

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	5
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO »		7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	9
GIUSTIZIA (II)	»	19
DIFESA (IV)	»	25
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	29
FINANZE (VI)	»	77
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	87
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	91
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	99
AGRICOLTURA (XIII)	»	117
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI »		121
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	»	127
<i>ALLEGATO</i>	»	131

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della I Commissione per il seguito dell'audizione del Ministro dell'interno.

CONVOCAZIONI:

<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	Pag.	III
<i>Giustizia (II)</i>	»	VII
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	»	VIII
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	»	IX
<i>Finanze (VI)</i>	»	X
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i>	»	XI
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i>	»	XII
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	»	XIII
<i>Affari sociali (XII)</i>	»	XV
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	»	XVI
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	»	XVII
<i>Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato</i>	»	XVIII
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari</i>	»	XIX
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi</i>	»	XX
<i>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i>	»	XXI
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI</i>	»	XXII

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

*Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 15,30.
— Presidenza del Presidente Enzo TRAN-
TINO.*

Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXV (Lecce)

La giunta dà mandato al relatore Angelo LAURICELLA di procedere alla verifica delle schede nulle e contestate del Collegio, per la definizione dei ricorsi tuttora pendenti.

Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXII (Napoli)

Il PRESIDENTE, data l'imminenza di votazioni in Aula, predispone il calendario e gli interventi per la discussione conclusiva sulla verifica dei poteri del Collegio nelle giornate del 13, 20 ed eventualmente 21 dicembre.

La seduta termina alle 16.

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

*Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 15,35.
— Presidenza del Presidente Bruno FRACCHIA.*

Esame di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto.

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato **ABBATANGELO** per i seguenti reati:

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 306, primo comma, del codice penale (banda armata);

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 285 del codice penale (strage) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 280 del codice penale (atten-

tato per finalità terroristiche o di eversione) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 e 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 1, 2 e 4, prima parte ed ultimo comma, della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale ed aggravati ai sensi degli articoli 61, n. 2, e 112, n. 1, del codice penale e dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (detenzione e porto di esplosivo), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale e aggravati ai sensi dell'articolo 1

del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, con recidiva specifica;

per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nei reati di cui agli articoli 1, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, del codice penale, ed aggravati ai sensi dell'articolo 61, n. 2, del codice penale, con recidiva specifica (doc. IV, n. 136).

Il Presidente Bruno FRACCHIA fa presente che il deputato Biondi, correlatore, gli ha comunicato stamattina di non poter svolgere tale incarico in quanto avvocato di parte civile in altro processo in cui sono imputate persone già condannate, in primo grado, nel processo dal quale è stata poi stralciata la posizione del deputato Abbatangelo.

Il Presidente comunica quindi di aver provveduto a nominare, in sostituzione

del deputato Biondi, il deputato Benedetto Vincenzo Nicotra.

Il Presidente comunica altresì che, tenuto conto del fatto che nella prossima settimana l'Assemblea sarà costantemente impegnata dal dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato, e che l'importanza della questione all'esame della Giunta non consente di utilizzare ritagli di tempo, propone di convocare la Giunta nei giorni di martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14 prossimi, alle ore 21,30.

Dopo un intervento del deputato BIONDI – che illustra la situazione di delicatezza processuale e professionale in cui lo pongono le circostanze menzionate dal Presidente – e del deputato VALENSISE, che, pur ricordando il proprio impegno nella Commissione Bilancio, non è tuttavia contrario al calendario prefigurato dal Presidente, la Giunta approva la proposta formulata dal Presidente stesso.

La seduta termina alle 16.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 9. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Intervengono il ministro dell'interno, Antonio Gava, e il sottosegretario di Stato per l'interno, Franco Fausti.

Seguito dell'audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del Regolamento, del ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana.

La Commissione procede al dibattito sulla relazione svolta nella seduta di ieri dal ministro dell'interno sul tema all'ordine del giorno.

Interviene il deputato Raffaele MASTRANTUONO.

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che il ministro Gava, il quale è comunque in arrivo, non ha potuto sinora essere presente a causa di un improvviso impegno.

Il deputato Giovanni FERRARA lamenta l'eccessiva rapidità impressa ai lavori della Commissione in merito all'audizione all'ordine del giorno, laddove

avrebbe preferito che la relazione svolta dal ministro dell'interno fosse stata adeguatamente esaminata e valutata dalle forze politiche, prima di essere dibattuta. Esprime per questo la sua insoddisfazione.

Intervengono quindi i deputati Francesco FORLEO, Michele ZOLLA, Massimo PACETTI, Pietro SODDU, Giovanni FERRARA, Vito RIGGIO e Carlo TASSI.

Il Presidente Silvano LABRIOLA conclude quindi il dibattito svoltosi nella seduta odierna ponendo talune questioni al ministro dell'interno, la cui replica avrà luogo martedì 12 dicembre, alle ore 16,30.

Sottolinea che la Commissione potrà comunque dare ulteriore seguito alle questioni emerse nelle forme previste dal regolamento. Dopo la replica del ministro Gava, pertanto, in sede di Ufficio di Presidenza potranno essere valutate le proposte eventualmente formulate in proposito.

La seduta termina alle 11,30.

N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per il seguito dell'audizione del Ministro dell'interno è pubblicato in allegato a pag. 131.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 11,30.
 — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA, indi del Vicepresidente Adriano CIAFFI. — Intervengono il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, Antonio Maccanico, ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Giovanni Silvestro Coco.

Proposte di legge costituzionale:

BASSANINI ed altri: Modificazioni degli articoli 81 e 100 della Costituzione e della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1 (135).

(Parere della V Commissione).

DEL PENNINO ed altri: Modifica della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare la questione di illegittimità costituzionale (1740).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei progetti di legge.

Il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Antonio MACCANICO rileva che il Governo ha apprezzato l'iniziativa assunta dalla Commissione di procedere all'esame delle proposte di legge costituzionale ed è favorevole ad affrontare temi di grande importanza in un momento in cui tanto si discute del controllo della spesa pubblica. Comunica in particolare che il Presidente del Consiglio lo ha pregato di riferire alla Commissione che il Governo segue con estrema attenzione l'andamento del dibattito e si riserva di esporre, dopo una riunione del Consiglio dei ministri, i suoi orientamenti al riguardo.

Avendo il Presidente Silvano LABRIOLA rilevato che le dichiarazioni del rappresentante del Governo costituiscono un sostegno ai fini dell'esame del provvedimento, il deputato Augusto BARBERA manifesta apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente, il quale ha sottoli-

neato la questione centrale dell'accesso alla Corte costituzionale, rifuggendo da suggestioni pur emerse nell'ambito del suo stesso gruppo, intese a costruire il ricorso alla Corte costituzionale in modo analogo a quanto previsto da altri ordinamenti.

Il sistema vigente si caratterizza per la previsione di un filtro per l'accesso alla Corte (la necessità che la questione di legittimità costituzionale sia sollevata da un giudice nel corso di un giudizio), rispetto al quale non si sono però rivelati fondati i timori che esso costituisca una barriera per il cittadino, dal momento che non ha impedito che le questioni giungessero all'esame della Corte. Tale sistema presenta però una lacuna, nel senso che le norme che tutelano interessi diffusi e non del singolo cittadino, essendo il procedimento collegato all'iniziativa del cittadino stesso, sono rimaste scoperte dal controllo di costituzionalità: ciò vale, in particolare, in relazione alla violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

La necessità di consentire tale opportunità di controllo era stata già evidenziata dal Parlamento in occasione della discussione della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, nella IX legislatura, quando, nel prevedere l'eliminazione del visto di legittimità della Corte dei conti sui decreti-legge e sui decreti legislativi, si pose il problema di consentire alla Corte dei conti stessa l'accesso alla giurisdizione di legittimità costituzionale. L'orientamento comune era nel senso di trovare strumenti adeguati per consentire alla Corte dei conti tale accesso, considerato importante soprattutto per assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, dato che tale possibilità che non è stata garantita dalla nota sentenza della Corte costituzionale n. 226 del 1976, non tradottasi in una prassi costante.

Analoghe indicazioni sono emerse poi dalle risultanze dei lavori della Commissione per le riforme istituzionali, presieduta dall'onorevole Bozzi.

Dichiara quindi di concordare con il relatore circa l'opportunità di limitare l'esame in questa fase alla questione della legittimazione della Corte dei conti a sollevare questioni di costituzionalità, lasciando ad altre sedi l'approfondimento della riforma dell'articolo 81 e dell'accesso di minoranze parlamentari alla Corte costituzionale, tematica che è più correttamente da affrontare nel quadro delle modifiche costituzionali concernenti la forma di governo.

Per quanto riguarda invece la Corte dei conti, ritiene necessario riflettere se sia opportuno prevedere che la questione di costituzionalità possa essere sollevata dalle sezioni unite entro breve termine dalla pubblicazione della legge ovvero seguire una strada diversa che consenta di evitare uno scontro immediato con il Parlamento, che verrebbe visto dalla pubblica opinione come essenzialmente politico e che potrebbe comunque determinare atteggiamenti di *self-restraint* da parte della stessa Corte dei conti. Questa strada diversa potrebbe essere quella di consentire alla Corte dei conti di sollevare la questione di legittimità costituzionale in occasione del controllo su un provvedimento applicativo di una legge che contrasti con l'articolo 81 della Costituzione; ciò in sede di visto preventivo o di controllo successivo, o comunque secondo forme da approfondire.

Un altro interrogativo concerne l'opportunità di rafforzare, una volta che si attribuisce un potere così rilevante alla Corte dei conti, le garanzie della sua indipendenza nei confronti del Governo, così come proposto anche dal progetto di legge Bassanini ed altri n. 135; ciò sarebbe di rilevante importanza, considerato che il Governo è espressione di quella stessa maggioranza che ha approvato la legge che si ritiene censurabile.

Si sofferma poi sulla questione posta dal Presidente circa l'opportunità di attribuire analoga facoltà al Consiglio di Stato nei confronti dei regolamenti, in un momento in cui potrebbe andare avanti il processo di delegificazione della norma-

zione che, pur auspicato sia dal Governo sia dalle opposizioni, stenta tuttavia ad essere frequentemente utilizzato. Al riguardo, si deve precisare che il ricorso alla Corte costituzionale dovrebbe essere consentito non solo in caso di contrasto del regolamento con le norme costituzionali, ma anche nel caso di contrasto con le norme di legge cui il regolamento deve attenersi. Si potrebbe risolvere così anche la dubbia questione dei regolamenti indipendenti.

Avendo il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, precisato che il regolamento indipendente costituisce una realtà, di cui semmai è dubbia solo la conformità a Costituzione, ed avendo il deputato Giovanni FERRARA richiamato l'interpretazione dell'articolo 17 della legge n. 400 che non ne fa salva la legittimità costituzionale, il deputato Augusto BARBERA rileva che, una volta che si attribuisce il potere in questione al Consiglio di Stato, sarebbe ben difficile negare analoga opportunità al giudice amministrativo nel corso di un procedimento giurisdizionale, nonché allo stesso giudice ordinario, che attualmente si deve limitare a disapplicare i regolamenti ritenuti illegittimi.

Il deputato Carlo TASSI sottolinea che la sua parte politica non è favorevole a recuperi *ex post* della costituzionalità delle leggi, poiché ritiene che un corretto procedimento legislativo dovrebbe contenere in sé strumenti di controllo preventivo. Invece ciò non si realizza, in quanto sia il controllo che esercita la Commissione affari costituzionali in sede consultiva (oppure ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento), sia il controllo che si realizza con le pregiudiziali di costituzionalità costituiscono piuttosto una parvenza di controllo. Gli esiti di tali controlli si raggiungono infatti sulla base di ragioni politiche e non giuridiche, e a volte anche grazie alla presenza o meno alle sedute di un numero sufficiente di deputati della maggioranza.

Ribadisce pertanto che il controllo di costituzionalità dovrebbe essere preventivo, in particolare ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che riguarda la copertura finanziaria delle leggi, e intervenire dunque prima dell'entrata in vigore della legge.

Dopo aver rilevato la necessità che il giudizio di costituzionalità non sia rimesso all'iniziativa del cittadino, ricorda infine che sono state molto più numerose le dichiarazioni di incostituzionalità di norme approvate dal legislatore repubblicano, rispetto a quelle pronunciate nei confronti di norme emanate dal legislatore fascista.

Il deputato Pietro SODDU dichiara di concordare con le indicazioni del Presidente in ordine al modo di procedere all'esame delle questioni all'ordine del giorno, pronunciandosi in senso favorevole alla loro disarticolazione al fine di affrontare preliminarmente il tema della legittimazione della Corte dei conti a sollevare questioni di legittimità costituzionale.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, si riserva di formulare per la prossima seduta una propria proposta operativa di scansione della discussione, anche in relazione all'oggetto, al fine di giungere alla definizione dell'articolato per la parte che verrà ritenuta prioritaria; rinvia pertanto, per il seguito e la conclusione, l'esame dei progetti di legge alla prossima settimana.

Disegno e proposte di legge costituzionale:

BIONDI: Abrogazione dell'articolo 79 della Costituzione (3937).

(Parere della II Commissione).

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: Modifica dell'articolo 79 della Costituzione, concernente la concessione di amnistia e di indulto (4292).

(Parere della II Commissione).

Modifica dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (4317).

(Parere della II Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei progetti di legge.

Il deputato Carlo TASSI si domanda se il disegno di legge presentato dal Governo per la modifica in senso restrittivo dell'articolo 79 della Costituzione, in concomitanza con un ennesimo provvedimento di amnistia annunciato come l'ultimo, non costituisca piuttosto un alibi. In particolare sembra inutile richiedere che la legge di amnistia sia approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in quanto nel passato quasi sempre le leggi di delegazione per la concessione di amnistia o di indulto sono state approvate con il voto favorevole di maggioranze superiori ai due terzi, avendo sempre ricevuto, salvo casi specifici, l'appoggio di parte delle opposizioni o comunque dell'opposizione più consistente.

Costituisce quindi una presa in giro della pubblica opinione la volontà dichiarata di procedere ad un'ultima amnistia per poi introdurre sbarramenti a questa possibilità.

Il Governo deve inoltre prestare attenzione a non procedere anche ad un condono, perché, con la foga dei patteggiamenti che si sta manifestando, quando tra un anno scatterà la necessità di controllarne l'esito, facilmente si riempiranno le carceri.

In conclusione, il gruppo del MSI-destra nazionale non ha nulla in contrario all'approvazione del provvedimento; tuttavia lo ritiene inutile.

Il deputato Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO, manifestando apprezzamento per la completa e ricca introduzione del relatore, condivide la necessità, da lui evidenziata, di riflettere approfonditamente su problemi che involgono l'assetto dei rapporti istituzionali tra Presidente della Repubblica, Parlamento e Governo.

Il gruppo comunista condivide le esigenze che sono alla base della riforma dell'articolo 79 della Costituzione, connesse all'uso improprio e frequente del-

l'amnistia come strumento di deflazione del carico giudiziario, problema che deve essere invece risolto con altri strumenti, in particolare quelli forniti dal nuovo codice di procedura penale, che va sostenuto con adeguati mezzi finanziari.

L'amnistia ha inoltre rivestito i caratteri di momento celebrativo di una Presidenza della Repubblica, mentre dovrebbe avere invece quelli di provvedimento che consacra il venir meno, in ordine ad alcuni fatti, delle ragioni di allarme sociale.

Vi è inoltre l'esigenza di non alimentare le aspettative di successivi provvedimenti di amnistia, che potrebbero determinare il fallimento dei riti abbreviati previsti dal nuovo codice.

Ricorda quindi le principali innovazioni contenute nella proposta di legge del gruppo comunista n. 4292: la previsione che l'amnistia e l'indulto siano concessi solo « in casi straordinari di necessità », così da limitare l'ambito di operatività dei provvedimenti di clemenza; la previsione che ciascuna Camera deliberi, anche su ciascun articolo, a maggioranza assoluta dei propri componenti; la previsione infine che l'amnistia e l'indulto non si applichino, oltre che ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione, neppure a quelli commessi nell'anno antecedente la proposta medesima.

Tali proposte consentirebbero di restituire all'istituto i caratteri che ad esso vollero attribuire i costituenti, i quali diedero luogo ad un confronto vivace in materia, al fine di individuare uno strumento idoneo a coniugare il complesso rapporto Presidente della Repubblica, Parlamento, Governo, con le esigenze di celerità del provvedere: prevalse alla fine la scelta della legge di delegazione, considerata procedimento assolutamente atipico.

Il disegno di legge del Governo elimina la legge di delegazione, che nella sua applicazione concreta si è manifestata come una legge compiuta, tanto che al Presidente della Repubblica non è rimasto, il più delle volte, che trasferirne il contenuto in un proprio decreto; la Corte

costituzionale ha ritenuto ciò conforme a Costituzione, raccomandando però che la pubblicazione della legge preceda la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica. Nella coscienza giuridica e civile si è così radicata l'opinione che l'amnistia sia un provvedimento sostanzialmente del Parlamento e solo formalmente del Presidente della Repubblica.

La proposta del gruppo comunista mantiene invece la previsione della legge di delegazione, per ribadire, attraverso l'attribuzione dell'emanazione dell'atto al Presidente della Repubblica, rappresentante dell'intera comunità nazionale, la natura di strumento di pacificazione sociale.

Si può tuttavia convenire sulla eliminazione dello strumento della delega, ferma restando la necessità di richiedere che non solo l'approvazione finale, ma anche le deliberazioni sui singoli articoli siano adottate a maggioranza dei due terzi dei membri di ciascuna Camera; ciò consentirebbe di saldare l'esigenza di conservare al Parlamento la titolarità del provvedimento con l'esigenza di far assumere a quest'ultimo, in ogni sua parte, il carattere di atto voluto dalla grande maggioranza dei rappresentanti della nazione.

Militerebbe inoltre a favore della eliminazione della delega, secondo alcuni, anche la considerazione che, in tal modo, si conserverebbe al Presidente della Repubblica il potere di rinvio alle Camere della legge; vi è peraltro da osservare, in proposito, che difficilmente sarebbe rinviabile alle Camere una legge deliberata a maggioranza dei due terzi.

Ritiene infine necessario introdurre la disposizione di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 1 della proposta n. 4292, poiché è noto che la data cui si fa risalire la proposta di delegazione può subire spostamenti in funzione del carico giudiziario da smaltire, come dimostrato anche dall'ultimo provvedimento di amnistia. Prevedere invece che l'amnistia e l'indulto non si possono applicare ai reati commessi nell'anno antecedente la propo-

sta di delegazione consentirebbe di evitare il fallimento dei riti abbreviati, nonché la commissione di reati per i quali si spera nell'impunità, considerando immancabile l'arrivo di una nuova amnistia. Dichiarata, in conclusione, che la previsione della speciale maggioranza dei due terzi per tutte le deliberazioni consentirebbe anche al gruppo comunista di non insistere per il mantenimento dell'inciso « in casi straordinari di necessità », di cui al primo capoverso della proposta di legge costituzionale n. 4292.

Il deputato Pietro SODDU, rilevando che il gruppo democratico-cristiano condivide le considerazioni del relatore Galloni, sottolinea come dall'intervento del deputato Finocchiaro Fidelbo si possa desumere una sostanziale convergenza di orientamenti fra i gruppi, il che può consentire una sollecita approvazione del provvedimento.

Sottolinea quindi di non aver ragioni di contrarietà alla introduzione di un limite temporale più rigido, come previsto dalla proposta del gruppo comunista, e di essere disponibile, in linea di massima, ad accogliere la proposta di prevedere una maggioranza speciale per l'approvazione dei singoli articoli del provvedimento di clemenza, qualora su tale proposta si esprima in senso favorevole il relatore. Manifesta infine disponibilità anche in ordine alla proposta del relatore concernente l'opportunità di prescrivere una maggioranza pari ai due terzi dei votanti, e non di componenti di ciascuna Camera.

Il Presidente Silvano LABRIOLA rinvia quindi lo svolgimento delle repliche del relatore e del Governo alla seduta di domani, alle ore 9,30, avvertendo che la seduta già prevista per l'esame dei progetti di legge in materia di protezione civile dovrà essere rinviata ad altra data per la necessità dei gruppi di precisare le rispettive posizioni.

La seduta termina alle 12,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 12,20.
— Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo, Franco Carraro, e il sottosegretario di Stato al turismo e allo spettacolo, Luciano Rebullà.

Disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, ricorda che la Commissione ebbe già a pronunciarsi favorevolmente sul provvedimento in esame, esprimendo il parere nella forma del nulla-osta, e che occorre pertanto pronunciarsi adesso sugli emendamenti al testo trasmessi dalla Commissione di merito.

Avendo il deputato Nicolamaria SANESE fatto presente che la Commissione di merito ha elaborato un nuovo testo del comma 8 dell'emendamento 1.23, sul quale si è registrato l'assenso di tutti i gruppi rappresentati in Commissione, il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, dà quindi conto del tenore di tale nuovo testo.

Dopo che il ministro del turismo e dello spettacolo, Franco CARRARO, ha osservato che tale nuova formulazione del comma 8 dell'emendamento 1.23 appare meno dotata di contenuto derogatorio rispetto al testo del provvedimento, il deputato Augusto BARBERA, dichiarando di parlare a titolo personale, manifesta una valutazione decisamente negativa in ordine alla suddetta nuova formulazione del comma 8, trattandosi di una disposizione ispirata da una filosofia dell'emergenza,

che conduce a stravolgimenti delle procedure e dell'ordinaria ripartizione delle competenze.

Il deputato Pietro SODDU si mostra anch'egli critico circa la tendenza ad estendere la legislazione eccezionale ad ipotesi e circostanze che non sono del tutto eccezionali, osservando, in particolare, che non si rinvengono esigenze tali da giustificare i previsti interventi sostitutivi dei poteri degli enti locali di cui alla disposizione in esame.

Dopo che il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, ha fatto presente che il provvedimento, essendo lungo il tempo che occorre per rimuovere le cause che hanno provocato i fenomeni di eutrofizzazione, tende a rendere possibile una riqualificazione dell'offerta che sia tale da limitare i danni sopportati dal settore turistico nelle regioni interessate, il deputato Carlo TASSI dichiara di condividere la previsione relativa all'intervento sostitutivo del Governo, attesa la congenita inefficienza che caratterizza l'operare delle regioni.

Il deputato Michele VISCARDI, intervenendo nella sua qualità di Presidente della Commissione Attività produttive, commercio e industria, illustra quindi il seguente nuovo testo del comma 8 dell'emendamento 1.23, sul quale si è registrata l'unanimità dei consensi dei gruppi rappresentati in Commissione:

« 8. Ciascuna delle regioni indicate al comma 1, sentiti i comuni costieri, predispone un programma per la riqualificazione delle attività ricettive e turistiche e una valutazione di impatto ambientale delle attività stesse entro il 15 marzo 1990. In caso di inadempienza entro il termine sopra indicato il Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, il ministro del turismo e dello spettacolo, provvede direttamente agli adempimenti di cui al presente comma. Nell'ambito delle regioni indicate dal comma 1, è istituita una conferenza di servizi, presieduta

dal Presidente della Giunta regionale, cui partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, presenti nell'ambito regionale, e degli enti comunque tenuti ad adottare atti di intesa, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni, nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. Il Presidente della Giunta regionale esamina le domande e i relativi progetti presentati alle regioni per le finalità di cui al comma 1, sulla base dei criteri e dei parametri fissati con le modalità indicate nel comma 9. La conferenza, anche nelle more dell'esercizio di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali, valuta le domande ed i progetti esecutivi che devono essere compatibili con il programma definito dalla regione e devono essere corredati da una relazione tecnica nel rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici e territoriali e si esprime su di essi entro quindici giorni dalla convocazione, apportando, ove occorrono, le opportune modifiche senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi degli enti locali. La conferenza verifica altresì il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche. L'approvazione assunta all'unanimità sostituisce ad ogni effetto gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. Gli interventi sono approvati, entro il termine fissato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 9, dalle rispettive regioni, ai fini della conseguente erogazione, con provvedimento regionale ».

Sottolinea quindi che il testo illustrato non contiene, rispetto alla precedente formulazione, proprio la parte che recava un più marcato esautoramento dei poteri degli enti locali; raccomanda quindi alla Commissione di esprimersi positivamente in merito.

Il deputato Adriano CIAFFI osserva che le procedure previste nel nuovo testo

del comma 8 dell'emendamento 1.23 potrebbero in effetti anche rivelarsi un fattore di complicazione, data l'eccessiva macchinosità delle norme riguardanti la conferenza dei servizi. Rileva, quindi, che la situazione presa in esame dal provvedimento non può essere considerata in tutto analoga a quella riguardante i campionati mondiali di calcio; e sottolinea, inoltre, che il meccanismo dell'approvazione unanime nell'ambito della conferenza di servizi è suscettibile di dar luogo ad equivoci, non apparendo chiaro se l'unanimità debba riferirsi ai soli presenti ovvero, come appare preferibile, a tutti i componenti della conferenza medesima, la quale assai difficilmente potrà recare un efficace contributo al superamento delle vere difficoltà, concernenti l'impatto ambientale.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, propone di esprimere il parere nella forma del nulla-osta all'ulteriore *iter* degli emendamenti in esame, osservando — per quanto concerne la nuova formulazione del comma 8 dell'emendamento 1.23, testé illustrata dal Presidente Viscardi, e che deve presumersi accolta in via di massima dalla Commissione di merito, così come è prassi — che essa appare preferibile rispetto a quella recata dal testo sul quale la Commissione si era già espressa favorevolmente, in quanto risulta ora preclusa la possibilità di provvedere in deroga alle disciplina urbanistica.

Sospende quindi la seduta, data la concomitanza di votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 13,40).

Il Presidente Silvano LABRIOLA conferma la proposta di esprimere il parere nella forma del nulla-osta, rilevando che, sebbene le preoccupazioni manifestate dai deputati Barbera e Soddu possano per taluni versi apparire condivisibili, la nuova formulazione del comma 8 dell'emendamento 1.23 sembra nondimeno preferibile rispetto al testo sul quale la Commissione si è già espressa in senso favore-

vole e più di quest'ultimo conforme ai parametri di valutazione ordinariamente impiegati dalla Commissione medesima.

Il deputato Silvia BARBIERI, pur dichiarando di condividere le perplessità manifestate dal deputato Barbera in ordine all'attribuzione al Governo di poteri sostitutivi di quelli regionali, osserva che tale previsione potrà costituire per le regioni interessate una sfida positiva a porre in essere tempestivamente gli adempimenti di loro competenza. Può pertanto esprimersi, a suo giudizio, parere favorevole, purché condizionato alla introduzione nel nuovo testo del comma 8 dell'emendamento 1.23 di alcune modifiche. Queste concernono la necessità di precisare che alla conferenza di servizi partecipano i rappresentanti delle sole amministrazioni competenti in materia e quelli dei comuni, e non solo degli « enti comunque tenuti ad adottare atti di intesa »; che il rispetto dei vincoli deve riguardare le decisioni della conferenza medesima, e non la relazione tecnica; che le modifiche che possono essere apportate dalla conferenza senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni degli enti locali riguardano i progetti; e che, infine, l'unanimità richiesta per le deliberazioni è quella dei componenti la conferenza stessa.

Il deputato Adriano CIAFFI osserva che occorrerebbe chiarire il senso del termine « costieri » riferito ai comuni che debbono essere sentiti ai fini della predisposizione del programma per la riqualificazione delle attività ricettive e turistiche, in quanto nel vecchio testo si precisava che la disposizione concerneva i comuni situati fino a dieci chilometri dal litorale.

Osserva inoltre che il termine « imprese individuali » contenuto nel comma 2 dell'emendamento 1.23 appare giuridicamente poco appropriato, sembrando più corretto parlare di « imprese personali », in contrapposizione alle società di capitali. Sottolinea quindi, con riferimento al nuovo testo del comma 8 dell'emenda-

mento, che non è chiaro se le valutazioni di impatto ambientale siano o meno riferite ai programmi ivi previsti.

Avendo il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, osservato che la valutazione di impatto ambientale non può che riguardare il programma, il deputato Adriano CIAFFI fa presente che occorrerebbe conseguentemente espungere le parole « delle attività stesse » contenute nella nuova formulazione del comma 8. Dichiara quindi di ritenere preferibile la precedente formulazione della norma relativa ai poteri di sostituzione, che si prevedeva potessero essere dal Presidente del Consiglio dei ministri delegati al ministro competente, e non già al solo ministro del turismo e dello spettacolo.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, rileva in proposito che la individuazione del ministro del turismo e dello spettacolo quale unico soggetto cui il Presidente del Consiglio dei ministri può delegare il potere in questione costituisce una scelta di merito, come tale non censurabile, compiuta dalla Commissione attività produttive, industria e commercio.

Il deputato Adriano CIAFFI osserva quindi che appare incongruo attribuire l'esame dei progetti al presidente della giunta regionale, e non alla conferenza, e che occorrerebbe prevedere che la conferenza stessa, qualora i progetti da esaminare siano di competenza dei comuni, sia convocata dai sindaci dei comuni interessati, al pari di quanto prevede il provvedimento concernente gli interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati del mondo di calcio.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, riassumendo le risultanze del dibattito, propone di formulare come condizioni i rilievi avanzati dal deputato Barbieri e come osservazioni quelli avanzati dal deputato Ciaffi. Fa presente inoltre la necessità di precisare, nell'ultimo periodo del nuovo testo del comma 8, che la erogazione ivi prevista riguarda i finanziamenti. Sottolinea, quindi, che resta ovvia-

mente fuori da ogni dubbio che la unanimità nell'ambito della conferenza dei servizi ha il solo valore espressamente previsto dalla disposizione in esame.

Su proposta del Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, la Commissione delibera infine di esprimere il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni riferite al nuovo testo del comma 8 dell'emendamento 1.23 del relatore:

a) che siano sostituite le parole: « cui partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, presenti nell'ambito regionale, e degli enti » con le parole: « cui partecipano i rappresentanti di tutte le amministrazioni dello Stato, competenti in materia, presenti nell'ambito regionale, dei comuni e degli enti »;

b) che le parole: « nel rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici e territoriali » siano collocate dopo le parole: « e si esprime »;

c) che dopo le parole: « apportando, ove occorrono, le opportune modifiche » siano inserite le parole: « ai progetti »;

d) che dopo le parole: « l'approvazione assunta all'unanimità » siano aggiunte le parole: « dei componenti la Conferenza »;

e) che le parole « ai fini della conseguente erogazione, con provvedimento regionale » siano sostituite con le parole: « ai fini della conseguente erogazione dei contributi, con provvedimento del Presidente della Giunta regionale »;

e con le seguenti osservazioni riferite all'emendamento 1.23 del relatore:

si sottolinea l'opportunità di precisare, nel nuovo testo del comma 8 dell'emendamento, il significato e la portata del termine « costieri » riferito ai comuni

che debbono essere sentiti ai fini della predisposizione del programma per la riqualificazione delle attività ricettive e turistiche;

si fa presente inoltre, sempre in relazione al nuovo testo del comma 8, l'esigenza di chiarire che la valutazione di impatto ambientale ivi prevista deve essere riferita al programma medesimo;

si sottolinea l'esigenza di precisare, nel nuovo testo del comma 8, che per le opere di competenza dei singoli comuni la Conferenza è convocata dal sindaco del comune interessato, come previsto nel provvedimento legislativo concernente i

campionati mondiali di calcio (decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205), e, conseguentemente, di prevedere che sia la Conferenza, e non il Presidente della Giunta regionale, ad esaminare le domande e i relativi progetti presentati alle regioni;

si sottolinea infine l'esigenza, in riferimento al comma 2 dell'emendamento, di sostituire il termine « imprese individuali » con il termine, giuridicamente più appropriato, « imprese personali ».

La seduta termina alle 14,05.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 10,20.
— Presidenza del Presidente Virginio ROGNONI. — Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli ed il Ministro del turismo e dello spettacolo Franco Carraro.

Disegno di legge:

Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (1888-B).

(Parere della I e della VII Commissione)

(Discussione e approvazione).

Riferisce in dettaglio sulle modifiche approvate dal Senato il relatore Benedetto Vincenzo NICOTRA che auspica la rapida approvazione del provvedimento senza modifiche.

Nel corso della successiva discussione sulle linee generali sulle modificazioni in-

trodotte dal Senato si esprimono, a nome dei rispettivi gruppi, in senso favorevole al provvedimento, i deputati Giulio MACERATINI, Antonio BARGONE, Raffaele MASTRANTUONO, Aldo RIZZO, Gaetano VAIRO e Gaetano GORGONI, mentre il deputato Mauro MELLINI preannuncia la propria astensione.

Il Presidente Virginio ROGNONI dichiara quindi chiusa la discussione sulle linee generali sulle modificazioni introdotte dal Senato.

Dopo che il Ministro del turismo e dello spettacolo, Franco CARRARO, e il relatore Benedetto Vincenzo NICOTRA, replicando, hanno ribadito l'auspicio di una rapida approvazione del provvedimento, la Commissione approva, di seguito e senza discussione, gli articoli del progetto di legge nel testo modificato dal Senato.

Dopo che il deputato Bianca GUIDETTI SERRA ha preannunciato il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria, il disegno di legge viene posto in

votazione nel suo complesso a scrutinio palese mediante appello nominale, risultando approvato.

Proposta di legge:

BARGONE ed altri: Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e alla legge 24 luglio 1985, n. 406, recanti disposizioni sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (3912).

(Parere della I Commissione).

(Approvazione).

La Commissione procede alla votazione finale, a scrutinio palese mediante appello nominale, della proposta di legge nel suo complesso che risulta approvata.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Virginio ROGNONI propone che il seguito della discussione dei progetti di legge n. 2441 ed abbinati (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione), iscritti all'ordine del giorno dell'odierna seduta in sede legislativa, sia rinviato a martedì 12 dicembre 1989 alle ore 16.

La Commissione consente.

La seduta termina alle 11.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 11. — Presidenza del Presidente Virginio ROGNONI, indi del Vicepresidente Raffaele MASTRANTUONO. — Interviene il Ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli.

Disegno di legge:

Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia (4318).

(Parere della I Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il deputato Giulio MACERATINI dichiara innanzitutto di non essere del tutto favorevole all'ipotesi di non introdurre nel provvedimento in esame anche il beneficio dell'indulto, che dovrebbe, ad avviso di qualche intervenuto, costituire oggetto di un autonomo provvedimento da esaminare successivamente in tempi rapidi.

Al riguardo ricorda che vi è tutta una serie di reati che da molti anni sono stati sistematicamente esclusi dall'applicazione dei numerosi provvedimenti di indulto fin qui approvati, che invece, a suo avviso, avrebbero dovuto avere un carattere di applicazione generale. In particolare, si riferisce ai condannati per reati di terrorismo i quali al pari degli altri cittadini che hanno violato le leggi penali hanno diritto a beneficiare di provvedimenti di clemenza. Fa inoltre notare che non solo la concessione di una amnistia è funzionale all'applicazione del nuovo codice di procedura penale ma anche la concessione di un indulto potrebbe costituire un fattore positivo in tal senso, favorendo un più ampio ricorso ad alcuni istituti tipici del nuovo rito, tra i quali, per esempio, il cosiddetto patteggiamento. Passando poi ad esaminare in dettaglio il disegno di legge di iniziativa governativa osserva che in esso non sono previste condizioni soggettive ostative del beneficio, diversamente dai precedenti provvedimenti di amnistia, al fine — si è detto — di non appesantire il lavoro giudiziario dei magistrati. Al riguardo richiama però l'attenzione sul combinato disposto degli articoli 99 e 151 del codice penale, in base al quale i recidivi verrebbero comunque esclusi dal beneficio, con ciò determinandosi delle incongruenze sul piano applicativo. Esprime inoltre la propria perplessità sull'inclusione nel beneficio del reato di cui al comma secondo dell'articolo 640 del codice penale, in relazione al quale sarebbe opportuno prevedere la condizione che il danno venga risarcito nel

termine di sei mesi dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica. Un'altra osservazione riguarda il comma 2 dell'articolo 2 che prevede il meccanismo che disciplina la concessione dell'amnistia quando vi è stata condanna ai sensi dell'articolo 81 del codice penale; al riguardo infatti, in considerazione della prassi giurisprudenziale sostanzialmente elusiva del disposto del comma 2 dell'articolo 533 del codice di procedura penale sarebbe opportuno stabilire che, occorrendo, possa essere il giudice dell'esecuzione a procedere alle determinazioni di cui al comma 2 dell'articolo 533 del codice di procedura penale, provvedendo poi all'applicazione dell'amnistia. In conclusione dichiara il proprio favore sul provvedimento in esame, che come è noto ha la funzione di agevolare l'attuazione del nuovo codice di procedura penale, ritenendo però che ad esso vada accompagnata la previsione di un indulto che avrebbe innegabili finalità di riequilibrio di sperequazioni sanzionatorie.

Il Presidente Virginio ROGNONI precisa che la finalità di alleggerire il carico delle pendenze giudiziarie in relazione all'applicazione del nuovo codice di procedura penale può essere perseguita, oltre con il provvedimento di amnistia in esame, anche con la tempestiva approvazione della nuova disciplina sanzionatoria dell'assegno bancario approvata dal Senato e che è da tempo all'ordine del giorno della Commissione in sede legislativa.

Il deputato Mauro MELLINI ricorda che dalla relazione che accompagna il disegno di legge si evince che scopo principale del provvedimento di concessione dell'amnistia è per il Governo quello di diminuire il carico giudiziario pendente in relazione alla recente entrata in vigore del nuovo codice di rito processuale penale. Occorre però ricordare che nel corso della lunga discussione relativa al nuovo codice di procedura penale si è più volte affermato che esso avrebbe essenzial-

mente avuto lo scopo di introdurre un sistema processuale più moderno, tale da far fronte a numerose « ingiustizie » che con il passato rito si registravano nei procedimenti penali in particolare per quanto attiene la fase della formazione della prova. Se questo obiettivo non ha costituito soltanto un « alibi », ma dovrà avere un serio riscontro nell'attuazione del nuovo codice, è evidente che, oltre al problema della concessione dell'amnistia, occorre affrontare in questa sede anche il problema del condono con riferimento alla situazione di coloro che prima della data di entrata in vigore dell'amnistia sono stati giudicati secondo un vecchio sistema processuale di cui per l'appunto se ne è riconosciuta la « ingiustizia » in molte parti. Se poi il nuovo codice vuole rappresentare un ulteriore momento verso la fuoriuscita dalla esecrabile « politica dell'emergenza » che ha dominato il nostro sistema giudiziario negli ultimi anni, è evidente che anche sotto questo profilo sarà necessario puntare alla previsione di un provvedimento di condono; non solo, ma probabilmente occorrerà pensare ad introdurre nuove disposizioni in materia di revisione dei procedimenti attuando una specie di « revisione speciale » che faccia appunto fronte alla necessità di eliminare tutte quelle aberrazioni di carattere giuridico che la citata politica dell'emergenza ha causato nel nostro sistema giudiziario. In questo senso, ricorda di essere personalmente sempre stato contrario ai provvedimenti di emergenza proprio perché essi, data la loro natura, avrebbero necessitato, una volta che l'emergenza stessa si fosse esaurita, di provvedimenti generali di sanatoria: non essendo state ascoltate allora le sue parole (ma anzi egli era definito come « amico dei terroristi » proprio perché si opponeva a tale legislazione), sarà indispensabile oggi ricorrere a provvedimenti di condono che facciano fronte alle situazioni di disparità determinatesi rispetto al passato sia con la entrata in vigore delle nuove disposizioni di rito processuale penale sia appunto con il superamento dell'emergenza.

Ribadendo pertanto l'atteggiamento costruttivo che il suo gruppo avrà nei confronti del provvedimento di concessione dell'amnistia, auspica conclusivamente che nel corso della successiva discussione dell'articolato la Commissione sappia adeguatamente farsi carico delle esigenze da lui testè prospettate.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI CARULLI manifesta l'estremo interesse che il gruppo della democrazia cristiana rivolge al provvedimento di concessione dell'amnistia. In quest'ottica dichiara sin d'ora che il suo gruppo è favorevole nella sostanza al progetto di legge le cui motivazioni sono adeguatamente esposte dal Governo nella relazione che lo accompagna. Ricordato che scopo principale del provvedimento è quello di diminuire il forte carico giudiziario pendente onde consentire la più efficace attuazione del nuovo codice di rito processuale penale entrato recentemente in vigore, osserva che l'esclusione dell'indulto dal disegno di legge è proprio motivata dal forte carico aggiuntivo di lavoro che quest'ultimo istituto comporterebbe al momento della sua applicazione con ciò, conseguentemente, eliminandosi quell'effetto deflattivo del carico giudiziario pendente che, ribadisce, è il principale obiettivo del provvedimento di amnistia.

Ciò premesso, dichiara che il suo gruppo si riserva nel corso della successiva discussione dell'articolato la presentazione di opportune proposte emendative atte a migliorare il testo del provvedimento. In particolare, preannuncia sin d'ora la presentazione di emendamenti volti a ricomprendere nell'amnistia alcune ipotesi di reati contro la pubblica amministrazione alla stregua della riforma normativa attualmente in corso presso questa Commissione di tali fattispecie criminose e tenuto conto di alcune applicazioni giurisprudenziali in materia che hanno comportato non condivisibili casi di disparità di trattamento. Inoltre, sottolinea l'opportunità che tra i reati ricompresi nell'amnistia non vi siano le ipotesi di strage laddove, in particolare,

ci si trova di fronte ad omicidi colposi plurimi che hanno suscitato un forte allarme sociale e la cui inclusione nell'amnistia comporterebbe sicuramente un grave e negativo impatto sull'opinione pubblica. Sotto questo profilo, sarà forse opportuno precisare più chiaramente tale esclusione nella stesura definitiva del provvedimento.

Conclusivamente, riaffermato il giudizio favorevole del gruppo democristiano al provvedimento nel suo complesso, ribadisce la volontà di intervenire ulteriormente in dettaglio nel corso dell'esame dell'articolato.

Il deputato Alfredo BIONDI ricorda come finora egli sia sempre stato contrario ai provvedimenti di concessione dell'amnistia. In questo caso, però, si dichiara favorevole proprio perché la finalità del provvedimento è quella di favorire, in prima attuazione, l'efficace applicazione del nuovo codice di procedura penale attraverso la diminuzione del carico giudiziario pendente. In questo spirito, auspica che effettivamente questa amnistia sia davvero l'ultima come da più parti proclamato e ricorda di aver egli stesso presentato una proposta di legge costituzionale sull'argomento. Se dunque questa amnistia sarà proprio l'ultima, allora bisognerà effettivamente far sì, per la motivazione precedentemente ricordata che ne è alla base, che essa possa adeguatamente spiegare il suo effetto deflattivo: in quest'ottica, in sede di discussione dell'articolato occorrerà predisporre un testo normativo che sia effettivamente in grado di incidere sensibilmente sul carico di lavoro giudiziario giacente attuando nei fatti un'amnistia realmente funzionale; sotto questo aspetto, si dichiara conseguentemente disponibile ad esaminare proposte atte ad ampliarne l'ambito di applicazione per il raggiungimento dell'obiettivo deflattivo del carico di lavoro che ci si è prefissato.

Con riferimento all'intervento del deputato Mellini, riconosce che occorrerà necessariamente farsi carico delle osservazioni da lui svolte in merito al problema

dell'indulto e alla sussistenza di indubbe situazioni di disparità di trattamento susseguenti sia all'introduzione del nuovo codice di rito processuale penale, che, più in generale, al superamento della cosiddetta politica dell'emergenza e della legislazione speciale che l'ha accompagnata.

Nel riservarsi anch'egli la presentazione di idonei emendamenti all'articolato (ne preannuncia sin d'ora alcuni in tema di reati contro la pubblica amministrazione), ribadisce il carattere di unicità che questa volta riveste il provvedimento di concessione dell'amnistia nonché il proprio giudizio positivo sul provvedimento e la disponibilità all'accoglimento di opportune modifiche migliorative del testo.

Il deputato Alberto SINATRA esprime innanzitutto le proprie forti perplessità sulle motivazioni che hanno ispirato il disegno di legge sull'amnistia, presentato per alleggerire (*sic!*) il lavoro delle cancellerie e dei magistrati in relazione all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, quando sarebbe stato opportuno, a suo avviso, cominciare ad adeguare per tempo le strutture giudiziarie alle esigenze del nuovo rito. Passando ad esaminare in dettaglio il disegno di legge, ritiene criticabile l'esclusione dal beneficio dell'amnistia per i condannati per i delitti previsti dalla legge n. 895 del 1967, sulla detenzione di armi ed esplosivi, nelle ipotesi, pur sanzionate da

una pena superiore ai quattro anni, prive di reale allarme sociale. Non comprende ancora l'esclusione dal beneficio del reato di cui all'articolo 420, prima parte, del codice penale, così come delle ipotesi previste dei commi 6, 8, 9 e 10 dell'articolo 10 della legge 110 del 1975, che sostanzialmente ravvisano ipotesi di inadempienze burocratiche. Non comprende altresì perché non sia prevista l'estensione del beneficio agli anziani con età superiore a 65 anni pur nell'ipotesi in cui il reato sia punito con la pena massima di cinque anni. Al contrario ritiene discutibile la concessione del beneficio a coloro che abbiano violato gli articoli 336 e 337 del codice penale. Ritiene inoltre censurabile la innovazione concernente la mancata previsione di condizioni soggettive ostative del beneficio, motivata, in modo inaccettabile, dalla necessità di alleviare la fatica dei giudici. Non ritiene infatti che per risolvere i problemi posti dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale si possa ricorrere a tali strumenti certamente non degni di un paese che assume di essere la culla del diritto: il Governo avrebbe dovuto invece procedere per tempo ad un adeguamento delle strutture giudiziarie.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,15.

PAGINA BIANCA

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 9,30 — Presidenza del Presidente, Valerio ZANONE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Mario Clemente Mastella.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della Guardia di finanza (3487).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

CACCIA ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795).

(Parere della V e della XI Commissione).

STEGAGNINI ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'a-

vanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

MANNINO ANTONINO ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574, e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612).

(Parere della V e della XI Commissione).

FIORI: Modifiche all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (2804).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato.

Il Presidente Valerio ZANONE, in sostituzione del relatore Gastone Savio, impossibilitato ad essere presente, sottolinea l'esigenza di pervenire quanto prima alla ridefinizione del testo in esame, in con-

formità a quanto stabilito di recente in sede di conversione del decreto-legge in materia. Per approdare ad una positiva conclusione si richiede, pertanto, una duplice determinazione, sia da parte del Governo che da parte della Commissione. Per quanto riguarda il Governo, sulla base delle recenti dichiarazioni del ministro, che ha invitato la Commissione a sanare le sperequazioni più evidenti lasciando però impregiudicata la possibilità di un riordino organico della materia, sarebbe opportuno segnalare quali fra le norme contenute nel testo unificato corrispondano meglio al predetto criterio. Per quanto riguarda invece la Commissione, a questo punto occorre sapere con certezza se vi sia ancora riserva di presentazione di ulteriori emendamenti, per non lasciare aperto all'infinito il varco a nuove proposte. Propone pertanto che la Commissione definisca in modo ultimativo l'ambito delle proposte emendative, fissando un termine certo, che potrebbe utilmente essere costituito dal termine della sessione di bilancio attualmente in corso.

Il deputato Isaia GASPAROTTO osserva che nel gruppo comunista vi è disponibilità, ed anche attesa, a chiudere al più presto. Oggi invece bisogna constatare l'incongruenza tra le evidenti difficoltà a condurre in porto l'esame e le tanto conclamate sollecitazioni provenienti dalla maggioranza. Di fatto però gli emendamenti sono già pochi e selezionati: si è cioè già pervenuti ad una sintesi. Pertanto la possibilità di approvare il testo dovrebbe essere quanto mai concreta. A tal fine dichiara che il gruppo comunista non è intenzionato a presentare ulteriori emendamenti, posto che ciò non sia reso necessario da nuove proposte provenienti dal Governo o dalla maggioranza.

Oltre a questo argomento, però, ve ne è anche un altro urgente, ma finora disatteso: l'avanzamento dei sottufficiali. Invita perciò la Presidenza a volerlo calendarizzare già la prossima settimana.

Il deputato Antonino PERRONE rileva come il testo all'esame sia il prodotto di un laborioso iter legislativo che muove da diverse proposte presentate anni fa (di una di queste egli stesso è il primo firmatario), che però non hanno finora prodotto risultati apprezzabili. Infatti, rinviando ad un secondo momento la definizione di un assetto organico della tematica, si è dato inizio ad una sequenza di leggi-ponte e decreti-legge ponte, che non hanno però ancora partorito una soluzione soddisfacente. Accoglie quindi pienamente l'esortazione del Presidente a chiudere, ed a chiudere presto, anche perché, in assenza di determinazioni chiare da parte del Parlamento, tutto il meccanismo delle nomine va avanti, ed in modo talvolta discutibile. Condivide infine anche la richiesta di immissione all'ordine del giorno delle proposte di legge in materia di avanzamento dei sottufficiali.

Il deputato Giovanni PELLEGATTA concorda con l'impostazione del Presidente conforme agli accordi a suo tempo raggiunti in sede di conversione del decreto-legge in materia, quando la Commissione di fatto acconsentì ad una modifica della norma di proroga anche sulla base dell'assenso del Governo alla richiesta di trasferimento in sede legislativa. Pertanto occorre ultimare l'esame, e quindi adempiere a tale richiesta di trasferimento.

Il deputato Guido ALBERINI concorda con l'orientamento del Presidente e, nel rappresentare la posizione del gruppo socialista, illustra il seguente emendamento:

All'articolo 9, aggiungere in fine il seguente comma:

Per gli ufficiali in servizio permanente effettivo nei gradi in cui le promozioni a scelta al grado superiore non si effettuano tutti gli anni, l'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, si applica solo negli anni in cui si forma il quadro di avanzamento; sono comunque esclusi dal

provvedimento di collocamento in aspettativa per riduzione di quadri gli ufficiali che siano stati iscritti nel predetto quadro.

9. 4.

Alberini, Gangi, De Carli, Pavoni, Potì.

Il Sottosegretario per la difesa, Mario Clemente MASTELLA, assicura che l'impegno del Governo non è meramente formale: il Governo farà conoscere il proprio orientamento sugli emendamenti che la Commissione riterrà di dover produrre, come si è detto, in modo ultimativo.

Su proposta del Presidente, Valerio ZANONE, la Commissione delibera, quindi, di deferire ad un gruppo di lavoro informale l'individuazione delle possibili intese, idonee a portare all'attenzione della Commissione un testo già perfezionato. Tale gruppo di lavoro si riunirà martedì 12 dicembre p.v., alle ore 15.

Proposta di legge:

CACCIA ed altri: Modifica alla tabella n. 1, allegata alla legge 22 novembre 1973, n. 873, concernente l'organico dei cappellani militari in servizio (3090).

(Parere della I e della V Commissione).

(Esame e conclusione, con richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il relatore Pietro ZOPPI illustra il contenuto della proposta in esame, intesa ad

ampliare l'organico del servizio di assistenza spirituale delle Forze Armate, portandolo dalle attuali 199 a 270 unità. Auspica pertanto che la proposta, che non comporta un onere finanziario rilevante, possa trovare immediato accoglimento presso la Commissione.

Il Presidente Valerio ZANONE chiede se possano escludersi obiezioni di compatibilità con l'articolo 11, comma 2, dell'Accordo di modificazione del Concordato lateranense del 1984.

Il relatore Pietro ZOPPI, ritiene che, in base alla consuetudine in materia ed alla legislazione vigente, problemi di tale natura possano escludersi.

Nessun altro chiedendo di parlare, la Commissione approva senza modifiche gli articoli 1 e 2, con l'annessa tabella, e — favorevoli i deputati Mario TASSONE, Isaia GASPAROTTO, Guido ALBERINI e Giovanni PELLEGATTA, a nome dei rispettivi gruppi, nonché il rappresentante del Governo — delibera di richiedere il trasferimento alla sede legislativa.

Il Presidente Valerio ZANONE comunica che provvederà ad acquisire il necessario assenso dei gruppi oggi non presenti alla seduta, nonché i prescritti pareri.

La seduta termina alle 10,30.

PAGINA BIANCA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 9. — Presidenza del Presidente, Mario D'ACQUISTO. — Intervengono il ministro della pubblica istruzione Sergio Mattarella e il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro Bubbico.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola (4321-A).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione).

Il relatore Alberto MONACI, riferendo sul testo del disegno di legge modificato dalla Commissione, rileva che esso ha introdotto una disposizione recante un ulteriore onere, per il 1990, pari a 2.500 milioni cui si provvede a carico di uno ordinario stanziamento di bilancio: tale soluzione, tuttavia non appare praticabile, in quanto contrastante con le regole di copertura dettate dalla 362 che esclude la

possibilità di ricorrere a tale meccanismo prima della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio.

Prospetta quindi l'ipotesi che alla copertura dell'onere aggiuntivo, si provveda mediante utilizzazione di una quota di pari importo dello stanziamento di fondo speciale di cui alla voce « riforma della scuola elementare » previsto dal disegno di legge finanziaria per il 1990: tale voce infatti costituisce la disaggregazione di una quota parte dello stanziamento che la finanziaria 1989 complessivamente recava alla voce « provvedimenti in favore della scuola » che risulta azzerato per il 1990 dalla nuova finanziaria. Sa bene che la soluzione prospettata non appare formalmente corretta non essendo stata perfezionata la legge finanziaria 1990. Ritiene tuttavia che essa possa essere sostanzialmente accolta.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA ritiene che la questione testé posta dal relatore rappresenti un male minore rispetto a ben più gravi problemi d'ordine finanziario connessi al provvedimento. La questione vera è infatti quella del costo a

regime che conseguirà alla ricostruzione di carriera per i nuovi immessi in ruolo: la sua valutazione è che ciò determinerà un aumento pari a circa il 32 per cento degli stipendi iniziali. Correttezza dunque vorrebbe che, in conformità a quanto previsto dalla legge 362, si indicasse l'onere a regime o, almeno, l'onere relativo a tutti gli anni considerati dal bilancio pluriennale.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO ricorda che la Commissione si è già espressa favorevolmente sul testo originario del provvedimento anche sulla base della verifica della quantificazione degli oneri contenuta nel rapporto del Servizio Bilancio dello Stato: tale rapporto non identificava elementi sufficienti per pervenire ad una quantificazione degli oneri diversa da quella operata dal Governo che, pertanto, la Commissione deve assumere come tale salvo la censura politica nei confronti del Governo medesimo qualora si dovessero in futuro registrare gravi scostamenti dalle originarie previsioni.

Dopo che il deputato Giorgio MACCIOTTA ha dichiarato che, a suo parere, l'onere è stimabile, a regime, in settecento miliardi circa, il Ministro della Pubblica Istruzione, Sergio MATTARELLA, nell'escludere che tale stima possa risultare fondata, fa presente che gli emendamenti introdotti dalla Commissione hanno rappresentato il frutto di un'ampia convergenza senza che tuttavia su di essi si registrasse il consenso del Governo. Aderisce tuttavia di buon grado alla soluzione prospettata dal relatore che ritiene corretta nella sostanza.

A tale valutazione del Ministro Mattarella dichiara di associarsi il Sottosegretario per il tesoro Mauro BUBBICO il quale sottolinea il carattere collegiale della posizione del Governo in Parlamento.

La Commissione infine, accogliendo la proposta del relatore delibera di esprimere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 29, lettera b), del decreto-legge nel testo della Commissione, le parole « mediante riduzione degli stanziamenti iscritti per l'anno 1990 al capitolo 1032, 1035, 1036 dello stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione » siano sostituite con le seguenti:

mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti per l'anno 1990 al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per il medesimo esercizio finanziario, alla voce « Riforma della scuola elementare ».

La Commissione delibera altresì, su conforme parere del relatore e del Governo, di esprimere parere contrario sugli emendamenti in quanto implicabili oneri non quantificati.

Nuovo testo del disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Mario D'ACQUISTO avverte che il Presidente della X Commissione Viscardi ha chiesto il riesame del parere espresso dalla Commissione bilancio in data 4 dicembre. Prega pertanto il relatore Aiardi di dare conto delle motivazioni della richiesta e delle possibili proposte da avanzare alla Commissione.

Il relatore Alberto AIARDI fa presente che la Commissione attività produttive chiede di poter prevedere l'ipotesi di un finanziamento con contributi in conto interessi in forma attualizzata, tale cioè da configurarsi sotto il profilo finanziario come una spesa *una tantum* esattamente

come i contributi in conto capitale. Ritiene che la Commissione bilancio non abbia obiezioni da muovere ad una proposta che non sposta i termini quantitativi e soprattutto concentra la spesa in un solo anno come lo stanziamento previsto dalla norma di copertura finanziaria.

Ritiene poi di poter riconsiderare il parere contrario espresso sull'articolo aggiuntivo 1. 012 ritenendo che le spese relative ad una campagna promozionale dell'industria turistica possano essere considerare spese di investimento. Conferma tuttavia il parere contrario sull'articolo aggiuntivo 2. 02.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO chiede un breve rinvio per esaminare la proposta del relatore.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO ritiene che la richiesta del Governo debba essere accolta.

Sospende pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle 9,35, riprende alle 10).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO può sciogliere la riserva sulla proposta del relatore cui si dichiara favorevole.

Il relatore Alberto AIARDI propone alla Commissione di esprimere il seguente parere che modifica quello precedentemente espresso:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo sostituito dall'articolo 1 a condizione che:

sia ripristinata la previsione di contributi in conto capitale al comma 1, in luogo di contributi in conto interessi e sia adeguata la restante normativa ovvero si preveda la concessione di contributi in conto interessi in forma attualizzata al primo anno di erogazione del finanziamento;

PARERE CONTRARIO

all'articolo aggiuntivo 2. 02;

PARERE FAVOREVOLE

sul testo sostitutivo dell'articolo 3 anche nell'ipotesi di sostituire l'accantonamento « Aiuti all'armamento e cabotaggio », per lire 50.000 milioni, con l'aumento, per pari cifra, dell'utilizzo dell'accantonamento « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale », come richiesto dalla Commissione trasporti.

La seduta termina alle 10,20.

IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 10,20.
— Presidenza del Presidente Mario D'ACQUISTO. — Intervengono il Ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino e il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio Rubbi.*

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (Approvato dal Senato) (4361).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (Approvato dal Senato) (4362).

(Parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione procede nell'esame degli emendamenti presentati alla legge finanziaria.

La Commissione respinge l'emendamento Calderisi Tab. C. 6 ed accoglie la proposta del relatore Nino CARRUS di accantonare l'emendamento dell'VIII Commissione Tab. C.3. Respinge gli emendamenti Colombini Tab. C 13 e Pe-

rinei Tab. C 14. Stabilisce di accantonare l'emendamento Crippa Tab. C. 16. Respinge gli emendamenti Calderisi Tab. C. 5; Bertoli Tab. C. 4; Angelini Tab. C. 15; Procacci Tab. C. 9; Procacci Tab. C. 10; Procacci Tab. C. 11; Procacci Tab. C. 12; l'emendamento della VII Commissione Tab. C. 2; Ciampaglia Tab. C. 1; D'Aimmo Tab. D .2.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA ritiene inammissibile il seguente emendamento Bianchini Tab. D. 1:

All'articolo 1, comma 7, nella tabella D richiamata aggiungere sotto la voce: Legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988) la seguente: Art. 15, comma 2 - Attuazione degli interventi di cui al Fondo speciale per la ricerca applicata (Università e Ricerca - cap. 7551), con il seguente importo: 1990: 300.000 milioni.

Tab. D 1.

Bianchini, Sanese, Righi, Cellini, Capacci, Breda, Merloni, Napoli.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO dà per respinto l'emendamento Bianchini Tab. D 1, al fine di consentire la valutazione della sua ammissibilità al momento della sua presentazione in Assemblea.

La Commissione respinge gli emendamenti: Russo F. Tab. E 1; Sanna Tab. E 9. Stabilisce di accantonare l'emendamento della IX Commissione Tab. E 2. Viene ritirato l'emendamento Gelli Tab. E 1 e dichiarato inammissibile l'emendamento Mangiapane Tab. F 9.

La Commissione respinge, quindi, gli emendamenti Felissari Tab. F 12; Donati Tab. F 8; Donati Tab. F 6; Donati Tab. F 7; accantona gli emendamenti Coloni Tab. F 4 e Bordon Tab. F 11.

Il relatore Nino CARRUS propone di elaborare una nuova formulazione del seguente emendamento Bassanini Tab. F 5:

All'articolo 1, al comma 9, nella tabella F:

alla nota N.B. relativa alla colonna limiti di impegno, aggiungere i seguenti numeri:

4) interamente impegnabili le quote dell'anno 1991;

5) interamente impegnabile il 50 per cento delle quote dell'anno 1991.

alla voce A. Ministeri, al punto 11. Interventi nel settore dei trasporti, alla voce Legge n. 189 del 1983 Piano decennale..., nella colonna Limite di impegno, sostituire il numero 1 con il numero 4;

alla voce A. Ministeri, al punto 14. Interventi nel settore della ricerca, alla voce Legge n. 284 del 1985 Programma nazionale..., nella colonna Limite di impegno, sostituire il numero 1 con il numero 5;

alla voce A. Ministeri, al punto 20. Difesa del suolo e tutela ambientale, alla voce Legge n. 67 del 1988, articolo 17, comma 20 Realizzazione di un programma di salvaguardia del litorale..., nella colonna Limite di impegno, sostituire il numero 1 con il numero 5;

alla voce A. Ministeri, al punto 20. Difesa del suolo e tutela ambientale, alla voce Legge n. 67 del 1988, articolo 17, comma 20 Realizzazione di un programma organico di difesa idrogeologica..., nella colonna Limite di impegno, sostituire il numero 1 con il numero 4;
Tab. F. 5.

Bassanini, Becchi.

La Commissione stabilisce di accantonare l'emendamento Bassanini Tab. F 5 e l'emendamento della IX Commissione Tab. F 2. Respinge, quindi, gli emendamenti Boselli Tab. F 10; Napoli Tab. F 3; Mattioli 2. 8; Mattioli 2. 6; Mattioli 2. 7;

Calderisi 2. 01; Mattioli 2. 3; Mattioli 2. 4; Mattioli 2. 5; Donati 2. 2; Mattioli 2. 10; Calderisi 2.02.

Il deputato Bruno SOLAROLI sottolinea che nessun tipo di spesa ulteriore deriva dall'eventuale approvazione del seguente emendamento Alborghetti 2. 11:

All'articolo 2 aggiungere il seguente:

« Gli importi di cui alla lettera a) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, come modificati dall'articolo 15 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, dall'articolo 6-bis del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693 convertito in legge con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1980, n. 891 e da ultimo dall'articolo 23 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, sono ulteriormente elevati, rispettivamente, da lire 20 milioni a 30 milioni e da lire 40 milioni a 60 milioni ».

2. 11.

Alborghetti, Prandini, Pallanti, Geremicca, Nerli, Macciotta, Solaroli.

La Commissione stabilisce di accantonare l'emendamento Alborghetti 2. 11.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA illustra il seguente emendamento Macciotta 2. 12:

All'articolo 2, al comma 2, sostituire la cifra: 2.600 con la cifra: 1.950 e la cifra 3.600 con 3.124.

2. 12.

Macciotta, Visco, Bellocchio.

Chiarisce quale sia il meccanismo di calcolo che ha portato alla formulazione di questo emendamento, sulla base di una diversa ipotesi a legislazione vigente, in base a cui il costo reale del *fiscal-drag* verrebbe ridotto a 1.950 miliardi; ritiene invece adeguato il dato relativo al 1992.

Il relatore Nino CARRUS si rimette al Governo per una attenta valutazione delle stime, di cui chiede una verifica.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI propone l'accantonamento dell'emendamento Macciotta 2. 12 (sulla scorta delle annotazioni fatte dallo stesso firmatario), su cui la Commissione conviene.

La Commissione respinge l'emendamento della IX Commissione 3. 2 e Lucchesi 3. 1.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA illustra, quindi, il seguente emendamento 4. 1.:

All'articolo 4, comma 1, primo periodo sostituire:

a) *le parole:* ... in lire 1.400 miliardi, ... *con le parole:* ... in lire 6.120 miliardi, ...

b) *il periodo:* ... e dall'ENPALS, ai sensi del comma 3, lettera c), del suddetto articolo 37. *con il seguente:* ... e dall'ENPALS, ai sensi del comma 3, lettera c), del suddetto articolo 37 e lire 4.914 miliardi a titolo di trasferimenti ai sensi dei commi 5 e 6 del detto articolo 37 per essere destinati per lire 1.200 miliardi alla copertura degli oneri derivanti dalle agevolazioni contributive disposte per legge relativamente ai contratti di formazione-lavoro e di solidarietà, per 2.200 miliardi alla copertura degli oneri derivanti dai pensionamenti anticipati e per 1.514 miliardi alla copertura dell'onere delle pensioni liquidate nella gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e delle pensioni di reversibilità derivanti dalle medesime, nonché delle relative spese di amministrazione.

All'articolo 4 sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio è fissato per l'anno 1990 in 47.000 miliardi, al netto delle somme occorrenti per assicurare l'aumento dell'indennità di disoccupazione. Le eventuali

anticipazioni di tesoreria sono autorizzate senza oneri di interessi.

4. 1.

Macciotta, Nerli, Geremicca.

Sottolinea che questo emendamento è neutrale per l'effettivo fabbisogno, ma modifica i dati dei saldi. Non ha senso mantenere le anticipazioni per le spese assistenziali a carico dell'INPS, in quanto esse devono essere assunte dallo Stato, in base all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Il deputato Sergio COLONI rileva che l'emendamento in questione necessiterebbe pur sempre di una ulteriore copertura effettiva in conto competenza.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO sottolinea che l'aumento dell'indennità di disoccupazione non può gravare sull'INPS e che già al Senato è stata corretta la prima indicazione del Governo, nel senso di ritenere i 47.000 miliardi comprensivi dell'indennità di disoccupazione. Invita il deputato Macciotta a ritirare il suo emendamento.

Il deputato Nino CARRUS, sottolineata l'importanza della separazione tra assistenza e previdenza, rileva che non si deve incidere sul saldo netto, come fa l'emendamento in questione e, conseguentemente, sul ricorso al mercato. Si associa all'invito rivolto dal Governo circa il ritiro dell'emendamento Macciotta 4. 1.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA ribadisce la sua intenzione di non ritirare l'emendamento.

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento Macciotta 4. 1 e dopo che il Presidente Mario D'ACQUISTO ha dichiarato inammissibili gli emendamenti Degennaro 5. 1, Volponi 5. 01, Rinaldi 5. 02, respinge gli emendamenti Lucenti 1. 2, Lauricella Tab. B 166.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti al bilancio ac-

cantonati nella seduta di ieri, nonché agli emendamenti finora non esaminati.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO illustra l'emendamento Pellicanò Tab. 1/A 3, sottolineandone la differenza rispetto all'emendamento Calderisi Tab. 1. 2.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO si dichiara contrario ad entrambi gli emendamenti, sottolineando che il Governo, rispetto al 1989, ha aumentato di un solo punto in termini nominali la spesa per acquisto di beni e servizi, il che comporta un decremento netto della spesa in termini reali. Con questi emendamenti si intende operare un ulteriore tagli di due punti nominali determinando quindi enormi difficoltà per la pubblica amministrazione, ed in particolare per il Ministero della difesa che ha già subito un taglio di 1.000 miliardi.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO fa presente che l'emendamento Pellicanò è frutto di un lavoro approfondito svolto dalla Commissione in sede di esame preliminare del bilancio a legislazione vigente, nel corso del quale si sono svolti incontri con i rappresentanti della Corte dei conti, che ha trasmesso un referto su tali questioni.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO ribadisce l'orientamento contrario del Governo su questi emendamenti.

Il relatore Nino CARRUS prende atto delle valutazioni del ministro del bilancio ed esprime parere contrario.

La Commissione respinge gli emendamenti Calderisi Tab. 1. 2 e Pellicanò Tab. 1/A 3.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO si dichiara contrario al seguente emendamento Macciotta 2. 4 in quanto privo di copertura, riservandosi

comunque di esprimere un'ulteriore valutazione durante l'esame in Assemblea:

Alla tabella 2, alla voce Spese per il fondo del consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro, sostituire le cifre:

CP 12.430.000.000 con 15.000.000.000

CS 12.430.000.000 con 15.000.000.000

Tab. 2. 4.

Macciotta, Nerli, Solaroli.

Dopo gli interventi del deputato Bruno SOLAROLI che insiste sull'emendamento Tab. 2. 4, del relatore Nino CARRUS che precisa il suo orientamento contrario a tutti gli emendamenti che determinino un aumento del fabbisogno o del saldo netto da finanziare, del Presidente Mario D'ACQUISTO, del deputato Andrea GERICMICCA e del ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, la Commissione respinge l'emendamento Tab. 2. 4.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, in merito al seguente emendamento Orlandi Tab. 5. 3, si dichiara favorevole al cambiamento di denominazione del capitolo 2090 e contrario alla variazione degli importi; invita pertanto i presentatori a riformulare in tal senso l'emendamento.

Alla tabella 5, capitolo 2090, nella voce, dopo le parole: Interventi alternativi e sostitutivi della detenzione dei minorenni inserire le parole: e sperimentazione di programmi educativi, formativi, di lavoro e di sostegno per l'esecuzione delle pene fuori dal carcere e aumentare l'importo di lire 42.000.000.000 per competenza e per cassa.

Conseguentemente, alla tabella 12, ridurre di pari importo le somme iscritte al capitolo 4005.

Tab. 5. 3.

Orlandi, Bevilacqua, Pedrazzi Cipolla, Cecchetto Coco, Guidetti Serra, Beebe Tarantelli, Finocchiaro Fidelbo, Gericmicca, Solaroli, Nerli.

Il deputato Cristina BEVILACQUA ritiene necessario il rifinanziamento del capitolo 2090, tanto più che in Tabella C si opera un taglio rispetto alle previsioni del bilancio a legislazione vigente, per rendere possibile l'attuazione degli interventi che si propongono con la nuova denominazione.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO conferma la sua valutazione favorevole circa il mutamento di denominazione del capitolo, riservandosi comunque ulteriori valutazioni durante l'esame in Assemblea.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Cristina BEVILACQUA e Francesco NERLI, che prendono atto delle dichiarazioni del ministro del bilancio, la Commissione respinge l'emendamento Tab. 5. 3.

Contrari il relatore ed il rappresentante del ministero del tesoro, la Commissione respinge gli emendamenti Poli Bortone Tab. 7. 20 ed Aiardi Tab. 9. 1.

Il relatore Nino CARRUS chiede quali siano le valutazioni del Governo sugli emendamenti Bassanini 13. 1 e 13. 2, in cui viene proposta la soppressione del comma 13 dell'articolo 13.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI si dichiara contrario a tali emendamenti.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, dopo aver ricordato la norma della legge n. 362 relativa alla perenzione dei residui, si dichiara contrario agli emendamenti 13. 1 e 13. 2, che sono respinti dalla Commissione.

Il relatore Nino CARRUS esprime una valutazione favorevole sul seguente emendamento Tab. 12. 1 della IV Commissione:

Al capitolo 1092 dello stato di previsione del Ministero della difesa, ridurre le

previsioni di spesa, in termini di competenza e cassa di 3 miliardi di lire per il 1990 e nei corrispondenti capitoli sugli esercizi compresi nel bilancio triennale 1990-1992, ridurre le previsioni di spesa per competenza e cassa di lire 5 miliardi per il 1991 e di lire 5 miliardi per il 1992.

Emendamento collegato con l'emendamento da presentare alla tabella A del disegno di legge 4362 (legge finanziaria), alla rubrica « Ministero della difesa » per aggiungere alla voce « Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni sullo stato degli ufficiali » le parole: « e dei sottufficiali ».

Tab. 12. 1.

IV Commissione.

La Commissione approva l'emendamento Tab. 12. 1.

Il deputato Gianfranco ORSINI illustra il suo emendamento Tab. 12. 56:

Tabella 12 capitolo 1836: ridurre:

C.P. — 3.272.840 milioni;

C.S. — 3.272.840 milioni.

Tab. 12. 56.

Orsini Gianfranco.

Dopo che il relatore e il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO hanno espresso una valutazione favorevole di massima su tale emendamento, la Commissione approva l'emendamento Tab. 12. 56.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO dichiara che il Governo ha un orientamento favorevole sui seguenti emendamenti Diaz Tab. 12. 10, Guerzoni Tab. 12. 12 e Diaz Tab. 15. 1:

All'articolo 13, all'annesso stato di previsione del Ministero della difesa ridurre gli stanziamenti dei capitoli 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 2.000.000.000, per competenza e per cassa, nonché le corrispondenti proiezioni ai fini del bilancio

pluriennale, di lire 50.000.000.000, per competenza e per cassa.

Conseguentemente nel disegno di legge 4362, all'articolo 1, al comma 4, nella tabella A - Ministero del lavoro inserire la voce: Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive, con i seguenti importi:

1990: 6.000;

1991: 50.000;

1992: 50.000.

Tab. 12. 10.

Diaz, Balbo, Becchi.

All'articolo 13, all'annesso stato di previsione del Ministero della difesa ridurre gli stanziamenti dei capitoli: 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di: lire 3.300.000.000, per competenza e per cassa, nonché le corrispondenti proiezioni ai fini del bilancio pluriennale, di: lire 6.600.000.000, per competenza e per cassa.

Conseguentemente, nel disegno di legge 4362, all'articolo 1, al comma 4, nella tabella A - Presidenza del Consiglio dei ministri, inserire la voce: Riforma della legge sull'obiezione di coscienza con i seguenti importi:

1991: 10.000;

1991: 20.000;

1992: 20.000.

Tab. 12. 12.

Guerzoni, Bassanini, Masina.

All'articolo 16, all'annesso stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al capitolo 3032 (spese per il finanziamento delle iniziative del comitato per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza tra i lavoratori e le lavoratrici) aumentare gli stanziamenti previsti di: lire 25.200.000.000, per competenza e per cassa.

Conseguentemente, nel disegno di legge 4362, all'articolo 1, comma 5, nella tabella C - Ministero del tesoro alla voce: Legge 22 luglio 1978 n. 385: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato sostituire

l'importo previsto per l'anno 1990 con il seguente:

1990: 223.200.

Tab. 15. 1.

Diaz, Balbo, Becchi.

Ritiene tuttavia che tali emendamenti dovrebbero essere al momento respinti per consentire, durante l'esame in Assemblea, una riformulazione della norma di copertura, in una valutazione complessiva che possa riguardare quindi anche altri emendamenti respinti in Commissione.

Il deputato Sergio COLONI ritiene che il relatore debba sottolineare nella sua relazione quelle questioni sulle quali si sia registrato un orientamento favorevole del Governo e della maggioranza, oggetto di emendamenti respinti per consentire una valutazione durante l'esame in Assemblea.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti tab. 12. 10, tab. 12. 12 e tab. 15. 1.

Contrario il relatore, la Commissione respinge gli emendamenti Calderisi tab. 15. 2 ed Alborghetti tab. 15. 2-bis.

Il relatore Nino CARRUS intervenendo sugli emendamenti della VII Commissione tab. 21. 5, tab. 21. 6, tab. 21. 3 e tab. 21. 4 che propongono una nuova denominazione di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali, fa presente che tale questione dovrebbe essere affrontata nell'ambito più generale della riforma del bilancio. Su tale questione, sulla quale esistono delle direttive del Parlamento al Governo, quest'ultimo dovrebbe ribadire il proprio impegno per giungere ad una conclusione dei lavori in tempi brevi. Osserva come il bilancio per il 1990 è, se possibile, ancora meno leggibile di quello degli anni scorsi.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI concorda con il relatore circa l'opportunità di procedere in tempi brevi alla riforma del bilancio. Sulla base

di tali considerazioni non ritiene che possano essere accettate le modifiche proposte, dirette ad accorpate nello stesso capitolo oggetti diversi: questo non porta certo ad una maggiore trasparenza dei documenti di bilancio.

Dopo l'intervento del deputato Eugenio TARABINI, la Commissione respinge gli emendamenti tab. 21.5, tab. 21. 6, tab. 21. 3 e tab. 21.4.

Il Ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO intervenendo sul seguente emendamento tab. 21. 13 dichiara di concordare con la sostanza della proposta dei presentatori. Ritiene tuttavia che l'emendamento dovrebbe essere riformulato nel senso di lasciare in vita i capitoli, mentre si dovrebbero « espellere » le risorse che con il decreto-legge su Roma capitale erano già state trasferite in bilancio.

Alla tabella 21, sopprimere i capitoli: 8030, 8115, 8116.

Conseguentemente all'articolo 1 del disegno di legge n. 4367, tab. B, inserire la voce: Ministero per i beni culturali e ambientali - Interventi sui beni culturali esistenti nella città di Roma (compresa la sanatoria degli effetti del decreto legge 10 luglio 1965, n. 253, articolo 5, con i seguenti importi:

1990: 113.500

1991: —

1992: —

Tab. 21. 13.

Bassanini, Cederna, Becchi.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI fa presente che il Governo aveva presentato una proposta emendativa in tal senso durante l'esame dei documenti di bilancio al Senato, proposta che era stata respinta anche per l'opposizione della sinistra.

Il deputato Sergio COLONI esprime una valutazione favorevole sull'emendamento Tab. 21. 13.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Tab. 21. 13.

Il deputato Gianfranco ORSINI illustra il suo emendamento Tab. 22. 1:

Alla tabella 22 sopprimere il capitolo 1024.

Tab. 22. 1.

Orsini Gianfranco.

Dopo che il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO ha espresso una valutazione favorevole sull'emendamento Tab. 22. 1, favorevole anche il relatore, la Commissione approva l'emendamento Tab. 22. 1.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI, intervenendo sul seguente emendamento Bassanini 28. 1, osserva che la previsione legislativa concernente il bilancio pluriennale e programmatico non preveda un riferimento ai singoli stati di previsione, ma al bilancio nella sua complessità. Nell'emendamento in esame si presuppone invece una disaggregazione per singoli ministeri. Sulla base di tali considerazioni esprime una valutazione contraria.

All'articolo 28, sostituire le parole: allegate alla presente legge con le parole: allegate alle note preliminari premesse agli stati di previsione approvati con la presente legge.

28. 1.

Bassanini, Becchi.

Il relatore Nino CARRUS prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario Rubbi, osservando come esse rivelino un atteggiamento del tesoro volto a considerare il bilancio programmatico « una appendice inutile ». Si pone pertanto una questione di carattere politica, concernente la rivalutazione dello strumento costituito dal bilancio pluriennale. Ritiene necessaria una dichiarazione del Governo su questo punto.

Il deputato Eugenio TARABINI osserva che secondo le previsioni della legge n. 362 il bilancio pluriennale è costruito per categorie e non per rubriche: cercare quindi di forzare la portata del bilancio, dando rilevanza a delle voci non previste, significa modificare di fatto la disposizione di legge sostanziale. È questo un modo tortuoso ed indiretto di risolvere il problema. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento in questione.

Il deputato Ada BECCHI non concorda con le osservazioni del deputato Tarabini e ricorda come nel corso dei lavori preparatori della legge n. 362 fosse emerso chiaramente l'orientamento del Parlamento di non lasciare *in toto* al Governo il controllo sul bilancio pluriennale. E non si può certo esercitare tale controllo se non vi sia una disaggregazione per categorie e per settori. Insiste pertanto sul suo emendamento.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA ricorda la discussione svolta al Senato in ordine ai saldi netti da finanziare per il 1991 ed il 1992. La legge n. 468 prevede che i valori dei saldi contenuti nella legge finanziaria siano le risultanti della manovra del triennio, e quindi dei fondi globali. Nella discussione al Senato si è insistito molto su questo aspetto ed in particolare sulla questione relativa ai fondi negativi e si è trovato un *escamotage* per far rientrare i saldi votati nella legge finanziaria all'interno delle regole indicate nel documento di programmazione. Questo ragionamento tuttavia presuppone che il bilancio pluriennale abbia una reale significatività e che pertanto le spese siano articolate per categorie per singolo ministero. È ovvio del resto che il dato aggregato indicato nel testo attuale del disegno di legge sul bilancio non è che la risultante della somma dei dati relativi ai singoli ministeri. Invita pertanto il Governo a fornire, per l'esame in Assemblea, una disaggregante di queste voci e a presentare le relative tabelle, per rendere possibile un primo tentativo di maggiore trasparenza del bilancio pluriennale.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI ribadisce la necessità di acquisire la cultura e la tecnica necessarie per procedere alla valorizzazione del bilancio triennale.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO ritiene che la Commissione potrebbe presentare un ordine del giorno sull'applicazione della legge n. 362 e che in quella sede si potranno affrontare i problemi sollevati dai colleghi testé intervenuti.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Bassanini 28. 1 e passa all'esame dell'emendamento Becchi 3. 1, già accantonato, che risulta del seguente tenore:

All'articolo 3, al comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: Il Ministro del tesoro è infine autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per il riparto delle disponibilità in conto residui del capitolo n. 8908.

Conseguentemente, il comma 29 è soppresso.
3. 1.

Becchi.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI invita il presentatore a ritirare l'emendamento per ripresentarlo in Assemblea al fine di consentire al Governo di procedere ad ulteriori approfondimenti in proposito.

Il deputato Andrea GEREMICCA si chiede per quale motivo non è compreso fra gli accantonati il suo emendamento 3. 2.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO precisa che l'emendamento Geremicca 3. 2 non è incluso perché è già stato respinto dalla Commissione: si riserva comunque di procedere ad una verifica in tale senso.

Il deputato Ada BECCHI rileva che non risultano inclusi fra quelli accantonati gli emendamenti presentati dal

gruppo della sinistra indipendente che le risulta fossero stati accantonati.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO ribadisce che se ciò non avviene è perché gli emendamenti sono già stati respinti.

Il deputato Francesco NERLI invita il presidente ad accertare se le questioni sollevate sono fondate, evitando inutili polemiche.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO accoglie l'invito dell'onorevole Nerli a procedere ad una verifica.

Il deputato Andrea GEREMICCA precisa che l'esame in Commissione bilancio è specificamente destinato ad istruire questioni politicamente rilevanti e sottolinea che i problemi da lui sollevati erano diretti a chiarire le ragioni che avevano giustificato il mancato inserimento di alcuni emendamenti fra quelli accantonati.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12).

Il Presidente Mario D'ACQUISTO comunica che sulla base dell'accertamento effettuato risulta che l'emendamento De Julio Tab. 12. 9 non è stato respinto; tenuto conto che vi sono anche altri emendamenti vertenti sulle questioni della riconversione dell'industria bellica, invita il Governo a pronunciarsi su tale questione.

Il deputato Ada BECCHI precisa che anche gli altri emendamenti cui il presidente ha fatto riferimento le risulta siano stati accantonati e non respinti.

Il relatore Nino CARRUS, senza dilungarsi sulle ragioni per le quali appare necessaria la riconversione dell'industria bellica, rileva che questa è concentrata in alcune aree e che l'evoluzione positiva dei rapporti internazionali potrebbe giustificare una riduzione dell'attività delle im-

prese del settore. Sottolinea pertanto la necessità di valutare le connesse questioni in occasione dell'esame in Assemblea dei relativi emendamenti.

Quanto all'emendamento Savio 12. 2 che è compensativo invita il presidente a verificare se è stato respinto.

La Commissione respinge l'emendamento Becchi 12. 9.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO dichiara che l'emendamento Savio 12. 2 risulta accantonato.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI esprime parere favorevole sull'emendamento Becchi 3. 1 e contrario su quello Geremicca 3. 2 che risulta del seguente tenore:

All'articolo 3 sopprimere il comma 29.
3. 2.

Geremicca, Macciotta, Nerli,
Sannella, Calvanese, Solari.

Il deputato Andrea GEREMICCA chiede di conoscere la motivazione dei pareri testé espressi dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI precisa che l'emendamento Geremicca 3. 2 non consente la suddivisione dei residui per cui risulterebbe impossibile per il Ministero del tesoro operare nel senso che appare necessario, a differenza di quanto prevede l'emendamento Becchi 3. 1.

Il deputato Andrea GEREMICCA rileva che la reiezione del suo emendamento 3. 2 in pratica comporta il mantenimento di alcune forme di intervento, in particolare per la ricostruzione a Napoli, assai discutibili.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO ricorda che il consiglio comunale di Napoli ha invitato il Governo a non ritardare l'approvazione da parte del

CIPE della delibera relativa alla ripartizione dei fondi già stanziati per la ricostruzione; tenuto conto che tale delibera è stata adottata nel settembre scorso, rileva che se venisse approvato l'emendamento Geremicca 3. 2 non vi sarebbe più la cassa necessaria. Non vi è quindi nessun mistero né vi sono motivi incomprensibili alla base delle decisioni assunte dal Governo.

Il deputato Andrea GEREMICCA, nel precisare che gli interventi speciali risultano inquinanti, ricorda che la delibera CIPE cui ha fatto riferimento il Ministro del bilancio conseguiva al fatto che non è stata predisposta nei termini necessari una legge che permettesse di riportare al regime ordinario la situazione a Napoli.

La Commissione approva l'emendamento Savio 12. 2 e l'emendamento Becchi 3. 1 dopo che il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI ha invitato la Commissione a respingere l'emendamento Azzolini Tab. 2. 2, in quanto il Governo si è impegnato a presentare in Assemblea un emendamento alla finanziaria che permetta di disporre finanziamenti opportuni per le pensioni di guerra, la Commissione respinge gli emendamenti Tab. 2. 2; Cipriani Tab. 6. 3; Cipriani Tab. 6. 4; Cipriani Tab. 6. 5; Cipriani Tab. 12. 58; Cipriani Tab. 12. 59; Cipriani Tab. 12. 60; Cipriani Tab. 12. 61; Cipriani Tab. 12. 62; Cipriani Tab. 12. 63; Cipriani Tab. 12. 64; Cipriani Tab. 12. 65; Cipriani Tab. 12. 66; Cipriani Tab. 12. 67; Cipriani Tab. 12. 68; Cipriani Tab. 12. 69; Cipriani Tab. 12. 70; Cipriani Tab. 12. 71; Cipriani Tab. 12. 72; Cipriani Tab. 12. 73; Cipriani Tab. 12. 74; Cipriani Tab. 12. 75; Cipriani Tab. 12. 76; Cipriani Tab. 12. 77; Cipriani Tab. 12. 78; Cipriani Tab. 12. 79.

Il presidente Mario D'ACQUISTO ricorda che sono stati approvati gli emendamenti Becchi 3. 1, Savio 12. 2, l'emendamento della IV Commissione 12. 1; Orsini 12. 56; Orsini 22. 1.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria accantonati nella seduta di ieri o successivamente presentati.

Il relatore Nino CARRUS, intervenendo sull'articolo 1, ne propone la suddivisione in due articoli, scorporando i commi 1 e 2 dell'attuale disegno di legge dal resto dell'articolo, onde rendere più agevole la votazione inerente ai saldi.

Dopo che il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI ha convenuto con la proposta del relatore, la Commissione approva lo scorporo dei primi due commi dell'articolo 1.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI ritiene di non dover accogliere i seguenti emendamenti:

Alla Tabella A, sotto la rubrica: Presidenza del Consiglio dei ministri alla voce: Tutela delle minoranze linguistiche modificare gli importi come segue:

1990: 5.000;
1991: 10.000;
1992: 10.000.

Conseguentemente ridurre la tabella B, sotto la rubrica: Ministero del tesoro la voce: di solidarietà per la Sicilia che risulta così modificato:

1990: 1.445.000;
1991: 1.545.000;
1992: 1.800.000.

Tab. A. 116.

Lanzinger, Donati, Mattioli.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Presidenza del Consiglio dei ministri, alla voce: Tutela delle minoranze linguistiche aumentare gli importi come segue:

1990: 5.000;
1991: 10.000;
1992: 10.000.

Conseguentemente nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

alla voce: Università non statali legalmente riconosciute diminuire di pari importo gli stanziamenti previsti.

Tab. A. 67.

Calderisi.

Alla Tabella A, punto 2 (accantonamento di segno negativo per riduzione di spese o incremento di entrate) sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere la voce: Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a) (Vedi A.C. n. 2991), con i seguenti importi: 1990: 5.000; 1991: 5.000; 1992: e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: « Tutela delle minoranze linguistiche » di cui alla rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri » della Tabella A richiamata allo stesso punto 2.

Conseguentemente, nella stessa Tabella A, punto 1 (accantonamento di segno positivo per nuove o maggiori spese o di riduzione delle entrate) sotto la rubrica « Presidenza del Consiglio dei ministri » alla voce: Tutela delle minoranze linguistiche, inserire i seguenti importi: 1990: 5.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000 e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

Tab. A. 191.

Barbieri, Fachin Schiavi, Paccetti, Ferrandi, Ferrara, Alborghetti, Bassanini, Benedikter, Benevelli, Bernasconi, Bernocco Garzanti, Bonfatti Pains, Bordon, Brescia, Bruzzani, Capanna, Cannelonga, Cavagna, Caveri, Cicerone, Ciocci, Cipriani, Civita, Colombini, Columbu, Conti, Diaz, Dignani Grimaldi, Di Prisco, Gasparotto, Gelli, Ghezzi, Grilli, Guerzoni,

Grosso, La Valle, Lorenzetti Pasquale, Mainardi Fava, Mangiapane, Mannino Antonino, Masini, Montanari Fornari, Motetta, Paoli, Pascolat, Pinto, Prandini, Rizzo, Rodotà, Sanna, Sinatra, Soave, Tagliabue, Taddei, Beebe Tarantelli, Trabacchi, Finocchiaro Fidelbo, Violante, Macciotta, Capecchi, Manna, Russo Franco, Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cherchi, De Carli, Morello, Bertone, Geremicca, Solaroli, Nerli.

Dopo che il deputato Sergio ANDREIS ha chiesto ragione di tale atteggiamento ed ha ricordato che il Governo si era precedentemente impegnato a dare un segnale positivo sul tema delle minoranze linguistiche, il relatore Nino CARRUS rileva che il Governo ha posto attenzione anche ad altri aspetti e che è necessario verificare le disponibilità finanziarie del Governo stesso; rileva che terrà conto del suggerimento del deputato Sergio Andreis nella stesura del maxiemendamento che verrà presentato all'Assemblea. Al momento, tuttavia, non è possibile dare ulteriori indicazioni.

La Commissione respinge, quindi, gli emendamenti Lanzinger Tab. A. 115, Calderisi, Tab. A. 67, Barbieri Tab. A. 191.

La Commissione passa all'esame dei seguenti emendamenti:

Alla tabella A, sotto la rubrica « Presidenza del Consiglio dei ministri », inserire la seguente voce: « Istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della Commissione per la parità tra donna e uomo » con i seguenti accantonamenti:

1990: 500;
1991: 2.000;
1992: 2.000.

Conseguentemente ridurre per pari importo l'accantonamento Ripiano Debiti Settore Editoria.

Tab. A. 42.

Mazzuconi, Soddu, Strumendo, Breda.

Alla tabella A, sotto la rubrica « Presidenza del Consiglio dei ministri », inserire la seguente voce: « Istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della Commissione per la parità tra donna e uomo » con i seguenti accantonamenti:

1990: 500;
1991: 2.000;
1992: 2.000.

Tab. A. 7.

I Commissione.

Alla Tabella A, punto 2 (accantonamento di segno negativo per riduzione di spese o incremento di entrate) sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere la voce: Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a) (vedi A.C. n. 2991), con i seguenti importi: 1990: 1.000; 1991: 2.000; 1992: 2.000, e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 568, alla voce: Commissione parità uomo-donna di cui alla rubrica « Presidenza del Consiglio » della Tabella A richiamata allo stesso punto 2.

Conseguentemente, nella stessa Tabella A, punto 1 (accantonamento di segno positivo per nuove o maggiori spese o di riduzione delle entrate), sotto la rubrica « Presidenza del Consiglio », inserire la seguente voce: Commissione parità uomo-donna, con i seguenti importi: 1990: 1.000; 1991: 2.000; 1992: 2.000,

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera a).

Tab. A. 189.

Barbieri, Ferrara, Strumendo, Pacetti, Geremicca, Solaroli, Nerli.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate) sotto la rubrica: Ministero delle finanze, aggiungere la voce: Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dell'allargamento della base imponibile (a) (Vedi atto Camera 2991), con i seguenti importi: 1990: 10.000; 1991: 30.000; 1992: 40.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Azioni positive e pari opportunità, con i seguenti importi: 1990: 10.000; 1991: 30.000; 1992: 40.000. Tab. A. 215.

Migliasso, Pellegatti, Ghezzi, Balbo, Diaz, Cima, Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi, Lodi, Samà, Lucenti, Picchetti, Gremicca, Solaroli, Nerli.

Il relatore Nino CARRUS ribadisce la propria impossibilità a dare indicazioni ulteriori, prima della stesura del maxi emendamento. Il deputato Bruno SOLAROLI sottolinea che vi è una netta distinzione tra l'istituzione di una Commissione per la parità tra donna e uomo e l'impegno ad attivarsi nel perseguimento di politiche che perseguano l'uguaglianza tra i sessi.

Dopo che il relatore Nino CARRUS ribadisce che ogni considerazione è legata alla eventuale disponibilità di fondi, il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO sottolinea che il Governo è disposto a risolvere la questione in Assemblea.

Il relatore Nino CARRUS rammenta che un emendamento del gruppo comunista è diretto a finanziare politiche concrete per il perseguimento dell'uguaglianza tra i sessi.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO manifesta le proprie perplessità sulla questione.

Dopo che il deputato Ada BECCHI ha ricordato che presso la Commissione Lavoro si sta esaminando un provvedimento in materia e che il deputato Francesco NERLI ha rilevato l'opportunità di non rinviare tutte le questioni all'esame dell'Assemblea, il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO sottolinea che gli emendamenti relativi all'istituzione di una Commissione per la parità saranno recepiti nel maxi emendamento. Tuttavia, il Governo si opporrà ad emendamenti che impegnino per azioni e politiche in positivo.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Mazzuconi Tab. A. 42; l'emendamento della I Commissione Tab. A. 7, Barbieri Tab. A. 189, Migliasso Tab. A. 215.

La Commissione passa all'esame dei seguenti emendamenti:

Nella tabella A, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incrementi di entrate), sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere la voce: « Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a) » (vedi atto Camera 43082), con i seguenti importi: 1990: —; 1991: 300.000; 1992: 300.000.

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce « Mutui ai comuni per oneri derivanti da espropri » di cui alla rubrica: « Ministero del tesoro » della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Mutui ai comuni per oneri derivanti da espropri (a) », con i seguenti importi: 1990: —; 1991: 300.000; 1992: 300.000.

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

Tab. A. 161.

Bulleri, Sapio, Lorenzetti, Bosselli, Geremicca, Solaroli, Nerli.

Alla Tabella A, punto 2 (Accantonamenti di segno negativo per riduzione di spese o incremento di entrate) sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », alla voce: Interventi di natura tributaria - altri interventi di natura tributaria da adottare... (a), aumentare gli importi come indicato: 1990: 10.650.000; 1991: 10.950.000; 1992: 11.350.000, e aggiungere la voce: Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a) (Vedi A.C. n. 2991), con i seguenti importi: 1990: 409.000; 1991: 481.000; 1992: 462.000, e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: « Disposizione finanziaria per le province, per i comuni e le comunità montane » di cui alla rubrica: « Ministero dell'interno » della Tabella A richiamata allo stesso punto 2.

Conseguentemente, nella stessa Tabella A, punto 1 (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzione delle entrate) sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane (a) aumentare gli importi come indicato: 1990: 23.646.000; 1991: 24.540.000; 1992: 25.440.000 e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dal medesimo punto 1 per lire 11.309.000 milioni per il 1990; per lire 11.681.000 milioni per il 1991 e per lire 12.062.000 milioni per il 1992.

Tab. A. 197.

Geremicca, Solaroli, Nerli.

Alla Tabella A lettera b) (accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrata), sotto la rubrica: « Ministero delle finanze » aggiungere la voce: « Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dell'allargamento della base imponibile » (vedi atto Camera n. 2991), con i seguenti importi:

1990: 2.310.000

Conseguentemente, nella stessa Tabella A, sotto la rubrica Ministero dell'interno, alla voce: Disposizioni finanziarie per le province, i comuni e le comunità montane, aggiungere le seguenti parole: soppressione dell'ICIAP e modificare l'importo per il 1990: 25.547.000.

Tab. A. 235.

Geremicca, Nerli, Taddei, Sannella, Solaroli.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA sottolinea che l'emendamento del gruppo comunista circa i mutui per gli enti locali ripristina una copertura secondo quanto era già stato definito per gli esercizi precedenti.

Il secondo emendamento del suo gruppo riguarda delle risorse per gli enti locali venute meno per l'anno scorso; la previsione governativa per il 1990 è inferiore a quella dell'anno precedente, pari a 1.850 miliardi, né tiene conto dell'aumento del prodotto interno lordo.

Il Ministro per il bilancio Paolo CIRINO POMICINO impegna il Governo ad accettare un aumento pari al tasso nominale di crescita, che sarà inserito nel maxi emendamento; similmente verrà fatto per quanto riguarda le Comunità Montane.

Il Governo riproporrà un emendamento per riportare alla tesoreria i 2.150 miliardi derivanti dalla maggiorazione sull'energia elettrica già inclusi nel decreto fiscale, escludendo il passaggio attraverso il bilancio.

Il deputato Bruno SOLAROLI invita ad una stima più precisa dei gettiti inerenti al decreto.

La Commissione respinge gli emendamenti Bulleri tab. A. 161, Pacetti tab. A. 197; Geremicca tab. A. 235.

La Commissione passa all'esame dei seguenti emendamenti:

Articolo 1:

Ai commi 1 e 2 ridurre gli importi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario di 795.958 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

Conseguentemente, nella tabella A n. 2 (Accantonamenti disegno negativo per riduzione di spese o incremento entrate) aggiungere la rubrica: Amministrazioni diverse, con la seguente voce: Riduzione della spesa pubblica di 1.141 miliardi e 958 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali a circa 5.000 enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (C4358 Teodori ed altri pres. 20/11/1989).

1990: - 1.141.958 f);

1991: - 1.141.958 f);

1992: - 1.141.958 f).

Ministero di grazia e giustizia

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis comma 2 della legge 468 del 1978 ai seguenti provvedimenti:

Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Proroga fiscalizzazione degli oneri sociali, ivi compreso il settore del commercio per 795.958 milioni di lire per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria » (costituzione uff. tecnico) per l'intero importo.

« Attuazione del nuovo Cpp nel processo minorile » per l'intero importo.

« Lavoro penitenziario maschile e femminile » per l'intero importo.

« Personale civile penitenziario... » per l'intero importo.

« Riforma degli agenti di custodia » per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Riparazione per l'ingiusta detenzione... » per 35.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Gratuito patrocinio... » per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Attuazione del nuovo Cpp » per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Emanazione del nuovo Cpc e modifica della legge fallimentare » per 30.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

Conseguentemente, alla tabella A, sotto la rubrica Ministero di grazia e giustizia, inserire le seguenti voci:

« Detassazione delle spese di Giustizia »

1990: 30.000 f)

1991: 30.000 f)

1992: 30.000 f)

« Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria » (costituzione ufficio tecnico)

1990: 20.000 f)

1991: 20.000 f)

1992: 20.000 f)

« Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nel processo minorile »

1990: 20.000 f)

1991: 20.000 f)

1992: 20.000 f)

« Interventi per il lavoro penitenziario maschile e femminile »

1990: 10.000 f)

1991: 10.000 f)

1992: 10.000 f)

« Provvedimenti per il personale civile penitenziario (direttore, personale medico, assistenti sociali, educatori, segretari, coadiutori, eccetera). Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria ed istituzione dei centri di prevenzione della devianza e per il reinserimento sociale »

1990: 50.000 f)

1991: 50.000 f)

1992: 50.000 f)

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera f) per l'intero importo

nella stessa rubrica, alle voci: « Riforma degli agenti di custodia », *sostituire le cifre*

1990: 4.250

1991: 12.000

1992: 15.000

con le seguenti:

1990: 54.250 f)

1991: 62.000 f)

1992: 65.000 f)

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, all'accantonamento contrassegnato dalla medesima lettera f) per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Riparazione per l'ingiusta detenzione. Riparazione del danno derivante da errore giudiziario », *sostituire le cifre:*

1990: 15.000

1991: 15.000

1992: 15.000

con le seguenti:

1990: 50.000 f)

1991: 50.000 f)

1992: 50.000 f)

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera f) per 35 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Gratuito patrocinio »: *sostituire le cifre:*

1990: 100.000;

1991: 100.000;

1992: 100.000.

con le seguenti:

1990: 150.000 f);

1991: 150.000 f);

1992: 150.000 f).

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis comma 2 della legge 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera f) per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale »: *sostituire le cifre:*

1990: 15.500;

1991: 15.500;

1992: 20.000.

con le seguenti:

1990: 65.500 f);

1991: 65.500 f);

1992: 70.000 f).

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis comma 2 della legge 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera f) per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

« Delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile e modifica della legge fallimentare: *sostituire le cifre:*

1990: 20.000;

1991: 20.000;

1992: 20.000.

con le seguenti:

1990: 50.000 f);

1991: 50.000 f);

1992: 50.000 f).

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis comma 2 della legge 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera f) per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

Conseguentemente nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, ivi compreso il settore del commercio aggiungere la lettera f) sulle poste triennali.

f) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis comma 2 della legge 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera f) per 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

Calderisi.

Alla rubrica: Ministero di grazia e giustizia, inserire la voce: Provvedimenti in favore dei magistrati in servizio in aree particolarmente disagiate.

1990: 10.000;
1991: 10.000;
1992: 10.000.

Conseguentemente all'articolo 1, comma 4, tabella A ridurre gli importi previsti alla voce: Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, rubrica Ministero delle finanze, di 10 miliardi annui.

Tab. A. 109.

Rodotà.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero delle finanze, alla voce: Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, ridurre gli importi come segue:

1990: 248.220;
1991: 364.220;
1992: 374.220.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Provvedimenti in favore dei magistrati in servizio in

aree particolarmente disagiate, con i seguenti importi:

1990: 10.000;
1991: 10.000;
1992: 10.000.

Tab. A. 202.

Rodotà, Finocchiaro Fidelbo, Cicconte, Guidetti Serra, Sinatra, Cecchetto Coco, Beebe Tarantelli, Pedrazzi Cipolla, Bargone, Fracchia, Orlandi, Recchia, Rizzo, Geremicca, Solaroli, Nerli, Turco, Vacca, Violante.

Al comma 4, nella tabella A sotto la rubrica: Ministero delle finanze, alla voce: Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, ridurre gli importi come segue:

1990: 248.220;
1991: 364.220;
1992: 374.220.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la seguente voce: Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nei confronti degli imputati minorenni, con i seguenti importi:

1990: 5.000;
1991: 5.000;
1992: 10.000.

Tab. A. 10.

II Commissione.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero delle finanze, alla voce: Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, ridurre gli importi come segue:

1990: 248.220;
1991: 364.220;
1992: 374.220.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la seguente voce: Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nei confronti degli imputati minorenni, con i seguenti importi:

1990: 5.000;

1991: 5.000;

1992: 10.000.

Tab. A. 205.

Orlandi, Rodotà, Guidetti Serra, Cecchetto Coco, Pedrazzi Cipolla, Bargone, Beebe Tarantelli, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Recchia, Rizzo, Geremicca, Solaroli, Nerli, Sinatra, Turco, Vacca, Violante.

Nella tabella A, numero 2) Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrate, alla voce: Altri interventi di natura tributaria da adottare con provvedimenti di immediata efficacia (a), aumentare gli importi di lire 70.000 milioni per gli anni 1990, 1991 e 1992.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Riforma ordinamento agenti di custodia aumentare gli importe come segue:

1990: 70.000;

1991: 70.000;

1992: 70.000.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: Riforma ordinamento agenti di custodia.

Tab. A. 9.

II Commissione.

Nella tabella A, numero 2) Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrate, alla voce: Altri interventi di natura tributaria da adottare con provvedimenti di immediata efficacia (a), aumentare gli importi di lire 70.000 milioni per gli anni 1991 e 1992.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Riforma ordinamento agenti di custodia aumentare gli importe come segue:

1991: 70.000;

1992: 70.000.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: Riforma ordinamento agenti di custodia.

Tab. A. 204.

Pedrazzi Cipolla, Rodotà, Guidetti Serra, Cecchetto Coco, Beebe Tarantelli, Bargone, Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Recchia, Rizzo, Geremicca, Solaroli, Nerli, Sinatra, Turco, Vacca, Violante.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Riforma ordinamento degli agenti di custodia, sostituire le cifre:

1990: 4.250;

1991: 12.000;

1992: 15.000.

con le seguenti:

1990: 44.250;

1991: 52.000;

1992: 65.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione degli oneri sociali, ivi compreso il settore del commercio, diminuire di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. A. 57.

Vesce, Mellini, Calderisi.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: Ministero delle finanze, aggiungere la voce: Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a), (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi:

1990: 239.000;

1991: 219.000;

1992: 219.000.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: « Giudice di pace », di cui alla rubrica: « Ministero di grazia e giustizia » della tabella A. richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuovi o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Giudice di pace (a), aumentare gli importi come segue:

1990: 239.000;

1991: 219.000;

1992: 219.000.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

Tab. A. 11.

II Commissione.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera b) (Accantonamenti al segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: Ministero delle finanze, aggiungere la voce: Quota del gettito da revisione imposizione oli minerali (a) (vedi atto Camera n. 4082), con i seguenti importi:

1990: 239.000;

1991: 219.000;

1992: 219.000.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: « Giudice di pace » di cui alla rubrica: « Ministero di grazia e giustizia » della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa Tabella A, lettera a) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzione delle entrate) sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia alla voce: Giudice di pace (a) aumentare gli importi come segue:

1990: 239.0000;

1991: 219.000;

1992: 219.000.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

Tab. A. 206.

Bargone, Rodotà, Guidetti Serra, Pedrazzi Cipolla, Beebe Tarantelli, Cicone, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Recchia, Rizzo, Geremicca, Solaroli, Nerli, Sinatra, Turco, Vacca, Violante.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia alla voce: Riparazione per l'ingiusta detenzione, riparazione del danno derivante da errore giudiziario, sostituire gli importi:

1990: 15.000;

1991: 15.000;

1992: 15.000.

con i seguenti:

1990: 35.000;

1991: 50.000;

1992: 50.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione degli oneri sociali, ivi compreso il settore del commercio diminuire di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. A. 56.

Mellini, Vesce, Calderisi.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia alla voce: Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale, sostituire gli importi:

1990: 15.500;

1991: 15.500;

1992: 20.000.

con i seguenti:

1990: 40.000;

1991: 40.000;

1992: 50.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, diminuire di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. A. 61.

Mellini, Vesce, Calderisi.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia alla voce: Interventi per l'attuazione

del nuovo codice di procedura penale, aumentare gli importi come indicato:

1990: 40.000;

1991: 50.000;

1992: 50.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, ridurre gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992 rispettivamente di lire 24,4, 34,5 e 30 miliardi.

Tab. A. 74.

Valensise, Mennitti, Parlato, Maceratini, Trantino, Pazzaglia.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia alla voce: Delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile e modifica della legge fallimentare, aumentare gli importi per il 1991 e il 1992 come segue:

1991: 25.000;

1992: 25.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, ridurre gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992 come segue:

1991: 107.000;

1992: 110.000.

Tab. A. 63.

Mellini, Vesce, Calderisi.

Al comma 4, nella Tabella A lettera b) (accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrata), sotto la rubrica: « Ministero delle finanze » aggiungere la voce: Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dell'allargamento della base imponibile (a) (vedi atto Camera n. 2991), con i seguenti importi:

1990: 160.000;

1991: 160.000;

1992: 160.000.

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978,

n. 468, alla voce: Gratuito patrocinio di cui alla rubrica: Ministero di grazia e giustizia della tabella A, richiamata allo stesso comma.

Conseguentemente, nella stessa Tabella A, lettera a) Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzione delle entrate) sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Gratuito patrocinio aumentare gli importi come segue:

1990: 260.000;

1991: 260.000;

1992: 260.000.

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 160.000 milioni per ciascuno degli anni 1990-1992.

Tab. A. 203.

Pedrazzi Cipolla, Rodotà, Guidetti Serra, Cecchetto Coco, Bargone, Beebe Tarantelli, Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Frecchia, Rizzo, Geremicca, Solaroli, Nerli, Sinatra, Turco, Vacca, Violante.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia alla voce: Gratuito patrocinio aggiungere le parole: in materia civile e penale; inoltre sostituire gli importi:

1990: 150.000;

1991: 150.000;

1992: 150.000.

coi seguenti:

1990: 100.000;

1991: 100.000;

1992: 100.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione degli oneri sociali, ivi compreso il settore del commercio diminuire di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. A. 55.

Vesce, Mellini, Calderisi.

Al comma 4, tabella A, alla rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Gratuito patrocinio sostituire gli importi con i seguenti:

1990: 100.000 ;
1991: 260.000 (a)
1992: 260.000 (a)

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

Conseguentemente alla stessa tabella aumentare per 160 miliardi rispettivamente per gli anni 1991 e 1992 gli importi all'accantonamento di segno negativo per la voce: Interventi di natura tributaria, apponendovi la lettera (a).

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: Gratuito patrocinio, rubrica: Ministero di grazia e giustizia, della tabella A.
Tab. A. 111.

Rodotà.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, dopo la voce: Gratuito patrocinio inserire la seguente: Detassazione delle spese di Giustizia con i seguenti importi:

1990: 30.000;
1991: 30.000;
1992: 30.000.

Conseguentemente nella stessa rubrica alla voce: Interventi vari in favore della Giustizia diminuire di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. A. 58.

Mellini, Vesce, Calderisi.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: Ministero delle finanze, aggiungere la voce: Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della

base imponibile (a) (vedi atto Camera n. 2991), con i seguenti importi:

1990: 169.750;
1991: 167.500;
1992: 165.000.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, di cui alla rubrica: Ministero di grazia e giustizia, della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia aumentare gli importi come segue:

1990: 300.000;
1991: 300.000;
1992: 300.000.

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 169.750 milioni per l'anno 1990; per lire 167.500 milioni per l'anno 1991 e per lire 165.000 milioni per l'anno 1992.

Tab. A. 207.

Recchia, Rodotà, Guidetti Serra, Bargone, Beebe Tarantelli, Cecchetto Coco, Cicconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Rizzo, Geremicca, Solaroli, Nerli, Sinatra, Turco, Vacca, Violante.

Nella tabella A, numero 2) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: Ministero delle finanze, alla voce: Altri interventi di natura tributaria da adottare con provvedimenti di immediata efficacia (a), aumentare gli importi di lire 70.000 milioni negli anni 1990, 1991 e 1992.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, numero 1) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, aumentare gli importi come segue: 1990: 200.250 milioni; 1991: 202.500 milioni; 1992: 205.000 milioni e apporre la seguente nota: (a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a), per lire 70.000 milioni per gli anni 1990, 1991 e 1992.

Tab. A. 8.

II Commissione.

Alla Tabella A, Amministrazioni diverse, istituzione del « Fondo per la creazione dei centri sociali » con i seguenti importi:

1990: 10.000;

1991: 10.000;

1992: 10.000.

e conseguentemente ridurre, dello stesso importo la voce «Interventi vari in favore della giustizia ».

Tab. A. 137.

Russo Franco, Mattioli, Cima, Donati.

Al comma 4, nella tabella A, richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Interventi per il lavoro penitenziario maschile e femminile, con i seguenti importi: 1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: Interventi vari a favore della giustizia, ridurre di pari importo gli accantonamenti.

Tab. A. 62.

Mellini, Vesce, Calderisi.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giu-

stizia, aggiungere la voce: Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nel processo minorile, con i seguenti importi: 1990: 15.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: Interventi vari a favore della giustizia, ridurre gli stanziamenti di pari importo.

Tab. A. 73.

Valensise, Mennitti, Parlato, Maceratini, Trantino, Pazzaglia.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria (costituzione dell'ufficio tecnico), con i seguenti importi: 1990: 20.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: Interventi vari a favore della giustizia, ridurre di pari importo gli accantonamenti.

Tab. A. 59.

Vesce, Mellini, Calderisi.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nel processo minorile, con i seguenti importi: 1990: 15.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: Interventi vari a favore della giustizia, ridurre di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. A. 60.

Mellini, Vesce, Calderisi.

Al comma 4, tabella A, alla rubrica: Ministero di grazia e giustizia, inserire la

voce: Piano quinquennale per l'informazione dell'amministrazione giudiziaria:

1990: 100.000 (a);

1991: 100.000 (a);

1992: 100.000 (a);

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

Conseguentemente alla tabella A 2 aumentare per gli stessi ammortamenti gli importi all'accantonamento di segno negativo per la voce: Interventi di natura tributaria, apponendovi la lettera (a).

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: « Piano quinquennale per l'informazione dell'amministrazione giudiziaria », rubrica « Ministero di grazia e giustizia », della tabella A.

Tab. A. 110.

Rodotà.

All'articolo 1, comma 4, tabella A (Ministero dell'interno), rubrica 5: Interventi per il lavoro penitenziario sostituire la voce: Nuove norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia con la voce: Interventi per il lavoro penitenziario, di pari importo.

Tab. A. 19

Russo Franco.

Alla tabella A, Ministero di grazia e giustizia, alla rubrica: Interventi per il lavoro penitenziario sopprimere la voce: Nuove norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia con la voce: di pari importo: Interventi per il lavoro penitenziario.

Tab. A. 127

Russo Franco, Mattioli, Cima, Donati.

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e

giustizia », aggiungere la voce: « Provvedimenti per il personale civile penitenziario (direttore, personale medico, assistenti sociali, educatori, segretari, coadiutori, eccetera). Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria ed istituzione dei centri di prevenzione della devianza e per il reinserimento sociale », con i seguenti importi: « 1990: 30.000; 1991: 60.000; 1992: 60.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: « Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica », alla voce: « Università non statali legalmente riconosciute », ridurre di pari importo gli accantonamenti.

Tab. A. 64

Vesce, Mellini, Calderisi.

Il relatore Nino CARRUS, dopo aver osservato che la questione già è stata accantonata una volta, chiede al Governo di chiarire le proprie intenzioni sia per quanto riguarda il gratuito patrocinio, sia per gli altri interventi nel settore della Giustizia.

Il Ministro per il bilancio Paolo CIRINO POMICINO osserva che gli emendamenti presentati comportano un aumento di spesa; il Governo non esclude che l'incremento possa accompagnarsi a riallocazioni fra le due voci (gratuito patrocinio e interventi) sì da garantire le risorse necessarie.

È opportuno verificare la possibilità di una rimodulazione delle risorse inerenti agli interventi per la Giustizia, onde permettere una utilizzazione di quei fondi, per il gratuito patrocinio, qualora il relativo disegno di legge venisse approvato nelle more del procedimento per la legge finanziaria.

La Commissione, quindi, respinge gli emendamenti Calderisei 1.45; Rodotà tab.A.109, Rodotà tab.A.202; l'emendamento della II Commissione tab.A.10; Orlandi tab.A.205; l'emendamento della II Commissione tab.A.9; Pedrazzi Cipolla

tab.A.204; Vesce tab.A.57; l'emendamento della II Commissione tab.A.11, Bargone tab.A.206; Mellini tab.A.56, Mellini tab.A.61; Valensise tab.A.74; Mellini tab.A.63; Pedrazzi Cipolla tab.A.203; vesce tab.A.55; Rodotà tab.A.111; Mellini tab.A.58; Recchia tab.A.207, l'emendamento della II Commissione tab.A.8; Russo Franco tab.A.137; Mellini tab.A.62; Valensise tab.A.73; Vesce tab.A.59; Mellini tab.A.60; Rodotà tab.A.110; Russo Franco tab.A.19; Russo Franco tab.A.127 e Vesce tab.A.64.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO nell'imminenza del voto in Assemblea, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,55, riprende alle 16,45.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO avverte che si procederà all'esame degli emendamenti alle tabelle A e B, riguardanti alcune grosse questioni, in precedenza accantonati, iniziando da quelli relativi agli interventi in favore dei lavoratori immigrati.

Il deputato Cristina BEVILACQUA illustra il suo emendamento tab.A.237, che sostituisce l'emendamento tab.A.229, che viene ritirato, e sottolinea l'importanza di un intervento « globale » in questa materia:

Al comma 4, nella tabella A richiamata, alla rubrica: Amministrazioni diverse, sostituire la voce: Interventi in favore dei lavoratori immigrati, con: Interventi in favore dei cittadini immigrati, sostituire inoltre gli importi con i seguenti:

1990: 330.000
1991: 400.000
1992: 400.000

ed aggiungere le seguenti specifiche:

Diritto al lavoro
1990: 130.000
1991: 200.000
1992: 200.000

Diritto allo studio
1990: 100.000
1991: 100.000
1992: 100.000

Diritto alla salute
1990: 100.000
1991: 100.000
1992: 100.000

Conseguentemente, ridurre di pari importo gli stanziamenti alla tabella 12, Ministero della difesa, capitolo 4011 per l'anno 1990, ridurre di pari importo gli stanziamenti alla tabella A, alla rubrica Ministero della difesa, alla voce: Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle Forze armate ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA, per gli anni 1991 e 1992.

Tab. A. 237.

Bevilacqua, Orlandi, Nappi, Geremicca, Solaroli, Nerli.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO ritiene che gli attuali stanziamenti di bilancio siano sufficienti a far fronte a interventi in tale materia di cui sottolinea la rilevanza, e osserva che tali tematiche potranno essere meglio affrontate durante l'esame del relativo progetto di legge. Invita pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento TAB.A.237.

Il deputato Cristina BEVILACQUA insiste sull'emendamento TAB.A.237, che viene respinto dalla Commissione.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Russo Franco TAB. A.134, TAB.A.136, TAB.A.28, TAB.A.27, TAB.130, e TAB.A.26, nonché gli emendamenti Modugno TAB.A.155, Calderisi TAB.A.72, Russo TAB.A.17 e TAB.A.129 e Bassanini TAB.A.88.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO avverte che saranno ora presi in esame gli emendamenti relativi all'obiezione di coscienza: Guerzoni TAB.A.101, Mannino TAB.A.179, Bevilacqua TAB.A.228, Ronchi TAB.A.117. Caccia TAB.A.39.

Il deputato Sergio COLONI auspica che il Governo confermi la sua apertura su tale questione e che essa quindi possa trovare soluzione in un emendamento che sarà presentato direttamente in Assemblea. Sottolinea inoltre come la nuova voce di tabella A dovrà essere inserita sotto la rubrica Presidenza del Consiglio e non sotto Ministero della difesa.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO conferma la disponibilità del Governo su tale questione, pur ritenendo opportuno rinviarla all'esame dell'Assemblea; annuncia comunque fin da ora un atteggiamento favorevole.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti TAB.A.101, TAB.A.179, TAB.A.228, TAB.A.117, e TAB.A.39.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO avverte che saranno presi in esame gli emendamenti relativi alle tabelle A e B relativi al ministero dell'industria. Fa presente come in molti casi si tratti di accantonamenti concernenti provvedimenti di legge già all'esame della Commissione attività produttive, sui quali si è posta la questione circa l'opportunità, dal punto di vista dell'esigenza della finanza pubblica, di utilizzare o meno i fondi ancora disponibili per il 1989.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI dichiara che pur non sottovalutando l'importanza delle questioni in esame sia difficile, ad eccezione del caso relativo al provvedimento sugli interventi per fronteggiare l'emergenza Adriatico, recuperare gli stanziamenti previsti per il 1989.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO esprime una disponibilità nei confronti di quegli emendamenti che abbiano carattere compensativo. Ritiene che essendo la tabella del ministero dell'industria quella che presenta una maggiore dotazione di disponibilità, sia necessario che le variazioni proposte siano compensative all'interno della stessa tabella.

Esprime quindi una valutazione contraria sugli emendamenti Viscardi TAB.A.47, TAB.A.37 della X Commissione, Borghini TAB.A.163, Strada TAB.A.166, Cherchi TAB.A.165, Bianchini TAB.B.32, Grilli TAB.B.122, Bianchini Tab.B.35, TAB.B.37, TAB.B.36, e TAB.B.38, Filippini TAB.B.121 e Provantini TAB.B.123. Si riserva una successiva valutazione sull'emendamento della X Commissione TAB.A.46.

Il relatore Sergio COLONI richiama l'attenzione della Commissione e del ministro del bilancio sull'emendamento Viscardi TAB.A.47:

Alla tabella A – Ministero industria, commercio e artigianato alla voce: Interventi per la tutela della concorrenza e del mercato sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1990: 10.000;
1991: 50.000;
1992: 50.000.

Ritiene che sia necessario un aumento dell'accantonamento relativo agli interventi per la tutela della concorrenza se si vuole consentire il prosieguo dell'iter del provvedimento sull'antitrust. Gli attuali stanziamenti sono infatti del tutto insufficienti rispetto agli oneri derivanti dal provvedimento, che prevede l'assunzione di 150 persone con contratto tipo Banca d'Italia. Per quanto si possa ritenere sufficiente la cifra stanziata per il 1990, trattandosi del primo anno, è necessario prevedere un congruo stanziamento per il biennio successivo.

Il deputato Aristide GUNNELLA concorda con le valutazioni del deputato Coloni e auspica che le esigenze di aumento dell'accantonamento trovino risposta durante l'esame in Assemblea.

Il deputato Bruno SOLAROLI concorda con il deputato Coloni.

Il Ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO osserva che una variazione

dell'accantonamento comporta che l'approvazione del provvedimento da parte della Camera debba attendere la revisione dell'accantonamento medesimo in legge finanziaria e quindi l'approvazione di quest'ultima. Se questa è l'intenzione del Parlamento, dichiara di non avere difficoltà a rivedere gli stanziamenti per quanto riguarda il 1991 e il 1992.

Il deputato Francesco NERLI prende atto delle dichiarazioni del ministro del bilancio e sottolinea come la proposta di modifica, illustrata dal sottosegretario al tesoro presso la Commissione bilancio in occasione dell'esame in sede consultiva del disegno di legge sull'antitrust, sia del tutto inadeguata.

Dopo ulteriori interventi del ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO e del relatore Nino CARRUS, la Commissione respinge l'emendamento TAB.A.47.

La Commissione respinge quindi l'emendamento della X Commissione TAB.A.37, nonché gli emendamenti TAB.A.163, TAB.A.166 e TAB.A.165.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, intervenendo sull'emendamento TAB.A.46, dichiara di non essere contrario all'emendamento che risulta compensato, ma esprime perplessità sul tipo di compensazione tra maggiori spese correnti e riduzioni di spesa in conto capitale. Trattasi comunque di cifre molto esigue dirette a consentire l'incentivazione del personale del ministero dell'industria, che è l'unico ministero a non avere un fondo di incentivazione. Si rimette su tale emendamento alle valutazioni della Commissione.

Il relatore Nino CARRUS esprime forti perplessità sul tipo di compensazione proposta e ritiene che si debba respingere l'emendamento ai fini di trovare una copertura più adeguata durante l'esame in Assemblea.

La Commissione respinge quindi l'emendamento TAB.A.46.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO si dichiara contrario all'emendamento Bianchini TAB.B.32, in quanto non compensato.

Il relatore Nino CARRUS concorda con le valutazioni del ministro del bilancio.

Dopo ulteriori interventi del deputato Ada BECCHI, il Presidente Mario D'ACQUISTO fa presente che tutti gli emendamenti non compensati saranno preclusi dalla votazione dei saldi.

La Commissione respinge quindi, contrari il relatore e il ministro del bilancio, gli emendamenti Bianchini TAB.B.32, Grilli TAB.B.122, Bianchini TAB.B.35 e TAB.B.37.

Il ministro del Bilancio Paolo CIRINO POMICINO si dichiara contrario all'emendamento Bianchini TAB.B.36 che aumenta l'accantonamento relativo alla politica mineraria senza peraltro prevedere nessuna compensazione.

Il relatore Nino CARRUS sottolinea come, a differenza degli emendamenti trasmessi dalle altre Commissioni, quelli della Commissione Attività produttive siano nella maggior parte dei casi privi di copertura. Senza voler entrare nel merito delle proposte, ritiene che la Commissione Bilancio non possa in alcun caso valutare favorevolmente degli emendamenti che determinano uno sfondamento dei saldi.

La Commissione respinge quindi l'emendamento TAB.B.36, nonché gli emendamenti TAB.B.121, TAB.B.38 e TAB.B.123.

Il Relatore Nino CARRUS ricorda come sui seguenti emendamenti Ronchi

TAB. B. 87 e De Julio TAB. 12. 9 era emerso un orientamento favorevole:

Alla tabella B, sotto Ministero dell'industria, inserire la seguente voce: Fondo di incentivazione per la riconversione dell'industria bellica.

1990: 40.000;
1991: 40.000;
1992: 40.000.

Conseguentemente ridurre della stessa cifra alla tabella B, sotto Ministero del tesoro: Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia.

Tab. B. 87

Ronchi, Salvoldi.

All'articolo 13, nella tabella n. 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) al capitolo 4001 (Spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi n data 4 aprile 1949) ridurre le corrispondenti proiezioni ai fini del bilancio pluriennale di 50.000.000.000, per competenza e per cassa.

Conseguentemente, al disegno di legge 4362, all'articolo 1, al comma 4, nella tabella B inserire la seguente voce: Ministero dell'industria, commercio e artigianato - fondo per la riconversione dell'industria bellica, con i seguenti importi:

1990: —;
1991: 50.000;
1992: 50.000.

Tab. 12. 9

De Julio, Bertone, Becchi, Diaz,
Guerzoni, Masina, Bassanini,
Strada.

Anche se non è possibile prevedere un finanziamento consistente di tale fondo, e del resto sarà necessario un certo lasso di tempo prima di poter procedere all'attuazione degli interventi, ritiene comunque importante dare un segnale.

Il Ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, pur non sottovalutando la rilevanza della questione relativa alla riconversione dell'industria bellica, ritiene che sia opportuno inquadrare lo stanziamento di nuove risorse nell'ambito di un intervento organico che non può non essere preceduto da un'indagine approfondita. In assenza di un quadro strategico di riferimento qualsiasi intervento di carattere finanziario appare prematuro.

Il deputato Ada BECCHI non concorda con le valutazioni del Ministro del bilancio sottolineando in particolare come l'industria nel settore bellico sia caratterizzata dalla presenza prevalente di imprese a partecipazioni statali: se quindi si verificasse una crisi di questo settore si determinerebbe comunque un onere per lo Stato, che potrebbe essere anche maggiore rispetto a quello derivante da una ristrutturazione del settore effettuata in via preventiva. Si dovrebbe trarre un insegnamento da quanto è accaduto nella siderurgia!

Non è inoltre necessario che tali interventi determinano un disavanzo in quanto, come indicato nell'emendamento presentato dal suo gruppo, esistono spazi per tagliare altre spese.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO osserva che si può certamente fare un gesto simbolico, come del resto ha rilevato il relatore, ma è certamente necessario, ai fini di un intervento organico in questo settore, approfondire i tempi di realizzazione e i costi che questo tipo d'intervento comporta.

Il deputato Giuseppe SINESIO sottolinea che è necessario intervenire in questo ambito e preannuncia la richiesta di procedere in Commissione all'audizione dei nuovi presidenti degli enti di gestione a partecipazione statale perché chiariscano gli indirizzi che intendono adottare in materia.

Il deputato Maurizio NOCI rileva che nessun emendamento può essere conside-

rato un atto di programmazione, quanto piuttosto uno dei segnali che periodicamente il Parlamento invia e che, tuttavia, nella maggior parte dei casi non servono. In particolare, con riferimento all'emendamento Masina Tab. B.165, va sottolineata la necessità di evitare interventi unilaterali del tipo di quelli sollecitati dal collega La Valle che nel 1979 condannò l'installazione dei missili *Cruise* in Italia dimenticando la presenza degli SS 20; annuncia pertanto il parere contrario del gruppo socialista sull'emendamento.

Dopo che il deputato Aristide GUNNELLA ha sottolineato l'impossibilità di approvare emendamenti che siano avulsi da una politica di carattere generale, il relatore Nino CARRUS, prendendo atto delle posizioni dei colleghi di maggioranza, si riserva di riproporre la questione in Assemblea, posto che l'emendamento costituisce un segnale di rilevante importanza politica.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Masina Tab. B.165 risultando superato l'emendamento Bianchini Tab. B.27.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi ai problemi dell'occupazione e del salario minimo garantito.

Dopo che il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO ha espresso la disponibilità del Governo a valutare la questione nell'ambito del preannunciato maxiemendamento, il deputato Giuseppe CALDERISI invita il Governo a precisare in che senso intende affrontare il problema.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO rileva che per quanto riguarda le forme di sostegno per la disoccupazione meridionale le idee sono per il momento assai controverse; in questa fase, comunque, il Governo, come già ha avuto modo di dichiarare, non può che limitarsi a prospettare un accantonamento nell'ambito dei fondi speciali.

Il deputato Flora CALVANESE, nel preannunciare la ripresentazione in Assemblea degli emendamenti in esame, rileva che gli stanziamenti fissati dal Governo in materia di sostegno dell'occupazione appaiono insufficienti e sottolinea la necessità di introdurre un sistema di reddito minimo garantito.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO sottolinea che non è possibile discutere in questo ambito di questioni che sono di competenza di altre Commissioni per cui appare opportuno evitare il ricorso a soluzioni surrettizie; rileva altresì che in proposito il gruppo comunista sembra aver mutato le sue posizioni.

Avendo il Presidente Mario D'ACQUISTO precisato che le valutazioni del ministro non precludono la possibilità di valutare nel prosieguo dell'esame dei provvedimenti le questioni sollevate, il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO ribadisce che non è possibile affrontare il problema in contrasto con gli orientamenti delle Commissioni competenti.

Il relatore Nino CARRUS, dopo aver invitato i presentatori degli emendamenti in esame a non porre questioni in termini contrastanti rispetto agli orientamenti delle Commissioni competenti, sottolinea la opportunità di lasciare al Governo il compito di definire le modalità per affrontare il problema evitando comunque il ricorso a termini, quali quelli di salario minimo garantito, sui quali è personalmente contrario. Invita infine i colleghi a prendere atto della disponibilità manifestata dal Governo.

Il deputato Flora CALVANESE precisa che il gruppo comunista si riserva di valutare tale disponibilità anche in relazione all'entità di stanziamenti che saranno destinati a questo scopo.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Russo Franco Tab. A.14, Tab. A.141 e Tab. A.15 e Becchi Tab. B.77.

Il deputato Ada BECCHI invita il Governo a pronunciarsi sul suo emendamento tab. B.81.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, nel sottolineare che l'emendamento privilegia il sostegno ai redditi, mentre è ormai chiaro che ciò di cui il Mezzogiorno ha bisogno è l'adozione di misure che favoriscano la crescita della base produttiva, e quindi dell'occupazione, preannuncia la sua disponibilità a presenziare ai lavori della Commissione relativi all'esame dei provvedimenti concernenti tale questione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Becchi tab. B.81, Poli Bortone tab. B.21, Valensise tab. B.55 e Palanti tab. B.157.

Avendo il relatore Nino CARRUS richiamato l'attenzione dei colleghi sulla disponibilità manifestata dal Governo a valutare attentamente il problema della disoccupazione, il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO precisa che il Governo non intende presentare emendamenti in materia ma si dichiara disponibile ad aderire alle soluzioni che saranno indicate nell'ambito della maggioranza.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi alla Marina mercantile.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO esprime parere contrario sull'emendamento Donati tab. A.147 e favorevole sull'emendamento tab. A.36 della IX Commissione.

La Commissione respinge l'emendamento Donati tab. A.147 e approva l'emendamento tab. A.36 della IX Commissione.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, con riferimento all'emendamento tab. B.11 della I Commissione precisa che nell'ambito del previsto maxiemendamento si dovranno prevedere stan-

ziamenti per l'attuazione della V e della VI direttiva comunitaria in materia di industria cantieristica e armatoriale.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti tab. B.11 e tab. B.12 della IX Commissione, nonché gli emendamenti Chella tab. B.155, Menzietti tab. B.149 e Fagni tab. B.152.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi al settore dello spettacolo.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati in materia, auspicando che nell'ambito del citato maxiemendamento si possano reperire le opportune risorse.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Bordon tab. A.4 e tab. A.201 e Costa tab. A.43.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi ai portatori di *handicap*.

Il deputato Sergio COLONI invita il Governo a pronunciarsi sulle questioni sollevate a proposito dei soggetti portatori di *handicap* auspicando che nell'ambito del maxiemendamento si possano trovare le risorse necessarie ad elevare il livello degli interventi in materia; sottolinea infine l'opportunità di individuare una voce unica nell'ambito della quale iscrivere tutte le risorse stanziare a questo proposito.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO, nel ricordare che già in occasione dell'esame al Senato è stato approvato un emendamento diretto ad aumentare gli stanziamenti in materia, conferma la disponibilità del Governo a disporre ulteriori incrementi di risorse da assegnare alla legge quadro per la tutela degli handicappati; dichiara altresì di condividere l'indicazione dell'onorevole Coloni perché si individui un'unica voce di bilancio nella quale iscrivere gli stanziamenti.

Il deputato Bruno SOLAROLI, nell'aderire alla sollecitazione del collega Coloni, sottolinea la necessità di rifinanziare la legge per l'abolizione delle barriere architettoniche per incentivare quegli enti locali che già hanno adottato specifici piani in materia.

Dopo che il deputato Eugenio TARABINI ha precisato che in materia di tutela di soggetti portatori di *handicap* è attualmente prevista un'unica voce che attiene appunto all'abolizione delle barriere architettoniche, il relatore Nino CARRUS sottolinea che al momento si verifica una divergenza di opinione fra coloro i quali intendono privilegiare lo stanziamento di fondi per l'abolizione delle barriere architettoniche e chi, come il gruppo democristiano, intende privilegiare la legge quadro per la tutela degli handicappati che richiede stanziamenti di parte corrente.

Avendo il Presidente Mario D'ACQUISTO rilevato che bisognerà provvedere in ambedue i sensi, sia per quanto riguarda l'abolizione delle barriere architettoniche che per quanto attiene la legge quadro, il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO precisa che su un punto anche i gruppi di opposizione avevano convenuto, e cioè sulla necessità di non aumentare il saldo netto da finanziare, per cui non si può immaginare di inserire tutto nell'ambito del maxiemendamento. Va infatti privilegiata la legge quadro, peraltro già all'esame della competente Commissione.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Modugno tab. A.156, tab. A.12 della XII Commissione, Russo Franco tab. A.140 e tab. A.16, Brescia tab. A.174, tab. A.33 della VI Commissione, Barbieri tab. B.134, Boselli tab. B.113, Brescia tab. B.126, tab. B.7 della VI Commissione e Modugno tab. B.101.

Si passa all'esame quindi degli emendamenti relativi all'accise.

Il deputato Giovanni ZARRO illustra i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, alla tabella A, accantonamenti di segno negativo la voce: aumento delle accise per superalcolici e tabacchi è sostituita dalla seguente: dell'imposta di fabbricazione per spiriti e tabacchi.

Tab. A. 82.

Zarro.

All'articolo 1, alla tabella A, accantonamenti di segno negativo, alla voce: aumento delle accise per superalcolici e tabacchi sopprimere le parole: e superalcolici.

Tab. A. 83.

Zarro.

Precisa altresì che, sulla base dei dati forniti dal Ministero delle finanze da cui risulta che il gettito deriva per il 95 per cento dai tabacchi, e in considerazione del fatto che il consumo dei superalcolici risulta in diminuzione, l'accisa gravante sugli stessi appare un assurdo balzello che penalizza un settore già in crisi; invita pertanto il Governo ad accogliere i suoi emendamenti.

Avendo il Presidente Mario D'ACQUISTO precisato che gli emendamenti del collega Zarro intendono da una parte evitare discriminazioni, per cui invita il Governo ad accertare in che misura ciò avvenga, e dall'altra sopprimere il riferimento ai superalcolici, il relatore Nino CARRUS nel rilevare che con il termine « spiriti » si includono alcolici di uso vario, per cui da un punto di vista fiscale la definizione è sicuramente più ampia di quella di superalcolici, esprime parere favorevole sull'emendamento Zarro tab. A. 82.

Dopo che il deputato Gianni TARABINI ha invitato il presentatore a chiarire le finalità dei suoi emendamenti, posto che essi cambiano la base imponibile sul quale si applicano le imposte in que-

stione, il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO sottolinea che al Governo non sfugge l'importanza delle questioni poste dagli emendamenti in esame che meritano infatti un'approfondita valutazione, e rileva che l'esecutivo è interessato agli effetti sul gettito che essi potrebbero determinare, purché non vi sia impatto inflazionistico.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Zarro tab. A. 82 e tab. A. 83.

Avendo il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI espresso parere contrario sull'emendamento Mattioli 1. 1, il deputato Gianni MATTIOLI ricorda che l'anno scorso il Governo aveva presentato un identico emendamento che fu tuttavia respinto in Assemblea.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Mattioli 1. 1.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI, con riferimento all'emendamento Lucenti 1. 2, precisa che il Governo provvederà alla copertura di eventuali oneri aggiuntivi che dovessero derivare da singoli rinnovi contrattuali.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Lucenti 1. 2.

Contrario il relatore Nino Carrus la Commissione respinge l'emendamento Paccetti tab. A. 192.

Avendo il relatore Nino CARRUS espresso parere contrario sull'emendamento Becchi tab. A. 105, salvo verificare la disponibilità del Governo in tal senso, il Presidente Mario D'ACQUISTO sottolinea la necessità di stabilire un controllo in materia di manipolazioni genetiche.

Dopo che il relatore Nino CARRUS ha ricordato che in materia la Camera dei deputati si è già espressa con chiarezza, la Commissione respinge l'emendamento Becchi tab. A. 105.

Il relatore Nino CARRUS, con riferimento all'emendamento Costa tab. A. 238, reliva che esso riguarda un problema serio che il Governo sta già affrontando.

Dopo che il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI ha precisato che la questione sollevata potrà trovare soluzione forse nell'ambito del « maxiemendamento ».

La Commissione respinge respinge quindi gli emendamenti Costa tab. A. 238, Quercioli tab. B. 135, Bassanini tab. B. 68 e Bassanini tab. B. 59.

Passa quindi all'esame del seguente emendamento:

Alla tabella A, alla rubrica Presidenza del Consiglio: Onerifinanziari dipendenti dallo scioglimento dell'ente di previdenza e assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina delle ostetriche, sostituire gli importi con i seguenti:

1990: 12 miliardi;
1991: 138 miliardi;
1992: 138 miliardi.

Conseguentemente al comma 4, nella tabella A, richiamata, lettera b) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: Ministero delle finanze, aggiungere la voce: Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dell'allargamento della base imponibile (a) (Vedi atto Camera n. 2991), con i seguenti importi:

1990: —;
1991: 126 miliardi;
1992: 126 miliardi.

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: Congedi parentali, di cui alla stessa rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale della tab. A, richiamata allo stesso comma 4.

Tab. A. 239.

Pellegatti, Pallanti, Migliasso, Taddei, Nerli, Geremicca.

Il relatore Nino CARRUS invita i presentatori dell'emendamento a ritirarlo, in considerazione del fatto che la questione è stata risolta da un decreto-legge approvato giusto ieri dal Consiglio dei ministri.

Concordando i presentatori, l'emendamento viene ritirato.

La Commissione passa quindi all'esame del seguente emendamento:

Conseguentemente, alla rubrica: Ministero delle finanze, ridurre di pari importo la voce: Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.

All'articolo 1, comma 4, Tabella A richiamata alla rubrica: amministrazioni diverse, aggiungere la seguente voce: Legge quadro sulle politiche giovanili:

1990: 50.000;
1991: 50.000;
1992: 50.000.

Tab. A. 230.

Bevilacqua, Orlandi, Nappi, Geremicca, Solaroli, Nerli.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO osserva che questo emendamento avrebbe dovuto essere esaminato assieme agli emendamenti riguardanti la materia della disoccupazione.

Il deputato Cristina BEVILACQUA chiede al relatore di esprimere la propria opinione sulla questione sottolineando altresì che in paesi che pur non hanno raggiunto uno sviluppo pari a quello dell'Italia (ad esempio, Grecia e Portogallo) esiste una legislazione *a hoc* e che si terrà prossimamente una Conferenza europea sull'argomento, alla quale l'Italia non dovrebbe giungere impreparata.

Il relatore Nino CARRUS osserva che le tematiche illustrate da questo emendamento verranno ricomprese nei provvedimenti sulla disoccupazione giovanile, auspicando che vengano reperiti i fondi appositi.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Bevilacqua Tab. A. 230.

Viene poi esaminato il seguente emendamento:

Alla Tabella A, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Fondo per il mantenimento del salario dei lavoratori occupati in attività non compatibili con la tutela dell'ambiente, con i seguenti importi:

1990: 270.500 milioni;
1991: 270.500 milioni;
1992: 200.000 milioni.

Conseguentemente, alla Tabella F: Impiantistica sportiva, decreto-legge n. 121 del 1989 convertito con modificazioni, nella legge 205 del 1989 – Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio del 1990 (Tesoro: capitolo 7764), modificare gli importi come segue:

1990: 169.000 milioni;
1991: –;
1992: –.

e sempre alla Tabella F: Mediocredito centrale, legge 730 del 1983 (legge finanziaria 1984), articolo 18, settimo ed ottavo comma – Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (Tesoro: capitolo 7775), modificare gli importi come segue:

1990: 150.000 milioni;
1991: 150.000 milioni;
1992: 300.000 milioni.

Tab. A. 146.

Cima, Matteoli, Scalia, Donati, Capanna, Russo Franco, Ronchi, Rutelli.

Il relatore Nino CARRUS propone di respingere l'emendamento, in relazione al fatto che vi è un disegno di legge in fase di preparazione, da parte della Democrazia Cristiana, sul tema della riconversione industriale. Sarebbe, piuttosto, opportuno che il Governo fornisca più dettagliate indicazioni a riguardo.

Il deputato Maurizio NOCI sottolinea che l'emendamento in questione attiva una sorta di Cassa integrazione sulla quale nutre dei dubbi pur rappresentando una forma di democrazia; è opportuno riflettere approfonditamente sull'argomento.

Il deputato Gianni MATTIOLI, concordando con le osservazioni del deputato Noci, osserva che da tempo è impegnato nel sostenere meccanismi che non permettano comportamenti poco corretti ai fini del percepimento della cassa integrazione. Esprime dei dubbi circa la paternità del disegno di legge a cui si riferiva il deputato Carrus, in quanto esso deve essere il risultato dell'opera del Governo nella sua interezza. Evidenzia la diversità tra la propria impostazione di fondo e quella del relatore: questi intende agevolare le aziende, mentre sarebbe più opportuno porre attenzione alla salvaguardia e alle condizioni dei lavoratori. È necessario coordinare tutela dell'ambiente e tutela dell'occupazione, onde evitare anche occasioni di contrasti tra i fautori delle diverse emergenze.

Il relatore Nino CARRUS si dichiara favorevole a riconversioni che non comportino oneri a carico dello Stato, dovuti alle indennità a favore degli operai disoccupati: in tale ottica la riconversione si pone come il meccanismo più efficace.

Il deputato Raffaele VALENSISE, intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica che venga sollecitamente posta la dovuta attenzione da parte della Commissione ai problemi dell'ambiente.

Il ministro per il bilancio Paolo CIRINO POMICINO rileva che già in sede di discussione generale la maggioranza ed il Governo avevano concordato circa l'inserimento di fondi speciali che legassero la Cassa integrazione al problema ambientale e alla loro auspicabile soluzione.

Nel maxi-emendamento verrà inserito un fondo speciale apposito.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Cima Tab. A. 146, Modugno Tab. A. 157 e Cima tab. A. 122.

La Commissione passa all'esame del seguente emendamento:

ART. 1.

Al comma 4, nella tabella A richiamata sotto la rubrica: Ministero per i beni culturali e ambientali modificare la voce: Contributi straordinari all'Istituto Luigi Sturzo ed alle Fondazioni Antonio Gramsci e Filippo Turati come segue:

contributi straordinari all'Istituto Luigi Sturzo e alle Fondazioni Antonio Gramsci e Filippo Turati e Ugo Spirito. Tab. A. 80.

Valensise, Pazzaglia, Poli Bortone, Rallo, Mennitti, Parlato, Valentin.

Il relatore Nino CARRUS manifesta la propria opposizione all'emendamento, in quanto è preferibile che il Governo programmi i suoi interventi nel settore dei fondi per le istituzioni culturali anziché estrapolare singole istituzioni.

Il ministro per il bilancio Paolo CIRINO POMICINO osserva che l'eventuale reiezione dell'emendamento non comporterebbe la cancellazione della rubrica a cui ci si riferisce.

Il relatore Nino CARRUS si riserva di presentare in Assemblea un emendamento soppressivo della rubrica riguardante i fondi alle istituzioni culturali.

Dopo che il Presidente Mario D'ACQUISTO ha chiarito i presupposti su cui si fonda l'emendamento, il deputato Giorgio MACCIOTTA, richiamatosi all'opera svolta nella VIII legislatura, ricorda che fu approvata la cosiddetta « legge Amalfitano » (n. 123 del 1980), che prevedeva una ripartizione dei finanziamenti ad opera del ministro competente: propone il rifinanziamento di quella legge.

Il deputato Franco BASSANINI ritiene che la giusta esigenza alla base dell'emendamento sia stata espressa male, risolvendosi in un privilegio per alcuni istituti a svantaggio di altri che pur non sarebbero stati teoricamente meno meritori di qualche forma di finanziamento.

La soluzione non deve essere parziale nè si deve procedere ad un rifinanziamento della « legge Amalfitano » (che ha trovato una discutibile applicazione), bensì sarebbe opportuno riformare la legge stesa.

Il deputato Giuseppe CALDERISI ritiene che queste istituzioni non debbano essere considerate come degli enti parastatali, bensì debbono avere una propria autonomia nella società civile, nè pare opportuno effettuare finanziamenti a vantaggio di alcuni particolari istituti.

Il ministro del bilancio Paolo CIRINO POMICINO prospetta la possibilità di eliminare sia i contributi a favore di Italia Nostra sia quelli di cui all'emendamento in questione e di inserirli nella tabella C (legge 2 aprile 1980, n. 123: Norme per l'erogazione di contributi statali ad istituti culturali), con un eventuale ordine del giorno rivolto al ministro affinché vengano illustrati i criteri per il conferimento dei contributi oppure affinché venga effettuata la riforma della legge Amalfitano.

Il deputato Franco BASSANINI si dichiara concorde con la proposta, salvo ulteriore verifica dei contenuti della tabella; ritiene, altresì, che sia più opportuno riunificare le diverse voci richiamate e collegarle alla riforma della legge Amalfitano.

Dopo che il ministro per il bilancio Paolo CIRINO POMICINO ha sottolineato il rilievo dei criteri guida che dovranno essere seguiti, il deputato Giuseppe CALDERISI auspica che non si verifichino, per il futuro, fenomeni di lottizzazione.

Il deputato Raffaele VALENSISE chiarisce il senso del suo emendamento, di-

retto a determinare uguali condizioni tra i vari istituti esistenti, ritenuti meritevoli in base alle loro attività.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO propone allora di considerare approvato un emendamento che riunifichi le voci: « Contributo all'Associazione Italia Nostra » e « Contributo all'Istituto Gramsci, Fondazione Sturzo e Fondazione Turati » con la datazione ad essa corrispondente per gli anni 1991 e 1992, mentre la quota 1990 delle due voci sarebbe portata in aumento alla Tabella C della voce: legge n. 123 del 1980. Va in ogni caso verificato che non sia intervenuta l'approvazione dei relativi provvedimenti.

La Commissione approva; respinge altresì l'emendamento Valensise Tab. A. 80 e gli emendamenti Andreis Tab. A. 113, Becchi Tab. A. 94; Becchi Tab. A. 93; Bevilacqua Tab. A. 293.

La Commissione passa all'esame del seguente emendamento:

Alla tabella, A, sotto Ministero della Sanità, aggiungere la seguente voce: Lotta al randagismo e inselvicamento dei cani, con i seguenti importi:

1990: 3.000;
1991: 6.000;
1992: 6.000.

Conseguentemente ridurre di pari importo alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, la voce: Costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche, che risulta così modificata:

1990: 6,5 miliardi;
1991: 93,5 miliardi;
1992: 273,5 miliardi.

Tab. A. 120.

Bassi, Procacci, Tamino, Faccio, Mattioli, Donati.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI ha sottolineato l'esiguità del finan-

ziamento indicato dall'emendamento, il Ministro il bilancio Paolo CIRINO POMICINO ricorda che parecchie questioni troveranno soluzione nel maxi-emendamento e che, in ogni caso, il Governo è disponibile a trovare la copertura, una volta che si sarà avviati all'approvazione del provvedimento sul randagismo.

Dopo che il deputato Gianni MATTIOLI ha ricordato che l'indicazione della copertura era stata data dal ragioniere generale dello Stato, la Commissione respinge l'emendamento Bassi Montanari Tab. A. 120.

Viene esaminato quindi il seguente emendamento:

Alla tabella A, rubrica Amministrazioni Diverse, alla voce: Finanziamenti agli interventi per la lotta alle tossicodipendenze, sostituire la voce con la seguente: Finanziamenti agli interventi per la lotta alle tossicodipendenze, a programmi di prevenzione, a progetti per il reinserimento dei tossicodipendenti (servizi polifunzionali per la realizzazione di programmi educativi e di studio, formazione-lavoro, aggregazione culturale) realizzati in collaborazione fra strutture pubbliche, comunità, cooperative e volontariato sociale:

1990: 263.000;
1991: 485.000;
1992: 635.000.

Conseguentemente alla rubrica Amministrazioni diverse, sopprimere le voci: Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze e Aggiornamento, modifiche e integrazioni della legge 20 dicembre 1975 n. 685, in materia di lotta alla droga, e alla rubrica Ministero della difesa la voce: Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle Forze armate, ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA, con i relativi importi.

Tab. A. 243.

Bevilacqua, Orlandi, Becchi,
Macciotta.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Emilio RUBBI ha sottolineato che nella materia oggetto dell'emendamento già sussistono appositi stanziamenti e dopo che il deputato Cristina BEVILACQUA ha chiarito il senso del proprio emendamento, il ministro per il bilancio Paolo CIRINO POMICINO ricorda che il punto di riferimento fondamentale sarà costituito dal testo in esame presso il Senato e che la distinzione tra i diversi titoli non è molto rilevante.

Il deputato Cristina BEVILACQUA chiarisce che, in realtà, l'emendamento intende aumentare i fondi per gli anni a venire.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Bevilacqua tab. A. 243 e Noci tab. A. 244.

La Commissione respinge l'emendamento Colombini Tab. A. 245.

Il relatore Nino CARRUS propone di respingere l'emendamento Tab. B. 160 sulla cooperazione Est-Ovest al fine di considerare la questione nel « maxi-emendamento » che sarà presentato in Assemblea.

La Commissione respinge l'emendamento Tab. B. 160.

Il deputato Sergio ANDREIS chiede se anche sugli emendamenti relativi alla agricoltura biologica, Pelissari Tab. B. 139 e Donati Tab. B. 99 e Tab. B. 96 vi sia un orientamento di massima favorevole del Governo che possa far ritenere che tale materia sarà ricompresa nel « maxi-emendamento ».

Dopo ulteriori interventi del Presidente Mario D'ACQUISTO, dei deputati Bruno SOLAROLI e Alberto AIARDI, il deputato Maurizio NOCI esprime perplessità circa il creare eccessive aspettative, che potrebbero poi non essere rispettate, sull'emendamento da presentare in Assemblea continuando a includervi questioni a questo punto alquanto numerose.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO ritiene che ogni ramo del Parlamento, sia pure in seconda lettura, abbia diritto di emendare i documenti di bilancio. Propone pertanto di considerare respinto tale gruppo di emendamenti al fine di una riconsiderazione in Assemblea.

Il deputato Raffaele VALENSISE fa presente che anche un suo emendamento concerne l'agricoltura biologica e rientra in questo gruppo di emendamenti che viene respinto ai fini di una valutazione in Assemblea.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO prende atto delle dichiarazioni del deputato Valensise.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Tab. B. 139, Tab. B. 99 e Tab. B. 96.

Il relatore Nino CARRUS ricorda, relativamente agli emendamenti alla rubrica dei trasporti, le dichiarazioni del ministro a riprendere queste questioni nella sede opportuna.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Tab. B. 9 della IX Commissione e l'emendamento Angelini Tab. B. 129.

Il relatore Nino CARRUS si dichiara favorevole all'emendamento Tab. B. 14 della VIII Commissione che non comporta oneri aggiuntivi:

Alla tabella B, alla rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture e impianti tecnologici nelle aree urbane, aggiungere in fine dopo le parole: nelle aree urbane le parole: e istituzione del fondo programmazione e progettazione.
Tab. B. 14.

VIII Commissione.

La Commissione approva l'emendamento Tab. B. 14.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati accantonati i seguenti emendamenti relativi al ministero dei beni culturali: Becchi Tab. B. 82, Valensise Tab. B. 53, Nicotra Tab. B. 4, Bassanini Tab. B. 105, Cederna Tab. B. 64, Poli Bortone 1. 17, l'emendamento Tab. B. 8 della VII Commissione, Ciampiglia Tab. B. 3, Gelli Tab. B. 136, Bassanini Tab. B. 104, Cederna Tab. B. 65 e Tab. B. 63, Andreis Tab. B. 91, Poli Bortone Tab. B. 18, Bassanini Tab. B. 103.

Il relatore Nino CARRUS propone di respingere tutti questi emendamenti invitando peraltro il Governo a rappresentare le esigenze emerse in Commissione. Non vuole infatti che il Parlamento diventi la *longa manus* del governo per risolvere le questioni su cui non si è raggiunta l'intesa in sede di Consiglio dei ministri. Si deve in altri termini chiedere al Governo di trovare una soluzione all'esigenza di imparzialità e di ordine in questo settore. Giudica improprio e bizzarro che dopo aver istituito il Ministero dei beni culturali sia riallocata presso il Ministero dei lavori pubblici una voce come quella relativa agli interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale. Tutto questo favorisce la frantumazione delle decisioni e il disordine della pubblica amministrazione. Dopo l'approvazione della legge sulla Presidenza del Consiglio ritiene che queste scorriere siano assolutamente da rifiutare.

Dopo l'intervento del deputato Ada BECCHI che precisa come tali modifiche emergono per la prima volta nel maxi-emendamento presentato al Senato, il Presidente Mario D'ACQUISTO dichiara di concordare con le valutazioni del relatore, sottolineando come indubbiamente la manovra effettuata al Senato sul Ministero dei beni culturali non possa affatto considerarsi neutrale e sia frutto di numerosi inserimenti della cui paternità si è ben a conoscenza. O si continua a seguire questa linea che favorisce la proliferazione perversa di riferimenti particolaristici oppure, come egli ritiene più giusto, si deve scegliere una linea che renda pos-

sibile una politica organica del ministero sulla quale potrà essere valutata la responsabilità del ministro. Ritiene che questi problemi debbano essere indicati chiaramente nella relazione per l'Assemblea per formare l'oggetto di un'attenta valutazione da parte dell'Aula.

Il deputato Alberto CIAMPAGLIA concorda con le valutazioni del Presidente e del relatore, sottolineando come il ministero dei beni culturali abbia mezzi insufficienti rispetto alle funzioni che deve assolvere.

Il deputato Raffaele VALENSISE osserva che la stessa configurazione dei fondi speciali si presta a operazioni del genere. Si deve quindi temperare il diritto del Parlamento a emendare il testo presentato dal Governo o trasmesso dall'altra Camera con l'esigenza di non compiere modifiche che portino ad un'eccessiva frantumazione dei fondi speciali.

Dopo un ulteriore intervento del Presidente Mario D'ACQUISTO che sottolinea che il Ministero dei beni culturali deve avere dotazioni sufficienti per far fronte ai compiti che gli sono stati assegnati e ribadisce che tale materia debba essere razionalizzata, la Commissione respinge l'emendamento Tab. B. 82.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO, interviene sul seguente emendamento Valensise Tab. B. 53:

Alla Tabella B, alla rubrica Ministero dei lavori pubblici, sostituire la voce Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale con la seguente:

Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale e per il restauro barocco della Val di Noto con i seguenti importi:

1990: 50.000
1991: 35.000
1992: 35.000

Conseguentemente, nella stessa Tabella B, alla rubrica Ministero per i beni cultu-

rali ed ambientali, modificare come appresso l'accantonamento concernente Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesaggistici regionali:

1990: 35.000
1991: 250.000 (B) (3)
1992: 450.000

Tab. B. 53.

Valensise, Mennitti, Parlato.

Esprime disagio e vivo rincrescimento per il fatto che la Sicilia è stata la regione più penalizzata dalla manovra finanziaria subendo un taglio di risorse per oltre 700 miliardi, a fronte di nuovi stanziamenti in favore della Calabria per 900 miliardi, per la Sardegna di 1.350 miliardi, e di 150 miliardi per le aree del confine nord-orientale. Intende sottolineare questo aspetto anche perché si augura che nel prosieguo del lavoro sia prestata maggiore attenzione a questa regione; in questo contesto più generale, anche il problema della Val di Noto ha avuto un trattamento meno favorevole rispetto alla soluzione che hanno ricevuto al Senato problemi analoghi. Auspica pertanto che tale questione possa essere valutata nuovamente durante l'esame in Assemblea.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI ricorda l'ordine del giorno votato all'unanimità al Senato vertente su questa questione.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO dichiara di non avere alcuna fiducia negli ordini del giorno. Ritiene che anche senza una modificazione degli importi si potrebbe comunque valutare favorevolmente un cambiamento della denominazione dell'accantonamento e il suo spostamento dalla rubrica Ministero dei lavori pubblici al Ministero dei beni culturali.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti Tab. B. 53, Tab. B. 4, Tab. B. 105, Tab. B. 64, 1.17, Tab. B. 8, Tab. B. 3, Tab. B. 136, Tab. B. 104, Tab. B.

65, Tab. B. 63, Tab. B. 91 e Tab. B. 18 con l'intendimento che tali questioni saranno valutate in Assemblea.

Il relatore Nino CARRUS ricorda che sull'emendamento Bassanini, Tab. B. 1093 il Governo aveva espresso un orientamento favorevole, sottolineando peraltro l'opportunità di una riformulazione:

Alla tabella 21, sopprimere i capitoli 8030, 8115, 8116.

Conseguentemente, all'articolo 12 del disegno di legge n.4362, tabella B, inserire la voce: Ministero per i beni culturali e ambientali - Interventi sui beni culturali esistenti nella città di Roma (compresa la sanatoria degli effetti del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 253, articolo 5), con i seguenti importi:

1990: 113.000;
1991: -;
1992: -.

Tab. B. 103.

Bassanini, Cederna, Becchi.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI conferma la valutazione positiva sull'emendamento che deve essere peraltro riformulato.

La Commissione respinge l'emendamento Tab. B. 103.

Passa quindi all'esame degli emendamenti che risultano accantonati relativi alle questioni ambientali: Bianchini Tab. B. 34, Mattioli Tab. B. 83, Provantini Tab. B. 119, Mattioli, Tab. B. 85, Russo Franco, Tab. B. 88, Borghini Tab. B. 118, Ceruti Tab. B. 43, Russo Franco Tab. B. 6, Angeloni Tab. B. 106.

La Commissione respinge l'emendamento Tab. B. 34.

Il deputato Gianni MATTIOLI illustra il suo emendamento Tab. B. 83:

Alla tabella E aggiungere la seguente voce: Legge n. 910 del 1986: articolo 7, comma 15, Assegnazione all'ANAS di un

contributo straordinario per gli anni 1987-1990:

1990: - 40.000;
1991: - 767.000;
1992: - 608.000.

Conseguentemente, aumentare di pari importo: alla tabella B, Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, alla voce: Rifinanziamento della legge n. 308 del 1972 in materia di fondi rinnovabili di energia e di risparmio di consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988, che risulta così modificata:

1990: 250.000;
1991: 1.250.000;
1992: 1.350.000.

Tab. B. 83.

Mattioli, Scalia.

Osserva che esso prevede degli importi per il rifinanziamento della legge n. 308 di gran lunga inferiori per quanto riguarda il primo anno a quelli indicati nell'emendamento Bianchini. Invita la Commissione ad una valutazione favorevole, sottolineando come tali interventi siano rivolti a destinare risorse per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI pur condividendo l'importanza degli interventi di cui alla legge n. 308, ritiene che non sia possibile allo stato attuale lo spostamento di fondi indicati nell'emendamento.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Tab. B. 83, nonché l'emendamento Tab. B. 119.

Il deputato Sergio ANDREIS interviene sul suo emendamento Tab. B. 85:

Alla tabella B Interventi organici per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone dell'Italia settentrionale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e di agosto 1987 modificare gli importi come segue:

1990: 230 miliardi;
1991: 390 miliardi;
1992: 390 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella B aggiungere la voce: Finanziamento per il recupero, trasporto, riciclaggio e riuso della carta:

1990: 35 miliardi;

1991: 60 miliardi;

1992: 60 miliardi.

Tab. B. 85.

Mattioli, Donati, Scalia, Ronchi,
Rutelli, Cima, Calderisi.

Ricorda che il ministro del bilancio aveva espresso un orientamento favorevole sugli emendamenti che non comportano oneri aggiuntivi. L'emendamento in esame non solo non costa nulla determina un risparmio netto di risorse. Rispetto alle dichiarazioni rese ieri dal deputato TARABINI, precisa che la VIII Commissione ha approvato in linea di principio il testo del provvedimento sulla Valtellina. Ribadisce che gli stanziamenti complessivi, tenuto conto anche dei residui ANAS e degli incentivi BEI, superano i 3.000 miliardi, che si aggiungono alle ingenti somme già in precedenza stanziati. Rispetto all'entità di tali stanziamenti è certamente necessaria una certa cautela, tanto più alla luce del fatto che l'onorevole Scalfaro, in qualità di Presidente della Commissione d'inchiesta sull'Irpinia, si è sentito in dovere di inviare una lettera ai Presidenti della Camera e del Senato per richiamare la loro attenzione sulla questione Valtellina.

Dopo aver precisato che la legge sulla difesa del suolo prevede un ammontare complessivo di risorse dell'ordine di 1.500 miliardi, fa presente che con l'emendamento tab. B. 85 si riducono solo in misura molto limitati i fondi destinati al provvedimento. Tale ridimensionamento d'altra parte è finalizzato per il gruppo verde anche ad un minore danno all'ambiente che rimane la principale vittima sia della catastrofe che degli interventi successivi.

Il deputato Gianfranco ORSINI si dichiara contrario all'emendamento tab. B. 85. Se fosse realmente esistente un pericolo derivante dall'eccesso delle ri-

sorse stanziati allora si tratterebbe di ridurre gli stanziamenti di almeno 2.000 miliardi e non per gli importi molto più limitati indicati nell'emendamento stesso. Quanto agli interventi destinati alle zone colpite da catastrofi naturali osserva come spesso gli stanziamenti iniziali siano risultati insufficienti e abbiano richiesto un successivo rifinanziamento. La stessa Commissione Irpinia sta prendendo atto di richieste relative a quella zona. Concludendo, ritiene che le risorse destinate alla Valtellina non siano affatto sovradimensionate rispetto alle necessità di quest'area ed è pertanto assolutamente contrario all'emendamento.

Il deputato Dino MAZZA si dichiara contrario all'emendamento tab. B. 85. Precisa innanzitutto che vi è un'indicazione dell'allora Presidente del Consiglio GORIA circa l'entità del disastro, stimato nell'ordine di alcune migliaia di miliardi; tali stime venivano confermate dalla regione Lombardia secondo cui i danni superavano i 3.000 miliardi. Gli stanziamenti indicati rispondono quindi con ragionevolezza a questa esigenza. Le riduzioni proposte sembrano rispondere a motivazioni pretestuose.

Il deputato Giuseppe CALDERISI invita ad una riflessione e ad una cautela su tale questione: non crede infatti che tale emendamento voglia avere un carattere punitivo nei confronti della Valtellina. Desidera però precisare come le spese finora effettuate a fronte dei 2.100 miliardi inizialmente stanziati, gestiti secondo procedure straordinarie, abbiano destato delle preoccupazioni che non possono ritenersi ingiustificate, anche alla luce del fatto che determinati meccanismi hanno finora favorito sprechi e cattivo uso del denaro pubblico.

Il deputato Gianni MATTIOLI ricorda come dopo pochi mesi dalla sua entrata in Parlamento ha avuto modo, partecipando alla sua prima sessione di bilancio, di vedere come centinaia di miliardi fossero con disinvoltura devoluti ad inter-

venti per il Belice, per il Friuli, per l'Irpinia. Tutto questo fa emergere il « volto brutto » che lega politica e affari e che comporta per di più la cementificazione e la distruzione del territorio. Con l'approvazione di interventi di tale genere si continua ad assistere ad episodi di clientelismo e di sottogoverno; si sorprende che il deputato Mazza sia venuto a perorare la causa della Valtellina: non crede infatti che deputati personalmente interessati in una questione debbano intervenire su decisioni che la riguardino, altrimenti si fa del Parlamento l'anticamera del clientelismo e degli affari.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO invita il deputato Mattioli a moderare le sue espressioni.

Il deputato Maurizio NOCI osserva che pur essendo una legge diretta a risolvere una questione di emergenza, la legge sulla Valtellina non si ispira certo a criteri di straordinarietà, né è stato nominato alcun « Pastorelli »...

Dopo ulteriori interventi del deputato Luigi CASTAGNOLA, del Presidente Mario D'ACQUISTO e del deputato Sergio COLONI, il deputato Maurizio NOCI dichiara che è una situazione assolutamente inaccettabile quella di essere accusati di clientelismo per avere espresso una valutazione contraria su di un emendamento.

Il relatore Nino CARRUS dichiara di essere contrario all'emendamento non soltanto nel merito ma anche per gli apprezzamenti che sono stati fatti. Ritiene infatti che le esigenze delle aree colpite vadano ben oltre gli stanziamenti indicati nella legge e che in tali zone così come nel Friuli-Venezia Giulia, a differenza di altre aree del Paese, colpite da calamità naturali, non vi siano stati esempi di malfare.

Dopo ulteriori interventi del deputato Sergio ANDREIS e del Presidente Mario

D'ACQUISTO, la Commissione respinge l'emendamento Tab. B. 85, nonché l'emendamento Tab. B. 88, Tab. B. 118, Tab. B. 43, Tab. B. 6, e Tab. B. 106.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Facchini Tab. B. 145.

Il deputato Bruno SOLAROLI chiede quali siano le valutazioni del Governo sull'emendamento Bassolino Tab. B. 161:

Alla tabella B sotto la rubrica Amministrazioni diverse sostituire la voce: Interventi a favore della regione Calabria con le seguenti:

Rifinanziamento del decreto legge n. 127 del 1987:

1990:	—;
1991:	350 miliardi;
1992:	340 miliardi.

Programma di sviluppo economico e sociale della Calabria:

1990:	640 miliardi;
1991:	530 miliardi;
1992:	530 miliardi.

Conseguentemente alla tabella E inserire la voce: Rifinanziamento del decreto legge 1° aprile 1987, n. 127 recante « Misure urgenti per l'intervento idrogeologico e forestale nel territorio della Calabria »;

1990: 350 miliardi.

Tab. B. 161.

Bassolino, Ciconte, Geremicca, Samà, Lavorato, Macciotta.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI osserva che con tale emendamento si consente di spendere immediatamente le risorse per le finalità di cui al decreto-legge n. 127, senza dover at-

tendere l'approvazione definitiva della legge sulla Calabria. Vuole richiamare l'attenzione sul fatto che il provvedimento ricordato si ipotizzava che lo stanziamento di 350 miliardi per i forestali dovesse progressivamente diminuire di entità. La sua preoccupazione è che se il finanziamento dei forestali viene enucleato come provvedimento a sè, ciò possa comportare un minore impulso al ridimensionamento della spesa negli anni successivi. Chiede su quale questione quali siano le valutazioni della Commissione.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del tesoro. Ritiene non insuperabile la difficoltà da questi prospettata, osservando come sia possibile fin da ora prospettare una riduzione degli stanziamenti per gli anni successivi. Ritiene comunque che possa essere opportuno valutare tale questione durante l'esame in Assemblea e propone pertanto che l'emendamento sia a tal fine respinto.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Tab. B. 161.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO annuncia che sono stati presentati i seguenti emendamenti: Tab. B. 167 e Tab. B. 168 del relatore, e Ciocci Tab. B. 170.

Alla Tabella B, alla rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale, sostituire gli importi con i seguenti:

1990: 600;
1991: 450;
1992: 500 (B) (1).

Tab. B. 167.

Carrus.

Alla tabella B, sotto la rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Completamento laboratorio scientifico del Gran Sasso, aumentare l'importo come segue:

1992: 30.000.

Conseguentemente alla tabella B, sotto la rubrica: Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla voce: Fondo per lo sviluppo economico e sociale, ridurre l'importo come segue:

1992: 2.080.000.

Tab. B. 168.

Carrus, Aiardi, Coloni.

Alla tabella B, alla rubrica Amministrazioni diverse, inserire la voce: Contributo straordinario ai comuni dei Castelli Romani per far fronte ai danni dei movimenti sismici.

1990: 50 miliardi;
1991: 50 miliardi;
1992: 50 miliardi.

Conseguentemente nella medesima tabella B, ridurre nella medesima misura gli importi nella rubrica: Ministero del bilancio - Fondo per lo sviluppo economico e sociale.

Tab. B. 170.

Ciocci, Picchetti, Colombini,
Recchia, Nerli, Geremicca.

Il relatore Nino CARRUS illustra il suo emendamento Tab. B. 167.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI si dichiara contrario.

Il deputato Nino CARRUS chede se il Governo può impegnarsi ad accettare tale sua proposta anche in sede di emendamento al provvedimento collegato sulla finanza regionale.

Il deputato Gianni MATTIOLI si dichiara contrario per gli stessi motivi che lo avevano di prima.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Tab. B. 167.

Il relatore Nino CARRUS illustra il suo emendamento Tab. B. 168.

Il deputato Alberto AIARDI insiste perché la Commissione esprima una valutazione favorevole su questo emendamento, che non comporta maggiore spesa in quanto il rifinanziamento dell'accantonamento di fondo speciale è necessario per rendere possibile il prosieguo dell'iter del provvedimento.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Emilio RUBBI dichiara di non essere in grado di esprimere ora una valutazione.

Il relatore Nino CARRUS, sottolineando come si tratti di una cifra esigua, relativa al 1992 e che trova una compensazione in un'altra voce della tabella B.; insiste perché l'emendamento sia approvato in Commissione senza rinviare all'Assemblea la questione.

Il deputato Sergio COLONI concorda con il relatore.

Su proposta del rappresentante del tesoro l'emendamento Tab. B. 168 è accantonato.

La Commissione respinge quindi, contrario il relatore, l'emendamento Ciocci Tab. B. 170.

La Commissione respinge l'emendamento Wilmo Ferrari, Tab. B. 169.

La Commissione passa all'esame del seguente emendamento:

Alla tabella D, aggiungere infine: art. 15, commi 41 e 42 (Manutenzione strade provinciali):

1990: 20.000.

Conseguentemente, alla tabella C, sotto la rubrica Ministero del Tesoro la voce Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962 n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'ANAS (capitoli 4521 e 7733) è ridotta per il 1990 nel modo seguente:

3.350.701.
Tab. C. 3.

VIII Commissione.

Il relatore Nino CARRUS ricorda che questo emendamento era stato accantonato al fine di poter verificare l'esatto intendimento della Commissione di merito.

Il sottosegretario per il tesoro Emilio RUBBI ricorda che già era stato obiettato che è pendente un disegno di legge di finanziamento per le strade provinciali. Esprime parere contrario all'emendamento.

Il deputato Eugenio TARABINI si dichiara contrario all'emendamento, considerate anche le gravi difficoltà finanziarie dell'ANAS, perfino nel settore della manutenzione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento dell'VIII Commissione Tab. C. 3, nonché l'emendamento Crippa Tab. C. 16. Passa all'esame del seguente emendamento:

Alla tabella E sopprimere la seguente voce: Legge n. 910 del 1986, legge finanziaria 1987, articolo 8, comma 8: Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali.

Contestualmente alla tabella F, al numero 11: legge n. 910 del 1986, articolo 8, comma 8. Fondo per investimenti nel settore di trasporti pubblici locali (Trasporti, capitolo 7296) sostituire l'importo di: 330.000 con: 450.000.

Tab. E. 2.

IX Commissione.

Il sottosegretario per il tesoro Emilio RUBBI, dopo che ha sottolineato l'inammissibilità dell'emendamento, osserva che il Governo si farà carico del problema per il 1991 e 1992 e che già esiste uno stanziamento per il 1990.

Il deputato Francesco NERLI ricorda che il Governo già aveva espresso la possibilità di stanziare dei fondi anche per il 1990.

Il sottosegretario per il tesoro Emilio RUBBI rileva che è necessario modificare le prospettive, in modo che i comuni e le aziende produttive di beni non continuino a fare affidamento sullo Stato, corrispondentemente ad una decentralizzazione dell'autonomia impositiva. La questione verrà riconsiderata per il maxi-emendamento.

La Commissione conviene circa l'inammissibilità dell'emendamento della IX Commissione tab. E. 2 ed approvata l'emendamento Coloni tab. F. 4, identico all'emendamento Bordon tab. F. 11 dopo che il relatore Nino CARRUS ha espresso parere favorevole. Respinge, altresì, l'emendamento Bassanini tab. F. 5, dopo che il Governo, concordando il relatore, si è impegnato a riconsiderarlo per il maxi-emendamento che verrà presentato in Assemblea; respinge anche l'emendamento della IX Commissione tab. F. 2.

Il deputato Bruno SOLAROLI ritira l'emendamento 2. 11, dopo che il relatore ha sollevato dei dubbi circa la sua ammissibilità, impegnandosi il Governo ad inserirne il contenuto in un provvedimento collegato.

La Commissione, quindi, dopo che il sottosegretario per il tesoro Emilio RUBBI ha chiarito la posizione del Governo, respinge l'emendamento Macchiotta 2. 12; approva l'emendamento Carrus tab. B. 168, dopo che il sottosegretario al

tesoro Emilio RUBBI ha dichiarato di rimettersi alla volontà della Commissione.

L'emendamento Gunnella tab. F. 13 viene respinto mentre l'emendamento Wilmo Ferrari tab. D. 6 è dichiarato inammissibile.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO ritiene che la Commissione debba prima di concludere l'esame in sede referente sul disegno di legge finanziaria assumere un orientamento in ordine alla complessa questione della copertura della legge finanziaria.

L'analisi svolta dagli uffici nel documento distribuito nella giornata odierna — che ritiene di far proprio — permette il necessario approfondimento delle questioni e consente di concludere, sia pure in un quadro di problemi aperti da risolvere nel futuro, nel senso che il testo del disegno di legge finanziaria trasmesso dal Senato, per le poste di spesa da esso recate rientri nei limiti delle regole di copertura previste dai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 ai fini dell'applicazione delle norme regolamentari di ammissibilità. Sulle questioni aperte — ed in particolare sulla corretta collocazione dei fondi negativi concernenti le entrate, sulle differenze di interpretazione regolamentare fra la Camera e il Senato, che possono giungere fino a determinare una diversa impostazione del procedimento di bilancio, sui modi in cui applicare coerentemente le regole di copertura nel quadro della manovra di bilancio effettivamente posta in essere ecc. — la discussione potrà approfondirsi in Assemblea nel tentativo di giungere ad alcune conclusioni comuni.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA ritiene che il documento messo a punto dagli uffici, che il Presidente ha dichiarato di fare proprio, consente un utile approfondimento delle questioni ma non potrebbe essere approvato dall'intera Commissione. Proprio la puntuale rico-

struzione dei vari passaggi dimostra come non possa considerarsi rispettata la regola di copertura prevista dal comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468 in assenza di una qualsiasi dimostrazione sui dati di risparmio pubblico offerti. Una diversa ricostruzione potrebbe dimostrare come nella realtà dei flussi finanziari, al di là della rappresentazione contabile, tra l'anno in corso e le previsioni relative al prossimo, si dovrebbe registrare un peggioramento del risparmio pubblico anziché il margine positivo offerto dalle previsioni del Governo sulle entrate. La stessa puntuale ricostruzione condotta nel documento degli uffici della Camera dimostra come non sia parimenti rispettata la regola del comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468. Sulla base di quanto statuito dalle risoluzioni approvate dalle due Camere in ordine alle regole sull'aumento della spesa corrente, i fondi negativi corrispondenti alle entrate non possono in nessun caso giovare al rispetto di una regola così impostata.

Vero è che niente impediva al Governo di adottare una diversa regola correlata all'andamento delle entrate e cioè in termini di compatibilità verso determinati saldi. Ma ciò non è avvenuto e per questa ragione le modificazioni operate dal Senato hanno in sostanza peggiorato la situazione. Si riserva di riprendere tutta questa complessa problematica in Assemblea anche al fine di avanzare alcune proposte che potrebbero mettere le basi di una più corretta impostazione dei documenti di bilanci per il prossimo anno: ad esempio cominciando a triennializzare le poste di spesa previste agli articoli 3 e 4 della legge finanziaria per i trasporti e l'INPS.

Il deputato Nino CARRUS giudica corretta l'impostazione del documento sulla copertura finanziaria predisposto dagli uffici sulla cui base intende riferire all'Assemblea su una questione di grande rilievo e complessità come la copertura della legge finanziaria. In questa materia le cose non sono mai facili, ma certamente non sarebbero divenute così com-

pletate se il Governo avesse rispettato lo spirito e la logica delle regole che concordemente erano state adottate e se le risoluzioni parlamentari avessero adottato formulazioni meno equivoche e più articolate su punti decisivi. Su tutte le questioni aperte, ritiene che la Camera debba far maturare una riflessione comune nel corso di questa sessione fino ad adottare un indirizzo che valgano per una migliore impostazione della procedura per il prossimo anno a cominciare dal documento di programmazione economico finanziaria.

Il deputato Raffaele VALENSISE giudica di grande interesse il documento predisposto dagli uffici nel quale emergono indicazioni sulle quali insiste da tempo il gruppo del MSI-destra nazionale, in particolare ritiene debba considerarsi sotto ogni aspetto incompiuta una riforma che non realizzi una diversa struttura del bilancio, assicurando quella legibilità e quella trasparenza della cui mancanza la Camera ha ancora una volta sofferto in questi giorni. Si registra una difficoltà a manifestare volontà politiche e a dare ad esse seguito attraverso coerenti proposte sul piano finanziario e contabile. La struttura dei documenti di bilancio costringe i parlamentari ad una diaspora verso le molteplicità di piccole questioni e ad una dispersione dell'indirizzo politico. Si augura pertanto che nel prosieguo degli esami si rafforzi la volontà di proseguire nello sforzo di riforma.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO osserva che la documentazione predisposta dagli uffici è fatta propria del Presidente consente di raggiungere alcune importanti conclusioni oltre il profilo del formale rispetto delle norme regolamentari ma aprono nel contempo un'ampia problematica per il dibattito in Assemblea. Da parte sua ritiene di doversi fare promotore di una iniziativa affinché su questi temi si manifesti un preciso indirizzo della Camera volto a superare le disfunzioni e le discrasie che si sono manifestate. Non bisogna dimenticare che molti passi avanti sono stati compiuti e si può

andare avanti sul cammino intrapreso. Non si tratta pertanto di mettere le briglie al Governo o di rendere più difficile la sua azione, ma al contrario quella di adottare una linea di comportamento la più utile e la più produttiva perché ciascuno possa fare meglio la sua parte.

Propone pertanto alla Commissione di dare mandato al relatore di riferire favo-

revolmente all'Assemblea sul disegno di legge di bilancio e sul disegno di legge finanziaria, riportando tutta la complessità dei temi emersi nel dibattito.

La Commissione, a maggioranza, approva.

La seduta termina alle 20,20.

PAGINA BIANCA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 10,10.
— Presidenza del Presidente Franco PIRO.
— Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carlo Merolli e Stefano De Luca e per il tesoro Maurizio Sacconi.

Proposte di legge:

ORSINI GIANFRANCO: Norme riguardanti aree demaniali in provincia di Belluno per il trasferimento al patrimonio disponibile e successive cessioni a privati (114).

(Parere della I, della V e della VIII Commissione).

SACCONI ed altri: Disposizioni per la sdemanializzazione e la cessione a terzi di aree di proprietà statale in provincia di Belluno (662).

(Parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

STRUMENDO ed altri: Trasferimento di aree demaniali della provincia di Belluno al patrimonio disponibile dello Stato e loro cessione a privati (4373).

(Parere della I, della V e della VIII Commissione).

(Esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione procede all'esame delle proposte di legge nn. 114, 662 e 4373.

Il relatore Salvatore GRILLO rileva che i provvedimenti in esame riguardano situazioni, che richiedono urgenti soluzioni, determinatesi nella provincia di Belluno, dove si sono insediati stanziamenti agricoli e abitativi su aree demaniali, anche se sarebbe giusto parlare di abusivismo improprio, stante l'assenza di precise delimitazioni.

I provvedimenti in esame prevedono appunto il trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato e la successiva cessione ai soggetti interessati delle aree, fatte salve le migliorie effettuate dai soggetti interessati: posto che vengono prospettate soluzioni tecniche differenti, sottolinea la necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti per pervenire alla formulazione più soddisfacente. Si riserva infine di sottoporre alla Commissione eventuali proposte di modifica nel proseguo dell'esame.

Il deputato Daniela ROMANI conviene con il relatore sulla bontà dell'obiettivo

della proposta di legge: si tratta infatti di sanare sconfinamenti dalla fascia di rispetto compiuti in buona fede o per circostanze addirittura paradossali, con atti notarili già registrati che ora vengono contestati. Tenuto conto dell'esosità delle ingiunzioni di pagamento che nel frattempo sono pervenute ai soggetti interessati, e considerato altresì che le aree avranno perso qualunque interesse idraulico, appare opportuna l'approvazione di una normativa in materia. A questo scopo, per procedere più tempestivamente, ritiene opportuno proseguire già nella seduta odierna nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Gianfranco ORSINI, nel ringraziare l'ufficio di presidenza della Commissione, che ha opportunamente deciso di porre all'ordine del giorno le proposte di legge, ne sottolinea l'importanza, considerata la necessità di sanare una situazione assurda.

Il sottosegretario Carlo MEROLLI manifesta la posizione contraria del Governo sulla sostanza delle proposte di legge; avvertendo però il fondamento delle argomentazioni sostenute, si riserva un'ulteriore valutazione nel corso dei lavori di un eventuale Comitato ristretto.

Il relatore Salvatore GRILLO comprende le preoccupazioni del Governo circa una eccessiva genericità delle proposte di legge: ritiene tuttavia che in sede di Comitato ristretto tali preoccupazioni potranno essere attentamente prese in considerazione, fino a definire un testo in cui si preveda, ad esempio, che il Governo stesso determini le aree da considerarsi indisponibili.

La Commissione delibera quindi la costituzione di un Comitato ristretto.

Il presidente Franco PIRO rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame delle proposte di legge.

Disegno di legge:

Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989 (4230).

(Parere della I, della II, della V e della X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato dall'Assemblea.

Il presidente Franco PIRO, relatore, avverte che, oltre all'emendamento 1. 1 del Governo, presentato nella seduta del 30 novembre scorso, sono stati presentati all'articolo 1 i seguenti emendamenti e subemendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Per i conferimenti, in società esistenti o da costituire, di aziende, di complessi aziendali relativi a singoli rami dell'impresa o di altri beni materiali o immateriali ammortizzabili nonché di partecipazioni azionarie e non azionarie posti in essere entro il 28 settembre 1989 da società esistenti alla data del 15 maggio 1989 si applica la disciplina fiscale prevista nel comma 2 a condizione che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) abbia verificato che:

a) ciascun conferimento concorre in misura rilevante alla riorganizzazione e allo sviluppo delle strutture produttive interessate;

b) i conferimenti sono effettuati in società che fin dal 15 maggio 1989 esercitano, anche attraverso società controllate o collegate, la stessa attività produttiva di quella svolta dalle società di cui sono apportate le partecipazioni o dell'azienda o complesso aziendale conferito o attività complementari; i conferimenti possono essere altresì, effettuati anche in società che

vengono costituite allo scopo di acquisire, anche attraverso conferimento di partecipazioni azionarie e non azionarie, aziende o complessi aziendali relativi alle medesime attività o attività complementari;

c) le operazioni non intervengono tra società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, esclusi i casi di operazioni preparatorie dei conferimenti di cui alla lettera b);

d) esistono negli statuti delle società destinatarie dei conferimenti o nei patti parasociali tra le società conferenti, clausole che garantiscano il rispetto dei programmi di cui alla lettera a) con particolare riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno, alla salvaguardia dell'occupazione, al ripristino dei valori ambientali.

1-bis. Qualora le clausole di cui al punto d) del precedente comma 1 non siano state previsti negli originari accordi e nella delibera del CIPE le società interessate possono integrare la documentazione presentata ai fini della applicazione della disciplina fiscale di cui al successivo comma 2.

2. Il 75 per cento della differenza tra il valore delle azioni o quote ricevute e l'ultimo dei beni conferiti riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi non concorre a formare il reddito imponibile delle società conferenti, a condizione che sia iscritto in bilancio e distintamente indicato in apposito fondo o in apposito allegato, fino a quando non sia realizzato, distribuito ai soci, portato a capitale o a copertura di perdite di esercizio. L'ammontare residuo concorre a formare il reddito con le modalità previste dal comma 4 dell'articolo 54 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Non di considera realizzato il conferimento delle relative azioni o quote in una società esistente o da costituire, purché avvenga nell'ambito di una operazione che nel suo complesso soddisfi le condizioni la cui sussistenza è stata accertata dal CIPE; le azioni o quote ricevute per effetto di questi conferimenti conservano il costo fi-

scale di quelle conferite e ad essi non si applica la disciplina prevista nel presente comma, né quella del comma 3.

2-bis. L'agevolazione fiscale di cui al precedente comma 2 è soppressa qualora il CIPE accerti il mancato rispetto del programma di cui al comma 1, lettera a) costitutivo del diritto alla disciplina fiscale agevolata.

1. 7.

Bellocchio, Auleta, Serra, Bruzani, Umidi Sala, Pascolat, Romani.

All'articolo 1, al comma 1, sostituire le parole: entro il 28 settembre 1989 da società esistenti alla data del 15 maggio 1989 con le seguenti: a tutto il 31 dicembre 1992.

1. 3.

Rubinacci, Parigi.

All'articolo 1, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) ciascun conferimento è finalizzato alla riorganizzazione delle strutture produttive interessate indipendentemente dalle dimensioni aziendali e dai valori in causa.

1. 4.

Rubinacci, Parigi.

All'articolo 1, al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: fin dal 15 maggio 1989.

1. 5.

Rubinacci, Parigi.

All'articolo 1, al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

d) sia garantita l'occupazione di tutti i dipendenti delle aziende che all'atto della loro fusione si trovano in cassa integrazione e sia altresì rispettato il programma di cui alla lettera a), con particolare riguardo all'azienda di Monte-

marcino in provincia di Ancona e all'area del Mezzogiorno.

1. 6.

Rubinacci, Parigi.

All'emendamento 1. 1 del Governo, sostituire la parola: agli con le parole: anche ai fini della conferma degli.

0. 1. 1. 1.

Bellocchio, Auleta.

All'articolo 1 aggiungere in fine il seguente comma:

4. Il Governo presenta al Parlamento entro il 31 luglio di ogni anno una relazione predisposta dal CIPE sull'attuazione delle finalità di cui alla presente legge, con riferimento anche ai relativi effetti fiscali.

1. 2.

Relatore.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO illustra il suo emendamento 1. 7, sostitutivo dell'articolo 1, richiamandosi ai motivi già espressi nei precedenti dibattiti: con questo emendamento si intende infatti condizionare l'operazione Enimont a una interpretazione del rapporto tra pubblico e privato come occasione per perseguire fini di valore sociale quali la riorganizzazione delle strutture produttive e la tutela e la salvaguardia dei livelli occupazionali e ambientali.

Il deputato Raffaele VALENSISE raccomanda l'approvazione degli emendamenti Rubinacci 1. 3, 1. 4, 1. 5 e 1. 6 e dichiara il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale anche sull'emendamento Bellocchio 1. 7, sottolineando la necessità che il matrimonio che si vuole sanzionare non si riveli in perdita per la società nazionale. Un rapporto tra il pubblico e il privato in economia non entra certo di per sé in conflitto con la visione della destra, che tuttavia richiama l'esigenza di trovarne il fondamento nella funzione sociale della proprietà, pena lo scadere della patologia delle forme econo-

miche. Gli enti a partecipazione statale, e in questo caso l'ENI, hanno precisi doveri di guida allo sviluppo, né possono derogarvi, e la loro azione non può limitarsi alla pur necessaria tutela dell'occupazione, ma deve puntare ad un suo aumento specie nel Mezzogiorno. Segnala in particolare il caso di Crotone, che registra una disoccupazione del 36 per cento, dunque esclude che vi si possano praticare politiche di puro mercato; chiama anzi la parte pubblica a onorare i suoi compiti istituzionali. Nell'esprimere pertanto la solidarietà, insieme ad una posizione di principio circa la politica delle partecipazioni statali, esorta il Governo a non rendere arbitrari i suoi provvedimenti, con il rischio di socializzare le perdite e di privatizzare i profitti.

Il presidente Franco PIRO, relatore, illustra il suo emendamento 1. 2, che propone una formulazione più consona al contenuto dell'emendamento 1. 1 del Governo, posto che sia il ministro dell'industria che quello delle finanze fanno parte del CIPE, cui dovrebbe essere riservato il compito di redigere la relazione che successivamente il Governo dovrebbe presentare al Parlamento. Invita pertanto il Governo a ritirare il suo emendamento 1. 1.

Il deputato Pietro SERRENTINO dichiara che, a tutela delle competenze del Parlamento, non ritiene giustificata la fissazione del termine del 31 luglio per la presentazione della relazione da parte del Governo, posto che in questo modo essa potrebbe essere presa in esame soltanto alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva; presenta pertanto il seguente subemendamento:

All'emendamento 1. 2 del relatore sostituire le parole: 31 luglio con le seguenti: 30 giugno.

0. 1. 2. 1.

Serrentino.

Essendosi il presidente Franco PIRO, relatore, dichiarato subito d'accordo con

il subemendamento Serrentino 0. 1. 2. 1, il sottosegretario Stefano DE LUCA ricorda come l'emendamento 1. 1 del Governo sia stato presentato nella precedente seduta come un semplice contributo, del tutto aperto ai miglioramenti che venissero proposti; non esistono pertanto problemi formali per insistervi, e dunque lo ritira, convenendo tanto con la formulazione dell'emendamento 1. 2 del relatore quanto con il subemendamento Serrentino 0. 1. 2. 1.

Avendo il deputato Antonio BELLOCCHIO dichiarato di far suo l'emendamento 1. 1 del Governo, con la correzione proposta dal subemendamento Serrentino, il presidente Franco PIRO, relatore, si dichiara contrario all'emendamento Bellocchio 1. 7, che altera il testo del Governo, specie nel comma 2, e agli emendamenti Rubinacci 1. 3, 1. 4, 1. 5 e 1. 6, che da un lato propongono un meccanismo dilatorio del realizzo delle plusvalenze (mentre c'è da auspicare che per il 1992 si sia già arrivati ad una riforma della tassazione delle plusvalenze stesse, che rappresenta attualmente il maleficio che ostacola le fusioni), e un'estensione del provvedimento che non può condividere, e dall'altro sollevano la rilevante questione della salvaguardia dell'occupazione, la quale è però distrutta nella sua parte obsoleta dalle innovazioni tecnologiche, che invece ne crea di ulteriore nella sua parte avanzata. È inoltre contrario al subemendamento Bellocchio 0. 1. 1. 1. e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 2, con il subemendamento Serrentino 0. 1. 2. 1.

Il sottosegretario Stefano DE LUCA concorda con i pareri espressi dal relatore, invitando tuttavia i presentatori a ritirare l'emendamento Bellocchio 1. 7.

Insistendo il deputato Antonio BELLOCCHIO, la Commissione respinge l'emendamento Bellocchio 1. 7 e gli emendamenti Rubinacci 1. 3, 1. 4, 1. 5 e 1. 6, e 1. 1 del Governo, fatto proprio dal de-

putato Bellocchio. Approva quindi il subemendamento Serrentino 0. 1. 2.1, l'emendamento 1. 2 del relatore nel testo così subemendamento e l'articolo 1 nel testo così modificato.

Il presidente Franco PIRO, relatore, avverte che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamento e articolo aggiuntivo:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 costituiscono sanatoria degli atti e dei provvedimenti adottati nonché degli effetti prodotti e dai rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318.

2. 1.

Bellocchio, Auleta, Serra, Bruzzani, Umidi Sala, Pascolat.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, come sostituito dall'articolo 1 della legge 7 agosto 1971, n. 685, è incrementato della somma di lire 80 miliardi per ciascuno degli anni dal 1989 al 1991.

2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando l'accantonamento iscritto alla voce « Ministero del tesoro - aumento del fondo contributi interessi della Cassa per il cre-

dito alle imprese artigiane di cui all'articolo 30 della legge 7 agosto 1982, n. 526 ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 01.

Bellocchio, Auleta, Umidi Sala, Serra, Romani, Pascolat, Bruzzani, Usellini, Grillo Salvatore, Serrentino, Colucci, Visco, Parigi, Provantini, Righi, Azzaro, Bortolani, Ciaffi, Degennaro, Faraace, Ferrari Wilmo, Fiori, Galli, Gei, Grillo Luigi, Patria, Pellizzari, Ravasio, Rosini, Rossi di Montelera, Tarabini, Vito, Bianchini, Corsi, Balestracci, Castagnetti Pierluigi, Rojch, Orsenigo, Antonucci, Torchio, Bonnetti, Rebulli, Carrus, Coloni, Soddu, Azzolini, Gelpi, Armellin.

Contrari il presidente Franco PIRO, relatore, e il sottosegretario Stefano DE LUCA, la Commissione respinge l'emendamento Bellocchio 2. 1 e approva l'articolo 2 del disegno di legge.

Il presidente Franco PIRO, relatore, invita i colleghi a ritirare l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2. 01: nel corso del dibattito in Assemblea è stata infatti sollevata una critica circa l'ammissibilità di una proposta di questo genere, che reca materia evidentemente estranea al contenuto del disegno di legge. Avverte pertanto che in questa sede non potrebbe che sottoporre la questione al Presidente della Camera, ed attenderne la valutazione prima di procedere: torna pertanto ad invitare i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo onde presentarlo direttamente in Assemblea, ricordando di essersi già pronunciato per l'inammissibilità tanto nella relazione scritta che nel dibattito in Assemblea, sollecitatovi fra l'altro dal presidente Pazzaglia.

Dopo che il deputato Antonio BELLOCCHIO ha dichiarato di insistere per la votazione dell'articolo aggiuntivo, il deputato Raffaele VALENSISE, nel confermare la fondatezza della valutazione del presidente Pazzaglia, non ritiene che possa essere tuttavia limitato in Commissione il diritto dei deputati a proporre emendamenti: non c'è dubbio pertanto che la questione di ammissibilità andrebbe sottoposta subito al Presidente della Camera e non invece decisa dal presidente della Commissione.

Il deputato Mario USELLINI ricorda che la Commissione aveva in precedenza condiviso nel merito l'articolo aggiuntivo, che qui viene riproposto: suggerisce pertanto di procedere ora alla votazione, salva restando la possibilità per il Presidente della Camera di far valere in Assemblea la sua eventuale valutazione di inammissibilità di modifiche introdotte dalla Commissione.

Avendo il presidente Franco PIRO, relatore, accolto il suggerimento del deputato Usellini, il deputato Wilmo FERRARI dichiara il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo, limitandosi a sottolineare, con riferimento alla questione dell'ammissibilità, che spetterebbe al Governo trovare altri canali legislativi per risolvere l'importante questione che viene sollevata.

Il sottosegretario Maurizio SACCONI non intende entrare nella questione dell'ammissibilità, ma preannuncia che il Governo non potrebbe non proporre modifiche rispetto al testo, che contraddice quello del Governo.

Contrario il presidente Franco PIRO, relatore, ed essendosi il sottosegretario Stefano DE LUCA rimesso alla Commissione, la Commissione approva l'articolo aggiuntivo 2. 01, l'articolo 3 del disegno di legge, e una modifica del titolo connessa all'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2. 01.

La Commissione dà quindi al relatore mandato a riferire in Assemblea in senso favorevole sul testo approvato, procede alla nomina del Comitato dei nove e delibera di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 11,45.
— Presidenza del Presidente Franco PIRO.
— Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio Sacconi.

Disegno e sulla proposta di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di pericolosità sociale (3325-ter).

ALINOVI ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).
(Parere alla II Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del sottosegretario Maurizio SACCONI, che manifesta sin d'ora la contrarietà del Governo sugli articoli aggiuntivi trasmessi dalla Commissione giustizia, e che assicura che tale contrarietà non mancherà di esprimere anche nella sede di merito, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento e dei relativi articoli aggiuntivi alla seduta di martedì 12 dicembre alle ore 15.

La seduta termina alle 11,50.

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 20. —
Presidenza del Presidente Franco PIRO. —

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Domenico Susi.

Disegno e proposte di legge:

Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Venezia per l'anno 1989 ed altre lotterie nazionali a decorare dall'anno 1990 (3852).

(Parere della I e della V Commissione).

PATRIA ed altri: Nuove norme in materia di lotterie (2062).

(Parere della I, della III, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

Senatori ZANELLA ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Taormina, Sanremo, Folligno e del Garda (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3053-bis).

(Parere della I, della V e della VII Commissione).

CORSI ed altri: Nuove norme in materia di lotteria (2452).

(Parere della I, della III, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

DI DONATO: Nuove norme in materia di lotterie (2484).

(Parere della I, della III, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

MASTRANTUONO ed altri: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (3996).

(Parere della I, della V e della VII Commissione).

FIANDROTTI: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (65).

(Parere della I, della V e della XII Commissione).

PIRO: Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (474).

(Parere della I e della V Commissione).

FERRARI MARTE ed altri: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (975).

(Parere della I, della V, della VII e della XII Commissione).

BELLOCCHIO ed altri: Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 933, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (1126).

(Parere della I, della V, della VII e della XII Commissione).

CAPPIELLO ed altri: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (1231).

(Parere della I, della V e della XII Commissione).

BUFFONI ed altri: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (1905).

(Parere della I, della V, della VII e della XII Commissione).

BERSELLI: Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Imola (592).

Parere della I, della V, della VIII e della X Commissione).

MICHELI: Istituzione per il triennio 1988-1990 della « Lotteria nazionale città di Foligno » (714).

(Parere della I, della V, della VII e della X Commissione).

AULETA ed altri: Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Amalfi (882).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

BRUZZANI ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1988, 1989 e 1990 la Lotteria Montecatini Terme d'Europa (1381).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

BELLOCCHIO e FERRARA: Istituzione della Lotteria di Caserta (1383).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

CAMBER: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la Lotteria di Trieste (1537).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

CAPRILI ed altri: Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia (1562).

(Parere della I, della V, della VII e della X Commissione).

PIREDDA: Autorizzazione alla effettuazione della lotteria nazionale « Sartiglia Folklore equestre in Sardegna » collegata con l'effettuazione della corsa equestre Sartiglia di Oristano (1625).

Parere della I, della V e della X Commissione).

SOLAROLI e SERRA: Istituzione della lotteria « Dino Ferrari » di Imola (2066).

(Parere della I, della III, della V, della VII, della VIII, della IX e della X Commissione).

NARDONE ed altri: Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Benevento (2147).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della XI Commissione).

BORGOGLIO e PATRIA: Istituzione della lotteria del pallo di Asti (2199).

(Parere della I, della III, della V e della VII Commissione).

FILIPPINI GIOVANNA: Istituzione della lotteria della Riviera adriatica (2239).

(Parere della III, della V, della VII e della X Commissione).

SANGUINETI ed altri: Istituzione della lotteria internazionale « Cristoforo Colombo » (2271).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

ORCHIO ed altri: Istituzione della lotteria « Fiera di Cremona » (2283).

(Parere della I, della III, della V e della X Commissione).

GEI ed altri: Lotteria nazionale del lago di Garda (2460).

(Parere della I, della V e della X Commissione).

BULLERI: Autorizzazione ad effettuare la « Lotteria delle antiche repubbliche marinare » (2511).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

PERRONE: Istituzione della lotteria della città di Taormina (2549).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

BIANCHINI ed altri: Istituzione della lotteria nazionale abbinata al « Niballo », palio di Faenza (2558).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

MAINARDI FAVA e GRILLI: Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Salsomaggiore Terme (2684).

(Parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XII Commissione).

FIORI: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale di Foligno (2715).

(Parere della I, della V e della VII Commissione).

CARIA ed altri: Istituzione della lotteria nazionale di Iglesias (2877).

(Parere della I, della III, della V e della VII Commissione).

ROSINI ed altri: Autorizzazione ad effettuare la lotteria internazionale « Centomiglia velica » del Garda (3244).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione).

RIVERA ed altri: Autorizzazione ad effettuare la « Lotteria Mondiali '90 » collegata con i campionati mondiali di calcio del 1990 (3370).

(Parere della III, della V, della VII e della VIII Commissione).

BORGOGGIO ed altri: Istituzione della lotteria della Cavalcata Aleramica (3404).

(Parere della III, della V, della VII e della X Commissione).

BASSANINI ed altri: Istituzione della « Lotteria del Mare » e destinazione dei relativi utili al risanamento del Mare Adriatico (3665).

(Parere della I, della V e della VIII Commissione).

CRISTONI ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991, la lotteria « Maratona d'Italia - Carpi » (3922).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della XII Commissione).

FIORI: Istituzione della lotteria nazionale di Roma per il Palio della mezzaluna e la Regata di Sant'Ippolito (4045).

(Parere della I, della V e della VIII Commissione).

POLI BORTONE ed altri: Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Lecce (4123).

(Parere della I, della III e della V Commissione).

CAVERI: Istituzione della « Lotteria della Valle d'Aosta » (4265).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della VIII Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il relatore Renato RAVASIO avverte che il Comitato ristretto non ha concluso i suoi lavori, pur raggiungendo una intesa di massima su un testo che necessita di aggiustamenti in alcuni articoli. È emersa tuttavia l'urgenza di attivare le procedure per rendere possibile la lotteria di Viareggio, per la cui organizzazione i tempi sono ormai strettissimi; in questo senso il Comitato ristretto si è orientato ad invitare il Governo ad adottare un apposito decreto-legge, che tenga conto della normativa in via di predisposizione, che è peraltro in sintonia con il disegno di legge n. 3852, e che prevede la ripartizione degli utili al 50 per cento tra l'erario e il comune. A tal fine è stato predisposto un ordine del giorno, unanimemente condiviso, che tuttavia in questa

fase non può essere formalmente presentato né tantomeno posto in votazione, ma il cui contenuto intende sottolineare. Quanto al seguito dei lavori del Comitato ristretto, ritiene che esso possa esaurirsi in pochi giorni, onde consentire alla Commissione di approvare il provvedimento prima della sospensione dei lavori parlamentari.

Il presidente Franco PIRO, nel condividere le osservazioni del relatore, ribadisce come non sia possibile prendere in considerazione l'ordine del giorno preannunciato, dei cui contenuti, che rispecchiano la volontà della Commissione, prende tuttavia atto.

Intervengono quindi i deputati Renzo PATRIA, che nel sottolineare l'urgenza di risolvere il problema di Viareggio manifesta il consenso del gruppo democristiano sulla proposta del relatore; Carlo D'AMATO, che condivide a nome del gruppo socialista la proposta del relatore raccomandando tuttavia un *iter* rapido del provvedimento; Riccardo BRUZZANI, che dichiara il consenso del gruppo comunista, sottolineando la necessità di consentire la lotteria di Viareggio e di provvedere al pagamento dei premi e all'erogazione della quota parte di spettanza del comune; e Salvatore GRILLO, che, manifestando l'adesione del gruppo repubblicano, auspica che la proposta del relatore possa sortire l'effetto sperato.

Il sottosegretario Domenico SUSI confida che entro pochi giorni sarà possibile disporre del testo complessivo della Commissione. Il Governo prende atto della volontà manifestata dalla Commissione di sanare una situazione ormai incresciosa, e provvederà ricorrendo allo strumento che riterrà più opportuno.

Il presidente Franco PIRO, nell'avvertire che si farà interprete presso il ministro delle finanze della volontà oggi espressa dalla Commissione, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 20,10.

PAGINA BIANCA

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 10.10 —
Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA.*

Proposte di legge:

BOTTA ed altri: Adeguamento antisismico di edifici in zone ad alto rischio (338).

(Parere della I, della V, della VII e della XI Commissione).

SAPIO ed altri: Norme per l'adeguamento antisismico di edifici ed infrastrutture in zone a rischio (3725).

(Parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame, abbinamento della nuova proposta di legge, costituzione del Comitato ristretto e rinvio).

La Commissione procede all'abbinamento delle due proposte di legge in esame.

Il relatore Francesco SAPIO ricorda di aver già illustrato nella seduta del 25 gennaio 1989 la proposta di legge 338; in

quella sede aveva anche preannunciato la presentazione di una propria proposta di legge, oggi all'esame della Commissione, che ha parecchi elementi di affinità con la proposta di legge Botta che opportunamente integra per alcuni aspetti.

Ricorda che la prevenzione e la riduzione del rischio sismico hanno assunto oramai rilevanza mondiale e che è in crescita altresì la consapevolezza della possibilità e della necessità di non limitarsi ad intervenire solo dopo il verificarsi degli eventi.

Rileva come si possa disporre oggi della nuova classificazione sismica elaborata dal Gruppo Nazionale Difesa Terremoti (GNDT) nel quadro di un piano finalizzato CNR e delle conseguenti proposte di zonizzazione, prevenzione, indagini di vulnerabilità, criteri di costruzione, indicazione di strategie per la diminuzione del rischio, educazione e sensibilizzazione.

Sulla base di tali premesse la proposta di legge 3725, sottoscritta da deputati dei gruppi comunista e della sinistra indipendente, intende fornire una risposta organica al problema della prevenzione degli insediamenti e degli edifici dai possibili danni sismici.

Ricorda quindi che la proposta di legge si basa sull'assunzione di responsabilità degli enti pubblici ai vari livelli per quanto riguarda i criteri scientifici da assumere per le valutazioni, il coordinamento, la direzione strategica delle iniziative e il controllo sulla congruità dei progetti e sulla loro attuazione. La proposta di legge prevede, come la proposta di legge concorrente, iniziative dirette per la riduzione del rischio di edifici, impianti ed infrastrutture e sollecita altresì « piani urbanistici di riduzione della vulnerabilità sismica ».

Quanto alle risorse finanziarie, rilevato che la proposta prevede un programma finanziario della durata di dieci anni, ricorda che già da due anni sono previsti accantonamenti in legge finanziaria per le finalità delle proposte di legge in esame; si tratta però di stanziamenti troppo esigui che alcuni emendamenti al disegno di legge finanziaria 1990 presentati dal gruppo comunista intendono incrementare. Sottolinea altresì che la proposta di legge si basa sull'esigenza di compenetrare azioni dirette dello Stato e delle regioni con iniziative dei privati e degli operatori economici. Nell'articolazione delle risorse finanziarie la proposta prevede, accanto alle somme per ricerche, sperimentazione e messa a punto dei piani, l'attribuzione di una quota a carico dello Stato per gli interventi di riduzione del rischio sismico sugli edifici pubblici e sulle infrastrutture e una quota per contributi ai privati per interventi sul patrimonio abitativo nonché sgravi fiscali per proprietari di alloggi e operatori economici.

Illustra quindi brevemente l'articolato della proposta di legge, soffermandosi in particolare sulle disposizioni di cui al capo sesto, riferite alla redazione dei piani urbanistici di riduzione della vulnerabilità sismica e sottolineando che tale materia non è disciplinata dalla proposta di legge Botta.

Conclude, proponendo la costituzione di un Comitato ristretto finalizzato alla unificazione delle due proposte di legge e allo svolgimento di audizioni dei soggetti

coinvolti nel disegno istituzionale previsto dalle proposte, delle professionalità di settore, di operatori economici e di associazioni di categoria.

Il Presidente Giuseppe BOTTA sottolinea che le due proposte di legge convergono nell'obiettivo di passare, anche nel campo degli eventi sismici, dall'emergenza alla prevenzione e aderisce alla proposta di istituire un Comitato ristretto con il mandato indicato dal relatore.

Il deputato Guido D'ANGELO aderisce alla proposta del relatore; intende peraltro, fin d'ora, indicare la sua preferenza per un impianto normativo il più snello possibile e la sua contrarietà all'introduzione di procedure troppo complesse che rischiano di restare sulla carta.

Il deputato Giuseppe CERUTTI, nell'aderire alla proposta del relatore, sottolinea la necessità di approvare in tempi assai rapidi una normativa per l'adeguamento antisismico di edifici a rischio anche al fine di determinare una serie di principi che siano poi recepiti e sviluppati nella prossima legislazione organica in tema di edilizia residenziale.

La Commissione approva quindi la proposta del relatore di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto.

La seduta termina alle 10,40.

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 11,45 — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA. — Interviene il ministro dell'ambiente, Giorgio Ruffolo.

Svolgimento di interrogazioni: Ferrandi ed altri n. 5-00937, Migliasso ed altri n. 5-01465, Carlo D'Amato n. 5-01480, Angeloni ed altri n. 5-01563, Boselli ed altri n. 5-01655.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, rende noto che il deputato Teresa Migliasso ha

comunicato di non poter essere presente allo svolgimento della sua interrogazione n. 5-01465, di cui chiede, pertanto, il rinvio ad altra seduta.

La Commissione consente.

Il Ministro dell'ambiente Giorgio RUFFOLO, rispondendo all'interrogazione Ferrandi ed altri n. 5-00937 rileva che l'Enel ha commissionato nel 1986 uno studio idrogeologico-ambientale, ancora in corso, sull'utilizzazione dell'acqua ad uso irriguo da parte dei consorzi insistenti sul fiume, in particolare nella parte inferiore, mediante, ad esempio, la trasformazione degli attuali canali di scorrimento in impianti plurirrigui. Ciò consentirebbe un risparmio d'acqua pari a 2/3 di quella oggi derivata, che potrebbe perciò essere lasciata defluire nel fiume. Il Ministero dell'industria ha recentemente sollecitato il suddetto Ente a terminare il citato studio al fine di ottenere elementi per una più attenta valutazione dell'intera questione. A partire dal febbraio 1988, l'Enel ha messo in funzione sulle opere derivatorie degli impianti di Nembia, S. Massenza 1 e S. Massenza 2 (alto Sarca) una strumentazione atta a rilevare le portate utilizzate; dietro esplicita richiesta, del Ministero dei lavori pubblici, dette misure dovranno protrarsi per la durata di 5 anni e cioè fino al febbraio 1993. Per esaudire le istanze delle autorità locali, l'Enel ha aumentato il volume delle acque rilasciate dai suoi impianti, lasciando defluire in via continuativa nel fiume suddetto una portata d'acqua di circa 1 metro cubo al secondo.

Non vi è dubbio che le indagini effettuate siano strumentali alla definizione di uno specifico regime di controllo. D'altronde l'istituzione delle autorità di bacino e l'introduzione del principio della natura onerosa dei canoni di derivazione d'acqua contenute nel disegno di legge sulle tasse ambientali (canoni sino ad oggi di natura « ricognitiva ») dovrebbero condurre nel breve periodo ad un riequi-

librio nello sfruttamento del corso d'acqua di cui si tratta.

Il deputato Alberto FERRANDI sottolinea che, mentre i dati forniti dal ministro sono di dominio pubblico, non può dirsi lo stesso per la drammaticità della situazione in atto, riguardante un corso d'acqua oramai al limite della sopravvivenza, ridotto a discarica a cielo aperto e con una fauna quasi scomparsa. La strada da seguire è quella di un più razionale utilizzo dell'acqua, con due metri cubi al secondo per tutto il corso del fiume.

Il Ministro dell'ambiente Giorgio RUFFOLO rispondendo all'interrogazione D'Amato n. 5-01480 sottolinea che la legge 349, dà al Ministro dell'ambiente la possibilità di intervenire in quelle zone soggette a vincolo paesaggistico o nei casi di grave danno ecologico; la questione, che si lamenta (concernente soprattutto problemi di viabilità) rientra nella competenza regionale.

Tuttavia, per una conoscenza più approfondita, si sta predisponendo un sopralluogo del N.O.E. ai fini dell'eventuale esercizio dei poteri previsti dall'articolo 8 della legge 59/87.

Quanto ai pericoli per la incolumità dei cittadini, ha avuto modo di pronunciarsi la magistratura amministrativa che, sospendendo l'ordinanza cautelativa del Sindaco, a seguito di apposito sopralluogo, ha, evidentemente, ritenuto di poter escludere la sussistenza del lamentato pericolo. A riguardo, peraltro, il Sindaco di Caserta ha assicurato la vigilanza propria e degli Amministratori Comunali per la salvaguardia del patrimonio naturale e della pubblica incolumità.

Il deputato Carlo D'AMATO si dichiara pienamente soddisfatto della risposta del ministro, dalla quale emerge la possibilità, qualora risultasse necessario, di un suo intervento diretto.

Il Ministro dell'ambiente Giorgio RUFFOLO, rispondendo all'interrogazione An-

geloni ed altri n. 5-01563 rende noto che in data 16 novembre 1989 è stato firmato il decreto di cui trattasi; per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* si attende il completamento della parte cartografica. In questa fase non si ritengono ammissibili scostamenti rispetto a quanto deliberato dalla Commissione stessa. Il decreto prevede norme transitorie per la salvaguardia, in attesa della redazione del Piano del parco, ad opera del competente organo di gestione. I progetti di sviluppo e le risorse, da assegnare al parco, sono, invece, in fase di definizione.

Il deputato Luana ANGELONI si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal ministro in quanto in essa non si fa alcun cenno al primo decreto di perimetrazione pubblicato in agosto al quale è riferita l'interrogazione. In esso vi erano errori, sicuramente volontari, ai quali sono seguite le legittime proteste della popolazione, della regione e degli enti locali interessati. In precedenza si era raggiunta un'intesa che vedeva concordi Stato, regioni, comuni ed associazioni ambientaliste con uguale soddisfazione per tutti. La situazione oggi determinatasi porta ad una sorta di diffidenza verso lo stesso parco. Non ritiene, altresì, che, per i finanziamenti, possano attendersi i piani di sviluppo del parco, anche alla luce delle difficoltà che sta incontrando l'approvazione della legge-quadro sui parchi. Non ritiene assolutamente ammissibile che 50 miliardi per il 1988 previsti dalla delibera CIPE siano ancora giacenti presso il ministero: ne chiede, pertanto, l'immediato impiego previe intese con regioni e comuni.

Il ministro dell'ambiente, Giorgio RUFFOLO, svolge alcuni brevi chiarimenti, ritenendo che le valutazioni svolte dal deputato Angeloni siano essenzialmente retrospettive. Agli errori poc'anzi rilevati si è infatti posto rimedio tempestivamente con un nuovo decreto non ancora pubblicato. Per il 1988 non vi è alcun ritardo, in quanto i progetti presentati, ora allo studio, saranno presto trasmessi alle regioni.

Il Ministro dell'ambiente Giorgio Ruffolo, rispondendo all'interrogazione Bosselli ed altri n. 5-01655 premesso che l'attività estrattiva di cui trattasi, data la natura geologica (roccia dolomitica dura) del sito, può essere effettuata solo con l'impiego di esplosivi, informa che tuttavvia il corpo delle miniere di Padova, in relazione alle lamentele delle Autorità e della popolazione e al fine di ridurre i succitati inconvenienti, ha adottato, i seguenti provvedimenti:

1) limitazione dell'uso e delle quantità di esplosivi fino al limite delle esigenze produttive;

2) adozione di accorgimenti tecnici (brillamento elettronico con l'uso di microritardi atti a ridurre al minimo le vibrazioni e gli effetti sonori).

Tuttavia per una valutazione globale della vicenda, il Ministero dell'ambiente ha per la seconda volta richiesto la collaborazione del Corpo Forestale, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge n. 349 del 1986, al fine di acquisire notizie e documentazioni utili a fornire un quadro dettigliato della situazione di cui trattasi.

Inoltre, ha predisposto un sopralluogo congiunto del Servizio VIA, del Servizio geologico e della Direzione Generale delle Miniere del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato.

Il deputato Milvia BOSELLI sottolinea che la situazione della cava ha un impatto assolutamente negativo per la sicurezza e l'ambiente della valle del Brenda. La cava si trova nella parte più stretta della valle ed al disopra della ferrovia e della strada che collegano Padova a Trento. Negli ultimi mesi sono continuati a cadere massi sulla strada e sulla ferrovia, con grave pericolo per tutti. È stato definito il peggior scempio mai visto al mondo. Si dichiara, pertanto, soddisfatta del previsto sopralluogo sperando che a questo possano seguire interventi concreti.

La seduta termina alle 11,30.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 9,45. — Presidenza del Vicepresidente Pasquale LA-MORTE. — Intervengono il ministro della marina mercantile Carlo Vizzini e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Giuseppe Demitry.

Parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, sulla proposta di nomina del signor Rinaldo Enea Magnani a presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

(Esame e conclusione).

Il relatore Gastone SAVIO ricorda che la Commissione ha sempre sostenuto con forza la necessità di un rilancio del sistema portuale italiano e in quest'ambito del porto di Genova. La proposta governativa di nomina a presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova dell'attuale presidente della regione ligure Rinaldo Magnani appare, per l'indubbia competenza ed esperienza del designato, senz'altro corrispondente alle esigenze. In

tal senso propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Fulvio CEROFOLINI manifesta il proprio pieno consenso sulla proposta di nomina di Rinaldo Magnani a presidente del Cap di Genova. Ciò premesso ritiene necessario richiamare l'attenzione su un problema che potrebbe presentarsi a breve dopo la nomina del nuovo presidente del porto: si riferisce alla previsione della legge n. 26 del 1987 per la quale, in presenza di consistenti disavanzi gestionali di enti portuali, il Governo procede al commissariamento dell'ente. Risulta che, in conseguenza delle vicende gestionali passate e della grave crisi che caratterizza il porto di Genova, il conto consuntivo 1989 registrerà un passivo di circa 50 miliardi mentre un passivo di 90 miliardi dovrebbe essere previsto dal bilancio preventivo per il 1990. Si determinerebbe così una situazione, certo non dovuta al presidente di prossima nomina del Cap di Genova, che però giustificherebbe, a termini della legge citata, la nomina di un commissario straordinario. Si domanda se

non sia il caso, oggi, in sede di espressione del parere sulla proposta di nomina del nuovo presidente del Cap di Genova che il Governo s'impegni a non avvalersi del potere di commissariamento con l'intenzione di muoversi piuttosto verso una politica di ripiano gestionale dell'ente. Un piano finanziario di rientro è già allo studio presso il Cap di Genova e potrà essere attuato una volta acquisito l'assenso del ministro della marina mercantile di concerto col ministro del tesoro.

Il deputato Mario CHELLA dichiara il pieno consenso del gruppo comunista sulla proposta di nomina all'esame. Il designato conosce perfettamente la realtà del porto di Genova e i suoi meccanismi interni ed ha la piena capacità tecnico-politica e amministrativa per affrontare i gravi problemi che lo assillano; problemi tradottisi in una situazione di sfascio a causa dello scontro frontale con i lavoratori portuali voluto dal precedente ministro della marina mercantile Prandini, nonché ad una situazione complessiva di sottobosco e di privilegi che non può essere però imputata solo alla compagnia dei lavoratori portuali, coinvolgendo in realtà tutti i segmenti imprenditoriali che operano nel porto. Per risanare il porto occorre mettere mano a questo sottobosco non attraverso politiche di scontro ma in maniera equilibrata, con l'obiettivo di una maggiore competitività dell'ente, da non intendere però come concorrenzialità estrema con le altre realtà portuali italiane. Resta poi il problema segnalato dal collega Cerofolini. Personalmente concorda col fatto che il Governo debba fare luogo, in presenza dei preannunciati disavanzi gestionali, non al commissariamento ai sensi della legge n. 26, ma alla messa in opera di un piano di rientro che spetterebbe allo stesso Governo predisporre.

Un'altra questione è quella della oggettiva incompatibilità tra la carica di presidente della regione Liguria, attualmente rivestita da Rinaldo Magnani e quella di Presidente del Cap di Genova, alla quale egli è designato: nessuna

norma esplicitamente sembra stabilire questa incompatibilità, ma essa è nei fatti. E in effetti lo stesso Magnani ha pubblicamente dichiarato la propria intenzione di dimettersi da presidente della regione una volta nominato presidente del Cap. Per evitare che questa opzione possa incontrare difficoltà in relazione all'assetto politico regionale, ritiene che sarebbe oggi opportuno che la Commissione manifestasse con forza la propria convinzione per una non compatibilità tra le due cariche.

Il deputato Luciano FARAGUTI dichiara, a nome del gruppo della democrazia cristiana, il pieno consenso sulla proposta di nomina di Rinaldo Magnani a presidente del Cap di Genova per le sue doti di competenza ed esperienza che non è necessario ricordare. Richiama quindi le vicende che hanno preceduto la cessazione dall'incarico del precedente presidente del Cap di Genova D'Alessandro, dalla programmata audizione davanti a questa Commissione in una fase molto difficile della gestione dell'ente portuale al preannuncio di dimissioni poi non concretizzate fino alla eredità di sconquasso del porto di Genova lasciata da D'Alessandro e ben nota. Di fronte a questi dati gli auguri al designato nuovo presidente del porto di Genova, senz'altro leali e convinti anche per la sicura professionalità e impegno civile di Magnani, non possono che essere legati a precise esigenze di risanamento. Per questo propone che, a breve termine dalla nomina, il presidente del Cap di Genova venga audito dalla Commissione per un'illustrazione approfondita e reale della situazione, sulla cui base la Commissione dovrà poi fornire opportune indicazioni al Governo.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO si augura che la scelta di un candidato competente per la presidenza del porto di Genova si accompagni ad un riconoscimento di effettiva autonomia e spazio per muoversi in vista del risanamento. È essenziale restituire fiducia e responsabilità a tutto il *management* del porto, che deve

poter operare al di fuori di ogni condizionamento. Il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sulla proposta di nomina si accompagna dunque alla convinzione che sia essenziale un impegno comune per restituire il porto di Genova al ruolo e all'importanza che gli competono.

Il deputato Mauro SANGUINETI esprime il pieno consenso personale e del gruppo socialista sulla proposta di nomina in esame, associandosi alle manifestazioni di stima per il designato e per la sua competenza professionale. Costata anche che su questa designazione non si è rinnovata la polemica tradizionale che sempre accompagna la scelta di amministratori pubblici all'insegna dell'antitesi *managers-politici*: è questo il segno che quando obiettivi, esigenze e professionalità sono evidenti l'accordo interviene spontaneo. Sulla questione di un eventuale commissariamento del Cap di Genova ai sensi della legge n. 26 del 1987 ritiene giusto, in linea generale, legare la permanenza degli organi ordinari di amministrazione a dati di buona gestione. Tuttavia da un lato la situazione attuale è il risultato di eventi passati; dall'altro occorre riconoscere la persistenza di una politica sindacale selvaggia e anche per certi versi incostituzionale come è per la pretesa dei lavoratori portuali di percepire la retribuzione anche per le ore di sciopero. Occorre ripristinare corrette regole del gioco. Non crede si ponga poi un problema di sottolineare l'esistenza di una incompatibilità in conseguenza della nomina di Magnani a presidente del Cap di Genova, posto che lo stesso Magnani ha pubblicamente dichiarato l'intenzione di dimettersi subito dopo questa nomina dall'incarico di presidente della regione ligure.

Il deputato Mauro DUTTO, ricordato che il porto di Genova è un grande malato, spera che sia possibile, dopo la nomina del nuovo presidente del Cap e con l'impegno del Governo, avviare un reale risanamento di questa realtà economica.

Il ministro della marina mercantile Carlo VIZZINI prende atto del giudizio positivo unanime della Commissione sulla designazione di Rinaldo Magnani a presidente del Cap di Genova. Ritiene di poter anche concordare con il giudizio che il porto di Genova attraversi, nell'ambito della portualità italiana, una crisi di particolare drammaticità. Il Governo ha avviato misure per fronteggiare i problemi ed invertire le tendenze e, a tal fine, ha presentato al Senato un disegno di legge che consenta di affrontare in modo positivo le questioni del lavoro portuale. Personalmente ritiene poi che una conferma della pubblicità degli enti portuali debba accompagnarsi comunque con un maggiore coinvolgimento di energie private.

La nomina del nuovo presidente del Cap costituisce in ogni caso la premessa per avviare un processo di risanamento, ferma restando la gratitudine per l'ottimo lavoro dell'ammiraglio Francese in questi mesi di *vacatio* della carica.

È quindi senz'altro pronto ad un confronto aperto con la Commissione sulle misure per avviare un complessivo risanamento del porto di Genova ed è convinto che l'applicazione della norma della legge n. 26 del 1987 sul commissariamento degli enti portuali — quello di Genova, ma anche molti altri — che versino in grave *deficit* non risolverebbe i problemi, che si riproporrebbero immutati a distanza di qualche mese. Pertanto, appena la procedura di nomina di Magnani sarà stata completata prenderà con egli contatto allo scopo di concordare un piano di risanamento, alla luce anche dei disegni di legge presentati in Parlamento sui quali occorrerà, dopo la legge finanziaria, riprendere un confronto in Commissione, in un'ottica naturalmente aperta.

Il deputato Fulvio CEROFOLINI, nel dichiarare il voto favorevole sulla proposta di nomina, esprime apprezzamento per le risposte del ministro e prende atto sul suo impegno a riferire davanti alla Commissione sui provvedimenti che riterrà di assumere in base ai consuntivi e

ai preventivi non solo del porto di Genova ma di tutti i principali enti portuali. In tale occasione potrebbe anche essere opportuno votare una risoluzione per confortare l'azione del Governo di fronte a situazioni gestionali molto drammatiche e alla luce di disposizioni normative, come quelle della legge n. 26 citata, adottate quando non erano prevedibili gli eventi che hanno successivamente aggravato la situazione dell'economia portuale nazionale.

Dopo che il relatore Gastone SAVIO ha presto atto e riconfermato l'impegno comune per un'audizione del nuovo presidente del Cap di Genova a breve termine dopo la sua nomina, la Commissione approva scrutinio segreto la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sulla proposta governativa di nomina del signor Rinaldo Enea Magnani a presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

La seduta termina alle 10,45.

*Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 10,45.
— Presidenza di Vicepresidente Pasquale LAMORTE. — Interviene il ministro della marina mercantile Carlo Vizzini.*

Svolgimento di interrogazioni.

Il ministro della marina mercantile Carlo VIZZINI risponde congiuntamente alle interrogazioni Cerofolini n. 5-01710 e Procacci n. 5-01717, osservando che esse evidenziano il problema della pesca con metodi selettivi, il cui esercizio provoca la cattura accidentale di cetacei, delfini ed altre specie protette.

Non vi sono dati certi in ordine al numero di tali catture e si passa da un dato, come quello rilevato dal « Centrostudi cetacei » di Milano, secondo cui durante l'anno 1987 sarebbero morti solo 28 cetacei a causa di intrappolamento nelle

reti da pesca derivanti da superficie, al dato fornito dagli ambientalisti secondo cui i delfini e capodogli uccisi dalle reti derivanti sarebbero molte migliaia.

Si tratta, in ogni caso, di una situazione grave che è purtroppo di carattere generale, talché il Fishery Department dalla FAO sta tentando di individuare una strategia comune per una consistente riduzione del numero dei casi di interferenza uomo-cetaceo; in tale direzione il Ministero della marina mercantile aveva già previsto, nell'ambito del secondo piano triennale della pesca marittima pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 4 novembre 1988, la possibilità di finanziare ricerche scientifiche volte a valutare e conseguentemente a correggere, gli effetti negativi delle attrezzature da pesca sull'ambiente e sulla stessa qualità del pescato.

In tale ambito sono stati affidati tre incarichi di studio, rispettivamente all'Icrap, all'Irpem/CNR e all'Acquastudio, specificatamente rivolti allo studio degli effetti delle reti derivanti, degli accorgimenti tecnici di cui dotare dette reti per evitarne gli effetti dannosi su altre specie, nonché per la valutazione degli *stocks* di pesci spada presenti nei nostri mari.

Sulla base dei rapporti parziali previsti nei citati incarichi di studio, che verranno prima dell'inizio della prossima campagna per la pesca del pesce spada, potranno essere adottati più incisivi provvedimenti per il tipo di pesca in questione.

Nel frattempo con i decreti ministeriali 20 luglio 1989 e 25 ottobre 1989 (*Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto e del 31 ottobre 1989) sono stati adottati provvedimenti amministrativi volti a vietare, fino al 31 marzo 1990, l'uso delle reti derivanti per la pesca del pesce spada e dell'alalunga e a bloccare *sine die* il rilascio di nuove licenze di pesca per l'uso di dette reti.

Per quanto concerne l'applicazione della Convenzione di Berna, puntualmente citata nell'interrogazione del deputato Cerofolini, occorre precisare che le

specie protette in essa elencate — cetacei, delfini, testuggini, ecc. — sono state oggetto di immediata e specifica tutela. Infatti, il problema cui ora si sta trovando rimedio è quello della cattura indiretta di tali specie protette causata appunto dall'esercizio di altri tipi di pesca.

Aggiunge di aver chiesto, in occasione dell'ultimo Consiglio dei Ministri della CEE, e di avere ivi registrato sensibilità per un intervento finanziario della Comunità per il controllo sulla pesca nel Mediterraneo: si tratta di un'iniziativa politicamente importante atteso che fino ad oggi la CEE aveva limitato il finanziamento alle attività di controllo sulla pesca all'area oceanica. Occorre anche precisare che i problemi segnalati dagli interroganti non possono essere risolti solo con iniziative del nostro Governo: è possibile vietare l'accesso ai porti italiani del naviglio che utilizzi sistemi di pesca non consentiti, ma notoriamente la flottiglia giapponese — che è la più attiva nel settore della pesca con reti pelagiche — non ha necessità di utilizzare gli approdi italiani. Per altro verso occorre tenere presente che iniziative per limitare od escludere la pesca con reti pelagiche dovranno essere accompagnate da adeguate misure di sostegno per la riconversione degli oltre 700 operatori italiani ai quali fino ad oggi è stata concessa la relativa licenza. Inoltre occorre comunque cercare rimedi che non presentino controindicazioni salvaguardando i cetacei a prezzo di un danno ecologico sotto altri profili.

Il deputato Fulvio CEROFOLINI, replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto. Prende atto delle iniziative di studio avviate per individuare opportune misure di tutela dei cetacei, ma la propria soddisfazione avrebbe potuto essere piena solo se il ministro avesse assicurato la piena esecutività della Convenzione di Berna del 1979, anche contro le minacce indirette a talune specie protette come quelle realizzate mediante l'uso di mezzi di pesca come le reti pelagiche. D'altronde sono già numerose le sentenze

della magistratura che dichiarano pienamente operativa in Italia la Convenzione di Berna anche per escludere la pesca con reti pelagiche e la regione Sardegna ha adottato un'apposita legge contro la pesca con tale sistema. Era dunque lecito attendersi anche dal ministero della marina mercantile un atteggiamento di pari decisione. In ogni caso resta positivo l'impegno di riferire alla Commissione sulle misure che verranno adottate dopo la scadenza del decreto che vieta tale pesca fino al 31 marzo 1990. Chiede infine di sapere dal ministro se e quando sia stata finanziata l'attività di pesca ad opera di spadare con reti derivanti, di che tipo di finanziamento si tratti e in quale entità.

Il deputato Annamaria PROCACCI apprezza le misure adottate dal Governo, che costituiscono segnali e passi positivi. Tuttavia essi devono essere ulteriormente rafforzati pervenendo al definitivo divieto della pesca con reti pelagiche nel rispetto della Convenzione di Berna. Tra l'altro la stampa ha riportato notizie preoccupanti sui tempi tutt'altro che brevi di conclusione dei tre studi commissionati dal dicastero della marina mercantile ad istituti di ricerca sugli effetti della pesca con reti pelagiche e le possibili soluzioni alternative. Le risposte devono essere urgenti e le misure conseguenti adeguate. Concorda poi sul fatto che il controllo della pesca non sia solo un problema nazionale, ma debba coinvolgere anche la Comunità europea. C'è poi un problema generale di « disattenzione » del Giappone verso le questioni ecologiche. Ritiene in ogni caso che le strade da percorrere siano abbastanza chiare, anche alla luce di numerose sentenze della magistratura che in taluni casi sono giunte a considerare la pesca con reti derivanti un reato continuato contro specie marine protette alla luce della Convenzione di Berna. Per queste considerazioni si dichiara solo parzialmente soddisfatta dalla risposta del Governo.

La seduta termina alle 11,10.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 dicembre, ore 11,15. — *Presidenza del Vicepresidente Pasquale LAMORTE.* — *Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Giuseppe Santonastaso.*

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4378).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Mauro DUTTO osserva che il decreto-legge n. 381 del 1989 riproduce sostanzialmente il testo del corrispondente provvedimento d'urgenza come licenziato in ultimo dal Senato e decaduto per l'impossibilità della Camera di procedere, nel breve termine rimasto, alla definitiva approvazione. Rimane aperto, in questo testo, il problema del prepensionamento dei lavoratori dell'Ente ferroviario, per il quale l'articolo 2 detta al primo comma alcuni criteri generali che dovranno essere specificati da una successiva legge come richiesto dal secondo comma dello stesso articolo. Non può sottacere l'esigenza di assicurare una rapida approvazione della concreta normativa sul prepensionamento, che consenta all'Ente ferrovie dello Stato di utilizzare i finanziamenti a tal fine previsti. In tale senso chiede al Governo se sia praticabile la proposizione di un emendamento che assicuri fin d'ora una concreta disciplina dei prepensionamenti, previa opportune intese con la XI Commissione, competente in via primaria per tutto ciò che attiene alle questioni del lavoro. In mancanza di fatti nuovi e di nuovi elementi ritiene comunque che la Commissione Trasporti debba licenziare sin d'oggi il testo per l'Assemblea, già abbondantemente approfondito in occasione dell'esame dei precedenti decreti-legge su questa materia.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti Giuseppe SANTONASTASO ricorda

che il decreto-legge n. 381 del 1989 costituisce la quinta reiteratione del provvedimento. Non sono pensabili ulteriori rinnovazioni. Concorda quindi con le valutazioni complessive del relatore e con la sua raccomandazione per un'urgente approvazione del testo per l'Assemblea. Quanto al problema del prepensionamento, sottolinea che l'esubero di personale riduce gravemente l'efficienza dell'ente ferroviario. Il Governo è disponibile ad una modifica dell'articolo 2 che consenta di rendere immediatamente operative le norme sul prepensionamento, al di fuori di qualsiasi contrapposizione con la Commissione Lavoro. La normativa sul prepensionamento da adottare è connessa d'altronde alle intese tra Governo e sindacati e, alla luce di contatti avviati dal Governo, ritiene che i problemi a suo tempo segnalati dalla XI Commissione della Camera potrebbero essere superati. La soluzione potrà essere trovata in Assemblea.

Dopo un intervento del deputato Giordano ANGELINI, il presidente Pasquale LAMORTE ritiene di poter intendere che il Governo giudica opportuna una modifica del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge per facilitare il prepensionamento e si riserva di valutare un eventuale emendamento a tal fine presentato in Aula, previa intesa con la Commissione Lavoro. Ritiene in quest'ottica opportuna la sollecita conclusione dell'esame in sede referente presso la Commissione Trasporti e la rimessione del testo per le successive decisioni all'Assemblea.

Il sottosegretario di Stato Giuseppe SANTONASTASO conferma l'interpretazione della posizione del Governo resa dal Presidente. In tal senso si associa all'invito alla Commissione di concludere oggi stesso l'esame in sede referente, rimettendo all'Aula il testo del decreto-legge nella sua versione attuale.

Il deputato Fulvio CEROFOLINI crede, personalmente, che non via sia oggi motivo per giungere a deliberazioni sostanzialmente diverse da quelle adottate in

relazione al precedente decreto-legge su questa materia. Nell'impossibilità di concordare subito con la Commissione Lavoro un nuovo testo dell'articolo 2 che consenta di avviare immediatamente il prepensionamento dei lavoratori dell'ente ferroviario, ritiene preferibile licenziare così come il testo per l'Aula, con l'auspicio che quei miglioramenti che non è possibile apportare oggi possano essere introdotti in Assemblea.

Il deputato Pino LUCCHESI ritiene, a nome del gruppo della democrazia cristiana, politicamente doverosa la conversione di questo decreto-legge. Residua il problema del prepensionamento, per il quale vi è stata, in relazione al precedente decreto-legge, una divergenza di opinioni con la Commissione Lavoro. L'esigenza reale del prepensionamento potrebbe tuttavia trovare soluzione attraverso una modifica al decreto in Assemblea il cui presupposto siano opportune intese politiche. Invita il Governo a verificare con sollecitudine la percorribilità di una simile soluzione.

Il deputato Giordano ANGELINI ritiene che la vicenda del precedente decreto-legge sul trasporto ferroviario dovrebbe rendere chiaro che i problemi connessi all'adozione di una normativa sul prepensionamento dei ferrovieri sono enormi e non possono essere affrontati attraverso la semplice disponibilità del Governo a valutare un emendamento presentato all'ultimo momento in Assemblea.

Il deputato Severino CANNELONGA ricorda che il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, nel rimettere ad un futuro provvedimento legislativo la concreta disciplina dei prepensionamenti nelle ferrovie, esprime appunto la difficoltà di risolvere il problema affrettatamente. Non gli pare quindi idonea la strada di un emendamento dell'ultima ora da presentare in Assemblea.

Il relatore Mauro DUTTO, replicando, ritiene doveroso mettere l'ente ferroviario in condizione di risolvere i propri pro-

blemi funzionali e di gestione operando anche sulla leva della forza lavoro. Se vi è la disponibilità del Governo occorre tentare la strada di un'intesa sostanziale con la XI Commissione per inserire, attraverso un eventuale emendamento in Assemblea, nel provvedimento in esame una norma che concretizzi immediatamente la disciplina dei prepensionamenti. Questo consentirebbe di salvaguardare le competenze della XI Commissione affrontando contestualmente in tempi utili le esigenze sul tappeto.

Il sottosegretario di Stato Giuseppe SANTONASTASO, replicando, giudica importantissimo il problema dei prepensionamenti, che richiede comunque opportuni tempi di maturazione. Oggi non è in grado di proporre soluzioni specifiche. Se tuttavia, dai contatti avviati dal Governo anche con la Commissione Lavoro, dovesse emergere una soluzione in tempo utile per l'esame in Assemblea del provvedimento, non sarebbe da escludere la presentazione in tale sede di un adeguato emendamento. D'altronde nulla impedisce al Governo di esprimersi in tutte le sedi, compresa l'Assemblea, sulle iniziative delle diverse parti politiche.

Il Presidente Pasquale LAMORTE, non essendo stati presentati emendamenti, propone alla Commissione di dare mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo originario del disegno di legge di conversione.

La Commissione approva.

Il Presidente Pasquale LAMORTE propone altresì alla Commissione di richiedere al Presidente della Camera l'autorizzazione a che il relatore riferisca oralmente in Aula, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento.

La Commissione approva.

Il Presidente Pasquale LAMORTE si riserva di costituire il Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 12,10.

PAGINA BIANCA

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 9,50. — Presidenza del Presidente Michele VI-SCARDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo Castagnetti.

Svolgimento di interrogazioni.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo CASTAGNETTI, rispondendo all'interrogazione Picchetti ed altri n. 5-01721 concernente la situazione alla Rotostar di Ceprano in provincia di Frosinone, fa presente che la Gepi ha sottoscritto nel marzo 1989 un accordo con la Radaelli Tecna Offset spa, società del gruppo Radaelli Tecna operante nel settore delle macchine grafiche. L'ipotesi di accordo raggiunta prevede, in considerazione della situazione particolarmente critica in cui versa la Rotostar, un periodo iniziale di *test* durante il quale la Radaelli Tecna Offset assume la gestione con proprio *management*, per verificare la risanabilità dell'azienda e per formulare un piano di acquisizione.

Occorre rilevare, inoltre, che la Radaelli Tecna Offset ha presentato, da circa quattro mesi, un piano di risanamento della Rotostar; in considerazione della complessità della proposta e della sua onerosità, la Gepi sta ultimando le proprie valutazioni ed analisi allo scopo anche di apportare eventuali miglioramenti a quanto proposto dalla Radaelli Tecna Offset; fa presente, comunque, che la Gepi prevede di poter giungere, in breve termine, ad una definitiva decisione. La Gepi ritiene che la Rotostar, pur avendo buone tradizioni ed un prodotto sufficientemente valido, non possa essere competitiva nel settore specifico avendo dimensioni troppo modeste rispetto ai concorrenti; e ciò anche in considerazione dei generalizzati fenomeni di concentrazione industriale verificatisi recentemente. Conseguentemente è stata più volte ricercata un'iniziativa imprenditoriale con altri operatori del settore.

Occorre rilevare, inoltre, che gli operatori più importanti del settore specifico — Cerutti, Rotomec, Schiavi, Vindmoeller — tutti interpellati, non hanno manifestato interesse ad ipotesi di collaborazione o

acquisizione della Rotostar. I tentativi di privatizzazione, prima con il gruppo Andreotti, poi con la Nebiolo Macchine e la Pivano hanno avuto esiti negativi. La Gepi ritiene, pertanto, che l'attuale accordo con la Radaelli Tecna Offset, operante a livello internazionale in un settore affine, rappresenti un'importante opportunità per la Rotostar.

Infatti il piano in corso di elaborazione, pur essendo indubbiamente oneroso, è basato su direttrici strategiche di sviluppo che, attraverso un potenziamento della rete commerciale ed un indispensabile aggiornamento dei prodotti, dovrebbe portare ad un sicuro risanamento della società. Nella valutazione positiva di tale comune iniziativa imprenditoriale non vanno peraltro trascurati gli eccellenti risultati conseguiti dal gruppo manageriale Radaelli nel risanamento di realtà di crisi industriale in Italia e all'estero. La Gepi ritiene, inoltre, che sia necessario operare un riequilibrio della struttura aziendale, oggi caratterizzata da un anormale rapporto diretti-indiretti. Tale necessità è stata più volte manifestata dalla Gepi a ricercare soluzioni del problema occupazionale della Rotostar mediante iniziative volte al risanamento della società ovvero alla ricerca di eventuali ipotesi alternative. La situazione patrimoniale della Rotostar, al 30 settembre 1989, evidenzia un fatturato di lire 3.078 milioni con perdite superiori a 3.000 milioni, a conferma delle attuali difficoltà che attraversa la società.

Per quanto riguarda gli interventi Gepi, oltre ai citati tentativi per una *partnership*, la Gepi dal momento dell'intervento - 5 giugno 1975: intervento nella Sis Smeriglio di cui la Rotostar era una divisione - ha profuso ogni possibile sforzo per una efficace e corretta gestione dell'azienda.

Il deputato Santino PICCHETTI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01721, osserva che avrebbe potuto esprimere soddisfazione qualora fosse stato completato dal rappresentante del Governo il ragionamento che nella risposta

da questi data è invece semplicemente abbozzato e cioè se fosse stato affermato che la GEPI ha assunto una decisione positiva circa la soluzione del problema in questione. Rilevato come vi sia una contraddizione nella risposta in ordine ai comportamenti della Radaelli Tecna Offset - atteso che in un primo tempo si afferma che questa ha presentato un piano di risanamento per poi dire che il piano stesso è in corso di elaborazione - rileva come la risposta stessa sia abborracciata e abbozzata; in essa si fa solo riferimento a prospettive di definizione della vertenza oggetto dell'interrogazione ed inoltre non si fa neppure specifico riferimento agli interventi che dovrebbero essere stati effettuati, laddove la sua interrogazione era tra l'altro volta a sapere quali siano stati gli interventi della Gepi effettuati negli anni della sua presenza.

Nel prendere comunque atto della risposta e nel ringraziare per la sollecitudine con cui questa è stata resa, non può che ribadire le preoccupazioni sottese alla sua interrogazione ed invita il rappresentante del Governo a forzare i tempi per una possibile decisione della Gepi che tra le righe della risposta sembra debba essere positiva.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Guglielmo CASTAGNETTI, rispondendo all'interrogazione Mammone e Sapio n. 5-01751 concernente la situazione generale della Ferentino Moda Spa, fa presente che la società Ferentino Moda SpA ubicata nel comune di Ferentino in provincia di Frosinone, è stata costituita dalla Gepi il 12 gennaio 1979 nel quadro dell'intervento di risanamento *ex lege* 22 marzo 1971, n. 184, a favore del personale *ex* BONSER SpA; nel corso degli anni successivi la Gepi ha profuso ogni possibile sforzo volto ad individuare soluzioni imprenditoriali, anche di riconversione, idonee a consentire la permanenza dell'azienda sul mercato. Attualmente la Ferentino Moda ha in carico 131 dipendenti di cui 89 ammessi al trattamento di Cassa integrazione guadagni fino al 16 dicembre

1989; detta società ha operato fino al mese di settembre 1989 nel settore delle confezioni, producendo in particolare su di una linea di pantaloni ed una linea di camiceria maschile.

La società ha deciso di proseguire la propria attività sulla base di un piano da realizzarsi in quattro anni per la produzione e la vendita di pantaloni classici da uomo, occupando stabilmente 42 dipendenti in carico. A partire dal 13 settembre 1989 la Ferentino Moda ha cessato la propria attività produttiva e commerciale in seguito alla proclamazione, da parte delle maestranze al lavoro, di uno sciopero tuttora in corso, contro la decisione della società. La Gepi, ha continuato nella ricerca di altre soluzioni rivolte alla realizzazione di diverse attività produttive per il riavvio al lavoro degli esuberanti di personale, ammontanti a 89 unità.

Fa presente, comunque, che la società, stante il blocco stradale che impedisce ogni entrata e uscita delle merci, non ha potuto consegnare circa il 50 per cento della produzione stagionale, autunno-inverno 1989-1990 e non ha potuto completare la raccolta degli ordini per la stagione successiva e non può realizzare i campionari per la susseguente stagione. Con ciò si è vanificato il presupposto del piano, ovviamente basato sulla affidabilità dell'azienda nei riguardi della propria clientela e dei propri fornitori.

In tal modo, la GEPI è pervenuta quindi alla decisione, assunta il 25 ottobre 1989 dal consiglio di amministrazione, di porre in liquidazione la società Ferentino Moda spa. Fa presente, comunque, che in seguito ad una riunione tenutasi presso il Ministero del bilancio per l'esame della messa in liquidazione della Ferentino Moda, con un *telex* del 24 novembre 1989 il Ministero del bilancio ha invitato la GEPI a fornire ulteriori elementi relativi al quadro delle iniziative, con conseguenti impegni finanziari assunti per il risanamento della predetta società, per valutare le possibilità di realizzare nuove attività finalizzate al reimpiego dei lavoratori. Rileva, inoltre, che è stata convocata per oggi una riu-

nione presso il Ministero del lavoro per esaminare la situazione in atto presso la Ferentino Moda. Fa presente, infine, che alla società predetta non sono stati concessi finanziamenti a valere sulle leggi gestite dal Ministero dell'industria (legge 17 febbraio 1982, n. 46, legge 12 agosto 1977, n. 675 e legge 3 ottobre 1987, n. 399).

Il deputato Natia MAMMONE, replicando per la sua interrogazione n. 5-01751, osserva che dai contenuti della risposta si potrebbe evincere che la giustificazione circa le difficoltà attuali dell'azienda deriverebbe dall'agitazione delle maestranze, situazione che avrebbe quindi costretto la GEPI a porre in liquidazione l'azienda stessa. Ritiene che i risultati molto strani accreditare una tale versione: lo sciopero, ancora in corso, è stato invece indetto proprio a seguito della crisi e della mancanza di prospettive future per l'azienda. Tutto quello che si otterrà nell'incontro che si svolgerà nella giornata odierna presso il Ministero del bilancio sarà probabilmente una proroga di altri sei mesi della cassa integrazione guadagni a seguito della sospensione da parte del CIPI delle procedure di liquidazione dell'azienda. Occorre aver presente che tale azienda versa in gravi difficoltà da almeno dieci anni e non si capisce, quindi, perché durante tutto questo tempo non si sia operato per fare in modo da garantire una prospettiva di mercato per tale azienda. In questa situazione i lavoratori si sentono beffati, perché accusati ingiustamente di essere essi la causa della situazione di crisi, mentre chiedono di salvaguardare la realtà occupazionale dell'azienda — una forza lavoro che si è già ridotta nel corso degli anni — costituita in gran parte da donne. Si tratta di lavoratori che chiedono di poter continuare a lavorare, che non si accontentano della cassa integrazione ma chiedono serie prospettive occupazionali e di mercato per l'azienda. Auspica in conclusione che il Ministero dell'industria si adoperi per fare tutto il possibile nelle direzioni di salvaguardare una realtà oc-

cupazionale molto importante nel contesto territoriale.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo CASTAGNETTI, rispondendo all'interrogazione Cherchi ed altri n. 5-01756, concernente il processo di ristrutturazione dell'Enea, fa presente che i programmi relativi alle quattro aree di intervento dell'ente discendono dagli indirizzi programmatici del nuovo piano energetico nazionale - approvato, come è noto, dal Consiglio dei ministri il 10 agosto 1988 - nel quale è espresso il riorientamento delle priorità tra le diverse linee di attività per l'Enea, attribuendo alla ricerca energetica nazionale il ruolo centrale. Come è noto, il PEN configura per l'Enea nel mutato quadro della politica energetica nazionale, tre filoni di attività: energia, energia e ambiente, energia e innovazione tecnologica. Per ciascuno di questi filoni il PEN individua i lineamenti programmatici, i temi prioritari e le modalità di svolgimento delle attività. Sulla base di tali indicazioni è stato elaborato un documento, « Lineamenti programmatici a medio termine per le attività dell'Enea » che sviluppa ampiamente gli indirizzi e le indicazioni del piano energetico nazionale. Questo documento è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente l'8 novembre 1989.

In coerenza con gli obiettivi programmatici fissati dal PEN e in considerazione dell'ampiezza dei contenuti del filone energetico, che ha suggerito di considerare al suo interno due strutture separate, il consiglio di amministrazione dell'Enea ha pertanto deliberato l'istituzione e l'assetto delle seguenti aree: area energetica; area nucleare; area energia e innovazione; area energia-ambiente e salute, adottando, per l'aggregazione dei dipartimenti alle stesse afferenti, i criteri di base: della contiguità di competenze scientifico-tecnologiche, con l'obiettivo di evitare la frammentazione delle stesse e definendo al tempo stesso macrounità dotate di larga autonomia, finalizzate ciascuna al perseguimento dei macroobiettivi pro-

grammatici dell'Enea sui tre filoni di attività delineati dal piano energetico nazionale; del potenziamento, attraverso un consistente incremento delle risorse umane, delle attività afferenti alle fonti rinnovabili, all'uso razionale dell'energia, ai sistemi energetici avanzati (celle a combustibile, MHD, e così via), all'ambiente, all'innovazione tecnologica e alla fusione nucleare controllata (sviluppo delle tecnologie, IGNITOR, e così via). Al tempo stesso i dipartimenti, sollevati dall'onere conseguente alla cura di tutti gli aspetti gestionali, possono meglio concentrarsi, attraverso l'esercizio delle attività direttive nei confronti delle risorse umane interne, sul loro ruolo di responsabili della produzione tecnico-scientifica e di pianificazione dello sviluppo delle professionalità.

Sulla base di tali criteri le aree sono state così disaggregate. Per l'area energetica: dipartimento diffusione del risparmio energetico; dipartimento fonti rinnovabili; dipartimento impiantistica energetica; dipartimento sistemi e componenti per il risparmio energetico; progetto di area accumulo, celle a combustibile e pompe di calore.

Per l'area nucleare: dipartimento fusione; dipartimento reattori innovativi progetto di area (*task-force*) smantellamento impianti ciclo del combustibile. È da evidenziare che per quanto attiene al dipartimento impiantistica energetica, allo stesso afferiscono le risorse dell'ex dipartimento reattori termici per il quale, come noto al Parlamento, già dal 1987 è stato avviato un processo di riorientamento delle attività.

Per l'area energetica e innovazione: dipartimento servizi tecnologici; dipartimento ricerche e sviluppo agroindustriali; dipartimento diffusione dell'innovazione; dipartimento sviluppo tecnologie avanzate; dipartimento informatico; dipartimento processi chimici e chimico-fisici; Materiali non-metallici progetti di area: materiali metallici innovativi, biotecnologie, innovazione nei settori maturi e distretti industriali; tecnologie per la salvaguardia del patrimonio artistico.

Per l'area energia-ambiente e salute: dipartimento analisi e monitoraggio ambientale; dipartimento effetti biologici e sanitari agenti nocivi; dipartimento ingegneria ambientale, progetto (*task-force*) depuratori e inceneritori; progetto tecnologie e ambiente marino; progetto valutazioni ambientali; progetto rifiuti.

Per quanto riguarda l'area nucleare, è importante evidenziare che le attività previste sono esclusivamente quelle indicate dal piano energetico nazionale. In particolare, il PEN indica come obiettivo immediato la predisposizione di un programma di ricerca sul nucleare da fissione mirato all'esplorazione e allo sviluppo di nuove soluzioni impiantistiche — reattori innovativi — con elevate caratteristiche di sicurezza intrinseca e passiva. Su tali soluzioni è in atto un significativo sforzo a livello internazionale che ha portato all'individuazione di diversi progetti a diversi stadi di sviluppo e definizione. L'obiettivo strategico del PEN è quello di contribuire, attraverso la collaborazione di più paesi, alla progettazione di un impianto innovativo che possa affermarsi a livello internazionale o essere considerato accettabile in Italia e quindi essere realizzato a livello industriale.

L'area nucleare è stata costituita per svolgere nel settore della fissione nucleare esclusivamente attività di ricerca e sviluppo che non prevede, in questa fase e quindi per i prossimi anni, la realizzazione di impianti (anche prototipici) a livello industriale che potrà avvenire solo a valle di precise indicazioni del Governo e del Parlamento.

Relativamente alle attività svolte dall'Enea nella fissione nucleare è stata decisa la chiusura dei programmi di sviluppo e di promozione industriale relativi ai reattori ad acqua, dei programmi di ricerca e sviluppo della filiera europea dei reattori a neutroni veloci e delle connesse attività sul ciclo del combustibile. Dal punto di vista della struttura organizzativa questo ha comportato la cessazione dei dipartimenti reattori veloci e ciclo del combustibile, nonché dell'unità reattore PEC. Per quanto riguarda il di-

partimento reattori termici, come già detto, le attività erano state già riorientate a partire dal 1987.

Al fine di pervenire alla chiusura degli impianti che si ritengono non utilizzabili per i programmi previsti in quest'area, è stata istituita una *task force* che avrà il compito di smantellare gli impianti esistenti ed effettuare le relative operazioni di trattamento e sistemazione.

Il personale dei sopracitati dipartimenti, dei quali è stata decisa la cessazione, che ammontava in totale a circa 1.400 addetti, viene destinato per circa 330 unità al dipartimento di nuova costituzione reattori innovativi; altre 320 unità sono state destinate alla *task force* « smantellamento impianti ». Queste unità confluiranno nelle altre aree programmatiche, prevalentemente in quella ambiente, una volta completate le operazioni di chiusura degli impianti. Le rimanenti 750 unità circa, alle quali bisogna aggiungere circa 150 unità provenienti dalla direzione DISP, sono confluite per 150 unità circa nel dipartimento fusione, per 400 unità circa nell'area energetica, per 250 unità circa nell'area ambiente e le rimanenti nell'area innovazione.

Sulla fusione nucleare è previsto il proseguimento delle iniziative nell'ambito del programma europeo anche attraverso la partecipazione ai progetti comuni (JET e NET) e le attività nazionali svolte nell'ambito dell'associazione Enea-EURATOM cui fanno capo anche le attività svolte dal CNR.

Per quanto attiene il ruolo dell'ente in rapporto al necessario coordinamento con gli altri enti energetici nazionali, con gli enti di ricerca e con gli enti locali, fa presente che il piano energetico nazionale ha dedicato, per la prima volta, un capitolo alla ricerca. All'interno di questo capitolo è definito il nuovo ruolo dell'Enea superando una visione verticale per settori e tracciando pertanto un quadro organico di collaborazioni. Peraltro, già in passato tutta l'azione dell'Enea è stata impostata sulla base di un reale coordinamento con gli altri operatori nazionali interessati e di una politica di supporto

alla pubblica amministrazione, alle regioni ed agli enti locali.

Per quanto riguarda, infine, la diffusione territoriale dell'uso razionale dell'energia e del risparmio energetico, l'ente ha già presentato, come è noto, le proprie considerazioni il 24 ottobre scorso al Comitato ristretto della Commissione attività produttive nominato per l'esame del disegno di legge concernente il risparmio energetico, nel corso dell'audizione del direttore generale dell'Enea, dottor Fabio Pistella.

Il deputato Renato STRADA, replicando per l'interrogazione n. 5-01756 di cui è cofirmatario, ringrazia per le informazioni rese dal rappresentante del Governo sottolineando tuttavia come rimangono aperte le questioni di fondo sottese alla interrogazione, relative alla riconversione e alla finalizzazione dell'ente che non può attuarsi senza una riforma dello stesso e, soprattutto, in presenza di un consiglio di amministrazione il cui mandato è da tempo scaduto. In conclusione si dichiara quindi insoddisfatto per la risposta.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo CASTAGNETTI, rispondendo all'interrogazione Lodigiani ed altri n. 5-01340 concernente l'utilizzazione della benzina verde, fa presente che l'eliminazione del piombo dalla benzina rappresenta il primo passo verso la riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli a motore. L'uso della benzina verde accoppiata alla marmitta catalitica rappresenta, infatti, la soluzione ottimale dal punto di vista dell'impatto ambientale con l'attuale tecnologia dei motori auto. Le moderne tecnologie di produzione della benzina senza piombo comportano variazioni della composizione chimica della benzina che è opportuno contenere entro parametri prefissati. Per produrre benzina senza piombo con un adeguato numero di ottano — così come richiesto dal decreto 28 maggio 1988, n. 214, attuativo della direttiva CEE n. 85/210 re-

lativa al tenore di piombo nella benzina — è necessario aumentare le concentrazioni di alcuni composti con elevate capacità antidetonanti. La direttiva CEE n. 85/210 stabilisce, com'è noto, un limite per il benzene del 5 per cento in volume, mentre non pone limiti al contenuto di aromatici. La stessa direttiva, all'articolo 7, vieta agli Stati membri di limitare la libera circolazione o la libera commercializzazione della benzina conforme a quanto in essa indicato, per motivi connessi al tenore di piombo o di benzene.

In attuazione di tale direttiva il già citato decreto 28 maggio 1988, n. 214, stabilisce che dovrà essere fissato il contenuto di benzene per un valore comunque non superiore al 5 per cento in volume e che, inoltre, dovrà essere approvato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri « per la determinazione delle caratteristiche merceologiche della benzina », anche al fine di evitare un aumento significativo della qualità e/o della quantità degli inquinanti contenuti nei gas di scappamento dei veicoli a motore. Fa presente, inoltre, che la benzina con piombo attualmente commercializzata ha un contenuto di aromatici pari al 31-32 per cento. Le benzine senza piombo commercializzate in Europa hanno, peraltro, un contenuto di aromatici che si attesta come valore medio intorno al 42 per cento in peso e contenuto di benzene al di sotto del 5 per cento in volume. La struttura della raffinazione italiana consente, pertanto, la produzione di benzine con contenuti di benzene e di aromatici pari agli *standards* europei.

Occorre rilevare, inoltre, che le industrie petrolifere italiane hanno assunto l'impegno con il Ministero dell'industria e con il Ministero dell'ambiente di: contenere il livello medio annuo di idrocarburi aromatici nelle benzine senza piombo immesse nel mercato nazionale entro il valore medio registrato annualmente nelle corrispondenti benzine senza piombo immesse nei mercati degli altri paesi della Comunità europea; contenere l'incremento medio annuo senza piombo immesse sul mercato nazionale entro 0,6 punti percen-

tuali rispetto all'attuale contenuto medio del benzene nella benzina etilata stimato in 3,2 per cento in volume secondo il metodo Astm D2267; assicurare la realizzazione, con la supervisione dell'amministrazione di un programma di accertamenti analitici idoneo a verificare la conformità ai predetti limiti del contenuto di idrocarburi aromatici e di benzene nelle benzine immesse sul mercato italiano.

Ritiene comunque opportuno proseguire nell'acquisizione di tutte le conoscenze tecnico-scientifiche sulla complessa materia al fine di una definizione puntuale e rigorosa della correlazione tra la composizione della benzina e le emissioni del motore nell'atmosfera. A tale scopo le industrie petrolifere italiane, nell'ambito del citato accordo, si sono impegnate ad assicurare, sotto il controllo dell'amministrazione, la realizzazione di un programma biennale di ricerca, volto ad acquisire ulteriori elementi conoscitivi sull'influenza della composizione chimica delle benzine sulla qualità delle emissioni autoveicolari, con particolare riferimento ai livelli di idrocarburi policiclici aromatici e delle aldeidi.

Il deputato Oreste LODIGIANI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01340, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta ricevuta che risulta del tutto identica alle posizioni espresse dall'Unione petrolifera. Si sarebbe aspettato che almeno da parte del Governo ci fosse una meditata risposta alle preoccupazioni espresse dal mondo scientifico ed accademico che prospettano la pericolosità della benzina cosiddetta verde; il Governo, infatti, dovrebbe se non altro chiarire se tali preoccupazioni abbiano o meno un fondamento. Ritiene altresì che, benché si continui ad affermare che la combinazione tra l'uso della benzina verde e le marmitte catalitiche costituisca un passo accettabile, ciò non tenga conto della situazione reale dove esistono ben undici milioni di autovetture che non sono equipaggiate attualmente con tale marmitta. Il fatto di incentivare, attraverso sgravi fiscali, l'uso della benzina

verde può determinare perciò gravi pericoli per la salute; si augura, pertanto, che in altre occasioni il Governo possa fornire risposte adeguate così come avrebbe dovuto fare per la sua interrogazione.

Il Presidente Michele VISCARDI constata l'assenza del presentatore dell'interrogazione n. 5-01496 che s'intende vi abbia rinunciato.

La seduta termina alle 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 10,45.
— Presidenza del Presidente Michele VISCARDI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo Castagnetti e il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano Rebulla.

Proposte di legge:

FERRARI MARTE ed altri: **Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali (942).**

(Parere della II Commissione, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

CASATI ed altri: **Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali (1541).**

(Parere della II Commissione, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

(Discussione e approvazione).

La Commissione inizia la discussione delle abbinare proposte di legge.

Il relatore Benito Mario BORTOLAMI ricorda che nella seduta del 6 aprile scorso la Commissione era pervenuta all'elaborazione di un testo unificato delle proposte di legge all'ordine del giorno, su cui si era verificato un ampio consenso dei gruppi, deliberandone il trasferimento in sede legislativa. La Commissione giustizia ha espresso su tale testo parere favorevole con una osservazione e, quindi, nella seduta del 21 novembre scorso le

proposte di legge sono state trasferite in sede legislativa. Rispetto al testo in precedenza elaborato dalla Commissione ritiene debbano essere apportate talune modificazioni di mera forma.

Il Presidente Michele VISCARDI chiede al relatore se il riferimento temporale, contenuto nell'ultima parte del comma 3 dell'articolo 3, sia inteso con specifico riferimento alla data di entrata in vigore del decreto-legge ovvero a quella di entrata in vigore della relativa legge di conversione.

Il relatore Benito Mario BORTOLAMI, in relazione al quesito posto precisa che nel testo si intende fare riferimento alla data di entrata in vigore del decreto-legge indicato.

Dopo che il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo CASTAGNETTI ha concordato con le valutazioni del relatore interviene, in sede di discussione generale, il deputato Onelio PRANDINI, il quale esprime l'apprezzamento del gruppo comunista sul testo unificato elaborato dalla Commissione.

Avendo il relatore Benito Mario BORTOLAMI ed il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo CASTAGNETTI rinunciato ad intervenire in sede di replica, la Commissione delibera di assumere il testo unificato elaborato in precedenza in sede referente dal relatore quale testo base per la discussione.

La Commissione approva quindi, con il parere favorevole del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo CASTAGNETTI, l'articolo 1 del testo unificato.

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 2:

All'articolo 2, comma 3, lettera a) sostituire le parole: di diploma con le seguenti: relativa al diploma.

2. 1.

Il Relatore.

All'articolo 2, comma 3, lettera b) sostituire le parole: del diploma con le seguenti: relativa al diploma.

2. 2.

Il Relatore.

All'articolo 2, comma 3, lettera c) sostituire le parole: e successive modificazioni con mansioni proprie della specializzazione di diploma con le seguenti: con mansioni proprie della specializzazione relativa al diploma.

2. 3.

Il Relatore.

All'articolo 2, comma 3, lettera d) sostituire le parole: relative alla propria specializzazione di diploma con le seguenti: della specializzazione relativa al diploma.

2. 4.

Il Relatore.

All'articolo 2, sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Il periodo biennale di formazione e lavoro e il periodo di pratica biennale di cui alle lettere c) e d) del comma 3 devono essere svolti presso un perito industriale, un ingegnere o altro professionista che eserciti l'attività nel settore della specializzazione relativa al diploma del praticante o in un settore affine, iscritti nei rispettivi albi professionali da almeno un quinquennio.

2. 5.

Il Relatore.

La Commissione approva quindi, con il parere favorevole del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'ar-

tigianato Guglielmo CASTAGNETTI, gli emendamenti 2. 1, 2. 2, 2. 3, 2. 4 e 2. 5 del relatore; approva quindi l'articolo 2 del testo unificato così come modificato dagli emendamenti approvati.

La Commissione approva altresì, con il parere favorevole del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Guglielmo CASTAGNETTI l'articolo 3 del testo unificato.

Il deputato Onelio PRANDINI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista all'approvazione del progetto di legge sottolineando come restino comunque aperte le questioni riguardanti l'adattamento alle normative Cee sulle professioni sotto il profilo dell'equipollenza dei titoli e l'approvazione del progetto di legge sugli impianti tecnici per aprire nuove prospettive professionali ed occupazionali per la categoria.

Dopo che il deputato Giovanni BIANCHINI ha dichiarato il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana perché l'approvazione del progetto di legge costituisce un fatto importante che risponde alle aspettative di tutta la categoria e dei soggetti che beneficeranno di una accresciuta professionalità dei periti industriali, il Presidente Michele VISCARDI rinvia la votazione finale del progetto di legge al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Proposta di legge:

RALLO ed altri; FERRARI MARTE ed altri; GARAVAGLIA ed altri; PERRONE ed altri; DONAZZON ed altri e RIGHI ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (Già approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione della Camera e approvato, con modificazioni, dalla X Commissione del Senato, in un testo unificato, con le proposte di legge di iniziativa dei senatori Petrara ed altri ed Aliverti ed altri) (808-971-1209-1363-1583-1654/B). (Parere della I, della II e della XII Commissione).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione della proposta di legge all'ordine del giorno.

Il Presidente Michele VISCARDI ricorda che nella precedente seduta si era conclusa la discussione sulle linee generali della proposta di legge.

Il relatore Dante Oreste ORSENIGO, replicando, ricorda che nella precedente seduta aveva preannunciato la presentazione di taluni emendamenti sui quali la I Commissione si è espressa in sede consultiva: al riguardo precisa che la Commissione affari Costituzionali ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge nonché sull'emendamento 10. 1 e parere contrario sugli emendamenti 3. 1, 5. 1 – salvo una migliore formulazione del testo che, allo stato, risulta redatto in modo indeterminato – e 8. 1. Fa quindi presente con riferimento all'emendamento 3. 1 che la I Commissione ha espresso parere contrario, affermando, peraltro, senza specificare alcuna motivazione, di ritenere preferibile il testo del Senato. A tale riguardo, accogliendo il parere della I Commissione, reputa necessario ritirare l'emendamento. Tuttavia, confortato anche dalle valutazioni espresse dalle categorie interessate, al fine di consentire sul piano della corretta applicazione della nuova disciplina una interpretazione chiara in merito alla configurazione di « studio medico specializzato » ed alla determinazione del ramo di specializzazione, ritiene vada evidenziato che il riferimento da adottarsi deve necessariamente attenersi alla specializzazione in dermatologia ed altre connesse. Tale precisazione risulta orientata a consentire ai soli studi medici specializzati in rami attinenti al settore, di contribuire alla formazione ed alla qualificazione professionale dell'estetista.

Resta, comunque, da precisare che sul piano strettamente tecnico, la formulazione della lettera *b*), del comma 1, deve intendersi integrata con l'inciso « o lo studio medico specializzato » dopo le pa-

role « presso l'impresa di estetista » in modo che la formulazione stessa risulti coerente e funzionale con quanto previsto complessivamente nel testo della lettera *b)* in conformità allo spirito della modifica apportata dal Senato.

Tenuto conto del parere della I^a Commissione la quale ha rilevato che la formulazione dell'emendamento 5. 1 appare viziata da indeterminatezza quanto alla individuazione dei destinatari della norma, accoglie favorevolmente l'invito ad ovviare al vizio proponendo una dizione che indichi che le disposizioni ed i regolamenti di cui al comma 1 si applicano a tutte le imprese ed agli studi medici specializzati di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, che esercitano l'attività di estetista. Tale formulazione, che recepisce l'indicazione della Commissione Affari costituzionali, consente di individuare correttamente e senza indeterminatezza tutti i soggetti destinatari che saranno tenuti ad ottemperare alle norme, alle disposizioni ed ai regolamenti di cui al comma 1 del medesimo articolo 5.

Riguardo infine al testo della norma transitoria nella quale sono stati espressamente citati i « dipendenti di studi medici specializzati » ritiene opportuno fare riferimento alle considerazioni già rappresentate in merito all'articolo 3, comma 1, lettera *b)* le quali risultano rivolte a precisare i rami di specializzazione utili a contribuire alla qualificazione dell'estetista. Tali valutazioni risultano idonee al fine di consentire una interpretazione certa anche della norma transitoria.

Il Presidente Michele VISCARDI prospetta la possibilità, in ragione dell'opportunità di pervenire alla definizione di una normativa da tempo attesa, di approvare la proposta di legge nel testo all'esame della Commissione, riservandosi di fornire taluni chiarimenti sulla portata degli emendamenti presentati.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli modificati dal Senato.

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che all'articolo 3 è presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3, comma 1, lettera b), sopprimere le parole: presso uno studio medico specializzato.

3. 1.

Orsenigo, Cellini, Donazzon.

Il relatore Dante Oreste ORSENIGO fa presente che l'emendamento è volto a sopprimere l'inciso introdotto nell'articolo 3 dal Senato; ritiene tuttavia preferibile precisare, in conformità alla modifica apportata dal Senato, che il corso regionale di cui alla stessa lettera *b)* debba essere integrativo delle conoscenze acquisite anche presso uno studio medico specializzato. Si richiama quindi, incidentalmente, agli altri preannunciati emendamenti rilevando come quello riferito all'articolo 5 sia volto a precisare l'ambito di operatività delle disposizioni e dei regolamenti indicati al comma 1 del medesimo articolo; quello riferito all'articolo 8 sia volto ad estendere la disciplina di carattere transitorio anche ai dipendenti di studi medici specializzati e quello riferito all'articolo 10 sia diretto, da un lato, ad un miglior coordinamento tra il ministro dell'industria e quello della sanità e, dall'altro, ad una migliore definizione delle possibilità di modificare l'elenco allegato alla legge.

Il Presidente Michele VISCARDI in ordine alle considerazioni espresse dal relatore ritiene opportuno fornire taluni chiarimenti. In primo luogo, quanto al preannunciato emendamento all'articolo 10 fa presente che il raccordo tra l'attività del ministro dell'industria e quello della sanità che si esprime nella normativa in esame attraverso una azione di concerto costituisce il risultato di un lungo lavoro di elaborazione svolto in precedenza dalla Commissione; quanto poi alla possibilità di modificare l'elenco allegato alla legge che si sostanzia in un potere del Ministero dell'industria di aggiornare l'elenco

stesso, fa presente che l'aggiornamento consente anche di espungere dall'elenco apparecchi che dovessero successivamente risultare dannosi alla salute degli utenti, laddove il potere di integrare l'elenco ciò non consentirebbe. Quanto all'emendamento preannunciato al comma 3 dell'articolo 8, rileva che il testo in esame appare più rispondente alla necessità di una normativa transitoria. In ordine all'emendamento riferito all'articolo 5 rileva come tutta la normativa sia volta a disciplinare l'attività di estetista e, quindi, potrebbe apparire non necessario individuare un ambito di riferimento dei regolamenti che è connesso allo stesso contenuto della legge. In relazione all'emendamento riferito all'articolo in discussione sottolinea come il corso regionale di formazione teorica è volto ad integrare le conoscenze pratiche acquisite presso l'impresa di estetista durante il rapporto di apprendistato e, per ciò stesso, il prospettato inserimento di un riferimento come quello indicato dal relatore non appare proprio.

In conclusione invita il relatore a valutare la possibilità di ritirare l'emendamento 3.1 e di rinunciare alle proposte modificative preannunciate al fine di consentire una definitiva approvazione del provvedimento che valga a concludere il lungo *iter* di questa proposta di legge.

Il deputato Renato DONAZZON, ritenuto che le osservazioni svolte dal Presidente avrebbero dovuto essere svolte in una fase antecedente, ritiene che non vengono per ciò meno le preoccupazioni espresse dal relatore su questioni importanti riguardanti, da un lato, la necessità di tenere separati il profilo sanitario dall'attività di estetista e, dall'altro, di determinare con precisione le competenze dei ministri dell'industria e della sanità; ciò è particolarmente importante per ciò che riguarda l'uso degli apparecchi consentiti per l'attività di estetica e l'aggiornamento dell'elenco che li descrive.

Fa quindi presente, concordando con il relatore, che la I Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 3.1 affermando, peraltro, senza

specificare alcuna motivazione, di ritenere preferibile il testo del Senato. Al riguardo reputa necessario che l'emendamento in questione venga ritirato. Tuttavia, confortato anche dalle valutazioni espresse dalle categorie interessate, al fine di consentire sul piano della corretta applicazione della nuova disciplina una interpretazione chiara in merito alla configurazione di « studio medico specializzato » ed alla determinazione del ramo di specializzazione, va evidenziato che il riferimento da adottarsi deve necessariamente attere alla specializzazione in dermatologia ed altre connesse. Tale precisazione risulta orientata a consentire ai soli studi medici specializzati in rami attinenti al settore di contribuire alla formazione ed alla qualificazione professionale dell'estetista.

Resta, comunque, da precisare che sul piano strettamente tecnico, la formulazione della lettera *b*), del comma 1, deve intendersi integrata con l'inciso « o lo studio medico specializzato » dopo le parole « presso l'impresa di estetista » in modo che la formulazione stessa risulti coerente e funzionale con quanto previsto complessivamente nel testo della lettera *b*) in conformità allo spirito della modifica apportata dal Senato.

Tenuto conto del parere della I Commissione la quale ha rilevato che la formulazione dell'emendamento 5.1 appare viziata da indeterminatezza quanto alla individuazione dei destinatari della norma è favorevole l'invito ad ovviare al vizio proponendo una dizione che indichi che le disposizioni ed i regolamenti di cui al comma 1 si applicano a tutte le imprese ed agli studi medici specializzati di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), che esercitano l'attività di estetista. Tale formulazione, che recepisce l'indicazione della Commissione Affari costituzionali, consente di individuare correttamente e senza indeterminatezza tutti i soggetti destinatari che saranno tenuti ad ottemperare alle norme, alle disposizioni ed ai regolamenti di cui al comma 1 del medesimo articolo 5. Riguardo infine al testo della norma transitoria nella quale sono

stati espressamente citati « dipendenti di studi medici specializzati » ritiene opportuno fare riferimento alle considerazioni già rappresentate in merito all'articolo 3, comma 1, lettera *b*) le quali risultano rivolte a precisare i rami di specializzazione utili a contribuire alla qualificazione dell'estetista. Tali valutazioni risultano idonee al fine di consentire una interpretazione certa anche della norma transitoria.

Dopo che il Presidente Michele VISCARDI ha ribadito le considerazioni in precedenza svolte, il deputato Renato DONAZZON conferma le sue valutazioni, accedendo, tuttavia, alla considerazione che su queste possa fare premio l'urgenza di pervenire ad una definizione del provvedimento.

Il relatore Dante Oreste ORSENIGO ritira quindi, accedendo all'invito rivolto-gli, l'emendamento 3.1.

Il deputato Antonino PERRONE, condividendo le considerazioni svolte dal relatore, dichiara il voto favorevole sull'articolo 3 ribadendo che a ciò si è costretti per privilegiare l'approvazione definitiva di un provvedimento da tanto tempo atteso dalla categoria e dagli utenti.

La Commissione approva quindi gli articoli della proposta di legge modificati dal Senato.

Dopo che i deputati Luciano RIGHI, Renato DONAZZON e Roberta BREDA hanno annunciato il voto favorevole a nome, rispettivamente, del gruppo della democrazia cristiana, del gruppo comunista e del gruppo socialista, sulla proposta di legge nel suo complesso, il Presidente Michele VISCARDI avverte che la votazione finale sulla proposta di legge stessa avrà luogo al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, dopo la votazione finale del provvedimento in precedenza esaminato.

Disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione nonché della VIII e della IX Commissione, ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente Michele VISCARDI ricorda che nelle precedenti sedute la Commissione aveva approvato in linea di principio taluni emendamenti sui quali non tutte le Commissioni che sono chiamate ad esprimere parere vincolante si sono pronunciate. Avverte, quindi che la discussione sul disegno di legge all'ordine del giorno riprenderà dopo la votazione finale sui progetti di legge in precedenza discussi.

Rinvia quindi la seduta al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 13,40).

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che si precederà ora alla votazione finale dei progetti di legge in precedenza discussi.

La Commissione approva con votazione nominale il testo unificato delle proposte di legge nn. 942 e 1541.

La Commissione approva, quindi, con votazione nominale la proposta di legge n. 808-971-1209-1363-1583-1654-B nel testo trasmesso dal Senato.

Il Presidente Michele VISCARDI fa presente che non sono al momento pervenuti i prescritti pareri sugli emendamenti approvati in linea di principio riferiti al disegno di legge n. 4185; sospende, pertanto, la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,10).

Il Presidente Michele VISCARDI, sostituendo il relatore impossibilitato a partecipare ai lavori odierni della Commissione, dà lettura dei pareri espressi dalle Commissioni il cui parere è vincolante sugli emendamenti approvati in linea di principio in precedenza.

La Commissione riprende la discussione dell'articolo 1 sospesa nella precedente seduta.

Il Presidente Michele VISCARDI dà lettura della nuova formulazione dell'emendamento 1.23 da lui elaborato, anche sulla base dei pareri espressi dalle Commissioni il cui parere è vincolante:

1. Al fine di sostenere la ripresa delle attività del settore turistico nei comuni costieri nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, interessati dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione e di produzione di mucillagini verificatisi nell'anno 1989, sono concessi contributi in conto interessi in forma attualizzata al primo anno di erogazione del finanziamento, per mutui di durata decennale per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive di cui all'articolo 6 della legge n. 217 del 1983, per la realizzazione o ristrutturazione di strutture turistiche, ricreative e sportive comunque di supporto all'offerta turistica che vengano completate entro il 30 giugno 1991.

2. I soggetti beneficiari dei contributi di cui al precedente comma sono le imprese individuali, le società, le cooperative e le società consortili. Possono essere ammessi ai contributi anche le imprese individuali, società, cooperative e società consortili che gestiscono le attività e per le finalità di cui al comma 1 di proprietà altrui in possesso di assenso del proprietario debitamente certificato nelle forme di legge.

3. Sono altresì concessi contributi per un ammontare complessivo di 30 miliardi di lire ai comuni, alle province ed agli enti pubblici e privati delle località di cui al comma 1 per la ristrutturazione e

il completamento di strutture di rilevante interesse culturale strettamente connesse all'attività turistica. Le disponibilità di cui al presente comma sono suddivise tra le regioni interessate con le modalità indicate nel comma 9.

4. Ai finanziamenti concessi per la realizzazione dei programmi di investimento si applica un tasso annuo di interesse comprensivo di ogni spesa e onere accessorio del 40 per cento del tasso di riferimento su contributi in conto interessi erogati dagli istituti di credito o sezioni di credito speciali. L'importo degli investimenti ammissibile non deve essere superiore a lire 2,5 miliardi per la realizzazione delle strutture di supporto all'offerta turistica e per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive di cui al comma 1 ed a lire 10 miliardi per gli enti di cui al comma 3. I finanziamenti non possono superare il 70 per cento della spesa complessiva per la realizzazione dei programmi di investimento. Sono esclusi dalla concessione del contributo sugli interessi i finanziamenti di importo inferiore a 60 milioni.

5. I programmi ammessi ai benefici di cui al presente articolo non possono fruire di finanziamenti o incentivazioni previsti da altre leggi a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici. Non sono ammessi al finanziamento quei progetti che alla data di presentazione della domanda siano stati realizzati per una quota superiore al 30 per cento.

6. Per le imprese artigiane situate nelle aree previste al comma 1 e strettamente connesse all'attività turistica e limitatamente alle domande di finanziamento presentate entro il 31 dicembre 1990, il limite del fido massimo della concessione del contributo sugli interessi di cui al settimo comma dell'articolo 34 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sostituito dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, è raddoppiato. È altresì raddoppiato l'importo massimo ammissibile del contributo in conto interessi di cui all'articolo 37 della stessa legge n. 949 e successive modificazioni.

7. A garanzia dei mutui contratti per il perseguimento delle finalità previste dal presente articolo è costituito un apposito fondo dell'importo complessivo di 1 miliardo presso il Ministero del turismo e dello spettacolo da erogarsi a favore dei consorzi e cooperative che esercitano la garanzia fidi operanti nelle regioni individuate al comma 1. I criteri di ripartizione sono determinati con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro.

8. Ciascuna delle regioni indicate al comma 1, sentiti i comuni costieri, predispone un programma per la riqualificazione delle attività ricettive e turistiche e una valutazione di impatto ambientale del programma entro il 28 febbraio 1990. In caso di inadempienza entro il termine sopra indicato il Presidente del Consiglio dei ministri, o per sua delega il Ministro del turismo e dello spettacolo, provvede direttamente agli adempimenti di cui al presente comma. Nell'ambito delle regioni indicate dal comma 1, è istituita una conferenza di servizi, presieduta dal presidente della giunta regionale, cui partecipano i rappresentanti di tutte le amministrazioni dello Stato competenti in materia, presenti nell'ambito regionale, dei comuni e degli enti comunque tenuti ad adottare atti di intesa, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni, nullaosta previsti dalle leggi statali e regionali. Il presidente della giunta regionale esamina le domande e i relativi progetti presentati alle regioni per le finalità di cui al comma 1, sulla base dei criteri e dei parametri fissati con le modalità indicate nel comma 9. La conferenza, anche nelle more dell'esercizio di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali, valuta le domande ed i progetti esecutivi che devono essere compatibili con il programma definito dalla regione e devono essere corredata da una relazione tecnica e si esprime, nel rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici e territoriali, su di essi entro quindici giorni dalla convocazione,

apportando, ove occorrono, le opportune modifiche ai progetti senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi degli enti locali. La conferenza verifica altresì il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche. L'approvazione assunta all'unanimità dei componenti la conferenza sostituisce ad ogni effetto gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. Gli interventi sono approvati, entro il termine fissato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 9, dalle rispettive regioni, ai fini della conseguente erogazione dei contributi, con provvedimento del presidente della giunta regionale.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, sentiti il comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 16 maggio 1989, e le organizzazioni di categoria più rappresentative del settore turistico nazionale, sono individuati, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni di cui al comma 1, le priorità, i parametri, le modalità, le procedure e i termini per la concessione dei benefici previsti, nonché l'ammontare delle quote poste a disposizione di ciascuna regione.

10. Le iniziative per le quali è prevista la realizzazione entro il 30 giugno 1990 sono considerate prioritarie all'interno delle singole tipologie previste dalla presente legge.

11. La quota non utilizzata dalla singola regione nel proprio ambito può essere assegnata ad altra regione per l'erogazione, nel suo ambito, a favore di quei soggetti che abbiano completato le opere entro la data del 30 giugno 1991 indicata nel comma 1.

12. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 235 miliardi per l'anno 1989.

La Commissione, dopo un intervento del deputato Massimo SCALIA, approva l'emendamento 1. 23 del relatore, sul quale il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano REBULLA ha espresso parere favorevole, restando preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge.

Avendo il Presidente Michele VISCARDI, relatore, modificato il suo articolo aggiuntivo 1. 012 nel senso di sostituire, al secondo comma, le parole « primo trimestre » con le seguenti « 30 giugno », la Commissione approva l'articolo aggiuntivo del relatore 1. 012 nel testo modificato, sul quale il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano REBULLA ha espresso parere favorevole.

La Commissione prosegue quindi l'esame dell'articolo 2, sospeso nella precedente seduta.

Il Presidente Michele VISCARDI, relatore, raccomanda all'approvazione della Commissione gli emendamenti da lui presentati ed esprime parere favorevole sui restanti emendamenti; emendamenti già approvati in linea di principio nella precedente seduta e riferiti all'articolo 2.

Dopo che il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano REBULLA ha espresso parere favorevole sugli emendamenti già approvati in linea di principio riferiti all'articolo 2, ritirando l'emendamento 2. 6, la Commissione approva gli emendamenti 2. 10 del relatore; Andreis ed altri 2. 13 e 2. 14; 2. 9 del relatore; Andreis ed altri 2. 15; 2. 23 e 2. 12 del relatore; Andreis ed altri 2. 18 e 2. 22.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 come modificato dagli emendamenti testé approvati.

Avendo il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano REBULLA ritirato l'articolo aggiuntivo

2. 02, la Commissione riprende l'esame dell'articolo 3, sospeso nella precedente seduta.

Il Presidente Michele VISCARDI, relatore, dà lettura del suo emendamento 3. 6 riformulato sulla base dei pareri espressi dalle Commissioni il cui parere è vincolante:

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 345 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti: « Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori », per lire 150.000 milioni; « Istituzione del fondo di programmazione e progettazione di opere e infrastrutture pubbliche », per lire 50.000 milioni; « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane », per lire 145.000 milioni.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Dopo che il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano REBULLA ha espresso parere favorevole, la Commissione approva l'emendamento 3. 6 del relatore nel testo riformulato restando precluso l'emendamento 3. 3.

La Commissione approva quindi, avendo il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano REBULLA espresso parere favorevole, l'articolo aggiuntivo 3. 02 del relatore.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge, cui non sono riferiti emendamenti.

La Commissione approva l'articolo 4.

La Commissione approva, quindi, con votazione nominale il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle 15,40.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 12. — Presidenza del Presidente Michele VI-SCARDI.

Proposte di legge:

SCOTTI VIRGINIO ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (1744).

BIANCHINI ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (2085).

(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle abbinate proposte di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Vito NAPOLI fa presente che bisogna risalire al 1987 per ritrovare le proposte di legge sulla individuazione di norme a favore delle industrie fonografiche: da allora il quadro generale non si è modificato. La cosiddetta « pirateria » audio e video è andata estendendosi proporzionalmente alla diffusione di più moderni apparecchi di registrazione ed i paesi europei, di fronte al fenomeno, hanno approntato strumenti, quale quello che si sta cercando di costruire in questa Commissione. I dati della SIAE sono indicativi: in otto anni, l'incremento di vendite dei nastri vergini audio e video è arrivato al 300 per cento; la vendita dei dischi, nello stesso periodo, si è decrementata della metà; gli incassi della SIAE sulla vendita dei prodotti registrati sono rimasti pressoché invariati: 1984, 25 miliardi; 1985, 23 miliardi; 1986, 23 miliardi; 1987, 27 miliardi.

Il danno è certamente rilevante e non incide soltanto sui diritti di autore ma mette in ginocchio la stessa industria del settore. La notevole riduzione del *budget* lordo e quella della redditività netta mette in difficoltà l'espansione degli investimenti. Il danno si ribalta ancora su una massa notevole di lavoratori, esecutori, interpreti, autori che trovano nella « pirateria » una formidabile concorrenza al proprio lavoro.

Sono state queste motivazioni a spingere molti deputati di quasi tutti i gruppi ad affrontare il problema — che non è solo di intervento giudiziario, previsto dalle leggi, ma di riparazione in qualche modo del danno economico derivato — ed insieme a realizzare uno strumento legislativo con il quale far fronte alle nuove esigenze di diffusione della cultura audio e audio-visiva italiana.

Perché questo ritardo nella discussione? Si è cercato in questo lasso di tempo di conoscere e capire la dimensione economica del problema poiché il progetto di legge, sull'esempio di quanto in vigore in molti altri Paesi, non può che prevedere *royalties* a carico del consumatore. Con una lunga serie di audizioni e di approfondimenti si è ottenuta la possibilità di stabilire quella dimensione attorno ai 1.800-2.000 miliardi di lire al dettaglio nel solo settore dell'audiovideo registrazione; scomposte le somme, suddividendole nei diversi comparti e ripartendole ai prezzi all'ingrosso (40-45 per cento del dettaglio) e su di essi, valutando ciascuna dimensione, si sono assegnate diverse percentuali.

Per capire le variazioni, occorrerà confrontare l'ipotesi iniziale di una *royalty* del 20 per cento su tutti i comparti dell'audiovideo registrazione. Per le musicassette (35 milioni normali e 4 milioni al cromo), il ricavo sarebbe stato di 5 miliardi e 125 milioni di lire (4025 milioni e 1100 milioni rispettivamente). Per i registratori, su 43 miliardi di fatturato all'ingrosso, la proposta avrebbe comportato un ricavo di 4 miliardi e 300 milioni; con l'ipotesi oggi proposta del 5 per cento questo scende a 2 miliardi 150

milioni. Il totale audio, tra la proposta iniziale e quella odierna, passa da 9425 milioni a 7275 milioni.

Nel comparto video per le videocassette (12 milioni di pezzi), il progetto prevedeva un ricavo di 6 miliardi (10 per cento di *royalty*); la proposta è di un ricavo di 3 miliardi (pari al 5 per cento). Per i videoregistratori il fatturato all'ingrosso è di 350 miliardi; con l'ipotesi iniziale si sarebbe avuto un ricavo di 35 miliardi di lire; con l'ipotesi attuale si scenderebbe a 10 miliardi e 500 milioni (*royalty* del 3 per cento). Complessivamente il totale di ricavo del vecchio progetto è di 50 miliardi 425 milioni; l'attuale proposta lo riduce a 20 miliardi 750 milioni. Tale somma può ritenersi sufficiente per rispondere all'esigenza imposta dalla « pirateria », pesando in modo non rilevante sul consumatore (115 lire sulla cassetta audio e 250 lire su quella video).

Un secondo problema riguarda l'istituto mutualistico tra i lavoratori del settore che dovrebbe gestire con la SIAE le somme ricavate. È necessario che, pur trattandosi di un istituto di natura privatistica, esso abbia riconoscimento giuridico e sia controllato, attraverso il collegio dei revisori, da mano pubblica (Ministero del turismo e dello spettacolo e Ministero del tesoro).

Fa presente, altresì, che per quanto riguarda la questione dei diritti per le registrazioni non a scopo di lucro ha elaborato il seguente testo che propone all'esame della Commissione:

(Diritti per le registrazioni non a scopo di lucro).

« 1. Gli autori e i produttori di fonogrammi e di videogrammi e loro aventi causa, indipendentemente dai diritti ad essi riconosciuti dalla legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni ed integrazioni, hanno diritto di esigere, per la riproduzione privata per uso personale e senza scopo di lucro di fonogrammi o videogrammi, un compenso sul prezzo di vendita al rivenditore dei nastri

o strumenti analoghi di registrazione (musicassette, videocassette o altri supporti) e degli apparecchi di registrazione ad una piastra. Il compenso è fissato nella misura: del 10 per cento per nastri o strumenti analoghi di registrazione audio (musicassette o altri supporti); del 5 per cento per nastri o strumenti analoghi di registrazione video (videocassette o altri supporti); del 5 per cento per gli apparecchi di registrazione audio; del 3 per cento per gli apparecchi di registrazione video.

2. Il compenso è dovuto da chi produce o importa nel territorio dello Stato, per farne commercio, i detti apparecchi, nastri o supporti analoghi.

3. Il compenso per i nastri, i dischi e strumenti analoghi audio e per gli apparecchi di registrazione audio è corrisposto alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE), ente pubblico previsto dall'articolo 180 della legge 22 aprile 1941, n. 633, la quale provvede a ripartirlo al netto delle spese, in conformità alla normativa dell'ente stesso, per il 50 per cento agli autori e loro aventi causa e per il 50 per cento ai produttori di fonogrammi o tramite anche le loro associazioni di categoria.

4. I produttori di fonogrammi devono ripartire il 50 per cento del compenso ad essi attribuito, ai sensi del comma 3 con gli artisti interpreti o esecutori interessati.

5. Il compenso per i nastri ed altri supporti video (videocassette, videodischi o altri supporti e per gli apparecchi di registrazione video) è corrisposto alla SIAE, la quale provvede a ripartirlo, al netto delle spese, sulla base del criterio di 1/3 agli autori e 2/3 ai produttori di videogrammi tramite anche le loro associazioni di categoria i quali devono ripartire il 50 per cento del compenso con gli artisti interpreti ed esecutori.

6. I compensi maturati e maturandi ai sensi dell'articolo 73, primo comma, della legge 22 aprile 1941, n. 633, modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1974, n. 490 e del decreto del Presidente del Consiglio

dei ministri 1° settembre 1975 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252, fermo restando il disposto dell'articolo 2 del decreto stesso, saranno versati dai produttori di fonogrammi all'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori (IMAIE) promosso unitariamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie degli artisti interpreti ed esecutori e firmatarie dei contratti collettivi nazionali. L'Istituto avente come finalità statutaria la tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori nonché l'attività di difesa e promozione degli interessi collettivi di queste categorie provvederà alla ripartizione dei compensi di cui sopra in applicazione di criteri definiti con accordi fra le associazioni di categoria dei produttori e le predette organizzazioni sindacali. Tali accordi provvederanno altresì a definire le modalità di riscossione e di erogazione dei compensi.

7. I compensi di cui ai commi 4 e 5 saranno versati dai produttori di fonogrammi e da quelli di videogrammi o dalle loro associazioni di categoria all'istituto di cui al precedente comma il quale provvederà ad individuare gli aventi diritti ed a corrispondere, al netto delle spese, le quote di compenso ad essi spettanti secondo procedure e criteri definiti da accordo tra le organizzazioni di cui al precedente comma, l'istituto, d'intesa con la SIAE.

8. I compensi di cui ai precedenti commi 4, 5 e 6 spettanti agli artisti, interpreti ed esecutori non ritirati entro 730 giorni dalla messa a disposizione degli interessati e quelli spettanti a soggetti non individuati saranno devoluti all'IMAIE ed utilizzati per attività istituzionale di studio e di ricerca nonché per i fini di promozione, formazione e sostegno professionale degli artisti interpreti ed esecutori ».

Ritiene, in conclusione, che una volta acquisite le valutazioni di diversi gruppi su quanto prospettato, si possa proseguire

nell'esame delle abbinate proposte di legge e si dichiara pronto a formulare un testo unificato delle medesime.

Il deputato Renato DONAZZON, ringraziato il relatore anche per le esemplificazioni svolte, ricorda che si stanno esaminando proposte di legge già presentate nella scorsa legislatura e che è interesse comune giungere ad una definizione di questa materia per risolvere, tra i diversi problemi, anche quello legato all'abusivismo. Sottolineato che la materia dei fonografici riguarda da vicino gli interessi di aziende del settore, si dichiara d'accordo con quanto prospettato dal relatore, esprimendo altresì la disponibilità, anche a nome del gruppo comunista, a contribuire alla definizione della disciplina in materia.

Il deputato Giovanni BIANCHINI, sottolineato che il lavoro svolto dal relatore incontra l'assenso del gruppo della democrazia cristiana, auspica di poter proseguire con rapidità alla definizione di un testo che consenta di disciplinare il settore.

Dopo che il Presidente Michele VISCARDI ha chiesto chiarimenti in relazione alla proposta del relatore concernente i diritti per le registrazioni non a scopo di lucro, il relatore Vito NAPOLI fornisce i chiarimenti richiesti specificando quali siano i compiti che si intendono attribuire alla SIAE.

Il Presidente Michele VISCARDI, raccogliendo gli orientamenti emersi nel dibattito, ritiene si evidenzii l'opportunità di dare mandato al relatore per l'elaborazione di un testo unificato delle abbinate proposte di legge all'ordine del giorno da sottoporre all'esame di una prossima seduta della Commissione e rinvia, pertanto, il seguito dell'esame delle abbinate proposte di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,25.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

*Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 11,00.
— Presidenza del Presidente Mario CAMPAGNOLI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Romeo Ricciuti.*

Seguito del parere, ex articolo 143, IV comma, del regolamento, sulla nomina avvocato Carlo D'Alessio e signor Gianfranco Fabbri a Vicepresidenti dell'Istituto nazionale incremento razze equine (UNIRE)

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il relatore Guido MARTINO dà lettura alla Commissione di una decisione del Consiglio di Stato vertente sull'attività statutaria dell'UNIRE e sulla possibilità di nomina di un vicepresidente per la terza volta. Si sofferma poi sulle vicende penali che hanno coinvolto il dottor Fabbri, a che allo stato sono alla fase delle indagini preliminari: col che si evidenzia l'esigenza di un approccio prudente.

Il Presidente Mario CAMPAGNOLI ritiene che, in assenza di elementi obiettivi, il parere dovrebbe essere positivo su entrambi i nominativi.

Il deputato Nedo BARZANTI osserva che la sussistenza di indagini preliminari induce ad un atteggiamento prudentiale sulla nomina del signor Fabbri, mentre, per il signor D'Alessio, si chiede se potrebbero essere ostantivi i limiti di età per la nomina.

Il deputato Giancarlo BINELLI rileva che i problemi attengono ai nomi proposti e alla gestione dell'UNIRE. Su uno dei nomi si è di fronte a una proposta aperta del relatore. Mentre sull'altro nome va osservato che la nomina per la terza volta si renderebbe possibile per la recente modifica statutaria, la quale sembra proprio attuata per rendere possibile la conferma per la terza volta di un vicepresidente. Resta poi la discutibile gestione dell'UNIRE, a fronte della quale l'attività di controllo del MAF è insufficiente, ed anzi il MAF si fa complice di certe nomine e di una certa gestione. Il

tutto in una logica spartitoria delle nomine che non può essere condivisa. Il quadro complessivo induce a un giudizio politicamente molto negativo, tanto più preoccupante per la rilevanza del settore e per le gravissime carenze di controllo da parte del MAF. E pertanto ritiene indispensabile un momento di riflessione per superare la mancanza di chiarezza.

Il deputato Francesco BRUNI ricorda le assicurazioni fatte dal presidente dell'UNIRE circa il miglioramento della funzionalità dell'ente, mentre sui nomi osserva che il giudizio sulla legittimità delle nomine non può che essere favorevole, così come quello sulle capacità dei soggetti interessati. Per tali motivi i deputati del gruppo della DC voteranno a favore.

Il deputato Pasquale DIGLIO ritiene che non vi siano problemi di legittimità delle nomine, e che le notizie di stampa sono alquanto contraddittorie, sottolineando che è opportuno rifarsi a criteri di professionalità. Per queste ragioni i deputati del gruppo socialista voteranno a favore.

Il deputato Lino Osvaldo FELISSARI osserva che mancano ancora dei documenti importanti sull'UNIRE, e che è più che plausibile che la modifica statutaria sia stata attuata in funzione esclusiva della riconferma di cariche, visti i tempi e il carattere mirato della modifica. Chiede poi, all'interno della vicenda penale, se è vero o non è vero che il Vicepresidente ha bloccato un'indagine amministrativa.

Chiede quindi un ulteriore incontro con i rappresentanti dell'UNIRE.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Romeo RICCIUTI, ritiene che il dibattito deve tener conto di fatti concreti, prendendo atto che non vi sono impedimenti alle nomine. È peraltro d'accordo su un approfondimento della situazione dell'UNIRE.

Il deputato Guido MARTINO registra il chiarimento intervenuto e, sulla base dei suoi approfondimenti, propone l'espressione di un parere favorevole, auspicando che il signor Fabbri voglia rassegnare le proprie dimissioni ove sottoposto a procedimento penale.

Il deputato Giancarlo BINELLI, per dichiarazione di voto, auspica che il voto discenda da valutazioni personali, rilevando che mancano risposte dal Governo, e che non è corretto cambiare le regole quando la partita è già iniziata, in relazione alla modifica statutaria. Per tali motivi vota contro la proposta del Governo.

Il deputato Renato GRILLI, sull'ordine dei lavori, propone un rinvio dell'espressione del parere per effettuare un supplemento d'istruttoria.

Il deputato Lino Osvaldo FELISSARI illustra i motivi del suo favore alla proposta del collega Grilli, sottolineando la gravità delle omissioni del Governo.

Il relatore Guido MARTINO si dichiara contrario alla proposta di rinvio, sottolineando che i dati fin qui acquisiti sono sufficienti.

La Commissione respinge la proposta di rinvio dell'espressione del parere, passando alle votazioni a scrutinio segreto.

All'atto della proclamazione del risultato, il deputato Giancarlo BINELLI contesta le votazioni effettuate, osservando, per ciò che riguarda la votazione sulla nomina del signor Fabbri, che non c'è rispondenza di palline nelle urne, e che perciò la votazione è invalida, poiché presumibilmente qualcuno ha votato due volte.

I deputati Francesco BRUNI e Pasquale DIGLIO dichiarano di ritenere perfettamente valido il risultato, anche sulla base del principio di resistenza.

Il Presidente Mario CAMPAGNOLI conferma che le votazioni sono valide e che la Commissione si è formalmente espressa accogliendo la proposta di pa-

rere favorevole del relatore su entrambe le nomine in esame.

La seduta termina alle 12,45.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

*Mercoledì 6 dicembre 1989. ore 14,50.
— Presidenza del Presidente Augusto BARBERA.*

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta concernenti il Parco nazionale del Gran Paradiso.

(Esame e rinvio).

Il deputato Luciano Caveri, relatore sul provvedimento, premette che la protezione della natura non è materia delegata alle regioni, ma trasferita, secondo una interpretazione evolutiva dell'articolo 117 della Costituzione: da un'analoga interpretazione evolutiva dello Statuto valdostano, si ricava una competenza di tipo primario della Regione in materia di protezione della natura, pur nella osservanza dei limiti che lo Statuto pone a tale competenza primaria, a cominciare dai principi generali dell'ordinamento, tra cui quello della unitarietà dei parchi nazio-

nali, richiamato anche dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Osserva che da un'attenta lettura del testo del decreto, approvato all'unanimità dalla Commissione paritetica, emerge che esso tiene puntualmente conto delle esigenze dello Stato, riaffermando il riconoscimento della competenza statale in ordine ai principi ed agli indirizzi, il rispetto delle finalità istituzionali dei parchi nazionali, la competenza statale in materia di determinazione dei criteri, volti a definire i diversi gradi di tutela e le caratteristiche delle zone da assoggettare a forme di salvaguardia dell'ambiente. Dopo essersi soffermato ulteriormente sugli articoli 3 e 4 del decreto, per quanto concerne i rilievi mossi all'articolo 5 afferma che sono del tutto infondati, poiché il potere autorizzatorio attribuito al Presidente della Giunta regionale è un potere delegato; inoltre il Presidente della Giunta nella Regione ha funzioni di rappresentanza del Governo dello Stato; infine, già l'articolo 38 della legge n. 196 del 1978 attribuisce funzioni accostabili a quelle di cui oggi si discute. Peraltro i provvedimenti autorizzatori adottati dal

Presidente della Giunta regionale sono trasmessi preventivamente al Ministero dell'ambiente, che quindi è in grado di esercitare gli opportuni poteri di vigilanza.

Per tutte queste considerazioni sollecita l'espressione di un parere favorevole sullo schema di decreto in esame.

Il deputato Gianni Lanzinger rileva che il decreto in esame investe rilevanti profili di tutela dell'ambiente sui quali è necessario riflettere approfonditamente, tanto più che gli organi rappresentativi di numerose associazioni ambientaliste si sono pronunciati in senso contrario a questo provvedimento e che esso non è mai stato esaminato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta, mentre il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiedeva al Governo « di rinunciare ad un provvedimento di parcellizzazione amministrativa del Parco del Gran Paradiso ».

Ricorda che la necessità di salvaguardare il principio di unitarietà di struttura e di funzionamento dei parchi nazionali è ribadita, da numerose pronunce, anche recenti, della Corte costituzionale, alle quali occorre richiamarsi per risolvere correttamente il problema delle competenze rispettive dello Stato e delle regioni in materia di gestione dei parchi nazionali. Uno smembramento del Parco del Gran Paradiso, attraverso una forma di regionalizzazione della gestione, quale quella proposta nel testo in esame, comporta un inevitabile rilassamento nell'azione di concreta tutela del territorio, che suscita serie preoccupazioni, anche alla luce dei comportamenti che da anni la Regione Valle d'Aosta va assumendo in tema di interventi sull'ambiente.

Per tutte queste considerazioni chiede alla Commissione di rinviare l'espressione del parere sul decreto in esame.

Il deputato Franco Bassanini si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, ritenendo che la Commissione si trovi ad affrontare un problema di grandissimo rilievo, quello della corretta ripartizione

delle competenze tra Stato e regioni in materia di gestione dei parchi nazionali, suscettibile di incidere sulla sopravvivenza stessa di tali parchi. Sotto questo profilo dichiara fin da ora la sua totale contrarietà al provvedimento in esame, perché le competenze gestionali attribuite alla regione contrastano in modo radicale con le esigenze di salvaguardia dell'unitarietà di struttura e di funzionamento del Parco del Gran Paradiso.

Il senatore Cesare Dujany si dichiara contrario al rinvio proposto dal deputato Lanzinger. Sottolinea che non vi è alcun pericolo di smembramento e regionalizzazione del Parco e che, al contrario, si tratta di porre rimedio alle difficoltà di gestione che oggi esistono, attraverso una soluzione dei problemi rispettosa degli interessi sia dello Stato che della regione che, lo ricorda, nella materia ha competenza piena. Peraltro la Valle d'Aosta è l'unica Regione a Statuto speciale le cui norme di attuazione sono sottoposte al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Dopo che il relatore Luciano Caveri ha raccomandato che nella prossima seduta si giunga comunque all'espressione del parere, data la prossima scadenza della delega, la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere alla seduta di mercoledì 13 dicembre alle 14,30.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di previdenza ed assicurazioni sociali.

(Esame e conclusione).

Il deputato Luciano Caveri, relatore sul provvedimento, illustra il testo del decreto che attribuisce alla Regione competenze integrative in materia di previdenza ed assicurazioni sociali, rilevando che, come precisato nella relazione intro-

duttiva, la Commissione paritetica si è attenuta ad un criterio restrittivo, nel senso di attribuire alla regione soltanto limitate capacità di integrare il sistema nazionale della previdenza e delle assicurazioni sociali, attesa la peculiarità della materia oggetto del decreto di attuazione. Conclude proponendo di esprimere parere favorevole, con la raccomandazione al Governo di inserire nel testo del decreto un articolo aggiuntivo che riconosca al sindacato locale interetnico (S.A.V.T.) possibilità di presenza in una serie di organi statali da cui oggi è escluso, in analogia a quanto già previsto dalle norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Il senatore Menotti Galeotti, premesso l'apprezzamento per le competenze di carattere integrativo riconosciute alla regione in materia di previdenza sociale, chiede al relatore di chiarire alcune ambiguità presenti, a suo avviso, nel testo del decreto, che sembra incidere sul principio generale, valido in ambito nazionale, di un equilibrato concorso dei vari soggetti interessati (Stato, datori di lavoro e lavoratori) alla copertura degli oneri presidenziali.

Il deputato Vito Riggio rileva che con questo provvedimento si riconosce alla Regione Valle d'Aosta una funzione di grande rilievo nel campo previdenziale, dandole la possibilità di ; integrare, a livello locale, i trattamenti minimi previdenziali conferiti in base alla legge dello Stato, con fondi a carico della regione. Questa norma di favore per i cittadini della Valle d'Aosta pone problemi di riequilibrio nei confronti, quanto meno, di altre regioni a Statuto speciale, le cui norme statutarie giustificerebbero il riconoscimento di analoghi poteri di intervento nel settore.

Peraltro il modello che emerge dalle disposizioni del decreto in esame sembra contrastare con la politica generale di compressione dei trattamenti previdenziali, fatta propria dal Governo in ambito nazionale.

Il Presidente Augusto Barbera fa presente che il testo del decreto interpreta in maniera sostanzialmente riduttiva quanto disposto dallo Statuto speciale in ordine alla potestà della regione di emanare norme legislative di integrazione e di attuazione delle leggi statali in materia previdenziale: nel testo del decreto, infatti, questa potestà è intesa come una mera possibilità di erogazione integrativa di fondi da parte della regione.

Su proposta del relatore Caveri la Commissione approva quindi il seguente parere:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali, in sede di esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di previdenza ed assicurazioni sociali,

esprime parere favorevole:

segnalando peraltro che è attuata solo parzialmente ed in modo insufficiente la disposizione di cui all'articolo 3 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, secondo cui la Regione in materia di previdenza e assicurazioni sociali ha la potestà di emanare norme legislative "di integrazione e di attuazione" delle leggi della Repubblica, per adattare alle condizioni regionali. Tale dizione dello Statuto speciale configura una competenza che nel testo del decreto in titolo viene interpretata in modo sensibilmente restrittivo, in sostanza configurandola come una mera possibilità di erogazione integrativa di fondi da parte della Regione ».

La Commissione raccomanda inoltre che nel decreto, dopo l'articolo 5, sia inserito il seguente articolo 6:

ART. 6.

Nella Regione Valle d'Aosta, alle associazioni sindacali costituite tra lavoratori appartenenti alla minoranza linguistica, appositamente tutelata dall'articolo 6 della Costituzione italiana, nonché dal de-

creto luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545, e dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, aderenti alla confederazione locale maggiormente rappresentativa dei lavoratori stessi, sono estesi, in ordine alla costituzione di rappresentanze sindacali aziendali, e comunque all'esercizio delle attività sindacali in genere, i diritti riconosciuti da norme di legge alle associazioni aderenti alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di finanze regionali e comunali.

(Esame e conclusione).

Il deputato Luciano Caveri relatore sul provvedimento illustra lo schema di decreto, che disciplina, in conformità al disposto dell'articolo 4 dello Statuto della Regione Valle d'Aosta, il trasferimento alla regione delle funzioni amministrative in materia di finanza regionale e comunale, in particolare conferendo alla Regione un maggior potere di coordinamento della finanza regionale con quella degli enti locali. Dopo aver ricordato che questa norma di attuazione è ferma dal 1985, pur avendo avuto l'approvazione della Commissione paritetica, conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore Concetto Scivoletto condivide l'avviso favorevole del relatore sullo schema di decreto, rilevando peraltro qualche ambiguità nella formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 6, che comunque ritiene debba essere interpretato nel senso di assicurare un più ampio margine di autonomia alla regione nella gestione delle disponibilità finanziarie e delle giacenze di tesoreria.

Il Presidente Augusto Barbera, dopo aver commentato favorevolmente quanto previsto dall'articolo 3 del decreto, che attribuisce direttamente alla Regione le risorse finanziarie conferite dallo Stato agli enti locali, chiede alcuni chiarimenti sul secondo comma dello stesso articolo 3.

Il deputato Vito Riggio, dopo aver espresso il suo apprezzamento per il ruolo che si riconosce alla regione sul versante dell'erogazione della spesa, secondo criteri informati all'attuazione del programma regionale di sviluppo e dei programmi di attività dei singoli enti, con l'obiettivo di adeguare i mezzi finanziari alle funzioni di detti enti, osserva che il modello delineato per la Regione Valle d'Aosta dovrebbe essere esteso ad altre realtà autonomistiche; in particolare richiama le relazioni finanziarie tra Stato e Regione Siciliana, che testimoniano della difficoltà di approccio ad una soluzione quale quella delineata nel decreto in esame per quello che riguarda le norme di attuazione di altri Statuti speciali.

Dopo una breve replica del relatore Caveri la Commissione delibera di esprimere sullo schema di decreto parere favorevole.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di polizia locale, urbana e rurale.

(Esame e conclusione).

Il senatore Cesare Dujany, relatore, illustra analiticamente lo schema di decreto, che attua il trasferimento alla regione delle funzioni in materia di polizia locale, urbana e rurale, e conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo ulteriori osservazioni del Presidente Augusto Barbera e del senatore Me-

notte Galeotti la Commissione delibera di esprimere il seguente parere:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali, in sede di esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di polizia locale, urbana e rurale,

esprime parere favorevole:

raccomandando di sopprimere al comma 2 dell'articolo unico l'obbligo di sentire il questore, alla luce di quanto disposto dall'articolo 44 dello Statuto speciale, che conferisce al Presidente della Giunta regionale, per delegazione del Governo della Repubblica, le funzioni relative al mantenimento dell'ordine pubblico ».

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali.

(Esame e conclusione).

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali.

(Esame e conclusione).

Il senatore Cesare Dujany, relatore sul provvedimento illustra lo schema di decreto, che disciplina le procedure per il coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali nella Valle d'Aosta, di cui al terzo comma dell'articolo 13 della legge n. 400 del 1988, e conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore Concetto Scivoletto, concordando sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, auspica che in tema di coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali il Governo dia corso con uguale tempestività, alle analoghe norme di attuazione di altri statuti regionali; chiede inoltre un chiarimento sulla formulazione dell'articolo 2.

Il deputato Vito Riggio si dichiara anch'egli favorevole allo schema di decreto in esame, sottolineando che anche in questo caso il comportamento del Governo non appare coerente, perché l'indirizzo seguito per la Regione Valle d'Aosta non è applicato nel caso di altre regioni a Statuto speciale. Ritiene che la Commissione dovrebbe invitare il Governo a riferire a questo riguardo, precisando a che punto è l'attuazione delle norme relative allo statuto speciale della Sicilia e che cosa il Governo intende fare per evitare che la mancanza di un coordinamento con i programmi regionali finisca col determinare, anche in settori delicatissimi, come quello della lotta alla criminalità organizzata, una complessiva carenza delle capacità di intervento sia statale che regionale.

Dopo ulteriori osservazioni del presidente Barbera e del senatore Concetto Scivoletto la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto.

IN SEDE CONSULTIVA

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sull'A.S. 1979 recante « Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali ».

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del deputato Vito Riggio, invitato dal Presidente a riferire sul prov-

vedimento, in sostituzione del senatore Azzaretti, e dopo che il senatore Galeotti ha dichiarato di concordare con la richiesta di rinvio, esprimendo la preoccupazione del suo gruppo per le ripetute reitere di questo decreto-legge, il cui arti-

colo 6 appare improntato ad uno spirito pesantemente antiregionalistico, la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 15. — Presidenza del Presidente BARCA. — Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Filippo Fiorino.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44, (al 30 settembre 1989).

In apertura di seduta il Presidente Barca ricorda come l'articolo 1.12 della legge 28 febbraio 1986, n. 44, reciti testualmente: « Periodicamente, e almeno due volte l'anno, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno effettua appositi confronti di verifica o di valutazione dello stato di attuazione del presente decreto con le organizzazioni delle categorie interessate maggiormente rappresentative sul piano nazionale e ne riferisce alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e l'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno ».

Ricorda ancora come il gruppo del Movimento sociale avesse, in occasione della precedente relazione, sollevato questione di irricevibilità della relazione medesima, con conseguente richiesta di revoca della sua assegnazione, per il motivo che il testo governativo non informava degli « appositi confronti di verifica o di valutazione con le organizzazioni delle categorie interessate maggiormente rappresentative sul piano nazionale ».

Il presidente Barca, confermando le opinioni già da lui espresse in tema di ricevibilità della relazione governativa, ha tuttavia ritenuto di invitare il Ministro ad integrare la complessiva procedura, effettuando anche i confronti previsti dalla normativa in vigore, ed opportunamente completando al riguardo le notizie recate nella relazione già presentata. Il Ministro Misasi ha accolto l'invito ed in data odierna ha trasmesso le integrazioni richieste.

Il Presidente Barca ritiene pertanto opportuno di dare la possibilità al relatore Santoro di prendere visione della parte integrativa, in modo da riferire alla Commissione in una seduta che fin da

ora viene programmata per mercoledì 13 dicembre alle ore 15,30.

Seguito dell'esame dei seguenti atti: Relazione, al 31 dicembre 1988, sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ».

Relazione, prevista all'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988, sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle disposizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337.

Il senatore Tagliamonte, relatore alla Commissione, presenta un testo di risoluzione.

Il sottosegretario Fiorino chiede di comprendere per quale motivo il senatore Tagliamonte lamenti la assenza di informazioni relative alla occupazione. La relazione del Governo specifica gli effetti occupazionali delle agevolazioni accordate agli operatori economici.

Il senatore Tagliamonte spiega che le cifre riportate dalla relazione governativa sono quelle dichiarate dagli operatori al fine di ottenere le agevolazioni.

Il presidente Barca ricorda come in seno alla Commissione sia stata rilevata la esigenza di conoscere gli effetti occupazionali delle agevolazioni soprattutto nella fase successiva all'ammissione dei relativi progetti.

Il deputato Ridi ritiene che bisogna distinguere le cifre iniziali da quelle che sono i comportamenti conseguenti all'atto di agevolazione. Diversamente può succedere che manovre di *turn-over* siano imputate ad aumenti occupazionali. Questa

esigenza ha carattere generale ed assume ovviamente un particolare significato con riferimento all'attuazione del regime di agevolazione previsto dalla legge n. 64.

Dopo aver ribadito come gli incentivi non devono rappresentare una spinta alla ulteriore polverizzazione della industrializzazione nel Mezzogiorno chiede che il testo della risoluzione sia più esplicito nell'indicare la direzione verso la quale devono tendere gli interventi.

Il presidente Barca ritiene che nel testo della risoluzione debba essere richiamato quel fenomeno negativo, su cui la Commissione ha avuto modo di attingere notizie nel corso di apposite udienze conoscitive, relativamente al fatto che le agevolazioni sono spesso neutralizzate e capovolte nel Mezzogiorno da un complesso di diseconomie esterne all'impresa.

Il senatore Innamorato esprime parere positivo sul testo esposto dal senatore Tagliamonte.

Il senatore Mesoraca dice che il senatore Tagliamonte ha individuato alcune questioni di fondo su cui è bene, nel testo della risoluzione, richiamare la responsabilità del Governo. Tuttavia ritiene necessario mettere in maggior risalto la discrasia che si manifesta tra progettualità astratta e risultati concreti: con il risultato di avere effetti occupazionali sovente al di sotto delle aspettative. Il senatore Mesoraca ritiene inoltre che la Commissione debba richiamare l'attenzione del Governo sul numero delle imprese piccole e medie che nascono stimulate dalle agevolazioni ma comportano un più basso livello di produttività del sistema aggregato.

Il relatore Tagliamonte presenta quindi il testo definitivo della risoluzione. Esso recita:

« Premesso che:

dalla relazione per il 1988 risulta:

a) che le domande deliberate dall'Agenzia sono 2.272 per 4.737,7 miliardi di investimenti;

le domande istruite dagli istituti di credito e da questi inviate all'Agenzia: 3.117 per 6.124,5 miliardi di investimenti;

le domande in istruttoria presso gli istituti di credito: 3.466 per 10.814,8 miliardi di investimenti;

b) che per quanto riguarda, in particolare, le domande deliberate, gli impegni assunti ammontano complessivamente a 3.112 miliardi così suddivisi:

1.553,5 per contributi in conto capitale e conto canoni;

530,7 per contributi in conto interessi;

1.027,8 per finanziamenti agevolati;

le iniziative provengono in prevalenza dalla piccola-media industria che è, poi, quella i cui dati relativi all'occupazione registrano i maggiori incrementi: rispettivamente 7.732 addetti nella piccola industria, 3.444 nella media industria e le domande in istruttoria confermano la preferenza dell'operatore per le unità di dimensioni medio-piccola. Per circa 2/3, inoltre, si riferiscono a programmi di ampliamento e ammodernamento;

che i settori produttivi che nel 1988 hanno maggiormente beneficiato delle agevolazioni, si collocano in testa per numero di iniziative, per investimenti e per addetti, quello dell'industria alimentare (457 iniziative, 762 miliardi di investimenti, 2.319 addetti) e quello dell'industria meccanica (526 iniziative, 2.419 miliardi di investimenti, 3.049 addetti). Per capacità di assorbimento della manodopera vanno segnalati anche i settori del vestiario e abbigliamento (2.194 addetti), dei prodotti di materie plastiche (880), tessili (393), del mobilio e lavorazione legno (646), dei materiali di costruzione, vetro e ceramica (355);

la situazione delle pratiche in corso di definizione al 31 dicembre 1988 è la seguente:

all'esame dell'Agenzia: 2.241 pratiche per 4.793,4 miliardi di investimenti e 12.216 addetti;

esaminate e sospese dall'Agenzia per approfondimenti;

in istruttoria presso gli istituti di credito: 3.466 pratiche per 10.814,8 miliardi di investimenti;

dall'analisi della serie storica delle agevolazioni accordate alle attività produttive negli anni dal 1980 al 1988 si ricava inoltre che:

il numero delle agevolazioni ha conosciuto un incremento costante negli anni 1981, 1982 e 1983, passando da 1257 a 2.670 e da 1.045 a 2.161 miliardi di investimenti;

la caduta delle iniziative e degli investimenti è stata particolarmente pesante nel 1984 (1.386 agevolazioni e 1.251,6 miliardi di investimenti) e nel 1986 (1.663 agevolazioni e 1.826 miliardi di investimenti);

il 1985 è stato l'anno nel quale si è registrato il più forte incremento (3.599 agevolazioni e 3.072 miliardi di investimenti);

nel 1987 si è avuta una certa ripresa rispetto all'anno precedente (2.062 agevolazioni e 2.443 miliardi di investimenti);

la ripresa è continuata nel 1988 (2.272 agevolazioni e 4.737,7 miliardi di investimenti).

La Commissione osserva che la relazione:

a) non fornisce alcuna indicazione in merito all'industrializzazione nel Mezzogiorno e al contributo che a tale scopo le agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986 hanno assicurato e possono assicurare; dalle audizioni conoscitive è risultato, fra l'altro, che le pendenti disconomie costituiscono tuttora un fattore frenante allo sviluppo industriale; così come nel dibattito in Commissione sono scaturiti una serie di interrogativi in ordine alla qualità ed alla capacità di tenuta dell'industrializzazione meridionale;

b) non informa sui contratti di programma stipulati o da stipulare con i grandi gruppi industriali pubblici e privati;

c) non dà conto degli impegni assunti con riferimento agli importi sanziati con delibera CIPE nei vari piani annuali di attuazione del programma triennale per il Mezzogiorno;

d) non specifica gli incrementi o, comunque, l'evoluzione dell'occupazione diretta o indotta dalle misure di agevolazione; al riguardo la Commissione ha particolarmente insistito sulla priorità della creazione di posti di lavoro e sugli aumenti di produttività che debbono essere gli obiettivi fondamentali degli sforzi dell'intervento straordinario diretto allo sviluppo dell'industrializzazione del Mezzogiorno;

e) offre l'occasione per rilevare che il « peso del passato », con particolare riferimento alla chiusura delle pratiche (fra l'altro, il 44 per cento dei contributi in conto capitale non risulta ancora erogato) od alle istruttorie pendenti presso le agenzie e/o presso gli istituti di credito speciale, ha assunto dimensioni preoccupanti collegabili ad insufficienze strutturali ed organizzative o ad altre cause in

ordine alle quali dalla relazione non si ricava alcuna indicazione.

Tutto ciò premesso ed osservato, la Commissione invita il Governo e, per esso, il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno a tener conto delle osservazioni sovraesposte in occasione della prossima relazione annuale sulle agevolazioni ».

Il presidente Barca mette ai voti il testo della risoluzione proposto dal senatore Tagliamonte.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle 15,45.

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO, ONOREVOLE ANTONIO GAVA,
SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO NELL'AREA NAPOLETANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito dell'audizione del ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	134, 149, 150, 156, 157, 158, 159
Barbera Augusto Antonio	159
Ferrara Giovanni	138, 143, 149, 151, 155, 159
Forleo Francesco	138, 141, 147, 148
Gava Antonio, <i>Ministro dell'interno</i>	141, 149
Mastrantuono Raffaele	134, 137
Pacetti Massimo	144, 147
Riggio Vito	153
Soddu Pietro	137, 147, 149, 150
Tassi Carlo	149, 155
Zolla Michele	142, 143

La seduta comincia alle 9.

Seguito della audizione del ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera, del ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana.

Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri il ministro ha svolto la relazione.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il ministro Gava per l'ampia relazione nella quale egli ha analizzato il fenomeno della delinquenza organizzata e della situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana, con l'indicazione di alcuni provvedimenti che rivestono anche carattere di novità. Desidero anche dare testimonianza dell'impegno del ministro su tali questioni.

Dirò subito che su molte di esse, ed anche relativamente all'analisi del fenomeno, siamo d'accordo con il ministro, mentre su altre ci auguriamo che in sede di replica possano essere forniti alcuni chiarimenti.

Riteniamo che aver posto l'attenzione ed aver richiesto l'audizione del ministro su tali questioni sia un fatto che testimonia della preoccupazione del Parlamento per il fenomeno della delinquenza organizzata; questa preoccupazione non è recente e di essa si è fatto particolarmente carico il gruppo socialista (il ministro ricorderà l'incontro con i parlamentari di questo gruppo).

Vorrei ricordare quanto lo stesso don Riboldi scrisse su *La Repubblica*, il 27 ottobre 1988, a proposito della situazione napoletana: « Mi dicono che a Napoli stanno prevedendo un ufficio per il commissario Domenico Sica. Sarà vero, ma ho l'impressione che non si vedrà nessuno. I poteri pubblici fanno chiasso per la mafia a Palermo e per la 'ndrangheta in Calabria, ma il fenomeno della camorra non è oggetto di attenzione o di discussione. Rimane solo la cronaca a contare i morti ». Ne contiamo, di sola matrice camorrista, ben 197 al 5 dicembre.

Credo che questo sia certamente un grido di allarme di particolare preoccupazione nei confronti di un fenomeno del quale abbiamo visto la mutazione genetica e strutturale, che ormai non può più essere circoscritto in ambito regionale, attesa la sua vastità, e nei cui confronti credo occorran invece provvedimenti coordinati a livello internazionale. Nessuno pensa più che la camorra, così come la mafia e la 'ndrangheta, possa essere combattuta con gli strumenti tradizionali a fronte della complessità del fenomeno. La delinquenza occasionale e individualista cede sempre più il passo a quella più complessa, sofisticata e articolata, come è stato evidenziato in un convegno in sede ONU del 1985 sulla prevenzione del crimine. Vanno sempre più

emergendo gruppi di criminalità, cioè gruppi di potere che ormai operano sia sul versante illegale ed extra-istituzionale sia su quello legale e istituzionale.

Le organizzazioni delinquenti si dedicano alle attività economiche con il chiaro intento di penetrare direttamente o indirettamente nelle realtà istituzionali pubbliche, principalmente quelle locali. Ovviamente, non sono stati abbandonati i canali tradizionali attraverso i quali esse operano per lucrare denaro, cioè le estorsioni, il contrabbando di tabacchi, lo sfruttamento della prostituzione, le scommesse clandestine, il gioco d'azzardo, le truffe, le rapine e i furti. Tuttavia, queste attività non sono più riconducibili ad azioni meramente individuali.

Vi è stato un ampliamento dell'attività illegale nel settore della droga, che ha prodotto la costituzione di ingenti patrimoni da riciclare, per i guadagni giganteschi assicurati dal narcotraffico.

Proprio il fenomeno della droga anche nel napoletano ha aumentato la pericolosità della camorra, perché oltre ad incidere sulla salute psico-fisica della collettività è diventato un vero e proprio moltiplicatore di delinquenza per tutti quei piccoli spacciatori di stupefacenti che alimentano i tossicodipendenti od i consumatori che poi diventeranno essi stessi tossicodipendenti e delinquenti pericolosi. È questa dunque un'area di parcheggio della malavita, in attesa del passaggio dalle trasgressioni minori a quelle più gravi, e che ci dà il senso della vastità della lotta alla delinquenza che non deve avere riguardo — sono d'accordo con il ministro — solo a quella organizzata, ma anche a quella individuale e minore. A quest'ultimo tipo di criminalità si dedica un numero elevato di persone che vivono di illeciti e che sono contigui all'area della grande criminalità.

L'apertura ai mercati della droga ha assicurato utili enormi, capitali ingenti e arricchimenti facili e rapidi. Sono sorte grandi concentrazioni patrimoniali, come è emerso da una serie di indagini eseguite per effetto della legge antimafia, ed ine-

sauribili disponibilità di denaro liquido da riciclare ed investire nel settore industriale e commerciale.

Il fenomeno dell'investimento di capitali di provenienza criminale ha notevole incidenza nel settore dell'economia, ribaltando, tra l'altro, il tradizionale rapporto di dipendenza della delinquenza dalla disgregazione sociale.

La grande criminalità riesce oggi ad incidere pesantemente sui processi socio-economici, generando spesso emarginazione e dissesto. Lo sviluppo degli investimenti e delle imprese criminali nell'economia spesso è avvenuto per sostituzione ad imprese sane, costrette a finanziare con il pagamento di tangenti il capitalismo mafioso e ad escludersi dal mercato e dagli appalti pubblici per far luogo ad altre vere e proprie imprese nelle quali è invece presente la criminalità organizzata. Credo che una particolare attenzione debba essere prestata a questo fenomeno, perché l'incidenza della delinquenza organizzata non investe più solo marginalmente il fenomeno del subappalto, essendo oramai presente in grandi concentrazioni di imprese.

La situazione napoletana rivela sostanzialmente questi aspetti: si registra un notevole interesse verso i traffici di droga, e gli sviluppi di importanti inchieste giudiziarie hanno confermato gli insediamenti di esponenti della camorra nelle strutture commerciali, imprenditoriali e finanziarie della zona; l'accumulazione di ingenti capitali illecitamente acquisiti da sodalizi camorristici operanti nelle province di Napoli e Caserta ha favorito la penetrazione della malavita organizzata in settori leciti dell'economia.

È in tale contesto (considerata la particolarità della nostra realtà economica, caratterizzata da un sistema misto privato e pubblico, dipendente per gran parte da commesse ed appalti pubblici o da provvidenze e contribuzioni pubbliche) che maturano e vanno inquadrati quei fenomeni di contiguità tra camorra e strutture pubbliche specialmente locali che ieri sono stati evidenziati dal ministro nella sua relazione e sottolineati dal presidente, il

quale ha fatto riferimento a particolari questioni in ordine all'esigenza della trasparenza, perché la trasparenza degli enti locali è sostanzialmente un segnale nei confronti di tutti. Ovviamente, occorre rifuggire dalle generalizzazioni che spesso coinvolgono negativamente gli amministratori locali in un giudizio generale, ma avendo ben presente che la situazione nelle amministrazioni locali dell'area metropolitana di Napoli è grave e preoccupante.

Credo che in questa linea si possa iscrivere, signor presidente, un'esigenza di presenza dei servizi di informazione, perché spesso, anche nelle autonomie locali, il sistema camorristico, il sistema della delinquenza organizzata, rivela una strategia di tipo eversivo, strategia che credo abbia già ampiamente sottolineato il capo della polizia Parisi nella relazione svolta proprio in quest'aula nel giugno 1988.

Purtroppo, molti fatti avvenuti nel napoletano, molti omicidi di amministratori locali e di consiglieri comunali non sono stati visti, osservati, valutati e giudicati per la pericolosità che essi esprimevano proprio in questo rapporto e, direi, anche in una logica di tutela dello stesso amministratore locale. Credo che già nel 1990 i partiti incontreranno grandi difficoltà nell'individuare amministratori locali onesti, capaci e qualificati che intendano impegnarsi nella gestione delle amministrazioni pubbliche locali.

Intendo far riferimento a qualche episodio. Si è iniziato a Napoli con l'uccisione di un consigliere comunale di Ottaviano, il consigliere Cappuccio; è stato ucciso il sindaco di San Gennaro Vesuviano; in ordine al duplice omicidio dei consiglieri comunali di Afragola, avvenuto il 10 marzo dello scorso anno, sono state intraviste — anche se non corroborate da elementi di prova — implicazioni di elementi della camorra protesi ad accaparrarsi appalti pubblici. Il 19 maggio ultimo scorso, è stata operata un'azione da parte della polizia in una zona del comune di Volla, dove si teneva un *summit* al quale era presente un consigliere comunale. Le prevaricazioni e le interferenze della delinquenza in aree proprie dei pubblici poteri

fanno da sfondo anche ad alcuni delitti consumati nel casertano e dei quali si ignora tutto: l'omicidio di Giuseppe Mascolo, ex consigliere comunale di Sessa Aurunca, l'omicidio (avvenuto a Napoli) di Deodato D'Auria, consigliere comunale di Sant'Antonio Abate, il ferimento di Luciano Dongiacomo, consigliere comunale di San Marcellino, e del vicesindaco di Casapesenna.

In quasi tutti questi fenomeni, ovviamente, l'aspetto più preoccupante è la totale assenza di impegno, il totale silenzio, per cui i fatti sostanzialmente vengono completamente abbandonati. Credo pertanto che l'analisi del fenomeno, che il ministro ha effettuato con serietà e con completezza di elementi, debba tuttavia indurci ad elencare quelli che possono essere i provvedimenti da adottare anche in materia di misure di polizia. Sono perfettamente d'accordo con tutti — credo non si tratti di una mia scoperta — sul fatto che le misure di polizia non sono sufficienti; occorrono quindi le risposte da parte del Parlamento. La prima è la riforma dell'ordinamento locale, nella misura in cui riesca ad assicurare al sistema delle autonomie alcuni elementi di ammodernamento e di novità, di trasparenza nella gestione, di rapidità e velocità dell'azione. Dobbiamo però porci il problema delle strategie concrete che lo Stato deve adottare allo scopo di combattere la delinquenza organizzata e di impedire la sua possibile totale penetrazione nella realtà non solo economica, ma anche pubblica, sia nazionale sia locale.

Francamente, sono convinto che nella realtà napoletana ci troviamo sostanzialmente ad un bivio: se effettivamente si porrà in essere un'azione coraggiosa, sostenuta da misure di sviluppo, ma anche e soprattutto da concrete e visibili misure di polizia, credo che il fenomeno potrà essere non dico stroncato, ma seriamente combattuto. In base alle mie conoscenze dell'area napoletana, credo che il problema fondamentale sia essenzialmente quello della presenza visiva delle forze di polizia. Il ministro e lo stesso capo della polizia hanno fornito una serie di dati e di ele-

menti in ordine alla presenza delle forze di polizia a Napoli; è stata una delle questioni che oltretutto ha fatto sorgere una serie di contestazioni da parte del sindacato di polizia. Non so se l'aver sostituito il capo della squadra mobile costituisca, come ha affermato il ministro, una misura di carattere non punitivo, bensì rivitalizzante; mi sembra che sia il ministro sia il capo della polizia abbiano usato proprio questo termine. Debbo quindi dedurre l'esistenza di una coerenza giusta, logica...

PRESIDENTE. Meno male!

RAFFAELE MASTRANTUONO. Meno male! Dicevo, una coerenza — per lo meno nelle parole e nel linguaggio — nella lotta al fenomeno camorristico.

Tuttavia, signor presidente, desidero esprimerle alcune preoccupazioni in relazione ai dati. Non posso contestare un dato oggettivo relativo all'esistenza di 13 mila uomini (credo fra polizia, carabinieri e Guardia di finanza) nell'area metropolitana di Napoli; debbo però osservare con molta preoccupazione che di questi uomini onestamente non si avverte la presenza.

Non so dove stiano...

PIETRO SODDU. Sono discreti...

RAFFAELE MASTRANTUONO. Sono discreti, ma questo lavoro non richiede discrezione, richiede al contrario indiscrezione, controllo, presenza. D'altra parte, queste rappresentano — se non vado errato — anche le preoccupazioni dello stesso capo della polizia. Non dobbiamo difendere nessuno, né elevare accuse ad alcuno. Sono convinto, come peraltro ha sostenuto il ministro, che non vi siano settori che operano completamente bene, né comparti che operano completamente male: però, vi è da considerare effettivamente la gravità della situazione dell'area napoletana. E mi riferisco, signor rappresentante del Governo, oltretutto alla città, anche all'area metropolitana della provincia di Napoli, in cui la presenza delle forze dell'ordine è completamente assente. In altri termini, la presenza degli uomini in divisa in ogni

angolo delle strade, delle piazze, che dovevano dare un segnale visivo della presenza e costituire un vero e proprio deterrente non per evitare che fenomeni come quelli verificatisi non abbiano più a ripetersi, ma per impedire che nella criminalità, nei delinquenti, vi fosse una sorta di certezza, una sorta di arroganza dovuta all'assenza dello Stato, cui si contrappone una vera e propria presenza della camorra organizzata.

Mi auguro che le misure annunciate dal ministro siano tali da calarsi nella realtà, in quanto la preoccupazione espressa da molti — e su questo gradirei una risposta chiara e precisa da parte del ministro — riguarda il fatto che buona parte degli uomini vengono impegnati nel servizio di scorta, che ormai è diventata uno *status symbol* ... (*Commenti del deputato Soddu*). Collega Soddu, posso dirlo con certezza perché li vedo personalmente: ormai la scorta è diventato un « mezzo » per ottenere la macchina e l'autista. Ma distrarre forze dell'ordine per assicurare la scorta, sottraendo uomini alla lotta contro la criminalità, non so quale contributo possa fornire.

Ritengo che le misure preannunciate dal ministro abbiano una concretezza, tuttavia vorrei soffermare la mia attenzione su due questioni che mi hanno impressionato: la rivitalizzazione della squadra mobile di Napoli e l'affermazione del ministro secondo cui non vi sarebbe un problema di risorse, ma si tratterebbe di procedere ad una migliore utilizzazione degli uomini. Personalmente, credo che esista anche un problema di risorse finanziarie, in quanto la legge concernente i piani straordinari per il potenziamento tecnologico ha trovato copertura soltanto per gli anni 1988 e 1989, mentre per il prossimo triennio non è previsto alcun accantonamento nella legge finanziaria. Se non vado errato, il sottosegretario Fausti ha anticipato che esisterebbe la possibilità di un rifinanziamento pari a 46 miliardi per il 1990: voglio, però, far rilevare che le esigenze finanziarie per le forze di polizia ammontavano a mille miliardi in cinque anni!

Invece, si è previsto un finanziamento di 45 miliardi all'anno, il che rivela la difficoltà dello Stato nell'utilizzare strutture, infrastrutture, scuole, caserme ed uffici per la polizia, ossia tutti gli elementi e gli strumenti necessari per un'efficace lotta alla criminalità.

Credo pertanto che alcune misure si impongano, come il rifinanziamento per l'anno 1990 e per il triennio 1990-1992 della legge per il potenziamento straordinario di tutte le forze di polizia, in ordine al quale il gruppo socialista ha presentato un emendamento alla Commissione bilancio; l'approvazione di un piano di realizzazione e di acquisto degli alloggi per il personale di tutte le forze, al fine di poter assicurare condizioni di adeguata mobilità, necessarie per esigenze di servizio; l'approvazione di un piano di realizzazione e di acquisto di stabili destinati all'incremento ed all'ammodernamento di scuole, caserme, uffici ed altre infrastrutture per la polizia di Stato.

Un'ultima considerazione vorrei formulare sulle strutture operative per Napoli. Nel momento in cui lo stesso ministro parla della divergenza esistente tra i vari corpi, ritengo necessario che la forma di coordinamento assicurata a livello nazionale venga calata anche nelle varie realtà locali e provinciali. Spesso, infatti, si verifica che carabinieri, Guardia di finanza e polizia agiscano per proprio conto, il che certamente non aiuta l'attività di investigazione che richiede atteggiamenti univoci. Credo non sarebbe fuor di luogo, oltre ad una presenza massiccia sui territori, con l'istituzione di pattuglie in ogni comune a rischio, procedere anche alla creazione di un'unica centrale operativa interforze nella città e nella provincia di Napoli.

Rassegno all'attenzione della Commissione le mie considerazioni, nella speranza di aver dato un contributo al dibattito, ringraziando nuovamente il ministro per la completezza della sua relazione ed il presidente Labriola per la sensibilità dimostrata rispetto alla gravità di un fenomeno che ormai devasta l'area metropolitana.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mastrantuono. Desidero informare la Commis-

sione che il ministro, il quale ha avuto un impegno improvviso, sta per arrivare.

GIOVANNI FERRARA. Signor presidente, non ho alcuna difficoltà a comprendere le ragioni per cui il ministro non è stato presente finora. Devo però con molta franchezza lamentare la rapidità impressa al lavoro della Commissione: avrei preferito, e sarebbe stato opportuno per tutti, che la relazione del ministro fosse stata adeguatamente meditata ed esaminata dalle parti politiche prima di procedere alla discussione. Ho appreso ieri sera che non è stato possibile decidere in questi termini, pertanto, signor presidente, mi permetta di esprimere la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ferrara. È iscritto a parlare l'onorevole Forleo.

FRANCESCO FORLEO. Vorrei far presente che anche il gruppo comunista aveva chiesto da tempo, seppur non specificatamente per Napoli, un'audizione del ministro dell'interno. Perciò, sono grato al presidente, il quale giustamente ha richiamato l'attenzione, durante l'audizione del ministro, sull'impiego dei servizi di sicurezza in ordine all'eccezionalità della situazione italiana, rispetto ai problemi di sicurezza nazionale, ed anche per quanto concerne un aspetto da me ritenuto fondamentale, sul quale si è soffermato poc'anzi il collega Mastrantuono. Mi riferisco allo stato delle amministrazioni locali ed al ruolo dello Stato, nel senso più ampio del termine, che a mio giudizio non può essere escluso da un malinteso senso dell'autonomia locale, in quanto questo rappresenta uno dei punti fondamentali di attacco di una reale strategia anticriminalità.

Mi sembra opportuno richiamare l'attenzione della Commissione e, in particolare, quella del presidente, sulla necessità che questo confronto possa proseguire. La Commissione affari costituzionali, infatti, per lungo tempo (a causa di una serie di ragioni particolari) ha posto in secondo piano i problemi fondamentali della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico. Del resto, dalla stessa audizione del ministro

dell'interno (che pure ha fornito dati e notizie specificamente riferiti all'area napoletana) è emerso chiaramente un richiamo alla situazione nazionale.

Sul problema di Napoli si è già soffermato il collega Mastrantuono; pertanto, mi limito a sottolineare che, ove assumessimo come punto di riferimento l'operato del capo della polizia (peraltro avallato dal ministro dell'interno), il giudizio della Commissione (in questo senso condivido le valutazioni del collega Mastrantuono) non potrebbe che essere riduttivo. A nostro avviso, infatti, è giusto proporre accenti di severità, serietà e rigore nella lotta a fenomeni che debbono essere affrontati da parte dei responsabili dello Stato e del potere politico; tuttavia, ritengo che un simile atteggiamento comporti la necessità di adottare provvedimenti adeguati. Vorrei sottolineare, infatti, che il rigore è cosa diversa dallo « sbattere il mostro in prima pagina » (lo dico forzando il termine), come invece mi sembra sia accaduto a Napoli.

Il ministro dell'interno (lo dico con estrema franchezza) deve riservare un'attenzione particolare ai gravi atteggiamenti di contestazione che spesso sono serpeggiati tra le forze dell'ordine (penso, per esempio, alla contestazione intervenuta lo scorso anno in seno all'Arma dei carabinieri), che, a mio avviso, non nascono dal nulla. Se è giusto ispirarsi ad un principio di rigore, credo sia anche giusto garantire una più forte presenza dello Stato, che si deve affermare con atti di solidarietà che rappresentino la testimonianza della coscienza civile del paese, in un contesto nel quale venga ribadito il ruolo di guida del potere politico.

Credo vada ricordato, di fronte alla drammaticità dello scontro in atto, che vede impegnate le forze di polizia e la magistratura nei confronti delle organizzazioni criminali, che molto spesso il paese ha attraversato situazioni di difficoltà proprio a causa della mancata presenza dello Stato. Ciò è avvenuto, per esempio, in occasione dell'omicidio del generale Dalla

Chiesa ed in quelle che hanno visto tanti magistrati cadere sotto i colpi dell'organizzazione mafiosa.

In definitiva, ritengo che, se giustamente il ministro intende esprimere solidarietà alle forze dell'ordine, si debba anche convenire sul fatto che rispetto alla questione di Napoli si è agito con un certo « affanno », dettato dall'ansia di accreditare presso l'opinione pubblica la sensazione che si fosse sul punto di adottare provvedimenti particolari.

Vorrei ricordare che la Commissione parlamentare antimafia, nel corso della visita effettuata a Napoli nei giorni 4, 5 e 6 agosto scorsi, aveva evidenziato una contraddizione tra le dichiarazioni rese dai vertici delle forze di polizia, volte ad accreditare una sufficiente presenza di personale e di mezzi nell'area napoletana, e quelle dei singoli operatori dei vari corpi, soprattutto periferici, che rilevavano invece la « desertificazione », cioè l'assoluta mancanza sul territorio di forze dell'ordine. Si tratta di un rilievo, già formulato dall'onorevole Mastrantuono, che evidenzia una palese contraddizione: il ministro dell'interno smentendo, o parzialmente correggendo, le risultanze cui è pervenuta la Commissione antimafia, ha infatti sostenuto la necessità di incrementare la presenza delle forze dell'ordine. Non riesco a comprendere quale delle due valutazioni sia corretta, ma in ogni caso rilevo una profonda contraddizione.

Per quanto riguarda la situazione di Napoli, vorrei conoscere i criteri di gestione ai quali il ministro dell'interno ha fatto riferimento nella sua relazione. Si tratta di un aspetto fondamentale per entrare nel merito della questione; in questo senso a me sembra che i criteri di gestione debbano essere opportunamente evidenziati. Vorrei rilevare, per esempio, come sia insoddisfacente lo stato di pianificazione generale esistente tra i vari corpi di polizia e come insoddisfacente risulti anche la programmazione finanziaria. Ciò avviene, a mio avviso, non a causa della scarsa disponibilità di mezzi finanziari, ma proprio perché si continua ad operare separatamente, in modo settoriale, dal mo-

mento che ogni corpo avanza proprie richieste senza tener conto della situazione generale. È evidente, quindi, che, alla luce di una tendenza alla settorialità ed all'autonomia, le risorse risultino insufficienti.

Sempre in materia di criteri di gestione, vorrei conoscere le direttive che sono state impartite ai prefetti, ai questori ed ai responsabili dei corpi di polizia. In particolare, mi chiedo come sia possibile che, a fronte di una presenza criminale che il ministro ha quantificato nell'ordine di 6 mila unità per quanto concerne l'intera regione, di cui 3.600 nel capoluogo napoletano, sia previsto un impiego delle forze dell'ordine nella misura di 13 mila unità, che raggiungono le 20 mila sul territorio campano. Ciò dimostra come il problema dei criteri di gestione e della strategia da adottare sia particolarmente serio.

Vorrei evidenziare un altro aspetto. In un'intervista rilasciata il 19 novembre scorso dal capo della polizia al quotidiano *la Repubblica*, all'intervistatore che gli faceva notare come « qualcuno ha interpretato le sue parole come indirette critiche ai carabinieri ed alla Guardia di finanza », il capo della polizia ha risposto di non avere titoli « per parlare ad altri, se non ai miei poliziotti ». Credo che non si possa essere d'accordo su questa dichiarazione, ove si consideri che la legge n. 121 del 1981 affida al dipartimento di pubblica sicurezza compiti di coordinamento. Si tratta di una questione che va discussa ed approfondita, al fine di individuare strumenti legislativi idonei a dare forza ad uno Stato che, se continuerà ad agire in modo settoriale e separato, non riuscirà a vincere la battaglia contro la criminalità organizzata. Si pone, dunque, l'esigenza di invertire una situazione che sta diventando nefasta per tutto il paese.

Il Presidente Cossiga ha recentemente sostenuto che « i valori negativi si combattono tenendo vivi i valori positivi. Sarebbe riduttivo, sarebbe un grave errore se l'impegno per il trionfo della legge e dei diritti di libertà si limitasse all'azione delle sole forze dell'ordine e della giustizia; lo posso dire io che sono stato ministro

dell'interno ». È questo il punto fondamentale, l'« attacco » per elaborare una strategia di lotta alla mafia.

Del resto, mi chiedo quale sia l'elemento di distinzione tra la cosiddetta criminalità comune e quella organizzata. Se consideriamo lo « scontro » tra i 6 mila criminali ed i 13 mila addetti all'ordine pubblico, è facile osservare che i 13 mila rappresentanti dello Stato sono in posizione di vantaggio, a meno che i 6 mila criminali non trovino nel retroterra la forza e l'alimento per sconfiggere lo Stato e divenire forza « anti Stato », così come si è espresso il capo della polizia.

Credo, allora, che il punto di attacco di una strategia antimafia sia da individuare, per quanto riguarda anche la situazione napoletana, nel modo di amministrare quella città. Sono veramente rammaricato per il fatto che la relazione del ministro dell'interno non abbia accennato, per esempio, ad un evento gravissimo, che ha coinvolto il cuore della democrazia italiana. Mi riferisco alla questione dei brogli — che ritengo sia nota a tutti: sono stati acquisiti anche elementi e prove importanti —, che non rappresenta una questione da sconfiggere con l'intervento delle forze di polizia, bensì un problema di moralità, di civiltà, di costume civile.

A mio avviso questo è un punto d'attacco e, pertanto, lo ripeto, sono personalmente grato al presidente della Commissione, perché ritengo che l'oggetto di riflessione dal quale partire sia la crisi dell'amministrazione locale. Credo che, in questo senso, il Parlamento debba compiere uno sforzo.

Avviandomi velocemente alla conclusione, reputo che si debba aprire una riflessione sulla necessità di porre in essere, di dare forza, di sostenere quell'azione che viene svolta dalle forze dell'ordine e dalla stessa magistratura: credo che sia la rivitalizzazione delle amministrazioni locali.

Chiedo, e mi domando: potrebbe assolvere questo compito un'*authority* che supportasse il ruolo delle amministrazioni locali? Cioè, come facciamo a far sentire

proprio nel punto, nello snodo delicato, la presenza corale dello Stato in questo senso ?

A mio giudizio, un'altra riflessione deve essere operata. Ritengo che, nella difficoltà dello scontro, siano state percorse alcune scorciatoie, che sia stato « drogato » l'apparato della magistratura, della giustizia, che siano stati « drogati » gli apparati delle forze di polizia. Sono del parere che vi sia un sovradimensionamento che, in sostanza, non consente di operare agilmente. quindi, in tal senso credo che l'ammalato grave, gravissimo, sia rappresentato dalle amministrazioni locali e dalla pubblica amministrazione nel suo complesso. Se non partiamo da questo punto di attacco, continueremo ad aumentare il numero degli appartenenti alle forze dell'ordine, ad aprire nuovi uffici, a stanziare mezzi ingenti, ma non riusciremo a vincere questa battaglia. Occorre, quindi, se mi si consente, ricondurre alla normalità, « disintossicare » la magistratura, le forze di polizia ed agire, in questo specifico settore, sulla qualità, sulla produttività delle forze di polizia stesse, perché è vero che, a Napoli, 13 mila uomini non si vedono e, quindi, c'è qualcosa che non funziona.

Facendo riferimento anche in questo caso a dichiarazioni rilasciate rispetto alle assicurazioni date dal capo della polizia sulla permanenza delle massime autorità dell'ordine e della sicurezza pubblica, credo che sia necessaria un'altra riflessione sull'esigenza di ridurre l'influenza della legislazione penale e della giurisdizione penale.

Interrompo ora brevemente il mio ragionamento per sottoporre al ministro, che è testé giunto, un punto che ho richiamato poc'anzi.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*.
Chiedo scusa per il ritardo.

FRANCESCO FORLEO. Tenevo a dirle personalmente che mi sarei atteso, dalla sua relazione, un cenno ad un grave problema: mi riferisco ai brogli che sono stati constatati, per esempio, a Napoli. Mi chiedo,

inoltre, anche rispetto alla situazione del lotto: è necessario, sempre e comunque, intervenire in termini di legge penale o è possibile anche pensare ad una disciplina che recuperi attività attualmente illecite sotto l'egida dello Stato ? In altre parole: il lotto clandestino è soltanto un fenomeno criminale o possono anche essere intraprese azioni che recuperino determinati meccanismi ? O, quanto meno, lo Stato può attivare meccanismi che consentano la trasformazione di certe giocate ? Mi domando se, in questo senso, possa essere operata una riflessione su ciò che io considero un debordare della legislazione e della giurisdizione penali.

Esiste, infine — e anche su questo punto sono d'accordo con il collega Mastrantuono — un problema: in questo contesto, in cui diamo preminenza all'amministrazione civile, alla riduzione della legislazione e della giurisdizione penali, io credo che si possa andare ad una revisione del sistema delle libertà vigilate, degli arresti domiciliari, che pure è stato deplorato, per riportarlo nell'alveo della normalità. per liberare le forze di polizia da un compito difficile. Ma ritengo che anche su questo aspetto si debba aprire una riflessione circa una continua « emorragia », ad esempio, nell'ambito della concessione delle scorte, che sono diventate uno *status symbol*. Anche su tale argomento io mi attendevo qualche segnale da parte del ministro nella relazione, soprattutto per quanto riguarda la realtà napoletana. Sono del parere che in questo contesto esista, probabilmente, anche una questione che riguarda l'acquisizione di strumenti, di misure amministrative per fronteggiare la criminalità. Faccio riferimento sempre all'audizione del capo della polizia, in cui questi lamentava le difficoltà della ricerca di prove sul piano giudiziario. E, quindi, in questo senso credo che si ponga anche la necessità di rivedere il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. In tale direzione, a mio avviso, si può operare, sempre che vi sia e si ribadisca la volontà di non considerare come punto di riferimento, come punto di attacco di una strategia antimafia, le forze di polizia, bensì il

prevalere della società civile. pertanto, in questo senso, ritengo che da parte della nostra Commissione vi debba essere molto di più da fare.

MICHELE ZOLLA. Signor presidente, ho letto la relazione del ministro dell'interno, in quanto non ho avuto la possibilità di ascoltarla dalla sua viva voce. Ne ho ricavato la sensazione che si tratti, indubbiamente, di un rapporto ricco di dati, dal quale emerge una robusta volontà politica di impegno su questo difficilissimo fronte, nel quale si coglie lo sforzo, l'impegno del Governo per un sempre maggiore adeguamento degli strumenti e dal quale emerge anche l'indiscutibile impegno — senza retorica — sino al sacrificio da parte delle forze dell'ordine.

Tuttavia, vorrei svolgere alcune osservazioni su singoli punti, non per trarne motivo di un giudizio globale, che rimane quello che ho esposto in questa mia breve premessa, ma per un modesto e personale sforzo di approfondimento in talune direzioni, interessanti per spunti significativi che la relazione suggerisce.

Uno degli aspetti sui quali essa si sofferma, è la migliore utilizzazione delle risorse. Noi sappiamo che non vi è mai un traguardo definitivo in questa direzione; sappiamo che vi è sempre una costante necessità di adeguamento delle modalità di impiego a quelle che sono le esigenze che il quadro della turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica presenta. Certamente, però, vi è un dato, al fondo, che io vorrei sottolineare. In questi ultimi diciassette anni di vita parlamentare ho partecipato all'elaborazione di tutte le leggi che hanno riguardato le forze di polizia, dalla n. 121 del 1981 a tutte le normative collegate ai provvedimenti riguardanti l'ammodernamento ed il potenziamento dei mezzi di polizia.

Siamo sempre partiti da un concetto, e cioè che non può esservi un poliziotto per ogni cittadino. Da questo, evidentemente, deriva la necessità di aumentare il potenziale degli organici delle forze dell'ordine attraverso un loro impiego sempre migliore. E c'era parso, a suo tempo, che un modo per procedere in questa direzione —

per fare, soprattutto, opera di prevenzione, per costruire un deterrente alla microcriminalità e alla criminalità organizzata — fosse quello di capillarizzare la presenza delle strutture, moltiplicando la mobilità delle forze di polizia sul territorio.

Apprendo che a Napoli si è giunti, adesso, ad assicurare 25 volanti per turno. Ma dal momento che il Parlamento — almeno per quello che ricordo — non ha mai lesinato mezzi alle forze di polizia, debbo dire che, riferito a zone nevralgiche quale quella in questione, il traguardo raggiunto, per quanto importante, resta pur sempre minimo. Non v'è dubbio, infatti, che la volante che pattuglia i quartieri, collegata via radio con sistemi antintercettazione, può non solo rappresentare un deterrente, ma anche fornire — a mio avviso — tutti quei segnali che, in certo qual modo, possono poi costituire indizi per svolgere indagini più approfondite. Dico questo perché, mentre ritengo che taluni aspetti della riforma della legge n. 121 abbiano trovato realizzazione, altrettanto non possa dirsi per quelli riferiti all'impiego e alla mobilità degli uomini sul territorio: è una realtà che, personalmente, ho rilevato anche in piccoli centri di 100 o 200 mila abitanti, dove per ogni turno il servizio è assicurato da una sola volante! Ecco, credo che sia ancora possibile fare qualcosa per colmare questa carenza di mezzi, anche perché il Parlamento sarebbe senz'altro sensibile alle richieste in tal senso avanzate dal Governo.

Constato, altresì, la maggiore attenzione prestata alla soluzione del problema del coordinamento tra le forze di polizia e le autorità cui spettano i compiti di polizia giudiziaria. Ma anche in questo caso devo dire che, per quante norme si approvino, esse non consentiranno mai di risolvere il problema in questione. Per quanto si possa scendere nella specificità, sia con atti legislativi sia con atti amministrativi, il coordinamento resta, in larga misura, un problema ascrivibile alla responsabilità dei singoli centri di attività. Da questo punto di vista, a mio avviso continua a permanere una mentalità che non si è ancora adeguatamente indirizzata verso la cosid-

detta interconnessione delle responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica. Per tale motivo, credo che potrebbe rivelarsi estremamente utile un qualche provvedimento che vada in quella direzione, eventualmente sollevando dall'incarico persone che sotto quel profilo non hanno dimostrato sufficiente sensibilità. E non mi riferisco tanto al fatto che, per esempio, il commissariato di una qualsiasi piccola città non collabori con i carabinieri o con altre forze dell'ordine, quanto a responsabilità più elevate: a volte, infatti, sembra quasi che qualche forza centrifuga si sostituisca ad una volontà che, invece, dovrebbe portare a privilegiare, essenzialmente, una forza centripeta.

Nella relazione svolta dal ministro, a me è parso che si adombrino ulteriori specializzazioni per studiare il fenomeno in modo più approfondito. Certamente, ciò evidenzia la volontà di aumentare il potenziale di incisività per reprimere i fenomeni di criminalità. Eppure, per certi aspetti, anche questo mi preoccupa, perché se non si realizza una governabilità totale e se gli « spicchi » non si ricompongono tra loro, quella specializzazione rischia di restare segmentata nei suoi comparti. Credo che lei mi permetta questa riflessione, signor ministro, in quanto per la mia esperienza mi considera, forse a ragione, *naturaliter* « filogovernativo »: per vent'anni ho seguito l'attività dei Governi che si sono succeduti, e credo sia naturale, signor presidente, che, ad un certo punto, l'autorità costituita...

GIOVANNI FERRARA. Lo riconosci !

MICHELE ZOLLA. Lo riconosco, non ho difficoltà. Volevo dire, comunque, che non ha avuto dubbi a proposito dell'istituzione dell'alto commissario. Ma anche in questo caso, signor ministro, l'esperienza mi fornisce qualche riflessione. Intanto, mi domando se sia normale che la risposta ai fenomeni di emergenza sia individuata nel ricorso all'alto commissario, quasi ammettendo, ad un certo punto, che il Governo si interessa soltanto dell'ordinaria amministrazione, non essendo in grado di affron-

tare situazioni che esulano dalla normalità. Aggiungo anche che quel tipo di risposta, mentre comporta un uso di poteri e un'assunzione di responsabilità di notevole livello, che soltanto indirettamente rispondono al controllo politico, lascia, per intera, al ministro dell'interno, la responsabilità dell'ordine e della tutela della sicurezza pubblica. Mi chiedo, quindi, se queste « costruzioni », anziché essere servite quali strumenti per reprimere il fenomeno della criminalità, non abbiano invece creato, a loro volta, difficoltà tali da rendere difficile la stessa opera di coordinamento del ministro dell'interno. Ripeto, è una perplessità, questa, che mi deriva oggi dall'osservazione della realtà, pur riconoscendo che all'epoca sono stato un convinto assertore della necessità di istituire l'alto commissario. Mi auguro sia chiaro, quindi, che se adesso esprimo questo dubbio non è per giudicare come negativa quell'esperienza, bensì per sottolineare la necessità di riflettere su una domanda, e cioè se ciò che abbiamo posto in essere abbia o meno totalmente risposto alle esigenze e agli obiettivi che volevamo, in qualche modo raggiungere.

A mio avviso, è stato corretto coinvolgere l'attività dei servizi di *intelligence* nella lotta alla criminalità organizzata, la quale — come già è stato osservato da diversi anni — è ormai giunta al punto di condizionare il corretto funzionamento delle istituzioni. Quando questo pericolo è reale, tale da inquinare o da compromettere la vita delle autonomie locali, delle regioni e anche di taluni organi dello Stato, credo sia lecito e legittimo attivare tutte le potenzialità tese a difendere la loro integrità. Anche in questo caso, però, bisogna prestare molta attenzione, in quanto deve essere chiaro che l'attività di *intelligence* può avere valore soltanto sul piano della prevenzione e dell'acquisizione di notizie. Dunque, mitizzare il ricorso ad un certo tipo di risorse potrebbe apparire fuori luogo, se ad esse fosse attribuita la capacità di raggiungere risultati concreti. Ripeto, i centri che svolgono attività di

intelligence non hanno certo la facoltà di interrogare, di stabilire confronti o, tanto meno, di « fermare » o di verbalizzare.

In conclusione, signor ministro, voglio dirle che comprendo perfettamente il suo sforzo ed il suo impegno, ma se ho fatto queste osservazioni è perché vedo — probabilmente sbaglio e lei mi potrebbe smentire — una sua tal quale fatica nell'affermare che all'univocità di responsabilità deve anche corrispondere una robusta univocità di comando e di utilizzazione di tutte le risorse.

Non so — ripeto che è solo una mia sensazione — se il ministro dell'interno, al quale la legge n. 121 del 1981 affida interamente la responsabilità della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, considerata la complessità del quadro operativo, dei centri di competenza e, se si vuole anche, per certi aspetti, l'inadeguatezza legislativa — perché occorre sicuramente, in circostanze di questo genere, ridare vigore ed estremo rigore alla legge, senza eccessive preoccupazioni di carattere garantistico — eserciti veramente per intero quel potere di univocità di comando che gli consente di operare e di svolgere fino in fondo le responsabilità che la legge gli affida.

MASSIMO PACETTI. Credo sia stato di notevole interesse — di ciò ringrazio il ministro Gava ed il presidente — aver avuto, a brevissima distanza di tempo dal verificarsi di certi avvenimenti, uno scambio di opinioni, sulla base di un'ampia relazione, ed una ricognizione dei problemi che toccano una delle aree a maggior rischio dal punto di vista criminale. Probabilmente, se avessimo potuto disporre di più tempo, avremmo potuto prendere in considerazione qualche ulteriore elemento di discussione, ma è comunque possibile, anche alla luce di un primo esame, rilevare alcune questioni.

L'attenzione dell'opinione pubblica si è molto spesso rivolta su un aspetto — al quale viene dato abbastanza rilievo anche nella relazione del ministro Gava — che appare indubbiamente importante nell'opera di contrasto che le forze di polizia stanno portando avanti e, soprattutto, an-

che in rapporto ad un'immagine della difesa della sicurezza dei cittadini che pur deve esistere: mi riferisco al concetto di controllo del territorio. Il mio timore è che, per la maniera in cui viene esposta, ed anche per alcuni provvedimenti adottati a ridosso degli avvenimenti di Ponticelli, la concezione del controllo del territorio sia rivolta soprattutto a creare un'immagine della polizia basata su una presenza ed una « visibilità », che pure sono importanti; però, credo sarebbe errato pensare che la gestione ed il controllo del territorio possano essere prevalentemente indirizzati in conformità di questo criterio.

In effetti, il controllo del territorio, se è efficace, viene esercitato contemporaneamente all'azione investigativa; se è possibile, quindi, oltre a garantire la presenza e la visualizzazione delle forze dell'ordine, è necessario avere una costante capacità investigativa e un efficace e reale controllo su ciò che avviene nelle diverse zone interessate. Riteniamo che forse questo sia l'aspetto più debole nell'attuale situazione della città di Napoli e della sua area.

Nella relazione vengono indicati alcuni obiettivi e forniti dati, ma la realtà attuale, nonostante la presenza di 13 mila uomini, è notevolmente criticabile dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza. Il ministro ci ha ricordato che vi è l'obiettivo di portare a venticinque il numero delle volanti. Dai dati che mi è stato possibile acquisire, risulta che attualmente la squadra volante possa disporre di circa quattrocento uomini. Ciò consente la predisposizione di dodici pattuglie operanti ventiquattr'ore su ventiquattro che, in un'area come quella di Napoli, sono veramente poche: ma questo è il dato attuale.

Queste volanti sono rafforzate dalle « volantine » che, in alcune ore della mattina e del pomeriggio, vengono messe a disposizione dai commissariati nel numero massimo di nove. Quindi, nell'arco delle ventiquattr'ore nella città di Napoli operano solo dodici volanti, che diventano ventuno in alcune ore della giornata grazie

all'ausilio fornito dai commissariati che, peraltro, sottraggono alcune forze allo svolgimento di altre attività.

Anche la dislocazione, nonostante i rafforzamenti predisposti sul territorio, è indicativa di una gestione che, evidentemente, non ha quella piena potenzialità che potrebbe esplicare e del fatto, quindi, che esiste un problema di gestione complessiva delle forze di polizia. È vero, infatti, che sono stati istituiti nuovi commissariati, ma è anche vero che esistono situazioni come quella, per esempio, del quinto distretto (Fuorigrotta) il cui commissariato, rispetto ad una popolazione di 600 mila abitanti, dispone di un organico di 50 membri, ossia uno ogni 12 mila abitanti. Credo sia piuttosto difficile avere un effettivo controllo del territorio con questo tipo di organizzazione.

Sussiste, quindi, un problema più generale che pone una questione anche rispetto ai provvedimenti che sono stati assunti: non sono mai dell'avviso, in situazioni della gravità di quella di Napoli, che cambiando una testa si possano risolvere i problemi, anche se, evidentemente, ritengo giusto che debbano essere individuate le responsabilità di chi riveste compiti dirigenziali.

D'altro canto, forse bisogna cominciare da chi sceglie i dirigenti. Fino ad oggi, a Napoli è stato sostituito il capo della squadra mobile, il cui successore proviene da Firenze. Probabilmente, si tratta di un ottimo funzionario — non ho motivo per affermare il contrario —, ma anche a questo proposito si apre un problema che non può essere rimosso, ossia quello delle modalità con cui avviene la selezione dei dirigenti. Mi chiedo quale significato abbia lo spostamento da un'altra città di un funzionario, non certo trasferito per la sua esperienza nella lotta contro la camorra o la criminalità organizzata (probabilmente ne avrà maturato altre nelle zone in cui ha operato), rispetto ad una situazione che vede, nella città di Napoli, una sovrabbondanza di dirigenti (sono addirittura quattordici quelli in sovrannumero). Si deve pensare che all'interno di questo gruppo dirigente non sia possibile scegliere alti

funzionari, che vi sia necessità di una rotazione, oppure che esista un problema di insufficienti garanzie o professionalità?

Certo è che, in qualche modo, devono essere anche individuati criteri di gestione del personale riconducibili esclusivamente alla valutazione della professionalità. Forse ciò non sempre è avvenuto e non sempre avviene e le conseguenze sono che la gestione complessiva del patrimonio umano è insufficiente.

Tale problema rimanda ad un'esigenza fortemente richiamata dall'indicazione, fornitaci dal ministro, della presenza di 13 mila appartenenti alle forze dell'ordine nell'area di cui discutiamo. Il rapporto tra il numero degli abitanti e quello delle forze dell'ordine in tale area è sicuramente molto superiore rispetto alle medie nazionali ed europee. Ciò nonostante, si riscontra un tasso elevatissimo di criminalità e di reati molto gravi. Credo, quindi, che il problema riguardi non solo alcune forme organizzative, ma anche la necessità di una diversa riqualificazione e direzione politica dell'insieme del potenziale repressivo e preventivo di cui le forze di polizia possono disporre.

Si ripropone, a questo proposito, il problema del coordinamento, che affronto solo *en passant* di cui parliamo continuamente perché, evidentemente, è una questione basilare. Il ministro Gava ha annunciato alcune novità che non credo possano essere circoscritte al funzionamento — aspetto pur importante — dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza. È necessario, infatti, pervenire ad un reale funzionamento comune delle forze di polizia sul territorio anche con riferimento agli aspetti più delicati che sono quelli delle informazioni di cui si dispone e delle indagini avviate e, quindi, dell'interscambio dell'*intelligence* e delle azioni intraprese. Siamo ben lontani dall'arrivare veramente a tale fusione di operatività, nonostante che a Napoli operi una struttura del tutto particolare come quella dell'Alto commissariato antimafia, che dovrebbe avere prevalentemente questo scopo. A tal proposito occorre avviare una riflessione: se non vi è la possibilità piena di intro-

durre un maggiore coordinamento e se il dipartimento della pubblica sicurezza stenta ad affermare quello che è un obbligo di legge, il Governo ci sottoponga proposte diverse, eventualmente di modifica della legge n. 121 del 1981; però, non si può rinunciare all'attuazione di un obiettivo che è prioritario e che rileviamo costantemente ogni qualvolta discutiamo le questioni più gravi in riferimento all'ordine pubblico e alla sicurezza.

Nella relazione il ministro ci ha chiaramente delineato anche il quadro di una criminalità che si è organizzata in maniera diversa: si registrano infatti, lo sgretolamento dei grandi clan e una criminalità diffusa. Il ministro si è detto particolarmente preoccupato per la diffusione della criminalità comune sul territorio. Non metto in dubbio che questa sia la situazione reale e che siano legittime le sue preoccupazioni; credo, però, che non possa sfuggire (spero che a ciò sia ancorata l'analisi dei corpi di polizia e di chi ha la responsabilità di dirigerli) che una parte sicuramente significativa di questa criminalità, compresa la delinquenza minorile che il ministro ha ricordato, sia di fatto asservita al disegno della grande criminalità. Sappiamo perfettamente che la grande criminalità ormai usa le bande minorili per lo spaccio di stupefacenti e che addirittura proprio nell'area napoletana sono affidati a bande minorili anche reati molto più gravi. Credo che anche in questo caso lo sforzo d'analisi e di investigazione debba essere indirizzato soprattutto in direzione della grande criminalità organizzata, anche al fine di reprimere e ridurre la criminalità diffusa. Il rischio è che si corra dietro ai reati diffusi, ma minori, sottraendo forze al compito principale di repressione dei mali più gravi esistenti nel territorio napoletano.

Vi è poi tutta la questione, ricordata dal collega Forleo e introdotta anche dal presidente, della penetrazione nella pubblica amministrazione e negli appalti pubblici. Occorre probabilmente capire il fenomeno delle « cordate » più o meno annunciate, ma anche quanto siano penetranti le indagini per individuare altri

fenomeni di sostanziale evasione della legge antimafia, quale quello del socio occulto. È un fenomeno ben più grave, poiché ormai è accertato che la penetrazione di imprese mafiose avviene in maniera sostanzialmente diversa rispetto al passato: si registra, infatti, una sostanziale evasione della legge antimafia, nel senso che in alcuni appalti vi è la partecipazione cospicua di imprese mafiose, che non compaiono legalmente nella gara o non intervengono direttamente nell'esecuzione dei lavori. Vi è una evoluzione anche in questo senso. Credo che, nel momento in cui il Parlamento si appresta a varare nuovi strumenti legislativi, sia bene tenere presente l'evoluzione del fenomeno.

Un'altra questione che a me sembra rilevante e che viene affrontata in modo non sufficiente — forse il ministro nella replica potrà darci qualche ulteriore chiarimento — riguarda l'organizzazione a Napoli delle squadre di polizia giudiziaria, in attuazione delle nuove norme del codice di procedura penale. Le notizie che abbiamo sono estremamente preoccupanti, perché tali strutture di polizia giudiziaria dovranno sapere attivare le indagini più delicate e probabilmente portare avanti, in stretta connessione con la magistratura da cui dipenderanno, le più penetranti azioni di contrasto della grande criminalità. Ciò significa che in tale direzione occorre adottare tutte le misure atte a consentire che di tali squadre facciano parte gli agenti che abbiano acquisito una forte professionalità investigativa e che soprattutto abbiano la qualificazione professionale complessivamente più elevata.

A me risulta che a tutt'oggi non solo non sono state formate le squadre di polizia giudiziaria, non essendo stato raggiunto il numero necessario stabilito dalla legge, ma che addirittura è stata diramata una circolare nei commissariati, in cui si chiede praticamente l'adesione volontaria del singolo agente a far parte delle squadre di polizia giudiziaria. Se questo fosse il criterio finale, saremmo di fronte ad una totale deresponsabilizzazione dell'amministrazione rispetto ad uno dei problemi centrali del momento, quale la formazione

delle squadre di polizia giudiziaria. Credo che questo debba essere un elemento di valutazione, nel momento in cui viene annunciato un totale riordino delle strutture nell'area napoletana.

Intendo sollevare la questione relativa al piantonamento, anche perché credo che da questo punto di vista debba arriversi prima o poi ad un provvedimento di carattere legislativo, dal momento che per via amministrativa non viene risolta. Una parte consistente di forze di polizia viene sottratta, per essere adibita ad un compito che è improprio. I piantonamenti sono stati istituiti — mi sono tolto questa curiosità — attraverso una circolare di trentaquattro anni fa, secondo cui « provvisoriamente » a tale scopo dovevano essere utilizzate forze di polizia. Ciò avviene ancora, sottraendo tra l'altro le forze che normalmente operano nel territorio. Non solo a Napoli, ma in tutt'Italia, nel caso occorra piantonare improvvisamente un detenuto, si ricorre al personale delle volanti, sottraendo agenti al controllo più delicato del territorio e impiegandoli in un compito che è di mera custodia.

FRANCESCO FORLEO. In questo modo si costituirebbe la quinta polizia.

MASSIMO PACETTI. Non vi è bisogno di costituire la quinta polizia, perché il Corpo degli agenti di custodia esiste già: a questo punto occorre una dotazione organica tale da consentire di espletare anche questo compito. Occorre anche usare correttamente le strutture esistenti all'interno delle carceri. Infatti, le infermerie non vengono regolarmente utilizzate negli istituti di pena, nonostante che siano state edificate e che sulla base di esse si calcolino ancora gli organici, mentre si ricorre ad un sistema introdotto da una circolare provvisoria. È una conferma questa che in Italia occorre sempre aver paura del provvisorio. Ciò di fatto costituisce oggi un elemento di riduzione delle capacità di intervento.

Riteniamo — evidentemente la Commissione valuterà se intervenire in altro modo — che si debba sicuramente procedere

verso una riorganizzazione dei servizi, che porti ad una migliore utilizzazione dell'enorme potenziale di forze disponibile nella città di Napoli. Ciò comporta, se ci riferiamo al coordinamento, una diversa impostazione del modo di utilizzare le forze, soprattutto nel delicato settore della polizia giudiziaria e dell'investigazione. Vi è un potenziale che occorre qualificare notevolmente, addestrando in maniera adeguata il personale a condurre delicate e continue azioni di investigazione, che rappresentano la rete più penetrante per avere un reale controllo del territorio. Ciò, a nostro avviso, significa verificare il numero degli operatori effettivamente in servizio nei commissariati cittadini e periferici, per esaminare tra l'altro anche la possibilità di tenere aperti i commissariati ventiquattro ore su ventiquattro, il che attualmente non avviene. Questa ipotesi riguarda evidentemente anche le strutture dell'Arma dei carabinieri.

Nell'incentivazione dei servizi investigativi riteniamo si debba ricercare soprattutto una totale penetrazione fra le azioni che le varie polizie conducono. In particolare, è stato fatto solo un accenno alle azioni specifiche che la Guardia di finanza può e deve condurre non in direzione del controllo del territorio, ossia con la partecipazione ai blocchi sulle strade o con il pronto intervento; riteniamo infatti che la Guardia di finanza vada invece utilizzata nella sua specifica capacità tecnica, cioè nelle indagini patrimoniali e che quindi debba operare sostanzialmente in questa direzione, lasciando alle altre forze interventi di diversa natura.

PIETRO SODDU. Desidero innanzitutto esprimere, come l'onorevole Zolla, l'apprezzamento del gruppo democratico cristiano per la tempestività e la completezza della relazione del ministro Gava in ordine ad un fenomeno che desta preoccupazione e, allo stesso tempo, richiede estrema attenzione per quanto concerne le iniziative da assumere. Tale fenomeno presenta notevole complessità non soltanto con riferimento ai problemi dell'ordine pubblico e

dell'organizzazione delle forze dell'ordine, dato che esso investe ormai l'intero sistema dello Stato e degli enti locali.

Abbiamo avuto modo di svolgere analoghe considerazioni in occasione della recente audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Cristofori, con riferimento ai comuni di Palermo, Catania e Reggio Calabria.

Ritengo che nella presente occasione debba essere richiamata l'attenzione del ministro Gava sulle sue specifiche competenze, le quali non attengono unicamente alla materia dell'ordine pubblico e della polizia, ma anche ad una ben più ampia sfera: tale osservazione assume un particolare significato, tra l'altro, nell'attuale momento in cui sono all'esame del Parlamento alcune riforme tra le quali quella delle autonomie locali.

Nonostante la prudenza della relazione svolta dal ministro Gava, mi sembra che in essa sia possibile ravvisare una certa critica rispetto all'organizzazione pratica delle forze dell'ordine, tanto è vero che si fa riferimento ad uno sforzo, nonché a concrete azioni già avviate per un coordinamento più forte ed una direzione più univoca (di cui ha ricordato l'esigenza anche l'onorevole Zolla). Il ministro, probabilmente, non poteva andare oltre i pochi elementi indicati nella relazione; tuttavia, a mio avviso, la direzione che si sta seguendo è quella giusta, ed è pertanto necessario incoraggiare il Governo a continuare in una forte azione di coordinamento e di direzione univoca degli interventi dei vari corpi per contrastare le nuove tendenze criminali (il ministro ha accennato, fra l'altro, all'istituzione di un ufficio *ad hoc*).

Non desidero addentrarmi sulle questioni specifiche trattate nella relazione del ministro Gava, la quale contiene elementi informativi minuziosi ed analitici che non possono che essere apprezzati; intendo invece richiedere allo stesso ministro un'approfondimento in ordine alle cause, vecchie e nuove, che persistono nell'alimentare il grave fenomeno di cui ci stiamo occupando. Ho l'impressione che esista preoccupazione per una sorta di disartico-

lazione dell'attuale organizzazione camorristica: sembra, infatti, venir meno un'organizzazione verticistica ed affermarsi una frantumazione ed una struttura orizzontale diffusa (meno controllabile e contrastabile). Tuttavia, personalmente, non riesco a cogliere completamente le difficoltà del lavoro della polizia, visto che nella relazione sono indicati quasi nominativamente i componenti delle bande camorristiche: si conosce il loro numero, la loro localizzazione, i capi famiglia, addirittura le stirpi. Diventa dunque difficile comprendere come mai, con una conoscenza così minuziosa (completata dal rapporto dell'alto commissario per la lotta alla mafia che concerne anche le condizioni patrimoniali, la partecipazione ad appalti e subappalti ed una serie di attività e collegamenti) e con la sostanziale caduta del mistero che avvolgeva, per esempio, la mafia del passato (i cosiddetti capi-cupola), a parte il fenomeno dei pentiti, persistano difficoltà nella lotta alla criminalità.

Può essere infatti utile domandarsi le ragioni del permanere di determinati problemi nonostante l'esistenza di una sufficiente conoscenza della malavita napoletana. Nella relazione, si accenna ad alcune di tali ragioni, già evidenziate anche in altre occasioni: per esempio, la legislazione in materia giudiziaria (in particolare penale) non facilmente utilizzabile ai fini di una lotta forte alla criminalità organizzata o un atteggiamento nei confronti dei minori, ma anche di imputati in attesa di giudizio, che rende difficile il loro controllo. Si tratta probabilmente, però, di una superficie i cui strati più profondi vanno meglio verificati al fine di individuare in maniera più puntuale le ragioni cui accennavo.

Dalla relazione del ministro risulta che il numero degli individui in qualche modo appartenenti alle organizzazioni criminali coincide con quello degli appartenenti alle forze dell'ordine: sostanzialmente vi è un rapporto di uno ad uno.

FRANCESCO FORLEO. Due ad uno! Vi sono 3.600 aderenti a gruppi malavitosi (di cui 1.600 solo a Napoli) e la presenza ulteriore di numerosi gregari porta la forza

delinquenziale a circa 6.000 unità. Nella provincia di Napoli, vi sono invece circa 13.000 unità suddivise tra le tre forze di polizia.

PIETRO SODDU. Comunque, si conoscono le persone, le strutture, le attività, i collegamenti, vi sono le forze in capo, ma non riusciamo...

PRESIDENTE. A fare che cosa ?

PIETRO SODDU. A contrastare...

PRESIDENTE. Il problema è proprio questo: l'onorevole Soddu « ha messo il dito sulla piaga ».

PIETRO SODDU. Proseguo nel mio ragionamento. Evidentemente, vi sono ragioni che devono essere meglio indagate proprio dalla nostra Commissione affari costituzionali, la quale non deve ridursi ad occuparsi soltanto della polizia. Anche in relazione a recenti indagini parlamentari, come quella concernente i fondi destinati alle aree colpite dai terremoti del 1980 e del 1981, che tanto scandalo stanno suscitando — a mio avviso ingiustamente — nel nord del paese, occorre dunque verificare come il flusso di risorse per il sud (quasi esclusivamente, però, per lavori pubblici), anche attraverso procedure eccezionali, non rappresenti una delle ragioni (come del resto è stato già appurato per gli appalti ed i subappalti) che incidono sulle forme di criminalità organizzata. Tali forme di criminalità organizzata esistono — è vero — in tutti i paesi, a qualsiasi tipo di sistema politico essi appartengano, come abbiamo potuto constatare in questi ultimi giorni. Abbiamo appreso infatti (lo dico non senza spirito polemico, giacché alcuni s'illudono che i sistemi elettorali od i regimi politici possano impedire la corruzione ed il latrocinio) che, nella Repubblica democratica tedesca, sono stati cacciati, in questi giorni, tutti i massimi dirigenti accusati di indegnità e di corruzione.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Sono agli arresti domiciliari.

PIETRO SODDU. Sono agli arresti domiciliari.

Non credo, dunque, che si tratti tanto di ricorrere all'ingegneria istituzionale, nel senso di modificare la legge elettorale eliminando il sistema delle preferenze.

GIOVANNI FERRARA. Ma che c'entra tutto questo ?

PIETRO SODDU. Sto facendo un ragionamento. Sto osservando che non è tanto il sistema elettorale ad incidere sulla corruzione e sul legame tra criminalità e politica, ma vi sono, probabilmente, altre questioni da individuare.

GIOVANNI FERRARA. Quello del legame tra criminalità e politica è, comunque, uno dei tanti fattori.

PIETRO SODDU. Sì, onorevole Ferrara. Non sto dicendo che tale legame non esista.

CARLO TASSI. Io ricevo molti voti di preferenza, eppure non ho alcun collegamento con la criminalità.

PIETRO SODDU. Sto semplicemente tentando di andare oltre, e cioè di vedere se riusciamo a fare qualche passo avanti.

Abbiamo già svolto qualche riflessione su questo argomento (anche lei, signor presidente, ne ha svolta incidentalmente una ieri interrompendo, in modo cortese, il ministro Gava). Per esempio, abbiamo pensato a provvedimenti meglio rispondenti agli obiettivi di efficienza e di rapidità ed abbiamo quindi inventato il criterio della convenzione, che dà luogo alla scheda, al progetto da parte dell'impresa, al finanziamento procurato dall'impresa, all'appalto da questa eseguito (e chi più ne ha, più ne metta), con la conseguenza che la convenzione viene eseguita non dalle imprese, consorziate o non, ma da subappalti prima, da sub-subappaltatori poi, e così via dicendo; cosicché finisce per crearsi una sorta di catena da cui — questo è il punto che m'interessa porre in risalto, signor presidente — potrebbe emergere un fatto che, se proprio non giustifica, comun-

que spiega l'organizzazione criminale per l'accesso ai lavori pubblici. Se, infatti, mettiamo una barriera insormontabile davanti alle piccole imprese locali (che tuttavia non voglio giustificare, pur ponendomi tale problema), l'accesso alla promozione ed alla crescita di dette imprese, non potendo avvenire attraverso i canali legali e normali, finisce per avvenire attraverso canali illegali ed anormali.

Non è possibile che tutto un mondo imprenditoriale venga tagliato fuori per il fatto che l'Italstat, l'Italposte, l'Italgenco, la Lodigiani e tutte le altre grandi imprese italiane abbiano nelle loro mani il sistema degli appalti!

PRESIDENTE. Lei, onorevole Soddu, non ha fatto un elenco completo.

PIETRO SODDU. No. Ce ne sono molte di più, delle quali non cito i nomi.

Può darsi che il problema sia quello di rendere tutto l'apparato organizzativo ed amministrativo del nostro paese più normale, meno eccezionale. Probabilmente, il problema del Mezzogiorno (è una riflessione che spesso facciamo in questa Commissione e su cui mi permetto sempre di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi) è legato non più all'intervento straordinario, ma alla necessità di rendere efficiente l'ordinario, cioè di normalizzare la situazione facendo in modo che l'ordinarietà della presenza dello Stato e degli enti locali negli investimenti funzioni e bene.

Dobbiamo fare attenzione a quella che è la norma, non a quella che è l'eccezione. La norma è che l'apparato pubblico nel Mezzogiorno deve funzionare, sia a livello di uffici dello Stato, sia a livello di enti locali, sia, infine, a livello di apparati di controllo. Dunque, l'intervento straordinario dev'essere inserito in un sistema già normalizzato; altrimenti, né l'uno né l'altro funzionano — come abbiamo potuto constatare — o funzionano per alimentare quel grosso flusso di risorse che non solo dai politici ma anche dai vescovi italiani è stato condannato come elemento di grave corruzione del Mezzogiorno.

Ormai, le voci sono concordi nell'attribuire a tali meccanismi di utilizzo delle risorse e di ampliamento, o comunque di uso delle capacità e possibilità occupative, il grave turbamento dell'ordine normale delle cose, perché se tale è la « catena » da seguire per poter ottenere un posto di lavoro od un appalto, è evidente l'impossibilità per le forze dell'ordine di combattere contro il moltiplicarsi delle organizzazioni e delle « famiglie » criminali.

Desidero chiedere all'onorevole Gava, nella sua qualità di ministro dell'interno (non solo in quanto ministro di polizia) se concordi nel ritenere che gli aspetti da me evidenziati e da lui stesso richiamati come oggetto di attenta riforma — in relazione ai quali, per esempio, la Commissione giustizia ha già approvato una norma sul subappalto e la Commissione ambiente si accinge ad assumere (spero rapidamente) delle decisioni — non potranno essere avviati a soluzione con piccole norme, come quelle sulla sospensione dei sindaci e degli amministratori locali imputati di determinati reati (da noi discussa pochi giorni or sono). Sarà necessario, invece, fare in modo che il sistema di promozione sociale e di accesso ai vantaggi della struttura pubblica, che è considerata l'unica capace di permettere una crescita in termini sociali, economici e di prestigio, sia meno precario e meno assoggettato al clientelismo che determina un accesso pilotato e regolato, spesso, dall'intreccio tra politica ed attività criminose.

Probabilmente, quella che spinge certe fasce sociali che non sono in sé criminose, ma tali possono diventare, è una « molla » di accesso facilitato che non è nuova e che, del resto, nella storia del capitalismo si manifesta in modi diversi e molto spesso ai limiti della legge, senza che per questo siano intervenute organizzazioni criminose. Assistiamo infatti, in questi tempi, ad un uso anche disinvolto della legge, con danni non sempre meno gravi di quelli prodotti dalla camorra e dalla mafia, e tuttavia in qualche misura legalizzati dalla società dal costume e dalla stessa legge.

Ritengo, in conclusione, che lo sforzo che è stato tanto vigorosamente prodotto e pubblicizzato dal ministro dell'interno e che, pur essendo stato a volte criticato, tuttavia costituisce a mio avviso una testimonianza molto importante, serva a fare sì che si vada al di là dell'analisi finora svolta e che sia possibile combattere in maniera adeguata i fenomeni criminosi del Mezzogiorno, recidendone le profonde radici e cercando di avviare nel sud un processo di civilizzazione, che tuttavia non farà scomparire la criminalità (per altro non scomparsa in alcuna parte del mondo, né in Oriente né in Occidente), la quale si adegua al mutare della società.

Però, è chiaro che questa forma di criminalità va condannata, perché costituisce una delle cause del ritardo dello sviluppo del Mezzogiorno. Se vogliamo che questa zona progredisca e se vogliamo essere all'altezza dei compiti che ci attendono, non possiamo far mancare il nostro impegno per l'eliminazione di questa forma di criminalità che impedisce e rende vano qualsiasi sforzo teso a portare il sud del paese al livello del centro-nord e che contamina tutto il paese, poiché tende a diffondersi.

Nell'esprimere apprezzamento nei confronti del ministro, mi auguro che la sua opera possa avere il sostegno di tutto il Governo, perché può avere successo solo se vi è un impegno a coordinare le attività tese a cambiare la situazione del sud, a rafforzare la pubblica amministrazione, a rendere operanti gli uffici giudiziari, la scuola e, in particolare, l'università; si tratta di attività necessarie, affinché effettivamente il fenomeno della criminalità non sia fisiologico né tollerato — a volte addirittura apprezzato — bensì condannato, combattuto e possibilmente vinto in tempi ragionevoli.

GIOVANNI FERRARA. Signor presidente, l'affrettata discussione della relazione svolta dal ministro — discussione a mio avviso inopportuna proprio per questo motivo — non ci consente un esame esaustivo della descrizione diffusa e particolarg-

giata della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Napoli e nei suoi dintorni.

Devo in primo luogo rilevare, signor presidente, che dall'audizione del ministro e dalla lettura della relazione emerge chiaramente un dato: la gestione dell'ordine pubblico da parte del Ministero dell'interno risulta affannosa e sembra « rincorrere » le varie forme di esplosione della criminalità; dobbiamo constatare, infatti, l'incapacità di dominare e quindi di debellare la criminalità, organizzata o meno, in quel territorio. Questo è il dato politico che emerge.

Un esempio può convalidare il mio giudizio. Con l'eliminazione di alcuni capi delle due cosche era prevedibile che si realizzasse quel fenomeno di pluralismo criminale derivante dalla frammentazione delle organizzazioni precedenti, che giustamente il ministro ha dichiarato di non aver mai ritenuto autonome e non interconnesse; poiché era prevedibile che ciò accadesse, il buon senso avrebbe suggerito di adottare una forma qualsivoglia di prevenzione dei fenomeni che hanno poi tanto allarmato, nei mesi di ottobre e novembre, l'opinione pubblica, stante il numero preoccupante di delitti causati dall'organizzazione mafiosa e criminale nel napoletano.

Credo che si debba esprimere questo giudizio politico sulla relazione del ministro, molto dettagliata, dalla quale emerge un dato a mio avviso importante e preoccupante. Come rilevato anche dai colleghi intervenuti prima di me, di questa criminalità organizzata si sa ormai tutto: nomi, cognomi, numero di affiliati. Tuttavia, non so se gli operatori della criminalità a Napoli, nella provincia e nelle zone confinanti, siano veramente solo quelli indicati e conosciuti; è, quindi, molto probabile che questo fenomeno si diffonda ed acquisisca nuovi adepti, così com'è probabile che già esistano forme di organizzazione in Campania e nel napoletano di cui non si ha notizia: di certo, il fenomeno sta assumendo aspetti diffusivi e pervasivi.

Il ministro mi permetterà di avanziare un altro rilievo. La sua relazione non considera l'ambiente sociale, economico e politico che costituisce l'*humus* in cui la criminalità organizzata affonda la sua capacità pervasiva. Manca nella relazione un'analisi, o meglio una descrizione di tutto quanto è collaterale e connesso, nonché incentivante, rispetto all'attività criminale. Forse il ministro non ha avuto la possibilità di compiere questa analisi; mi auguro che si possa al più presto affrontare una discussione in proposito, poiché è nell'interesse di tutte le forze politiche, del Parlamento, della gente.

Sempre con riferimento alle considerazioni svolte dal ministro, vorrei riprendere un tema già trattato da altri colleghi, domandandomi in quale modo venga gestito il territorio. Sono molto preoccupato che il concorso delle varie forze dell'ordine si possa tradurre in concorrenzialità, non adeguatamente coordinata e non confluyente verso un'organica ed unitaria azione di prevenzione e repressione. Mi domando se non sia possibile che un territorio così esposto al dominio della criminalità venga, attraverso una distribuzione tra i vari corpi, messo in condizione di essere ricondotto alla legalità, considerato che, da quanto emerge — lo ricordavano anche alcuni colleghi — vi è il rapporto, fortunatamente favorevole, di tre a uno tra le forze dell'ordine e le forze impegnate nelle attività criminali.

Per tali ragioni ritengo che al ministro andrebbe suggerito — come farà la mia parte politica — di insistere per la creazione di una interdipendenza tra le varie forze, in particolare per quanto riguarda l'informazione che deve essere assicurata come un dato ineliminabile e come il presupposto di qualunque forma di organizzazione dell'attività di prevenzione e di repressione della criminalità. Non mi risulta che ciò avvenga; mi domando come sia possibile che ci si accorga solo in questi giorni della dimensione esplosiva della criminalità in questa zona della nostra penisola, quando i sintomi erano già presenti precedentemente.

Desidero sottolineare alcuni aspetti già affrontati da alcuni colleghi, in particolare dagli onorevoli Zolla e Soddu, oltre che ovviamente dai compagni della mia parte politica. Emergono innanzitutto il rapporto con altre forme di criminalità ed altre preoccupanti connessioni che offrono un quadro abbastanza chiaro dell'arretramento dello Stato rispetto alla situazione socio-economica e politica della Campania, questo dato si evince dalla relazione dell'alto commissario il quale fa riferimento ad alcuni casi finalmente presi in considerazione: mi riferisco particolarmente agli sportelli bancari e ad alcuni personaggi che esprimono in modo del tutto inammissibile la politica seguita in alcune zone del territorio. L'alto commissario ci fornisce notizie circa il La Marca e il Di Muro; sono due casi da più tempo sottolineati e indicati come preoccupanti e che sembra abbiano attirato solo ora l'attenzione degli organi preposti alla garanzia della legalità e della sicurezza.

Per quanto riguarda la situazione specifica dei meccanismi di accumulazione, gestione e utilizzazione del capitale criminale, mi domando se sia solamente la cassa popolare di Castellammare di Stabia che debba essere oggetto di attenzione, come risulta dal rapporto dell'alto commissario, oppure se ci si debba rivolgere anche agli altri istituti bancari, sportelli e sportellini della zona. Cosa inducono a pensare le modalità in base alle quali operano le forze di pubblica sicurezza? È soltanto nei comuni di Ercolano, Casandrino, Acerra, Ischia e San Felice a Cancello che si determinano fenomeni come quelli che l'alto commissario ritiene oggetto di accertamento e di indagine?

D'altra parte, signor presidente, si doveva attendere che il Parlamento integrasse la legge La Torre-Rognoni per quanto riguarda la prevenzione e la repressione della criminalità che si annida nell'ambito della pubblica amministrazione in rapporto agli appalti? Ho avuto notizia che molti appalti sono inquinati, basti considerare che in alcuni comuni, per esempio nella provincia di Caserta, su 18 mila abitanti, vi sono 600-700 imprese di

costruzione. In tutta la zona della provincia di Caserta che confina con i Mazzoni sembra che le imprese edilizie siano quelle che possono esercitare tale attività in tutto il territorio nazionale; sono migliaia le imprese edilizie! Anche in questi comuni sono accaduti fatti sconcertanti, che hanno posto in luce l'intima connessione tra una certa classe politica e la criminalità organizzata, basti pensare agli arresti effettuati in questi mesi in quelle zone.

Il problema, allora, deve essere inquadrato nella sua complessa determinazione ma di questo, signor presidente, non vi è traccia nella relazione del ministro. Per tale motivo il gruppo comunista, pur ringraziando il ministro per la sua relazione e per l'ampia e dettagliata disamina della situazione determinatasi in questi due mesi, ritiene che non possano essere considerate soddisfacenti la gestione e l'azione del Ministero dell'interno, né può dichiararsi convinto che esse corrispondano alle reali esigenze di garanzia della legalità a Napoli e nel suo *hinterland*.

Riteniamo comunque che questa discussione debba proseguire perché a nostro parere il fenomeno così grave e pervasivo della criminalità in Campania e a Napoli è di tale rilevanza nazionale da dover impegnare la nostra Commissione nella determinazione di strumenti non solo legislativi adeguati ad evitare che da qui ad alcuni mesi — come non ci auguriamo accada — si debba tornare a lamentare un numero così elevato di omicidi e soprattutto a denunciare l'assoluta mancanza di garanzia per la sicurezza dei cittadini a Napoli e nelle provincie della Campania, che sempre più arretrano quanto a legalità garantita e vissuta da tutti gli strati della popolazione.

VITO RIGGIO. Signor presidente, ho dato una attenta lettura alla relazione del ministro e soprattutto agli allegati, in particolare all'allegato n. 3 che offre una compiuta informazione al Parlamento, che l'aveva recepita dalla stampa in modo molto disordinato e parziale, sull'importantissima operazione compiuta dalla Polizia di Stato lunedì 4 dicembre che, partendo da Palermo, si è diffusa in tutta Italia. A tale proposito desidero sottoli-

neare il compiacimento, ma anche qualche elemento di valutazione positiva, in ordine al fatto che per la prima volta siamo in presenza — almeno da quanto si evince dall'allegato — di dichiarazioni di un pentito che farebbe parte delle cosche vincenti e che quindi è presumibilmente informato circa le forme organizzative nuove che la mafia siciliana ha assunto negli ultimi anni, intessendo rapporti — come è scritto anche nella relazione — con altre parti del territorio italiano, compresa l'area campana, in cui non solo sarebbero state registrate tracce consistenti di questa connessione, ma addirittura sarebbero stati effettuati arresti relativi a questa operazione in cui, se non sbaglio, sarebbe stato coinvolto Nuvoletta. Una speranza, quindi, realistica, che va sottolineata, per non dare ogni volta la sensazione che il Parlamento discuta su questa materia soltanto in relazione alle emergenze, o all'allarme sociale che, di volta in volta, l'acuirsi della condizione della criminalità in determinate aree del paese può suscitare.

È dimostrato che, nonostante le perplessità che si nutrivano sulla riorganizzazione del codice di procedura penale e sulla condizione degli apparati giudiziari a Palermo, si è compiuta, in questi giorni, un'operazione di altissimo rilievo in relazione alla quale occorre suggerire al ministro — ma probabilmente non c'è ne bisogno — di proseguire nell'accertamento, anche al fine di rendersi conto sul serio delle infiltrazioni effettive — se vi siano, e in quale misura — tra il comando strategico della mafia e l'eventualità dell'uso delle risorse del quale abbiamo discusso.

Mi consenta, signor presidente, una brevissima osservazione di tipo storico su questo aspetto. Nella mia città, prima ancora che fossero varate disposizioni di carattere eccezionale, è stata riscontrata (è ormai agli atti) una persistente e permanente capacità di inquinamento, che aveva in tale Ciancimino un punto di riferimento essenziale e si svolgeva lungo canali assolutamente ordinari. Attraverso i canali della legislazione vigente all'epoca, si acquisiva una disponibilità di ingresso nelle pubbliche amministrazioni e di riciclaggio

di denaro, o comunque di raccordi tra l'attività ordinaria delle amministrazioni e quella di tipo mafioso. Le considerazioni del ministro sono state solo parzialmente riprese e probabilmente attengono al Governo nella sua collegialità, più che al ministro dell'interno: non vi è dubbio però che, ferme restando tutte le considerazioni in ordine alla libera concorrenza, al superamento del monopolio e ai maggiori rischi che una concentrazione eccessiva, che finisca con il consegnare ad alcune *lobbies* il governo della distribuzione degli appalti, determina, resta comunque il problema di individuare sistemi che garantiscano nei limiti del possibile (ovviamente non possiamo immaginare che impediscano del tutto ...) l'esercizio delle attività sia ordinarie sia straordinarie nei territori fortemente inquinati dalla mafia. Il punto di riferimento, infatti, è quello contenuto nella considerazione essenziale del collega Soddu, nel senso che comunque la realizzazione di infrastrutture civili, di crescita culturale, di funzionamento degli apparati, è condizione indispensabile perché la lotta non sia affidata soltanto alle forze di polizia.

A proposito delle forze dell'ordine, va valorizzato il processo di riorganizzazione che il ministro ha messo in atto. Egli stesso, dato il modo in cui ne ha parlato, ha avvisato della difficoltà della realizzazione del coordinamento sia a scala centrale sia, immagino, a scala periferica; ha avvisato che si stanno mettendo in moto processi di riorganizzazione come quelli del nucleo centrale anticrimine e del nuovo nucleo di valutazione delle misure da cogliere anche a scala internazionale. Essi, per quanto attiene ai processi di repressione, trovano un solo limite nella possibilità di uso concreto delle risorse conoscitive già esistenti (penso all'alto commissario o ai servizi di *intelligence*), che comunque stanno andando avanti, sia pure con la lentezza drammatica rispetto alla velocità della criminalità organizzata, che il ministro stesso non sottovaluta.

Il Ministero dell'interno — stando almeno alla relazione del ministro, alla quale non abbiamo ragione di non credere

— sta procedendo a processi di riorganizzazione. Ma mi chiedo che cosa avvenga nell'altro versante, quello attinente alla messa sotto osservazione concreta, dal punto di vista dello sviluppo della cultura, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del ministro per gli affari regionali, dell'aspetto riguardante le promozioni. Si è fatto per Genova quando è avvenuta una crisi, si è fatto anche per altre aree del paese quando hanno registrato una crisi non dovuta a fatti di criminalità organizzata, bensì a rotture nel precedente sistema di funzionamento delle società: mi domando se tale attenzione collegiale, che in qualche modo è garanzia che i cittadini dispongano della possibilità di un canale alternativo per la realizzazione dei loro bisogni effettivi, che non passi soltanto attraverso il ricorso a forme di eccezionalità, non sia parte essenziale dell'attività antimafia, come risulta dall'ultima parte della relazione del ministro. Mi permetterei di suggerire quanto lo stesso ministro ha accennato in occasione dell'audizione su Palermo in ordine, per esempio, alle direttive sul sistema bancario. Ma il discorso si può allargare al Ministero delle partecipazioni statali, a quello dell'industria, a Ministeri che hanno importantissime strutture periferiche sul territorio e che assolvono importanti compiti di governo generale dei processi di sviluppo. Se il Governo, nella sua collegialità, non interviene, o non lo fa a sufficienza, d'intesa con le strutture regionali e locali, soprattutto quelle delle grandi aree metropolitane, per suscitare processi di contrasto effettivo nel costume, nella mentalità e nelle abitudini delle persone, credo che i processi di riorganizzazione, che pure vanno accelerati, del semplice apparato di repressione, non sono sufficienti, come del resto ha dichiarato il ministro nella sua relazione.

Credo sarebbe compito di questa Commissione (che — io insisto — è l'unica competente, al di là dell'attività importante della Commissione antimafia o di Commissioni di altra natura) apprestare strumenti normativi ed anche di controllo di questi ultimi. Ritengo importante che

questa Commissione possa proseguire l'audizione sul tema che lei stesso, signor ministro, ha indicato: non è soltanto quello della ricognizione degli appalti straordinari, ma anche quello della ricognizione dei tempi e delle modalità di funzionamento degli appalti ordinari. Accade, infatti, che appalti ordinari non siano compiuti per la difficoltà di funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mentre quelli straordinari siano compiuti con le modalità spesso segnalate di un accentramento, di una regia. Il risultato finale è che, se manteniamo le popolazioni interessate nelle condizioni di relativo disagio in cui si trovano rispetto allo sviluppo di altre popolazioni, certamente non favoriamo la crescita della criminalità, però non la contrastiamo a sufficienza, come credo sia dovere di tutte le forze politiche.

CARLO TASSI. Intervengo brevemente, ma credo in maniera abbastanza incisiva.

Signor presidente, signor ministro, alla fine di una relazione del genere di quella dell'onorevole Gava, non ho trovato che una conclusione: le dimissioni del ministro dell'interno. Trenta o quarant'anni di permissivismo hanno portato alla situazione di oggi, però, francamente, con una relazione che è stata definita tanto dettagliata e specifica, con l'elenco degli « operatori della criminalità », così chiamati dall'onorevole Ferrara, siamo arrivati a questo.

GIOVANNI FERRARA. Era una battuta, collega Tassi.

CARLO TASSI. Sì, era una battuta, ma se si definiscono « operatori della criminalità »...

GIOVANNI FERRARA. Coloro che operano...

CARLO TASSI. Sì, sì, l'italiano lo conosco, è il significato della definizione che sto criticando.

GIOVANNI FERRARA. Dato che la parola « operatori » mi è odiosa...

CARLO TASSI. Sì, appunto. Non mi piace neanche che i giudici siano definiti « operatori di giustizia ».

Signor presidente, credo che lo sbaglio fondamentale sia intellettuale. Questa Italia che si è vista sintetizzarsi, nella sua classe politica, nella frase attribuita al defunto onorevole Moro « l'Italia non si risolleverà se non ritroverà un nuovo senso del dovere », non poteva che arrivare alle conclusioni cui siamo giunti. Il senso del dovere è uno: si può ritrovare « il » senso del dovere, non « un » senso del dovere. Non si deve andare alla ricerca di un nuovo senso del dovere.

Dicevo che quarant'anni di permissività hanno portato alla situazione di oggi. Si è trattato di quarant'anni di ammiccamenti alle organizzazioni criminali, di tipo campagnolo alla fine della guerra, quando il capitano Poletti poteva mettere ai posti di sindaco e di prosindaco gli ex camorristi spediti da Mori e dai suoi colleghi al confino semplicemente con un provvedimento amministrativo. Ma ciò non deve fare tanto orrore, perché si continua in questo senso anche oggi con le misure di prevenzione, che non hanno niente a che vedere con una corretta applicazione della giustizia in termini democratici e costituzionali e con l'accertamento delle responsabilità. L'incremento della criminalità non è mai stato controllato: se ne è sempre parlato, sono anni che si fanno relazioni di questo tipo, ma esse restano sempre lettera morta. L'assoluta mancanza di coordinamento delle forze di polizia si individua ancora nella relazione del ministro di ieri.

Signor ministro, lei è il ministro dell'interno, secondo la dizione borbonica il « ministro della criminalità »: cosa ci viene a dire di tanti arresti dei carabinieri, tanti della polizia, tanti della Guardia di finanza, continuando, nella sua relazione, la stupida concorrenzialità che non è all'insegna della concorrenza, del miglioramento, bensì dell'invidiosa, appunto, concorrenzialità? Non avviene neanche il passaggio di informazioni e addirittura, se possibile, si registra un intralcio delle informazioni! Lei, signor ministro, nella

sua relazione porta questa divisione: lei doveva dire che « le forze dell'ordine » hanno ottenuto determinati risultati.

In sostanza, i controlli vanno eseguiti sulle fonti; come mai avete consentito che le fonti di approvvigionamento di denaro alla criminalità giungessero ai livelli di oggi? Si sa da decine di anni che gli appalti sono fonte di finanziamento per la criminalità.

Come mai, se arrivano imprese da altre zone del paese, non si fermano e devono tornare indietro? Perché sono soggette alle minacce, alle estorsioni, ai taglieggiamenti; sono cose che fanno tutti, le sa il cittadino della strada e le sa persino un povero avvocato di provincia come me, però non si è mai fatto niente! Vedete che le imprese arrivano e se ne vanno e non fanno nulla! C'è un'omertà generalizzata, si denuncia il fenomeno quasi per volerlo conservare e mantenere, perché iniziative efficaci non se ne assumono, nella maniera più assoluta!

Certo, l'ABC della lotta alla criminalità è il controllo degli appalti, delle banche e dei comuni (A appalti, B banche, C comuni), perché tutto è inquinato. Avete consentito addirittura che, prima, fossero messi dai vari capitani Poletti — e la storia dovrebbe insegnare in che modo! — ai posti di sindaco o di capo delle varie amministrazioni *ex mafiosi*, poi, che le organizzazioni mafiose e camorriste continuassero ad appoggiare questa o quella corrente politica, questo o quell'esponente politico, senza che si facesse nulla per combattere il fenomeno.

Ha ragione l'onorevole Soddu quando dice che il problema non è costituito dalle preferenze. Certo, *omnia munda mundis*, anch'io se sono arrivato qui ho avuto delle preferenze e vi garantisco che non le ho avute da organizzazioni criminali! Quindi, non si tratta di cambiare la legge elettorale eliminando le preferenze, ma di punire le persone i cui nomi sono tanto noti da farne oggetto di relazione.

Pertanto, signor ministro, mi aspetto al più presto le sue dimissioni.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Tassi, anche a nome del ministro.

Non essendovi altri iscritti a parlare, possiamo considerare chiusa la discussione. La Commissione potrà sempre dare un seguito ulteriore, se lo riterrà opportuno, a questo dibattito, nelle forme in cui il nostro regolamento lo consente (e ce ne sono molte, non ho bisogno di sottolinearle all'attenzione e all'esperienza dei colleghi ai quali mi rimetto per eventuali iniziative al riguardo).

Prima di passare alla replica del ministro, in questa o in altra seduta, desidero fare solo qualche osservazione.

Intanto, il problema della criminalità nell'area napoletana deve essere distinto in due parti. In ciò sono confortato dal carattere della relazione del ministro, che è meritevole di elogio senza riserva alcuna, quale che sia la nostra posizione, sul versante della maggioranza impegnata a sostegno del Governo, o su quello dell'opposizione, impegnata altrettanto correttamente nel contrapporsi ad esso.

CARLO TASSI. Al sostegno dello Stato!

PRESIDENTE. Penso, onorevole Tassi, che la relazione del ministro sia meritevole di elogio, perché è coraggiosa e chiara e fornisce tutte le indicazioni che il Parlamento potrebbe desiderare di avere sullo stato della questione.

Questa relazione, proprio per il suo carattere, ci induce ad alcune riflessioni sulle quali voglio richiamare l'attenzione del ministro.

Innanzitutto, deve essere precisato, e già in un'occasione precedente siamo stati sollecitati a farlo (mi riferisco all'intervista semismentita e semiconfermata dell'ex ministro dell'interno, onorevole Scalfaro, che diede luogo ad una indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi segreti), che la politica della informazione per la sicurezza dello Stato è di competenza degli organi permanenti delle due Camere, cioè della I Commissione della Camera dei deputati e della I Commissione del Senato: non compete a nessun altro organo! Se la questione della politica dell'informazione per la sicurezza competesse al Comitato parlamentare per i servizi di informazione

e sicurezza, si darebbe luogo ad una organizzazione non costituzionale della funzione di ispezione politica delle due Camere.

CARLO TASSI. Esatto !

PRESIDENTE. Il Comitato bicamerale in questione ha una funzione importantissima di controllo speciale — non sostitutiva, perché non potrebbe essere altrimenti, della funzione degli organi ordinari del Parlamento — sul funzionamento degli organi di sicurezza, ma non sulla politica della sicurezza, per la quale il Governo in ogni caso deve rispondere agli organi del Parlamento di natura costituzionale, non creati dalla fantasia del legislatore regolamentare della Camera e del Senato, e in quanto tali inderogabili. Quindi, il Governo risponde della politica per i servizi di informazione e sicurezza alle Camere ed agli organi di esse preposti a tale funzione, cioè le Commissioni permanenti.

Condivido pienamente l'utilizzazione dei servizi di informazione e di sicurezza per la conoscenza dei meccanismi che presiedono alla lesione — non più al pericolo, ma alla lesione vera e propria — di valori fondamentali dello Stato e delle sue istituzioni nelle aree metropolitane, e in tutte le altre zone del paese, colpite dalla criminalità organizzata. Sarebbe utile se il ministro nella replica ribadisse il concetto che in tanto avviene questo in quanto il Governo, nella sua valutazione discrezionale, giudica quei fenomeni tali da ledere qualcuno degli interessi fondamentali alla cui tutela sono preordinati i servizi di sicurezza.

Ciò implica, in primo luogo, che questa sia un'attività, mi pare che il ministro lo abbia detto, esclusivamente informativa (di *intelligence*, come ama dire l'onorevole Zolla); se fosse invece comprensiva di attività non informative, scivoleremmo su un terreno che non appartiene né alla legge né ad una correttezza di rapporti tra organi dello Stato.

L'altra considerazione è che al ministro dell'interno non possiamo chiedere più di quanto egli possa e debba dare in riferi-

mento alla lotta alla criminalità organizzata, cioè l'attività preventiva e repressiva, oltre naturalmente all'*intelligence*. Vedremo poi in quali altri settori bisognerà esercitare funzioni statuali per rimuovere le cause o le concause del fenomeno della criminalità organizzata.

Quindi, per quanto attiene alle sue specifiche competenze, chiedo al ministro dell'interno qualche ulteriore approfondimento in sede di replica, se è in grado di farlo, su due elementi che a mio avviso sono molto importanti. Il primo di essi riguarda i rapporti con la funzione giurisdizionale. Non faccio mio il detto, un pò volgare e comunque giornalistico, per il quale « c'è chi mette in galera i criminali e chi li fa uscire », sarebbe però utile e altamente auspicabile una valutazione su tali questioni da parte dell'organo di Governo che presiede alla lotta alla criminalità organizzata. Vorremmo sapere come si esercita nell'area napoletana la funzione di giustizia in ordine a tale fenomeno e quale sia la valutazione di essa da parte del Governo.

Non credo che si possa facilmente dimenticare il caso dell'omicidio del giornalista Siani, nel quale sono stati trasparenti le responsabilità, non lievi, anche di un non appropriato uso dello strumento « giustizia » nel concerto dei poteri dello Stato. Poiché non credo che il Consiglio superiore della magistratura supplisca al Parlamento nella valutazione delle questioni politiche, ritengo che il ministro dell'interno possa dirci qualcosa di più su questa parte di carattere generale. Come pure, il ministro dell'interno in sede di replica dovrebbe approfondire ulteriormente il tema fondamentale del rapporto tra intervento straordinario e intervento ordinario, anche in ordine al fenomeno della criminalità organizzata.

Vorrei che il ministro si soffermasse sulle preoccupazioni che molti di noi hanno avuto, e io sono tra quelli, di non ripetere — errore compiuto dal momento dell'unificazione dello Stato fino ad oggi — l'illusione (che poi diventa inevitabile delusione) di un intervento straordinario sui fenomeni della devianza che spesso — sta-

tisticamente, addirittura sempre — si rivela inutile e conduce alla delegittimazione ulteriore dello strumento ordinario.

Vi sono poi tutte le altre questioni sulle quali il ministro dell'interno non ha alcuna competenza e sulle quali non possiamo e non dobbiamo chiedergli notizie o direttive politiche; mi riferisco alle questioni relative alle imprese, ai brogli elettorali e alle banche. Rispetto ad esse possiamo invece chiedere ulteriori dati, per ricavarne conseguenze ai fini delle scelte di carattere generale che in altri settori la pubblica amministrazione deve compiere. Voglio fare qualche esempio per chiarire il mio pensiero. La questione dei brogli elettorali, così come altre, è stata considerata come un difetto, per così dire, di sepsi territoriale. Rifiuto l'idea che quella dei brogli elettorali sia una questione napoletana; nutro invece il sospetto (ma solo il sospetto, perché non sono in grado di disporre di notizie) che sia una questione nazionale non solo locale. Chiedo, per esempio, se il Ministero dell'interno possa fornire alla Commissione affari costituzionali — se non subito, in un tempo ragionevolmente breve — qualche notizia in ordine a percentuali sospette di rapporti tra preferenze e voti di lista in tutto il territorio nazionale. Possiamo fissare un limite ragionevole: quando si sa che in genere il rapporto preferenziale non supera l'uno su dieci, l'uno su quindici, l'uno su venti o l'uno su sei, se in alcune sezioni elettorali — non a Napoli soltanto, ma nell'intero territorio nazionale — abbiamo il sospetto che il rapporto sia uno su quattro, uno su tre, uno su due, o qualche volta si avvicini pericolosamente ai valori dell'unità...

FRANCESCO FORLEO. È stato di più.

PRESIDENTE. Benissimo. Questo il Ministero dell'interno... (*Interruzione del deputato Ferrara*). Onorevole Ferrara, mi consente un ricordo personale? Stiamo attenti tutti a scagliare la prima pietra, perché io

ricorderò sempre il caso di un parlamentare non rieletto che contestò uno degli eletti, nella speranza di sostituirlo una volta accertati i denunciati brogli; alla fine emerse il risultato secondo cui i brogli vi erano stati, però la differenza di voti era accresciuta, perché i sostenitori del denunciante erano stati più « lesti » dei sostenitori del denunciato. Intendo dire che il problema è generale.

Allora il Ministero dell'interno, che dispone dei verbali, può effettuare una lettura statistica e comunicarci dove, quando, come e con quale frequenza, in tutto il territorio nazionale, si scorgono valori sospetti nel rapporto tra preferenze e voti di lista.

GIOVANNI FERRARA. Sono d'accordo, signor presidente.

PRESIDENTE. Questo è molto importante anche ai fini di una valutazione, che occorrerà effettuare, circa le riforme elettorali che il Parlamento prima o poi — spero più prima che poi — dovrà affrontare.

Anche sulla questione delle banche deve essere fornita qualche notizia (*Interruzione del deputato Tassi*). Onorevole Tassi, ho sempre considerato con molta preoccupazione alcuni dati che emergono dall'esperienza politica del Parlamento. Chi di noi non si è trovato ad essere investito dalla comunità territoriale di cui è l'espressione parlamentare, per l'accelerazione di procedure circa l'autorizzazione di nuovi sportelli bancari? Io stesso posso riferire casi della mia circoscrizione in cui il sindaco, le associazioni professionali, di categoria, produttive, operative e quant'altro, hanno chiesto di sollecitare questa procedura.

Ho potuto constatare che la procedura della Banca d'Italia è di una macchinosità e di una complessità veramente notevoli; si tratta di uno dei procedimenti più complessi e difficili. Come mai questo procedimento in alcuni casi improvvisamente si fa snello ed agile e la concessione è quasi « a vista »? Anche a tale proposito potremmo avere chiarimenti, perché quelli

da chiedere al Ministero dell'interno sono solo dati, non giudizi. Potremmo domandarli per sapere cosa accada nel servizio di vigilanza della Banca d'Italia.

Analogamente, continuo ad avere perplessità ed anche qualcosa di più in rapporto al controllo sul riciclaggio del denaro sporco. So che il servizio informativo della Banca d'Italia è uno dei più sofisticati e perfezionati di cui possano disporre i pubblici poteri oggi in Italia. È mai possibile che non riusciamo a conoscere le vicende concrete di questo riciclaggio? Nego che la Banca d'Italia possa essere naturalmente pervasa da quell'abietto spirito che invece ha fatto recentemente decidere alla Banca nazionale svizzera (cosa veramente indegna nel rapporto con la comunità internazionale) che, ancorché il denaro sia sporco, è bene accetto in quella confederazione perché comunque giova alla prosperità dello Stato svizzero, riconfermando di recente una tale concezione del segreto bancario che prima o poi creerà un caso internazionale riguardo alla Confederazione elvetica...

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. « A cavallo donato non si guarda in bocca » !

PRESIDENTE. A nessuno è lecito, nemmeno ad uno Stato, praticare determinate...

GIOVANNI FERRARA. Qualche secolo fa si parlava di « equivalente generale ».

PRESIDENTE. Ecco. Vi è poi un'ultima questione, signor ministro, relativa alla provvista delle opere pubbliche. So bene anch'io che il problema dell'appalto riguarda altri ministeri. Forse, se approfondissimo formalisticamente le leggi vigenti, dovremmo dire che è un problema di nessun ministero. Al Ministero dell'interno chiedo di conoscere alcuni dati. Esiste o non esiste il fenomeno delle « cordate » ricorrenti in grandi parti del territorio

nazionale? E, in queste « cordate », esistono o non esistono soggetti istituzionalmente affini a forze politiche che governano le amministrazioni, per cui si può ritenere, o presumere, o temere che la presenza in quella « cordata » abbia il solo scopo di costituire un biglietto da visita più rapido per il contatto con l'amministrazione? Se è così, anche tale questione deve essere sollevata, se non vogliamo fare i sepolcri imbiancati che se la prendono (e fanno bene se fanno anche le altre cose, fanno male se fanno solo questo) con il piccolo appaltatore di Casal di Principe, dove, come diceva prima l'onorevole Ferrara, vi sono quasi più appaltatori che cittadini.

Certamente bisogna combattere questi fenomeni, però — attenzione — non è che il rapporto deviato con la pubblica amministrazione se si presenta in guanti gialli sia meno deviante di quando si presenta con le mani callose dell'ex operaio che è diventato appaltatore — con un po' di prepotenza, qualche volta addirittura fisica — nel territorio in cui opera, perché tutti siamo nati in quelle zone e le realtà le conosciamo.

Vorrei quindi sapere dal ministro se sia possibile conoscere dati statistici eloquenti al riguardo, anche perché questi fenomeni creano poi problemi sociali ai quali qualche collega ha fatto riferimento; infatti, quando si deprime la libera concorrenza, si creano costi aggiuntivi per l'amministrazione e ciò si traduce anche in riduzione di posti di lavoro, in quanto è del tutto evidente che, se io dispongo di mille e di queste mille posso spendere solo seicento, perché quattrocento sono oneri impropri, quei quattrocento li sottraggo alla creazione di posti di lavoro. Mi domando se ciò non rientri anche nel discorso in senso lato che dobbiamo finalmente affrontare.

Sono questi i temi che ho ritenuto opportuno sottoporre alla cortese attenzione del ministro Gava. Naturalmente, saremo tutti interessati ad ascoltare la sua

replica. Poiché il ministro sarebbe disposto ad intervenire nella giornata di martedì 12, se la Commissione concorda possiamo fissare per quella data la sua replica. Subito dopo riuniremo l'ufficio di presidenza, in cui valuteremo le proposte circa gli ulteriori sviluppi di questo interesse politico — molto giusto ed opportuno — della Commissione nei confronti dei problemi che sono stati affrontati.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito dell'audizione è rinviato a martedì 12 dicembre 1989.

La seduta termina alle 11,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA**

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle ore 17.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge costituzionale:

BIONDI: Abrogazione dell'articolo 79 della Costituzione (3937).
(Parere della II Commissione).

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: Modifica dell'articolo 79 della Costituzione, concernente la concessione di amnistia e di indulto (4292).
(Parere della II Commissione).

Modifica dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (4317).
(Parere della II Commissione).

Relatore: Galloni.

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

RODOTÀ ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Mazzuconi.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

BONETTI: Riforma del sistema pensionistico per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali (32).

LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (313).

TEALDI e RABINO: Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (362).

CRISTOFORI ed altri: Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi (671).

TEALDI: Modifica dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le decisioni per i ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione negli elenchi dell'assicurazione generale obbligatoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (893).

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1175).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (1179).

CAPPIELLO ed altri: Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3488).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro *(Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato)* (3497).

MARTINAZZOLI ed altri: Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro (799).

FRANCESE ed altri: Riordino della indennità di disoccupazione ordinaria (1177).

PALLANTI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (1178).

CAVICCHIOLI ed altri: Rivalutazione e riordino del trattamento di disoccupazione (3767).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Riggio.

Parere sulle proposte di legge:

Senatori PIZZOL ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427 e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3838).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Labriola.

Senatori ACQUAVIVA ed altri: Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1989-1991 a favore della fondazione Filippo Turati di Firenze *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (4172).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Del Pennino.

Senatori CHIARANTE ed altri: Contributo straordinario alla fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (4173).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Del Pennino.

Senatori DE ROSA ed altri: Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (4174).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Del Pennino.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria *(Approvato dalla II Commissione del Senato)* (4243).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti *(Approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato)* (1707-B).

(Parere alla II Commissione) — Relatore: Camber.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale e degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).

(Parere alla VI Commissione) — Relatore: Soddu.

* * *

Martedì 12 dicembre

ORE 16,30

Seguito dell'audizione, ex articolo 143, comma 3, del regolamento, del Ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana.

* * *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 9

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia (4318).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Nicotra.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 9,30

Comunicazioni del ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis, sulla politica di cooperazione allo sviluppo.

Discussione delle risoluzioni:

CALDERISI ed altri, n. 7-00122 (sulla cooperazione allo sviluppo);

CAPRIA ed altri, n. 7-00128 (sulla cooperazione allo sviluppo);

SARTI ed altri, n. 7-00140 (sulla cooperazione allo sviluppo);

RUTELLI ed altri, n. 7-00174 (sulla cooperazione allo sviluppo);

RUTELLI ed altri, n. 7-00303 (sulla cooperazione allo sviluppo);

CRIPPA ed altri, n. 7-00304 (sulla cooperazione allo sviluppo);

RAFFAELLI ed altri, n. 7-00305 (sulla cooperazione allo sviluppo).

Seguito della discussione della risoluzione:

BONIVER ed altri, n. 7-00136 (sulla cooperazione allo sviluppo).

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 16

Comitato ristretto.

Esame dei provvedimenti per lo sviluppo della Regione Sardegna
(2339-bis ed abb.).

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 10

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico nonché modifiche alle norme concernenti le tasse automobilistiche e l'imposta erariale di trascrizione (2257).

(Parere della II, della V, della IX e della X Commissione).

BELLOCCHIO ed altri: Disposizioni relative ai termini di accertamento in materia di tasse automobilistiche (885).

(Parere della I, della II, della III, della V e della IX Commissione).

Relatore: Usellini.

Discussione del disegno di legge:

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative *(Approvato dalla X Commissione del Senato)* (3822).

(Parere della I, della II, della III, della V e della X Commissione) —

Relatore: Piro.

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnica (3929).

(Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Bortolani.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Martedì 12 dicembre

ORE 11

Comitato ristretto.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 4322, 4217 e 4331, concernenti la catalogazione dei beni culturali.

ORE 13

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Seguito del parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

(Parere ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla II Commissione) — Relatore: Rocelli.

Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 9

Comitato permanente per i pareri.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (3039-A).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI di MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Matulli.

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4229 recante « Disposizioni in materia di trasporti » (legge di accompagnamento alla finanziaria).

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 11,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4227 e abb., concernente il « Riordnamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria ».

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—*—

Giovedì 7 dicembre

(Via del Seminario, 76 - Aula III Piano)

ORE 9,15

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI)

Audizione del professor Sergio Bartole, del professor Themistocle Martines e del professor Mario Caciagli.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Giovedì 7 dicembre

(Via del Seminario, n. 76 - Aula IV Piano)

ORE 15,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Incontro con il presidente e l'amministratore delegato dell'AGIP e
con il presidente dell'ASAP in ordine alla questione mineraria.

* * *

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

—*—

Giovedì 7 dicembre

ORE 9

Comunicazioni del Presidente.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali simili**

—*—

Giovedì 7 dicembre

(Aula V Piano - Via del Seminario, 76)

ORE 15,30

Seguito della discussione sulla bozza di relazione annuale della
Commissione al Parlamento.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

—*—

Giovedì 7 dicembre

(Aula V Piano - Via del Seminario, 76)

ORE 9,30

**INDAGINE SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE DI
USTICA**

Audizione del tenente colonnello Fulvio Salmè.

Audizione del maggiore Adulio Ballini.

Audizione del colonnello Aurelio Mandes.

Testimonianza formale del tenente colonnello Vincenzo De Angelis.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

—*—

Giovedì 7 dicembre

(Aula II Piano - Via del Seminario, 76)

ORE 9

Audizione del presidente e del direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Parere sulle variazioni allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare per l'anno 1989, relative agli istituti di previdenza.

Relatore: Poggiolini.

* * *

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Giovedì 7 dicembre**

	<i>Pag.</i>
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	III
ORE 9,30 - Referente - Consultiva.	
II GIUSTIZIA	VII
ORE 9 - Referente.	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	VIII
ORE 9,30 - Comunicazioni Ministro degli affari esteri - Risoluzioni.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	IX
ORE 16 - Comitato ristretto.	
VI FINANZE	X
ORE 10 - Legislativa - Consultiva.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XII
ORE 9,30 - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XIII
ORE 9 - Comitato permanente pareri.	
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	

	<i>Pag.</i>
	—
XII AFFARI SOCIALI	XV
ORE 11,30 - Ufficio di Presidenza - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	XVI
ORE 9,15 - Indagine conoscitiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XVII
ORE 15,30 - Ufficio di Presidenza.	
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	XVIII
ORE 9 - Comunicazioni del Presidente.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI	XIX
ORE 15,30 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI.	XX
ORE 9,30 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	XXI
ORE 9 - Audizione.	

Pag.

—

Martedì 12 dicembre

**I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E INTERNI VI**

ORE 16,30 - Audizione Ministro dell'interno.

VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE XI

ORE 11 - Comitato ristretto.

ORE 13 - Ufficio di Presidenza.